



UNIONE NAZIONALE
MUTILATI
PER SERVIZIO



REGIONE
LOMBARDIA



PROVINCIA
DI BRESCIA



COMUNE
DI BRESCIA

UNIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI PER SERVIZIO

Sezione di Brescia

**Atti del
CONVEGNO e ASSEMBLEA
annuale dei soci**

Brescia 20-21 marzo 2010

e

MALGA BALA

1943-1946

**STORIE DI CARABINIERI
“SCOMPARSI DALLA STORIA”**

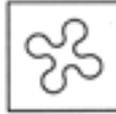
U.N.M.S. - Brescia

Via Monte Grappa, 3/c - Tel. e Fax 030.307919 - E-mail: unmsbrescia@tele2.it



Milano - Palazzo della Regione -
Il Presidente Varano e il socio Petti
rendono onore al Presidente Formigoni
con targhe della Sezione di Brescia
e il Volume Carabinieri "I martiri di Malga Bala"

**I SOLDATI D'ITALIA
DELLA TERRA DEL MARE E DEL CIELO
I CUSTODI DELLA LEGGE E DELLE ISTITUZIONI
DIFENSORI DELL'INCOLUMITÀ
E DELLA LIBERTÀ DEI CITTADINI
GLI AMMINISTRATORI DELLA COSA PUBBLICA
PER IL PROGRESSO SOCIALE DELLA NAZIONE
CADUTI, MUTILATI E FERITI
NELL'ADEMPIMENTO DEL DOVERE
AL SERVIZIO DELLO STATO
CHIEDONO DI NON ESSERE DIMENTICATI**



Regione Lombardia

Giunta Regionale

Milano, 9 marzo 2010

Il Presidente

Egregio Presidente,

La ringrazio sentitamente per il suo gentile invito al convegno organizzato dall'Unione Nazionale Mutilati per Servizio della Provincia di Brescia.

La giornata che celebrerete, oltre al suo significato materiale, si presenta come un importante momento di incontro e di riflessione, nel quale è possibile fare memoria di tutti i servitori dello Stato che sono rimasti invalidi o hanno dato la loro vita per il nostro Paese a causa del terrorismo. Le loro azioni devono rimanere per tutti noi un esempio di incondizionato senso del dovere e una testimonianza sempre viva di una passione civica da cui trarre insegnamento.

Sono profondamente convinto, inoltre, che la Vostra giornata rappresenti un'importante occasione per spingere a riflettere sul significato del loro sacrificio per la comunità e di seguirne i valori che li hanno mossi.

Con questi sentimenti, rinnovandoLe la mia personale stima ed il mio apprezzamento, auguro all'incontro il meritato successo.

Cordiali saluti.


Roberto Formigoni

Egregio Signor
Cav. di Gran Croce Arrigo Varano
Presidente di Sezione UNMS Brescia





Onori al Monumento dei Militari ed Invalidi per servizio.



UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO

(Ente Morale 24 giugno 1947, N. 650)

Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA - Via Monte Grappa, 3/c - Tel. e Fax 030 307919

E-mail: unmsbrescia@tele2.it



Il Presidente

RELAZIONE DEL PRESIDENTE PROVINCIALE DELLA SEZIONE DELL'UNMS DI BRESCIA CAV. DI GRAN CROCE ARRIGO VARANO.

Desidero porgere per prima cosa un cordiale saluto al nostro Presidente Nazionale che, inaspettatamente ha voluto premiarci onorandoci della sua presenza. Pertanto a lui vada un nostro sentito caloroso applauso di benvenuto a Brescia fra di noi con la speranza che, con il suo veramente illuminato e saggio intervento possa rassicurarci dello stato di salute della nostra Istituzione, del lavoro prodotto e delle proposte avanzate e soprattutto dei risultati ottenuti sino ad ora. Un saluto doveroso a tutte le Autorità Civili e Militari, ai cari amici rappresentanti della FAND con i quali abbiamo rapporti veramente cordiali, amichevoli e di intenti di lavoro. Un cordiale saluto al Coordinatore regionale comm. DE BENEDICTIS ed a tutti i Presidenti Provinciali della Lombardia, all'egregio ed amico Dr. CARISTI, già Direttore dell'INPDAP di Brescia ed ora Dirigente dell'INPDAP Milano 2 ed Addetto della Segreteria del Presidente del CIV (Consiglio di Indirizzo e Vigilanza) dell'INPDAP Centrale di Roma, molto cordialmente al dr. SPENNATI ormai di casa con l'UMS ed amico veramente prezioso per noi e per la collaborazione, disponibilità ed assistenza che ci fornisce sempre e disinteressatamente comprendendo umanamente tutte le sofferenze ed i disagi dei nostri assistiti, infine un grato ringraziamento a tutti i soci amici che sono in sala, ringraziamento che vuole rinsaldare quei vincoli di amicizia, stima e rispetto che ci spingono a fare sempre e con entusiasmo sempre meglio e di più a favore dei nostri assistiti.

E' trascorso il penultimo anno di questo quinquennio di gestione e ci ritroviamo con i soliti affezionati "amici", ho detto e specificato intenzionalmente "amici" perché appellarvi come "soci" mi sembra troppo burocratico, freddo e distaccato ed invece voi vi siete comportati così come piace a me, con familiarità, attaccamento confidenziale ed amichevole e con fiducia, e noi vogliamo ricambiare con lo stesso animo e ripagarvi con gli stessi sentimenti affettuosi.

Quanti anni sono trascorsi insieme fra noi? Quante volte ci siamo incontrati in queste assemblee? Quanti anni della nostra vita ci uniscono e ci fanno reciprocamente conoscere? Quante rivendicazioni portate avanti non sempre felicemente ma con animo sereno sicuri di avere ragione? Sino ad oggi tutto si è svolto direi nella normalità tranne alcune specifiche rivendicazioni per la I.I.S. congelata, e per il mancato aggiornamento delle nostre pensioni a coloro che sono state congelate antecedentemente all'anno 1998. Mentre le pratiche per riconoscimenti ed aggravamenti delle malattie per causa di servizio Istituzionale sono all'ordine del giorno e ci occupano la maggior parte del tempo, anzi ci occupano - e forse maggiormente - nei giorni e nei momenti di chiusura degli uffici... che sono aperti per il disbrigo delle pratiche. Comunque quando si lavora e ci si impegna per gli "amici" è una soddisfazione personale e ci si sente più realizzati per l'interessamento che poniamo a favore di chi merita per davvero e se lo è guadagnato con sacrifici portati sulla pelle e sul fisico al servizio della Patria. Meriti che purtroppo non sempre vengono riconosciuti così come meriterebbero. Alla data odierna, dopo le vacanze che purtroppo si sono create fisiologicamente nelle nostre file contiamo 507 presenze contro le 532 dello scorso anno. Questo sta a denotare come tutte le altre centinaia (per non dire molto di più) di invalidi che esistono in giro non sentono il dovere di collaborare con noi pur usufruendo dei benefici che ne derivano dal nostro operato, dalle nostre rivendicazioni. La propaganda per recuperare questi vuoti è intensa e continua e non sappiamo più cosa fare per sollecitarli, è come parlare con i sordi! Nessuno ci ascolta e chi lo fa non

comprende il male che si procura alla categoria. Nessuno ci ascolta e questo è una vergogna, uno sconcio purtroppo inaccettabile ma che esiste. Pensate che molti vengono da noi e con la scusa di iscriversi riescono ad ottenere tutti i benefici che si prefiggono e che spettano loro, ma una volta ottenuto il beneficio che li vede più? Danno le dimissioni e spariscono dalla circolazione! Bella onestà è questa! Purtroppo sono cose disoneste, ma tra i furbetti ed i furbastrì questo malcostume esiste! Noi purtroppo dobbiamo accettare tutti e non potendo leggere nella loro testa, li dobbiamo assistere e poi subire questi malefici disonesti trattamenti...e tante volte cadiamo involontariamente in questi tranelli!

Comunque andiamo avanti lo stesso e ci vogliamo complimentare e congratulare con i veri amici che fedelmente ci ascoltano, e ci seguono con fiducia da tanti anni sino ad oggi. Grazie a loro la nostra attività è sempre proficua e redditizia, la nostra soddisfazione è immensa quando vediamo e constatiamo che il nostro interessamento, il nostro lavoro ha dato i suoi frutti ed ha provocato benefici, e siamo anche i primi a rimanere amareggiati e delusi quando non ci si riesce! Viviamo sempre le vostre stesse emozioni, sia nella vittoria che nella perdita!

L'unione fa la forza abbiamo detto, e così si potrebbe essere più forti se si riuscisse ad ottenere quella coalizione con gli invalidi di guerra, rinunciare alle rivalità ed all'egoismo sarebbe salutare per entrambe le istituzioni ma i nostriprimi cugini da quell'orecchio non ci sentono e, anche con il sorriso sulle labbra, declinano ogni possibilità senza poterci spiegare quali sono i misteri e gli ostacoli che ce lo impediscono. Siamo sullo stesso piano, diventiamo sempre più pochi e non sarebbe meglio fare di tutti noi un solo ed unico sodalizio? Lei cosa ne dice signor Presidente Nazionale?

Perché non portiamo avanti questa richiesta a livello Nazionale? Perché non richiediamo degli incontri di fattibilità? Incominciamo a buttare le basi, insistiamo nelle richieste e nelle proposte ma non lasciamo cadere l'idea! Il tempo passa e se non pensiamo al nostro ed al loro futuro cosa accadrà un giorno? Bisogna insistere caparbiamente per raggiungere qualche fine e non demordere mai! 11 anni abbiamo lottato noi soli bresciani per far ottenere ben 12 medaglie d'oro a 12 Carabinieri maleficamente trucidati dalla barbarie rossa titina in quel dio Malga Bala, ma alla fine l'abbiamo spuntata e siamo riusciti nel nostro intento! Perché non riuscire nell'alleanza con i primi cugini invalidi di guerra? E' una proposta già conosciuta ma che rilanciamo oggi da questo pulpito. Ma non voglio rubare altro tempo agli oratori che si susseguiranno e che tratteranno interessanti argomenti tecnicamente mirate per le nostre categorie. Avrete la possibilità di ascoltare una massa di notizie che vi interessano ed per le quali potrete chiedere tutti i chiarimenti che vi interesseranno.

Questi che oggi stiamo vivendo sono proprio i momenti da dedicare ai nostri interessi per cui non lesinate le richieste ai nostri oratori ai quali va certamente la mia e la vostra gratitudine e ringraziamenti per quanto ci diranno e per quanto pazientemente vi ascolteranno e chiariranno; occasioni del genere non ci sono tutti i giorni ed allora sfruttatele, siamo qui per voi e per tutti i nostri interessi.

E speriamo che da questa riunione, da questo convegno i nostri illustri oratori riescano a produrre un documento politico critico ma anche propositivo da poter inoltrare alle nostre superiori Autorità Governative ed Amministrative per la tutela dei nostri diritti e delle nostre posizioni amministrative, noi, d'altra parte, riproporremo, facendola approvare alla fine da tutti i soci, la stessa petizione che abbiamo inoltrato lo scorso anno e della quale NON abbiamo avuto alcuna notizia circa il suo esito; evidentemente non è stata discussa o presa in considerazione ed allora la riproponiamo tale e quale! Purtroppo, e questo lo dobbiamo dire con molta amarezza, le nostre categorie non hanno forza politica ed elettiva per cui le nostre lamentele, le nostre rivendicazioni, le nostre grida di dolore non sono recepite da chi di dovere e pertanto veniamo trascurati se non dimenticati: non sarebbe diversamente se ci fosse una fusione con gli invalidi di guerra? O forse invece di questa unione dovremmo ricorrere a quelle manifestazioni violente di piazza che

lasciano sulla strada un pietoso spettacolo di distruzione bellica ?

Ma chi avrebbe ancora la forza di fare scempi del genere ? Siamo stati e lo siamo ancora uomini d'ordine e sopportiamo con rassegnazione anche se ci lamentiamo amaramente e richiediamo la osservanza delle leggi intentando cause e rivendicazioni similari; ma non è giusto, non è onesto e non è accettabile. Un Governo, uno Stato che non rispetta le disposizioni a favore dei cittadini così come impone di rispettare il pagamento dei contributi, gabelle e tasse non è un governo, mi dispiace anche dirlo, non è uno Stato che dovrebbe essere rispettato: DIRITTI E DOVERI ! Ma con chi dobbiamo prendercela ?

E con questa amarezza e delusione nell'animo passo ad altre due notizie che ci sono sfuggite, purtroppo, anche sulla circolare.

E' nostro dovere ringraziarVi sentitamente per la disponibilità e magnanimità dimostrata sempre per l'estinzione del debito delle mura della nostra Sezione; un grazie vivissimo e sincero anche perché ora siamo in dirittura di arrivo e noi tutti siamo i veri padroni della Sezione. Altra raccomandazione è quella della quota da segnalare sulla denuncia dei redditi; sull'ultimo numero del Corriere, nell'ultima pagina vi è una bella memoria, con una raccomandazione particolare: NON dimenticatevene e se vi sarà possibile pubblicizzate la richiesta a tutte le persone che conoscete, familiari ed amici più sono a riconoscerci e più ne guadagnerà l'Istituzione. Grazie.

E con queste ultime raccomandazioni passo la parola agli altri oratori con la speranza che possano essere più ottimisti di me; naturalmente dopo l'ultimo oratore passeremo alla lettura ed approvazione dei bilanci ed alla consegna degli attestati di fedeltà..

Grazie.

Brescia, li 21 Marzo 2010.

IL PRESIDENTE
CAV. DI GRAN CROCE ARRIGO VARANO

Il Presidente

DOCUMENTO AGGIUNTIVO ALLA RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SEZIONALE ANNO 2009 E PREVISIONI 2010.

- =10/02/2009 Partecipazione presso la regione Lombardia in Milano per la commemorazione della "Giornata della memoria" per ricordare i caduti ed invalidi per servizio;
 - =13 febbraio 2009 presentazione di un libro da parte dello storico Marco Pirina da Pordenone, sulla strage dei 12 Carabinieri in quel di Malga Bala (Tarvisio-Udine),
 - =20/21/22/23/marzo 2009 partecipazione c/o il Palabrescia alla Giornata della Disabilità organizzato dalla Provincia di Brescia in collaborazione con le associazioni dei disabili ed in particolare con la FAND provinciale;
 - =24 e 25 marzo partecipazione alla commemorazione della tragedia di Malga Bala in Tarvisio;
 - =28 Marzo 2009 assemblea /convegno da noi organizzata sul tema "Vittime del Dovero. Nuovi diritti per gli Invalidi per servizio Istituzionale, ma a quali condizioni ?
 - =2 aprile partecipazione, con tutte le altre Associazioni d'Arma al precetto Pasquale;
 - =22 e 23 aprile partecipazione a Roma alla 8^ giornata del caduto ed all'udienza del S. Pontefice;
 - =13 e 14 luglio partecipazione a Tarvisio alla cerimonia per la consegna ai superstiti dei 12 Carabinieri trucidati a Malga Bala delle 12 Medaglie d'Oro al Merito Civile;
 - =10 ottobre 2009 partecipazione al forum ed assemblea dei soci della Sezione di Torino;
 - =12 novembre partecipazione a Milano alla commemorazione dell'uccisione del commissario Calabresi;
- Oltre a queste manifestazioni abbiamo partecipato a tutte le assemblee annuali dei soci delle Varie sezioni di tutta la Lombardia ed anche delle zone limitrofe come Verona, Trento etc.

Mentre per l'anno 2010 prevediamo :

- =22 gennaio 2010 :Partecipazione all'organizzazione della presentazione del Calendario storico dell'Arma dei carabinieri in lingua Sarda, presso l'Auditorium S. Barnaba di Brescia;
- =2 febbraio partecipazione alla "Giornata della memoria in Lombardia dedicata alle "Vittime del dovere a Milano;
- =2 marzo 2010 partecipazione alla cerimonia per la consegna di una medaglia commemorativa ai superstiti deportati in campi di prigionia nazisti;
- =partecipazione, inoltre, a tutte le assemblee annuali dei soci di tutte le sezioni dei capoluoghi della Lombardia;
- =il 25 marzo si parteciperà inoltre alla cerimonia di commemorazione della tragedia di Malga Bala, relativa alla tragedia dell'uccisione dei 12 Carabinieri insigniti di M.O. al V.C. in Tarvisio;
- =partecipazione alla giornata della disabilità che verrà organizzata dalla Provincia di Brescia all'assemblea dei soci dell'ANC sezione di Brescia, alla festa dell'Arma e ad altre manifestazioni similari.

Avv. Lucio DI GIORGIO
Avvocato del Lavoro



CONVEGNO UNIONE NAZIONALE INVALIDI PER SERVIZIO



RIFORMA DELLA PENSIONISTICA PRIVILEGIATA

- ***IL NEGATO ESONERO FISCALE***



Relazione-intervento dell'AVV. LUCIO DI GIORGIO

Oggi l'Italia sta attraversando una fase di grandi cambiamenti politici, sociali ed economici.

Nel campo pensionistico, si cerca e si deve cercare di salvaguardare lo Stato Sociale, pur non appesantendo il bilancio statale ed anzi cercando di realizzare risparmi sulla spesa pubblica al fine di rispettare i parametri stabiliti dal Trattato di Maastricht in ordine al rapporto tra deficit pubblico e Prodotto Interno Lordo.

In questo quadro generale rientra la posizione sociale e giuridica, *de iure condito* e *de iure condendo*, degli invalidi per servizio.

L'invalido per servizio avverte il forte bisogno di certezza del diritto, certezza che vacilla in ogni settore dell'ordinamento a causa della proliferazione di leggi sempre più farraginose e di difficile applicazione anche in sede giurisdizionale.

In materia pensionistica regna enorme incertezza a causa del frettoloso processo di armonizzazione delle pensioni pubbliche con le pensioni INPS.

Tale processo, iniziato nel 1995, non ha ancora trovato adeguata soluzione in una legislazione chiara ed organica, che tenga conto della diversità delle posizioni lavorative e soprattutto di quelle che espongono il dipendente ad eventi invalidanti. E se è difficile il raggiungimento di una totale armonizzazione tra i diversi sistemi pensionistici ordinari e ordinamento INPS, ancor più difficile è l'armonizzazione tra il sistema previdenziale INPS e quello pensionistico privilegiato dei dipendenti civili e militari dello Stato, che continua ad essere disciplinato dal Titolo IV del T.U. 1092/73, anche se alcune delle fondamentali disposizioni, non espressamente abrogate, hanno perso efficacia per incompatibilità con altre norme di carattere generale emanate nel processo di armonizzazione dei diversi sistemi pensionistici ordinari.

Coloro che hanno conseguito la pensione privilegiata avvertono in ogni caso la necessità di una più adeguata attenzione da parte dello Stato.

Non è ammissibile che faccia prima a percepire la pensione d'invalidità (e esente da IRPEF!) il delinquente, rimasto inabile in un conflitto a fuoco, mentre l'appartenente alle forze dell'ordine, rimasto ferito nello stesso conflitto, percepirà l'equo indennizzo o la pensione privilegiata dopo anni, e quando verrà concessa sarà anche sottoposta ad imposizione fiscale, imposizione che chiunque ritiene ingiusta, ma che nessuno riesce a far abolire.

Le leggi recenti continuano a sfornare benefici pensionistici per altre categorie di invalidi, ma non per gli invalidi per servizio.

L'articolo 80, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n.388, dispone che *"A decorrere dall'anno 2002, ai lavoratori sordomuti di cui all'articolo 1 della legge 26 maggio 1970 n.381, nonché agli invalidi per qualsiasi causa, ai quali è stata riconosciuta un'invalidità superiore al 74 per cento o ascritta alle prime quattro categorie della tabella A allegata al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n.915, come sostituita dalla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n.834, e successive modificazioni, è riconosciuto, a loro richiesta, per ogni anno di servizio presso pubbliche amministrazioni o aziende private ovvero cooperative effettivamente svolto, il beneficio di due mesi di contribuzione figurativa utile ai soli fini del diritto alla pensione e dell'anzianità contributiva; il beneficio è riconosciuto fino al limite massimo di cinque anni di contribuzione figurativa"*.

L'U.N.M.S. rappresenta il lavoratore che, nell'attività presso la Pubblica Amministrazione, ha subito un'invalidità per causa di servizio; essa comprende il personale di ruolo delle forze armate, i corpi equiparati ed il Personale civile dell'amministrazione pubblica (Magistrati, Funzionari, Impiegati, ecc.).

Il trattamento privilegiato ordinario dei pubblici dipendenti (artt.64 e seguenti del DPR 1092/73) compresi i militari e le forze di polizia, rappresenta un istituto tipico del nostro sistema giuridico, conseguente a principi costituzionali e di democrazia; infatti, la comunità è chiamata a farsi carico di quei cittadini che, in conseguenza dell'adempimento dei propri doveri lavorativi, hanno subito una menomazione fisica tale da rendere incompatibile la prosecuzione del loro servizio.

In considerazione del valore sociale della causa invalidante e della natura del trattamento pensionistico, appare contraddittorio che il nostro sistema previdenziale, assistenziale e finanziario abbia previsto, **da un lato esenzioni o agevolazioni quali:**

- a) le pensioni di guerra d'ogni tipo e le relativa indennità accessorie, gli assegni connessi alle pensioni privilegiate ordinarie ed ai soprassoldi collegati alle decorazioni al valor militare (art.34 DPR 601/73);
- b) le rendite vitalizie d'infortunio sul lavoro (circolare Ministero delle Finanze n.29 del 31.05.79 e n.8/1206);
- c) le pensioni degli invalidi civili, ciechi e sordomuti erogate dal Ministero dell'Interno;

- d) le pensioni privilegiate di 1^a categoria e di reversibilità concesse per effetto di ferite o lesioni riportate in conseguenza d'atti di terrorismo e della criminalità organizzata di cui alla legge 407/98 e 388/2000;
- e) il cittadino che subisce un danno da terzi, qualunque sia la causa (infortuni automobilistici, sport, caccia, ecc.) ha il diritto all'esenzione IRPEF sulle somme riscosse a titolo di risarcimento danno (DPR 601/1973);
- f) tutti i cespiti da invalidità o morte (art.6 del DPR 917/86), percepiti in dipendenza di contratti d'assicurazione sulla vita;

dall'altro si continua a negare al lavoratore pubblico invalido a causa del servizio medesimo l'esenzione, anche parziale, dall'imposizione fiscale.

Da tempo l'Amministrazione finanziaria è interessata da quesiti relativi all'assoggettabilità ad IRPEF delle pensioni privilegiate concesse ai mutilati ed invalidi per servizio. Le richieste, negli anni, hanno assunto varie connotazioni, ma le posizioni di rigetto dell'Amministrazione si sono sempre basate su di una generica affermazione che **"la pensione privilegiata trova il suo presupposto nel rapporto d'impiego o di servizio"**, senza minimamente valutare quella quota del trattamento che è totalmente estranea e non collegata al versamento dei contributi e che, conseguentemente, riveste **natura risarcitoria**, natura per la quale la Corte Costituzionale ha sentenziato sui trattamenti privilegiati tabellari.

De iure condendo, esprimiamo alcune considerazioni e proposte.

- **RIFORMA PENSIONISTICA PRIVILEGIATA:**

la riforma del sistema pensionistico di cui alla legge 335/95, ha previsto all'art.3, comma 3, che il Governo sia delegato ad emanare uno o più decreti per riordinare il sistema delle prestazioni previdenziali ed assistenziali d'invalidità. In tale prospettiva, nella decorsa legislatura, sono state elaborate e fatte presentare alla Camera due proposte di legge (atti n.4521 e 5890) che rappresentavano una prima sintesi delle numerose e variegate problematiche. Le proposte, nonostante varie sollecitazioni, non sono state mai esaminate.

- **EQUIPARAZIONE AL TRATTAMENTO STABILITO IN FAVORE DELLE VITTIME DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA:**

la legge Finanziaria 2001, all'articolo 82 ha previsto la giusta equiparazione legislativa (economica e fiscale) delle vittime del terrorismo, di cui alle leggi 466/80 e 407/98, alle vittime della criminalità organizzata di cui alla legge 302/90. Analoga

estensione sarebbe auspicabile in favore delle vittime del dovere di cui alle leggi 629/73 e 570/82.

- *PEREQUAZIONE, CUMULABILITA', INDICIZZAZIONE E REVERSIBILITA' DELLE PENSIONI*

Presso la Commissione lavoro della Camera si è svolto per anni l'esame di proposte di legge che affrontano le tematiche previdenziali del cumulo tra pensione e redditi da lavoro autonomo, la rivalutazione delle pensioni, l'aggancio automatico e permanente delle stesse alla dinamica delle retribuzioni del personale in costanza di servizio.

Sul divieto totale o parziale di cumulo la legge finanziaria per l'anno 2002 ha iniziato finalmente a dettare regole innovative, prevedendo la sua progressiva eliminazione in linea generale.

Altro aspetto riguarda la cumulabilità dei trattamenti di reversibilità con i redditi propri dei beneficiari, al fine di prevedere l'abrogazione della normativa limitativa introdotta con la legge 335/95: i trattamenti di reversibilità tornerebbero ad essere percepiti integralmente e indipendentemente dal reddito del coniuge superstite, come auspicato dalla proposta d'iniziativa popolare, cui aderì anche l'Unione. La Commissione Lavoro ha chiesto più volte al passato Governo una relazione tecnica sugli effetti finanziari collegati a ciascuna proposta di legge, ma la mancanza di trasmissione di tali dati bloccò l'iter legislativo.

- *ESENZIONE FISCALE DELLE PENSIONI PRIVILEGIATE ORDINARIE:*

Il problema, nel mese di luglio 2000, era stato evidenziato con uno specifico ed aggiornato promemoria all'allora Ministro delle Finanze per un intervento in favore delle proposte di legge n.4521 e 5890 in tema di "Disposizioni in materia di trattamento privilegiato di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato", affinché il problema dell'esonero fiscale potesse trovare un'idonea copertura nella Legge Finanziaria 2001. Purtroppo gli emendamenti tendenti ad ottenere l'esonero fiscale delle PPO ordinarie (almeno nella componente del 10%) o non sono stati presentati o, presentati, vennero respinti.

Per queste forti ragioni, si propone che questo importante Convegno sia la base di partenza per una cultura sociale e giuridica più favorevole agli invalidi per servizio, con una adeguata ripresa e forte ripartenza delle riforme normative sopra illustrate.

Avv. Lucio Di Giorgio

Dott.ssa Elisa FRANCESCHINI
Medico Chirurgo
Specialista in Medicina Legale



VITTIME DEL DOVERE E DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA: NUOVA LEGISLAZIONE

Il recente D.P.R. n.181 del 30 Ottobre 2009- "Regolamento recante i criteri medico-legali per l'accertamento e la determinazione dell'invalidità e del danno biologico e morale a carico delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice, a norma dell'Art. 6 della Legge 3 Agosto 2004, n. 206"- ha portato interessanti novità relative ai benefici a favore delle vittime del dovere e delle criminalità organizzata ed in particolare alle modalità di accertamento e di determinazione del grado di invalidità conseguente ad atti di tale matrice.

Sicuramente si tratta di un tema di grande interesse e di estrema attualità, vista la frequenza con cui eventi del genere si verificano, anche all'estero, e ai quali le notizie di cronaca ci stanno ormai abituando; tanto più che le persone ad esserne interessate non sono più solamente i dipendenti delle Forze Armate o del Ministero degli Interni ma anche i semplici cittadini, anche apolidi e stranieri.

Anzitutto ricordiamo brevemente le ultime leggi sul tema, a cui peraltro il nuovo DPR fa riferimento, la L. n. 407/1990 ("Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata"), il D.P.R. n. 510/1999 ("Regolamento recante nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata"), la L. n. 206/2004 ("Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tali matrice").

La prima, tra l'altro, introduceva nuovi diritti non economici, il diritto al collocamento obbligatorio e alle borse di studio, per i superstiti delle vittime e una speciale e largizione integrativa come assegno vitalizio integrativo ai superstiti e a coloro che avevano residuo un'invalidità superiore ad $\frac{1}{4}$.

Il secondo, definiva il ruolo della CMO della Sanità Militare nell'accertamento e nella valutazione dell'invalidità, la sua composizione (integrata da due componenti esperti in Medicina Legale appartenenti alla Polizia di Stato) e i tempi di azione (giudizio definitivo entro 60 gg dalla richiesta).

La terza, rivolgendosi a coloro i quali fossero stati vittime di atti terroristici e della criminalità organizzata (ad es. vittime dell'organizzazione criminale nota come "della Uno Bianca") avvenuti in territorio nazionale e estero se cittadini italiani, nonché ai loro familiari superstiti, prevedeva benefici economici previdenziali particolari: per gli invalidi superiori all'80% il diritto a pensione immediata, come per le vittime di guerra, per quelli inferiori all'80% un bonus contributivo di 10 aa. Ma soprattutto, prevedeva un adattamento monetario dei benefici economici e in particolare, per le invalidità già accertate e quantificate, una rivalutazione che tenesse conto di un eventuale aggravamento e del riconoscimento del danno biologico e morale.

Passiamo ora a esaminare il nuovo D.P.R. che si pone lo scopo, appunto, di definire le modalità per la rivalutazione delle percentuali di invalidità già riconosciute alle vittime del terrorismo e delle stragi di tali matrice, come da riferimento nell'art. 6 comma 1 della L. n.206/2004.

Anzi tutto bisogna sottolineare che il D.P.R., introducendo i concetti di danno biologico e danno morale (Art.2), ha il grande pregio di superare definitivamente il concetto, ormai obsoleto in Medicina Legale, di invalidità come compromissione della capacità lavorativa, uniformando, piuttosto, la valutazione dell'invalidità permanente di queste vittime alle altre forme di invalidità permanente accertata in altri ambiti, quali della Responsabilità Civile e dell'INAIL.

Introducendo il concetto di danno morale, inoltre, la valutazione viene ulteriormente avvicinata all'ambito della RC, recuperando la decennale suddivisione del danno risarcibile in: patrimoniale e non patrimoniale, quest'ultimo comprensivo del danno biologico, danno morale e danno da lesione di diritti costituzionalmente tutelati.

All'Art. 1 troviamo la definizione di danno biologico, ripresa dal Codice delle Assicurazioni Private, come "la lesione di carattere permanente all'integrità psico-fisica della persona, suscettibile di accertamento medico-legale, che esplica un'incidenza negativa sulle attività quotidiane e sugli aspetti dinamico-relazionali della vita del danneggiato, indipendentemente da eventuali ripercussioni sulla sua capacità di produrre reddito"; il danno morale è invece definito come "il pregiudizio non patrimoniale costituito dalla sofferenza soggettiva cagionata dal fatto lesivo in sé considerato".

All'Art. 2 viene ribadita la composizione della Commissione Medica Ospedaliera accertante e quanto per essa previsto dal D.P.R. 510/99: esprime il giudizio sanitario sulle cause delle lesioni, verificando il nesso causale tra l'azione terroristica e le lesioni, quantifica l'eventuale invalidità permanente o il grado di aggravamento e accerta se essa comporti la cessazione dell'attività lavorativa; fermo restando che tali accertamenti da parte della CMO non sono richiesti qualora si verifichi il decesso della persona e il nesso causale sia di evidenza immediata o, viceversa, qualora il Prefetto escluda dagli atti la natura terroristica dell'evento.

Ma è l'Art. 3 sicuramente quello cruciale e di maggior interesse: in esso viene data precisa indicazione sui criteri medico-legali per la valutazione delle nuove invalidità, che dovrà comunque essere la più favorevole tra il valore ottenuto applicando le tabelle di cui al D. Min. Sanità 5 Febbraio 1992 (della Invalidità Civile) e quello ottenuto applicando le tabelle di cui al D.P.R. 915/78 (delle Pensioni di guerra). Per la rivalutazione delle invalidità già riconosciute e indennizzate, invece, si introducono quali criteri valutativi il danno biologico e il danno morale: la percentuale finale, unica, complessiva di invalidità (IC) dovrà risultare dalla formula $IC = DB + DM$ (IP-DB) ove IP si riferisce alla precedente valutazione riferita alla capacità lavorativa e DB è il danno biologico valutato con riferimento danno biologico INAIL (D.Lgs. 38/2000), fino alla stesura delle tabelle cosiddette delle "Macropermanenti" previste dal "Codice delle Assicurazioni private" (D. Lgs. 239/05), mentre il DM è il danno morale, valutato caso per caso fino ad un massimo di 2/3 del biologico. Tale valore complessivo non dovrà comunque mai superare il 100%.

Restiamo, comunque, in attesa che ulteriori precisazioni vengano fatte in merito e che con la predisposizione delle tabelle delle invalidità da 10 a 100 del Codice delle Assicurazioni, possa essere rafforzata la armonizzazione e uniformazione della tematica trattata con i nuovi modelli valutativi delle invalidità permanenti, più moderni, più civili, più "umani".

Prof. Francesco CONSIGLIERE
Specialista di
medicina legale e delle assicurazioni
già Capo del Corpo della Sanità dell'Esercito



Il fenomeno del terrorismo non è nuovo; esso si è sempre manifestato nel corso degli anni, seppur in forme diverse e particolari in ogni epoca storica e, negli ultimi decenni è andato assumendo sempre più la caratteristica di vero e proprio crimine organizzato, che ha spinto gli Stati ad adottare misure restrittive al fine di salvaguardare gli interessi della popolazione.

I primi interventi normativi che prevedono un qualche beneficio a favore delle vittime del dovere furono **la Legge. 16/0/1972 n. 985** “*Elargizioni a favore delle famiglie di funzionari, ufficiali, sottufficiali, ed agenti delle Forze armate di polizia vittime del dovere*” e **la legge 22/02/1968 n. 101** “*Rivalutazione della speciale elargizione a favore delle famiglie degli appartenenti alle forze di polizia caduti vittime del dovere e del contributo funerario a favore dei familiari del personale del Corpo della guardia di pubblica sicurezza deceduto in attività di servizio*”.

Legge 27/10/1973 n° 629

“*Nuove disposizioni per le pensioni privilegiate ordinarie in favore di superstiti dei caduti dell’adempimento del dovere appartenenti ai Corpi di polizia*” (G. Uff. 16/11/1974 n. 299)

Art. 1 comma 1: “...la P.P.O. spettante ai superstiti (vedove e orfani) dei militari appartenenti ai corpi di polizia deceduti in attività di servizio per effetto diretto delle ferite o lesioni riportate in conseguenza di azioni terroristiche o criminose o in servizio di ordine pubblico...”

D. Min. 20/06/1974

“*Norme di attuazione della legge 27/10/1973, n. 629 concernente nuove disposizioni per le pensioni privilegiate ordinarie in favore dei superstiti dei caduti nell’adempimento del dovere appartenenti ai Corpi di polizia*” (G. Uff. 16/11/1974, n. 299)

Con esso si stabilivano i criteri di calcolo e di riconoscimento dei benefici previsti dalla legge precedente.

Legge 28/11/1975 n° 624

“*Provvidenze a favore dei superstiti dei caduti nell’adempimento del dovere appartenenti ai corpi di polizia*” (G. Uff. 3/12/1975, n. 328)

La speciale elargizione spettante ai famigliari degli appartenenti alle forze di polizia vittime del dovere veniva elevata.

Legge 13/08/1980 n° 466

“*Speciali elargizioni a favore di categorie di dipendenti pubblici e cittadini vittime del dovere o di azioni terroristiche*” (G. Uff. 22/08/1980 n° 230)

Art. 1: vittime del dovere: “...sono quei soggetti di cui all’art. 1 della legge 629/73 (militari o appartenenti alle forze di polizia) deceduti in attività di servizio o per effetto delle ferite o lesioni riportate in conseguenza di lesioni riportate in conseguenza di azioni terroristiche o criminose o in servizio di ordine pubblico, nonché quelli deceduti in attività di servizio o per effetto diretto di ferite o lesioni riportate in conseguenza di eventi connessi all’espletamento di funzioni d’istituto e dipendenti da rischi specificamente attinenti a operazioni di polizia preventiva o repressiva o all’espletamento di funzioni di attività di soccorso”.

Art. 2: “...la speciale elargizione per le famiglie delle vittime del dovere è elevata a L. 100.000.000 e si applica anche alle famiglie dei vigili del fuoco e dei militari delle Forze Armate in servizio di ordine pubblico o di soccorso, vittime del dovere; la speciale elargizione è dovuta altresì anche alle altre categorie di personale alle quali sia stata estesa per effetto di disposizione di legge...”.

Art. 3: "...ai magistrati ordinari, ai militari dei C.C., della G.dF., del Corpo delle guardie di P.S., degli agenti di custodia, del C. Forestale dello Stato, ai funzionari di P.S., al personale del Corpo di Polizia femminile, al personale civile dell'amministrazione degli Istituti di prevenzione e pena, ai V.V.F.F., agli appartenenti della. F.A. in servizio di ordine pubblico o di soccorso, i quali, in attività di servizio, abbiano riportato un'invalidità permanente non inferiore all'80% della capacità lavorativa o che comporti la cessazione dell'attività, è concessa un'elargizione di L 100.000.000...".

Art. 4: "...l'elargizione di L 10.000.000 è altresì concessa alle famiglie o ai soggetti colpiti, se la morte o l'invalidità colpisce i vigili urbani, nonché qualsiasi persona che, legalmente richiesta, presti assistenza a ufficiali e agenti di polizia giudiziaria o ad autorità, ufficiali e agenti di P.S...".

Art. 6: "...si stabilisce il seguente ordine di corresponsione della speciale elargizione che compete alle famiglie: coniuge superstite e figli a carico, figli, genitori, fratelli e sorelle se conviventi a carico...".

Art. 12: "...il coniuge e i figli superstiti hanno diritto di assunzione presso pubbliche amministrazioni, enti pubblici, aziende private...".

D. Min. 30/10/1980

"Modalità di attuazione della L. 466 recante speciali elargizioni a favore di categorie di dipendenti pubblici e di cittadini vittime del dovere e di azioni terroristiche"

Con esso vengono definiti enti responsabili dell'erogazione delle provvidenze.

Legge 04/12/1981 n° 720

"Modifiche ed integrazioni degli articoli 5, 6, 10 della L. 466/80"

D. Min. 10/07/1983

"Modificazioni al D. M. 30/10/80 recante le modalità di attuazione della L. 466..."

D. Min. 29/07/1987 n. 561

"Modificazioni ai D. Min. 30/10/80 e 11/07/83 recanti modalità di attuazione della L. 466/80 e 720/81..."

Apportarono modifiche alla legge 466/80 e definiscono ulteriormente i compiti delle C.M.O. in relazione al nesso causale e all'entità della menomazione che deve essere accertata con riferimento alle categorie dalla 1° all'8°.

Legge 20/10/1990 n° 302

"Norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata" (G. Uff. 25/10/1990, n. 250)

Tale normativa prevedeva un'elargizione fino a L. 150.000.000, in proporzione alla percentuale di invalidità riscontrata, con riferimento alla capacità lavorativa, in ragione di L. 1.500.000 per ogni punto a chiunque subiva un'invalidità permanente non inferiore ad ¼ della capacità lavorativa generica.

Venivano, inoltre, stabiliti altri benefici quali:

- l'esenzione ticket,
- il diritto di assunzione presso le pubbliche amministrazioni,
- l'estensione delle disposizioni di legge a favore degli invalidi civili di guerra e delle famiglie dei caduti civili di guerra, anche a favore degli invalidi civili e dei caduti a causa di atti di terrorismo consumati in Italia, e delle loro famiglie.

Seguirono i decreti attuativi:

D. Min. 29/08/1991 n. 316

"Regolamento previsto dall'art. 9 della L. 302/90"

D. Min. 16/03/1992 n. 377

“Regolamento concernente disposizioni integrative e modificative del D. Min. 30/10/80 e successive modificazioni, avente ad oggetto norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata”

D.P.R. 19/04/1994 n. 364

“Regolamento recante semplificazione dei procedimenti di concessione a favore delle vittime del dovere, dei dipendenti pubblici rimasti invalidi nell’adempimento del loro dovere e dei cittadini o degli apolidi vittime del terrorismo e della criminalità organizzata”

Legge 23/11/1998 n° 407

“Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata” (G. Uff. 26/11/1998 n. 277)

Il beneficio di legge previsto dalla 302/90 veniva riconosciuto a chiunque avesse subito un’invalidità permanente, al di là del grado riscontrato (art. 1). In aggiunta, a chiunque per effetto delle ferite o lesioni riportate in conseguenza degli atti suddetti, avesse subito un’invalidità permanente non inferiore a $\frac{1}{4}$ della capacità lavorativa, nonché ai superstiti delle vittime di azioni terroristiche e della criminalità organizzata era concesso, oltre alle elargizioni, un assegno vitalizio, non reversibile ed esente da imposta IRPEF, di L. 500.000 mensili (art. 2).

Veniva, inoltre, introdotto il diritto al collocamento obbligatorio (per i beneficiari dell’elargizione, nonché per il coniuge e i figli superstiti, i fratelli conviventi a carico qualora unici superstiti dei soggetti deceduti o resi permanentemente invalidi), e venivano istituite borse di studio riservate agli stessi soggetti, nonché agli orfani del terrorismo e della criminalità organizzata per ogni anno di scuola secondaria e università, esenti da imposizione fiscale (art. 4).

D.P.R. 28/07/1999 n° 510

“Regolamento recante nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata” (G. Uff. 04/01/2000 n. 4)

Con esso venivano definite le figure istituzionali che devono provvedere all’attribuzione delle speciali elargizioni e dell’assegno vitalizio, nonché degli altri benefici previsti dalla norma (Min. Interno, Min. di Grazia e Giustizia, Min. Difesa...). All’art. 5 erano nuovamente sancite le competenze della C.M.O., la sua composizione e i tempi di azione e, all’art. 13, si rendeva esplicito che la speciale elargizione doveva essere ripartita in quote uguali tra il coniuge superstite e ciascuno dei figli, se a carico, ovvero, quando non vi siano il coniuge, i figli, i genitori, i fratelli e sorelle conviventi a carico, l’amministrazione competente procede all’accertamento dell’esistenza di altre persone conviventi a carico della vittima negli ultimi tre anni o dei suoi conviventi more uxorio.

Legge 388/2000

“Legge Finanziaria per l’anno 2001”

Al capo XII dell’art. 82 “Disposizioni in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata” era previsto un riordino di quanto disposto dalle precedenti leggi 466/80 e 302/90.

Legge 03/08/2004 n° 206

“Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice” (G. Uff. 11/08/2004, n. 187)

Prevedeva particolari benefici economici sia per coloro che avessero riportato un’invalidità permanente pari o superiore all’80%, che per i soggetti con invalidità inferiore, restando destinatari delle disposizioni della legge tutte le vittime degli atti di terrorismo e delle stragi di tale matrice, compiuti sul territorio nazionale o extranazionale, se coinvolgenti cittadini italiani, e loro familiari-superstiti; per gli altri casi si applicano le leggi precedenti.

Legge 28/11/05 n° 246

“Legge Finanziaria per l’anno 2005” (G. Uff. 1/12/05 n. 280)

All'art. 3 comma 1 "Riassetto normativo in materia di benefici a favore della vittime del dovere, del servizio, del terrorismo, della criminalità organizzata e di ordigni bellici in tempo di pace" delega il Governo ad adottare entro un anno, uno o più decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di benefici a favore delle vittime del dovere, del servizio, del terrorismo, della criminalità organizzata e di ordine bellici in tempo di pace.

Legge 23/12/2005 n° 266

"Legge Finanziaria per l'anno 2006"

L'art. 1, estende i benefici previsti per le vittime della criminalità organizzata e del terrorismo a tutte le vittime del dovere come successivamente individuate.

Al comma 563, infatti, viene data più ampia definizione di vittime del dovere: "i soggetti di cui all'art. 3 della 466/980 (magistrati ordinari, militari dei C.C., della G.dF., del Corpo delle guardie di P.S., agenti di custodia, del C. Forestale dello Stato, funzionari di P.S., personale del Corpo di Polizia femminile, personale civile dell'amministrazione degli istituti di prevenzione e pena, V.V.F.F. appartenenti alle F.A. in servizio di ordine pubblico e soccorso) e gli altri dipendenti pubblici deceduti o che abbiano subito un'invalidità permanente in attività di servizio o nell'espletamento delle funzioni d'istituto, per effetto diretto di lesioni riportate in conseguenza di eventi verificatisi nel contrasto ad ogni tipo di criminalità, nello svolgimento di servizi di ordine pubblico, nella vigilanza ad infrastrutture civili e militari, in operazioni di soccorso, in attività di tutela della pubblica incolumità, a causa di azioni recate nei loro confronti in contesti d'impiego internazionale non aventi, necessariamente caratteristiche di ostilità".

Al comma 564 si equiparano ad essi "coloro che abbiano contratto infermità in occasione o a seguito di missioni di qualunque natura, dentro e fuori i confini nazionali, riconosciute dipendenti da causa di servizio per le particolari condizioni ambientali e operative"; al comma 565 della legge viene indicata la necessità di emanare regolamento attuativo entro 90 giorni, con il quale siano disciplinati i termini e le modalità di corresponsione.

D.P.R. 07/07/06 n° 243

"Regolamento concernente termini e modalità di corresponsione delle provvidenze alle vittime del dovere ed ai soggetti equiparati, ai fini della progressiva estensione dei benefici già previsti in favore delle vittime della criminalità e del terrorismo, a norma dell'art. 1, comma 565, della legge 23 dicembre 2005, n. 266" (G. Uff. 08/08/2006 n. 183)

Pone esplicitazioni, modalità di attuazione e corresponsione della legge n. 266 cui fa riferimento che estendeva i benefici già previsti per le vittime del terrorismo e della criminalità, alle vittime del dovere e ai familiari superstiti.

All'art. 1, comma 1 il D.P.R. specifica che i benefici e le provvidenze cui viene fatto riferimento sono le misure di sostegno e di tutela stabiliti nelle L. 466/80, L. 302/90, L. 407/98, L. 206/04. Tali benefici vengono allargati a tutte le vittime del dovere ed equiparati ed individuati dalla L. 266/05 art. 1, comma 563 e 564. Al comma 2 e 3 dell'art. 1 del D.P.R. si specificano le missioni e le condizioni ambientali cui si fa riferimento nell'art. 1, comma 564 della L. 266/05: *sono equiparati alle vittime del dovere, coloro che in missione di qualunque natura e scopo, autorizzate dall'autorità gerarchicamente o funzionalmente superiore, dentro e fuori i confini nazionali, abbiano subito delle lesioni riconosciute dipendenti da causa di servizio per le particolari condizioni ambientali ed operative, ovvero implicanti l'esistenza o il sopravvenire di circostanze straordinarie e fatti di servizio che hanno esposto il dipendente a maggiori rischi o fatiche, in rapporto alle condizioni di svolgimento.*

Negli articoli successivi il D.P.R. stabilisce la attuabilità dei benefici a domanda degli interessi (art. 3) e l'ordine di corresponsione delle provvidenze (art. 4); nell'art. 5 si specificano le tabelle da usare per la percentualizzazione dell'invalidità permanente e del danno biologico. Al capo del D.P.R., infine, sono presenti disposizioni particolari per i soggetti equiparati alle vittime del dovere (ex art. 1, comma 564 L. 266/05). Si decreta, inoltre, che le Commissioni Mediche deputate al

riconoscimento delle infermità per particolari condizioni ambientali o operative sono le C.M.O. istituite presso gli ospedali militari.

Legge 244/07

“Legge Finanziaria per il 2008” (G. Uff. 28/12/2007 n. 300)

L’art. 105, stabilisce che: “...alle vittime della criminalità organizzata (di cui all’art. 1 della L. 20/10/90 n. 302 e successive modificazioni) e ai loro familiari superstiti, alle vittime del dovere (di cui all’art. 1, commi 563 e 564, della L. 23/12/2005 n. 266) e ai loro familiari superstiti, nonché ai sindaci vittime di atti criminali nell’ambito di espletamento delle loro funzioni e ai loro familiari superstiti, sono erogati i benefici di cui all’art. 5, commi 3 e 4, della L. 3/08/04 n. 206, come modificato dal comma 1006”.

L’art. 106 prevede ulteriori modifiche alla L. 206/04, tra cui: l’estensione, a decorrere dal 26 Agosto 2004, dell’assegno vitalizio non reversibile di cui all’art. 2 della L. 23/11/98 n. 407 e successive modificazioni, anche ai figli maggiorenni superstiti ancorché non conviventi con la vittima; che i benefici della L. 206/04 siano applicati anche agli eventi verificatisi all’esterno a decorrere dal 1 Gennaio 1961, dei quali siano stati vittime di atti di terrorismo e delle stragi di tale matrice e familiari è esteso il beneficio di cui all’art. 1 della L. 203/00.

La normativa ha, quindi, subito nel corso degli anni modifiche relative a due grossi ambiti: quello del “quantum” economico e quello delle categorie di soggetti destinatari delle provvidenze distinte in base alla natura dell’evento ed alle conseguenze che ne derivano (morte o invalidità permanente). La definizione di vittime del dovere compare per la prima volta all’interno della legge 466/80. Si consideravano vittime del dovere di militari e civili i quali, nell’espletamento delle loro funzioni, sono coinvolti in eventi nei quali i rischi tipici e specifici sono connaturati col particolare servizio con cui contraggono un rapporto di diretta derivazione causale.

I destinatari della normativa si andarono progressivamente estendendo fino a coinvolgere non solo sempre più numerose categorie di appartenenti alle forze di polizia, ma anche quei cittadini che, legalmente richiesti, a questi avessero prestato assistenza, e via via a tutti i cittadini comunque coinvolti nelle situazioni di rischio, compresi i loro superstiti.

Per quanto riguarda la natura dell’evento la legge parla di vittime del dovere e di atti terroristici e, successivamente, (L. 402/98) di vittime del terrorismo e della criminalità organizzata. Si tratta di attività di servizio di ordine pubblico, di atti di terrorismo o di eversione dell’ordine democratico, di fatti delittuosi commessi per il perseguimento delle finalità delle associazioni di tipo mafioso, di operazioni di prevenzione o repressione dei suddetti fatti delittuosi, di assistenza prestata e legalmente richiesta nei casi di flagranza di reato o di prestazione di soccorso ad ufficiali e agenti di polizia giudiziaria o autorità, ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, nel corso delle stesse azioni o operazioni.

Per questi soggetti, dipendenti dello Stato e normali cittadini, veniva riconosciuta un’elargizione economica sempre più consistente, pur se in proporzione diversa per i superstiti dei caduti (secondo l’ordine di priorità o di esclusione previsto dalla L. 466/80, successivamente modificata) o per gli stessi destinatari. Inoltre per gli aventi titolo delle vittime del dovere la legge (n. 308/1981) avrebbe previsto l’attribuzione di uno spciale trattamento pensionistico e ulteriori benefici economici anche di tipo indiretto (esenzione dalla contribuzione alla spesa sanitaria pubblica).

Lo stesso indennizzo economico subiva negli anni modifiche sia nell’entità che nella forma e nel numero, in relazione al grado di invalidità riportata. Si passava, infatti, dal riconoscimento del diritto in presenza di un’invalidità che fosse pari o superiore all’80% della capacità lavorativa, poi non inferiore ad $\frac{1}{4}$, fino all’eliminazione di una soglia menomativi e all’introduzione di particolari benefici economici sia per coloro che abbiano riportato invalidità importanti (aumento contributivo ai fini pensionistici) che per invalidità minori (assegno vitalizio aggiuntivo).

TERRORISMO ED URANIO IMPOVERITO: NUOVE NORME MA CONTINUA CONFUSIONE CONVEGNO
ANNUALE

UNIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI PER SERVIZIO

Brescia, 21.03.2010

Francesco Consigliere

Il fenomeno del terrorismo non è nuovo, dal momento che esso si è sempre manifestato nel corso degli anni, seppure in forme diverse e particolari in ogni epoca storica.

Negli ultimi decenni, tuttavia, è andato assumendo sempre più la caratteristica di vero e proprio crimine organizzato.



Ciò ha spinto gli Stati, come il nostro, a dover adottare misure restrittive al fine di salvaguardare gli interessi della popolazione, e a prevedere "trattamenti speciali" riconosciuti dallo Stato ai propri dipendenti e alle loro famiglie, nel caso di morte, lesioni od infermità determinatesi nell'adempimento del proprio dovere, a seguito di atti terroristici, successivamente estesi a qualunque cittadino rimasto coinvolto in attentati terroristici o vittima della criminalità organizzata.

. 27/10/1973 n.629 Nuove disposizioni per le pensioni privilegiate ordinarie in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere appartenenti ai Corpi di polizia"

Art. 1 comma 1: "...la P.P.O. spettante ai superstiti (vedove e orfani) dei militari appartenenti ai corpi di polizia deceduti in attività di servizio per effetto diretto delle ferite o lesioni riportate in conseguenza di azioni terroristiche o criminose o in servizio di ordine pubblico..."

L. 13/08/1980 n.466; D.M. 30.10.80 Speciali elargizioni a favore di categorie di dipendenti pubblici e cittadini vittime del dovere o di azioni terroristiche"

Vengono definiti gli enti responsabili delle provvidenze (...) le C.M.O. hanno il compito di accertare il grado di invalidità permanente conseguente alle ferite/lesioni (> 80% o che comporti la cessazione dell'impiego).

L. 20/10/1990 n.302 "Norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata"

L. 23/11/1998 n.407 "Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata"

Il beneficio di legge previsto dalla 302/90, riferito alla capacità lavorativa, riconosciuto a chiunque avesse subito un'invalidità permanente, al di là del grado riscontrato, pur sempre per effetto di ferite o lesioni riportate (...), in conseguenza dell'assistenza prestata e legalmente richiesta nei casi di flagranza di reato o di prestazione di soccorso ad ufficiali e agenti di polizia giudiziaria o autorità, ufficiali ed agenti di p.s., nel corso di azioni o operazioni di cui al presente articolo, svoltesi nel territorio dello Stato (art. 1); in aggiunta, a chiunque (...) avesse subito un'invalidità permanente non inferiore a ¼ della capacità lavorativa, nonché ai superstiti delle vittime di azioni terroristiche e della criminalità organizzata (come modificato dalla L. 388/00 art. 82.9), era concesso, oltre alle elargizioni, un assegno vitalizio, (...), di L. 500.000 mensili (art. 2). Veniva infine introdotto il diritto al collocamento obbligatorio per i beneficiari dell'elargizione(...)

D.P.R. 28/07/1999 n.510 "Regolamento recante nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata"

all'art. 5 erano nuovamente sancite le competenze della C.M.O. (svolgere le indagini, esprimere il giudizio sanitario sulle cause delle ferite o lesioni che hanno determinato il decesso o l'invalidità, accertare il grado dell'eventuale invalidità e aggravamento e accertare se comporti la cessazione dell'attività lavorativa, mentre la valutazione non è richiesta in caso di decesso o quando il nesso di causalità è di immediata evidenza)

L. 03/08/2004 n.206 "Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice"

Art. 3 e 4(...)coloro che avessero subito un'invalidità permanente pari o superiore all'80% della capacità lavorativa, fossero equiparati ai grandi invalidi di guerra, riconoscendo il diritto immediato alla pensione diretta, calcolata in base all'ultima retribuzione;

L. 23/12/2005 n.266 "Legge Finanziaria per l'anno 2006"

L'art. 1, estende i benefici previsti per le vittime della criminalità organizzata e del terrorismo a tutte le vittime del dovere come successivamente individuate.

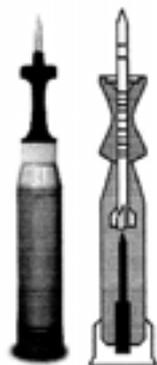
Comma 563, *definisce vittime del dovere* "i soggetti di cui all'art. 3 della 466/980 (...) e gli altri dipendenti pubblici deceduti o che abbiano subito un'invalidità permanente in attività di servizio o nell'espletamento delle funzioni d'istituto, per effetto diretto di lesioni riportate in conseguenza di eventi verificatisi nel contrasto ad ogni tipo di criminalità,(...)"

L. 244/07 "Legge Finanziaria per il 2008"

L'art. 106 prevede ulteriori modifiche alla L. 206/04, tra cui: che i benefici della L. 206/04 siano applicati anche agli eventi verificatisi all'estero a decorrere dal 1 Gennaio 1961, dei quali siano stati vittime cittadini italiani residenti in Italia al momento dell'evento; agli invalidi vittime di atti di terrorismo e delle stragi di tale matrice e familiari ,è esteso il beneficio di cui all'art. 1 della L. 203/00.

Uranio impoverito (D.U.)

Circa il 92% dell'Uranio "naturale" viene trasformato in Uranio Impoverito → Grande disponibilità (derivante da 40 anni di accumulo)



D.U.: parte apicale bianca

Caratteristiche

Basso costo
Alta densità
Duttilità
Piroforico
Assorbimento radiazioni

Usi civili:

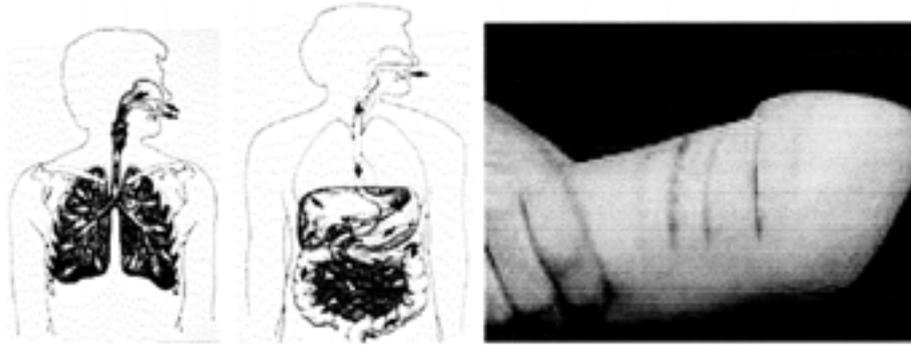
Schermatura da radiazioni
Contrappesi aerospaziali
Usi militari: Munizioni anticarro
Corazzature di sistemi d'arma

Patogenicità

Le ridotte dimensioni delle particelle di uranio create, nel processo di combustione, la facilità con cui esse possono essere inalate o ingerite e la loro capacità di muoversi attraverso l'aria, l'acqua o nel corpo di una persona rappresentano la noxa patogena principale, nel breve periodo.

Alcuni test hanno dimostrato che quando un penetratore all'uranio impoverito colpisce un obiettivo, brucia e si frammenta in piccole particelle, che possono disperdersi per un raggio di alcune decine di metri.

L'uranio impoverito è un metallo pesante radioattivo. Un contatto diretto e prolungato con munizioni o corazzature può causare effetti clinici nefasti solo se l'uranio è esposto e direttamente in contatto con la cute (specie se lesa); basta un solo foglio di carta per fermare le pesanti particelle Alfa.



Pericoloso per:

D.P.R. n.37 03 marzo 2009

Regolamento per la disciplina dei termini e delle modalità di riconoscimento di particolari infermità da cause di servizio per il personale impiegato nelle missioni militari all'estero, nei conflitti e nelle basi militari nazionali, a norma dell'articolo 2, commi 78 e 79, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

Art. 2, Comma 1 Principi generali e ambito di applicazione

In attuazione dell'articolo 2, commi 78 e 79, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, ai soggetti indicati al comma 2, che abbiano contratto menomazioni all'integrità psicofisica permanentemente invalidanti o a cui è conseguito il decesso, delle quali l'esposizione e l'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e la dispersione nell'ambiente di nano-particelle di minerali pesanti prodotte da esplosione di materiale bellico abbiano costituito la causa ovvero la concausa efficiente e determinante, è corrisposta l'elargizione di cui all'articolo 5, commi 1 e 5 della legge 3 agosto 2004, n. 206.

Articolo 2, Comma 2

I soggetti beneficiari dell'elargizione di cui al comma 1 sono:

- a) il personale militare e civile italiano impiegato nelle missioni militari all'estero;
- b) il personale militare e civile italiano impiegato nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti;
- c) il personale militare e civile italiano impiegato nei teatri di conflitto e nelle aree di cui alle lettere a) e b);
- d) i cittadini italiani operanti nei settori della cooperazione ovvero impiegati da organizzazioni non governative nell'ambito di programmi aventi luogo nei teatri di conflitto e nelle aree di cui alle lettere a) e b);
- e) i cittadini italiani residenti nelle zone adiacenti alle basi militari sul territorio nazionale presso le quali è conservato munizionamento pesante o esplosivo e nelle aree di cui alla lettera b). Per zone adiacenti si intendono quelle rientranti nella fascia di territorio della larghezza di un 1,5 km, circostante al perimetro delle basi militari o delle aree di cui alla lettera b);
- f) il coniuge, il convivente e i figli superstiti dei soggetti di cui alle lettere a), b), c), d) ed e) ovvero i fratelli conviventi e a carico qualora siano gli unici superstiti, in caso di decesso a seguito delle patologie di cui all'articolo 2, comma 78, della legge 24 dicembre 2007, n. 244

Art. 3, Comma 2

Per il conferimento dell'elargizione, gli interessati presentano domanda al Ministero della difesa (...) «Direzione generale», entro il termine perentorio di sei mesi successivi dalla data di entrata in vigore del presente regolamento. Per gli eventi dannosi verificatisi successivamente alla data di entrata in vigore del medesimo regolamento la domanda deve essere presentata entro i sei mesi successivi e comunque non oltre il 31 dicembre 2010.

Art.3, Comma 5

La Direzione generale procede all'istruttoria ed alla definizione delle singole posizioni dei beneficiari, con riguardo alla situazione in essere dei superstiti aventi diritto, secondo l'ordine cronologico di accadimento degli eventi, a cominciare dal più remoto nel tempo, che hanno costituito la causa ovvero la concausa efficiente e determinante delle infermità o patologie tumorali. In base ai predetti criteri e secondo le modalità di cui agli articoli 4 e 5, viene predisposta una graduatoria unica dei beneficiari che viene aggiornata alle date del 31 marzo, 31 luglio e del 31 dicembre 2010 (...).

Art. 4, Comma 1

L'elargizione di cui all'articolo 2, comma 1, e' corrisposta ai soggetti di cui allo stesso articolo 2, comma 2, fino ad esaurimento delle risorse disponibili, secondo un piano di riparto che tenga conto del numero dei beneficiari inseriti nella graduatoria di cui all'articolo 3

Art. 5 Criteri per la determinazione dell'invalidità permanente

Comma 1

a) la percentuale d'invalidità permanente (IP), riferita alla capacità lavorativa, e' attribuita scegliendo il valore più favorevole tra quello determinato in base alle tabelle per i gradi di invalidità e relative modalità d'uso approvate, in conformità all'articolo 3, comma 3, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, con il decreto del Ministro della sanità 5 febbraio 1992 e successive modificazioni, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 47 del 26 febbraio 1992, e il valore determinato in base alle tabelle A, B, E ed F1 annesse al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e successive modificazioni, e relativi criteri applicativi(...).

b) la percentuale del danno biologico (DB) e' determinata in base alle tabelle delle menomazioni e relativi criteri applicativi di cui agli articoli 138, comma 1, e 139, comma 4, del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, e successive modificazioni;

c) la determinazione della percentuale del danno morale (DM) viene effettuata, caso per caso, tenendo conto della entità della sofferenza e del turbamento dello stato d'animo, oltre che della lesione alla dignità della persona, connessi e in rapporto all'evento dannoso, in una misura fino a un massimo di due terzi del valore percentuale del danno biologico;

d) la percentuale di invalidità complessiva (IC), che in ogni caso non può superare la misura del cento per cento, e' data dalla somma delle percentuali del danno biologico, del danno morale e del valore, se positivo, risultante dalla differenza tra la percentuale di invalidità riferita alla capacità lavorativa e la percentuale del danno biologico;



$$IC = DB + DM + (IP - DB)$$

DB = Danno Biologico

DM = Danno Morale

IC = Incapacità lavorativa

IP = Invalidità Permanente

Le scienze matematiche da sempre insegnano che unità di misura differenti non possono essere rapportate tra loro...

Art. 6. Riconoscimento delle infermità o patologie tumorali

Comma 1

L'accertamento della dipendenza da causa di servizio per i fattori e le circostanze indicate all'articolo 2, comma 1, delle infermità o patologie tumorali permanentemente invalidanti, ovvero a cui consegue il decesso nei casi previsti dall'articolo 2, comma 78, della legge n. 244 del 2007, e' effettuato secondo le procedure di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461.

Comma 3

Le Commissioni mediche ospedaliere di cui all'articolo 165, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, nella composizione e con le modalità previste dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461, esprimono il giudizio sanitario sulla percentualizzazione dell'invalidità.

Comma 4

Le infermità si considerano dipendenti da causa di servizio quando ricorrano le condizioni previste dall'articolo 2, comma 1.

D. P. R. 30 ottobre 2009, n. 181

Regolamento recante i criteri medico-legali per l'accertamento e la determinazione dell'invalidità e del danno biologico e morale a carico delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice, a norma dell'articolo 6 della legge 3 agosto 2004 n. 206.

Art. 1, Comma 1 Definizioni

Ai fini del presente regolamento:

- a) per danno biologico, si intende la lesione di carattere permanente all'integrità psico-fisica della persona suscettibile di accertamento medico-legale che esplica un'incidenza negativa sulle attività quotidiane e sugli aspetti dinamico-relazionali della vita del danneggiato, indipendentemente da eventuali ripercussioni sulla sua capacità di produrre reddito;

- b) per danno morale, si intende il pregiudizio non patrimoniale costituito dalla sofferenza soggettiva cagionata dal fatto lesivo in sé considerato;
- c) per aggravamento fisico, si intende lo stato della menomazione dell'integrità psico-fisica complessiva derivante dall'evoluzione peggiorativa della patologia da cui è conseguita l'invalidità già riconosciuta ed indennizzata, nonché da ogni altra patologia per la quale risulti accertata una correlazione eziopatogenetica per interdipendenza o la cui insorgenza risulti determinata da cure praticate per la patologia già riconosciuta.

Art. 2, Comma 1

La valutazione della percentuale d'invalidità di cui all'articolo 6, comma 1, della legge 3 agosto 2004, n. 206, è espressa in una percentuale unica d'invalidità, comprensiva del riconoscimento del danno biologico e morale.

Comma 2

Ai fini della valutazione di cui al comma 1, gli accertamenti sanitari, sono effettuati dalla competente commissione medica ospedaliera della sanità militare o dalle apposite commissioni sanitarie di nomina consolare, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1999, n. 510.

Comma 3

Ai fini dell'espletamento degli accertamenti sanitari, nonché delle modalità di svolgimento dei lavori delle commissioni di cui al comma 2, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui al decreto del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione generale, del personale e dei servizi del Ministero dell'economia e delle finanze in data 12 febbraio 2004, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 23 febbraio 2004, n. 44, adottato in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461, e successive modificazioni.

Art. 3, Comma 1 Criteri medico-legali per la valutazione dell'invalidità permanente

Per l'accertamento dell'invalidità si procede tenendo conto che la percentuale d'invalidità permanente (IP), riferita alla capacità lavorativa, è attribuita scegliendo il valore più favorevole tra quello determinato in base alle tabelle per i gradi di invalidità e relative modalità d'uso approvate, in conformità all'articolo 3, comma 3, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, con il decreto del Ministro della sanità in data 5 febbraio 1992, e successive modificazioni, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 47 del 26 febbraio 1992, e quello determinato in base alle tabelle A, B, E ed F1 annesse al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e successive modificazioni, e relativi criteri applicativi. Alla classifica di cui alle categorie della tabella A e alla tabella B sono equiparate le fasce percentuali d'invalidità permanente, riferite alla capacità lavorativa, secondo le corrispondenze indicate nella tabella in allegato 1. Alle invalidità o mutilazioni di prima categoria della tabella A che risultino contemplate anche nella tabella E corrisponde una invalidità permanente non inferiore al 100%.

Art. 4 Criteri medico-legali per la rivalutazione dell'invalidità permanente, e per la determinazione del danno biologico e del danno morale

Per la rivalutazione delle invalidità già riconosciute e indennizzate, si procede secondo i seguenti criteri e modalità:

- a) la percentuale d'invalidità permanente (IP), riferita alla capacità lavorativa, e' attribuita secondo quanto indicato all'articolo 3. Resta salva l'applicazione di altri criteri tabellari, adottati in sede di prima valutazione, se più favorevoli;
- b) la percentuale del danno biologico (DB) e' determinata in base alle tabelle delle menomazioni e relativi criteri applicativi di cui agli articoli 138, comma 1, e 139, comma 4, del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, e successive modificazioni;
- c) la determinazione della percentuale del danno morale (DM) viene effettuata, caso per caso, tenendo conto della entità della sofferenza e del turbamento dello stato d'animo, oltre che della lesione alla dignità della persona, connessi ed in rapporto all'evento dannoso, fino ad un massimo dei 2/3 del valore percentuale del danno biologico;
- d) la percentuale unica di invalidità indicante l'invalidità complessiva (IC), di cui all'articolo 6 della legge 3 agosto 2004, n. 206, che in ogni caso non può superare la misura del cento per cento, e' data dalla somma delle percentuali del danno biologico, del danno morale e del valore, se positivo, risultante dalla differenza tra la percentuale di invalidità riferita alla capacità lavorativa e la percentuale del danno biologico:

$$IC = DB + DM + (IP - DB)$$

Art. 6 Legge 206/2004

Le percentuali di invalidità già riconosciute e indennizzate in base ai criteri e alle disposizioni della normativa vigente alla data di entrata in vigore della presente legge sono rivalutate tenendo conto dell'eventuale intercorso aggravamento fisico e del riconoscimento del danno biologico e morale. (...).

Art. 5 Disposizioni transitorie

Fino alla data di predisposizione delle tabelle di menomazione di cui agli articoli 138, comma 1, e 139, comma 4, del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, la percentuale del danno biologico e' determinata in base alla tabella delle menomazioni e relativi criteri applicativi, approvata con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in data 12 luglio 2000, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 172 del 25 luglio 2000, e successive modificazioni; la percentuale del danno biologico, così determinata, può essere aumentata da parte dei competenti organismi sanitari ai sensi degli articoli 138, comma 3, e 139, comma 3, del decreto legislativo n. 209 del 2005.

Art.6 Disposizioni finali

(...) Nei casi di applicazione dell'articolo 6, comma 1, della legge 3 agosto 2004, n. 206, le valutazioni delle invalidità (...) non può essere rideterminata in misura inferiore a quella per la quale si e' già provveduto all'attribuzione dei benefici richiesti, ovvero a quella stabilita in sede giudiziale. Le domande, presentate a partire dalla data di entrata in vigore della legge n. 206 del 2004, cui non sia seguito l'accertamento medico-legale da parte delle commissioni di cui all'articolo 2, comma 2, per sopravvenuto decesso del danneggiato, sono da considerare utilmente prodotte per la determinazione della nuova percentuale di invalidità, comprensiva del danno biologico e morale.

Sent.10413/09, Tribunale Civile di Roma

"In capo al ministero della Difesa si configura una responsabilità ex articolo 2043 C.C. ("fatto illecito") per non aver tutelato abbastanza i suoi dipendenti. Si configura un nesso eziologico fra la missione in Kosovo e il **linfoma di Hodgkin** diagnosticato al militare, da mettere in relazione all'uranio impoverito contenuto nelle munizioni utilizzate sul teatro delle operazioni".

Sent. 17 dicembre 2008, Tribunale di Firenze, Sezione II Civile

"Inoltre merita menzione che la stessa Commissione Mandelli, nonostante la dimostrata erronea conduzione del protocollo sperimentale e della valutazione statistica, ha dimostrato un aumento significativo di tali patologie neoplastiche nei militari italiani impiegati nelle operazioni in territorio Balcano ("esiste un eccesso statisticamente significativo di casi di linfoma di Hodgkin")."

"Deve concludersi che, nel caso in discorso, vi sia stato un atteggiamento non commendevole e non ispirato ai principi di cautela e responsabilità da parte del Ministero della Difesa, consistito nell'aver ignorato le informazioni in suo possesso,(...) circa la presenza di uranio impoverito nelle aree interessate dalla missione ed i pericoli per la salute dei soldati collegati all'utilizzo di tale metallo, nel non aver impiegato tutte le misure necessarie (...) e nell'aver ignorato le cautele adottate da altri Paesi impegnati nella stessa missione"

Considerazioni

La normativa riguardante le vittime del dovere ha subito negli anni un percorso di trasformazioni non scevro da illogici concettuali e procedurali, ma che attualmente quantomeno prevede il riconoscimento di un indennizzo (prima > 80%, poi > = ¼ della capacità lavorativa) non vincolato ad una soglia menomativa e l'introduzione di benefici economici per coloro che abbiano riportato invalidità importanti (aumento contributivo) che per invalidità minori (assegno vitalizio aggiuntivo).

Ora si può parlare oggettivamente di una tutela rafforzata, e da considerarsi più vantaggiosa se paragonata alla generalità dei pensionati, anche di coloro che sono titolari di pensione di privilegio per infermità riconosciute dipendenti da causa di servizio.

Un'infermità in capo ad una categoria di soggetti, non dovrebbe essere valutata differentemente da quella che colpisce altre categorie, posto che il fatto generatore di danno, rilevante ai fini pensionistici, può essere differente, ma uguale resta il disvalore che i vari fatti provocano e il danno che deve essere considerato unitario.

Servirebbe una volta per tutte un'omogeneità nel riconoscimento di coloro che, vittime del dovere, a causa del servizio prestato, per azioni di matrice terroristica o a causa dell'Uranio Impoverito, hanno visto diminuire, se non ridurre drasticamente o perdere la loro integrità psicofisica.

In tempi maturi per la costituzione di un'unità valutativa comune, rimane il dubbio della scelta legislativa, dell'utilizzo di formule che già ad una prima osservazione paiono confuse e che ad un'attenta analisi si rivelano inadeguate e contrarie al soddisfacimento del ristoro del danno patito.

Cass. Civ. sez. Lavoro 4 maggio 2007 n.10214

"(...) il danno alla salute e non già la capacità lavorativa generica rappresenta l'unità di misura che deve poter essere applicata al fine del riconoscimento dell'indennizzo. Non avrebbe senso infatti fare riferimento alla lesione alla salute e misurare l'entità delle conseguenze che da essa derivano sulla base della riduzione della capacità lavorativa, o altri criteri ancorati all'attitudine a produrre reddito, dovendosi invece affermare l'identità concettuale tra menomazione dell'integrità psicofisica e danno biologico inteso come menomazione dell'integrità psicofisica, in sé e per sé considerata, quale parametro certo, immediato e universale, dal momento che lo stesso evento lesivo produce un egual pregiudizio alla persona per tutti gli esseri umani..."

Ci si chiede poi in tema di U.I. il motivo per il quale già la prima "Commissione Ministeriale Mandelli" pur disconoscendo il Nesso Causale avesse predisposto rigorosi controlli che mal si sarebbero relazionati ad un "assenza di rischio".

Sarebbe stato più adeguato, ravvisata l'indiscutibile necessità di tutela e per il "principio di cautela" a cui ci si dovrebbe ispirare, anche in presenza di un minimo rischio, porre in essere un ragionamento di presunzione, anche in considerazione di quanto già da tempo prevedeva la pensionistica di guerra.

Art. 3 L. 18 marzo 68 n. 313

Si presumono dipendenti dal servizio di guerra, salvo prova contraria, le ferite, le lesioni o infermità, riportate od aggravate in occasione della prestazione di servizio di guerra,(...)

Si presumono dipendenti da causa di servizio le malattie epidemico-contagiose contratte durante la prestazione del servizio militare in tempo di guerra.

Mi è stato richiesto più volte dal nostro Presidente che al termine di questo incontro potesse trovare espressione una partecipata mozione di richiesta di innovazioni sia in termini normativi sia soprattutto in quelli applicativi e metodologici.

Pur con lo sconforto che mi viene dalla constatazione che mai una richiesta anche solo di minima considerazione delle nostre esigenze ha trovato riscontro se non al massimo in semplici audizioni con propositi di interessamento e niente più vorrei richiedere ufficialmente che si cominciasse dall'alto e ricordarsi che tenendo presente che non ci si può interessare solo degli invalidi per servizio militari e che gli altri dipendenti statali tutti hanno diritto di avere eguale rappresentatività tenendo presente che l'UMS deve essere UMIS (Unione mutilati invalidi per servizio)

Poi volendo ripetere alla noia:

nelle commissioni mediche deve essere presente il medico di categoria come membro effettivo con diritto di voto;

le CMO della sanità militare sono ridotte a dieci nel territorio nazionale pertanto laddove non esistono deve essere previsto l'accesso dei militari alle Commissioni di Verifica che hanno una distribuzione ubiquitaria in sede nazionale lasciando alle CMO militari solo gli adempimenti che comportino giudizio di idoneità specifica.

Nelle normative che si stanno susseguendo (alcune in termini solo di leggi finanziarie) la sperequazione tra trattamento all'invalido per causa di servizio militare e quello all'invalido per servizio non militare è troppo marcata e quindi inopportuna.

Dott. Piero FLOREANI
Consigliere della Sezione Giurisdizionale
della Corte dei Conti della Liguria



TERRORISMO E VITTIME DEL DOVERE. INVALIDITA' PER SERVIZIO

(Convegno a margine dell'Assemblea dei soci dell'Unione Nazionale Mutilati e
Invalidi per Servizio – Sezione di Brescia – 20-21 marzo 2010)

UNICITÀ DEL RICONOSCIMENTO DELLA DIPENDENZA DA CAUSA DI SERVIZIO

Raccolgo lo spunto del presidente Arrigo Varano e del prof. Consigliere per rilevare che la categoria degli invalidi di guerra è costituita, non direi da “cugini”, ma, piuttosto da “fratelli”; e ciò non tanto per la ragione che la valutazione medico legale delle infermità in relazione alle quali gli invalidi per servizio accedono al trattamento privilegiato si basa sugli stessi criteri e le stesse tabelle previsti per i primi, quanto perché, da un punto di vista storico, gli invalidi per servizio sono i naturali continuatori della valorosa tradizione di attaccamento alla patria ed alle istituzioni per la quale dobbiamo essere perennemente grati ai partecipanti ai conflitti mondiali. D'altra parte, è evidente che oggi l'eventualità di partecipazioni a conflitti internazionali o ad azioni belliche espone coloro che vi riportassero lesioni od infermità ad una situazione di invalidità che dovrebbe essere compensata od indennizzata secondo le leggi che prevedono il trattamento privilegiato ordinario.

Non c'è dubbio, infatti, che coloro i quali si rendessero partecipi di conflitti di tipo bellico oggi sarebbero riguardati come “vittime del dovere”. Più consistente rilevanza assume al riguardo il trattamento – qui inteso in senso generico – riservato agli appartenenti a quest'ultima categoria, trattamento che, in ragione della sua specialità, consente di sostenere che essa appare come un terzo “fratello”; non solo, ma come un familiare particolarmente fortunato che si accinge ad un prematuro distacco dalla famiglia.

E' chiaro infatti che la legislazione più recente, sulla quale ci siamo intrattenuti lo scorso anno, ha dato una nuova configurazione alla categoria delle vittime del dovere, prevedendo una serie di prerogative e privilegi che inducono ad uno statuto ben più favorevole rispetto a quella – da cui è evidente la promanazione – degli invalidi per servizio. Abbiamo anche sostenuto come non vi sia nulla di strano e riprovevole nella scelta normativa di attribuire alle vittime del dovere un trattamento complessivo più favorevole: abbiamo invece rilevato come quello ad esse riservato sia un trattamento radicalmente diverso rispetto a quello proprio degli altri invalidi per servizio: trattamento del quale i più salienti caratteri sono – senza dubbio - quelli offerti dal principio di costante adeguamento del trattamento pensionistico a quello di attività e dal principio di valutazione delle infermità in termini di capacità lavorativa e di indennizzo e rivalutazione del danno biologico. Personalmente ritengo ingiustificato il deterioro trattamento ormai riservato alle residuali categorie degli invalidi per servizio e considero che in futuro il legislatore non potrà sottrarsi dal riconsiderare in termini coordinati ed unitari il problema della valutazione delle infermità – e conseguenti invalidità – dipendenti da causa di servizio. Profilo senza adeguata giustificazione è, inoltre, quello riguardante la devoluzione dell'intera materia al giudice ordinario anche quando vengano in rilievo

benefici di tipo periodico di cui siano titolari pubblici dipendenti.

In ogni caso, se, in ipotesi, ancorché suscettibile di indubbio perfezionamento, il nuovo sistema di valutazione delle invalidità deve ritenersi preferibile, esso potrà estendersi all'intera disciplina dei trattamenti privilegiati e costituire la base per costruire un diverso sistema di indennizzabilità di infermità e lesioni. Difficilmente potrà sopravvivere l'istituto dell'indennità per una volta tanto correlata alle infermità di cui alla tabella B annessa al decreto presidenziale 23 dicembre 1978 n. 915, in quanto l'indennizzo – ora congegnato in luogo di una pensione - apparirà come oggettiva duplicazione di quello spettante e corrisposto durante il rapporto di lavoro. Ragioni di perplessità più ampie investono anche l'equo indennizzo, istituto che, in vario modo collegato al rischio professionale del lavoratore, lo compensa in ragione della dipendenza da causa di servizio di un'infermità.

Non c'è dubbio che se l'infermità invalidante incide sulla capacità lavorativa la valutazione potrà dar luogo ad una rendita vitalizia nella misura in cui quell'incidenza si ripercuota negativamente sull'attitudine ad esercitare date mansioni. In ipotesi, potrebbe residuare uno spazio per il disimpegno di mansioni alternative, ma coerenti con lo statuto professionale del lavoratore; una regolamentazione normativa in tal senso sarebbe imprescindibile. Al riguardo, mentre sovengono – quale lontano esempio anche per la guerra - i servizi sedentari per il militare distolto dalle normali attribuzioni operative, va tenuto presente che anche la previsione normativa in materia di pensione di inabilità presuppone l'incidenza sulla capacità di lavoro ed, anzi, è riconosciuta laddove l'infermità abbia determinato un'incapacità assoluta e permanente riferibile a qualsiasi attività lavorativa. Dal che è agevole ritenere che in presenza di

un'incapacità soltanto relativa è possibile prendere in considerazione il diritto ad un trattamento continuativo modellato sullo schema della pensione o della rendita vitalizia, cosa oggi del resto prevista laddove il legislatore ha considerato che la pensione di inabilità non possa essere in ogni caso di importo maggiore e più favorevole rispetto al trattamento privilegiato.

La pensione privilegiata, comunque, presuppone non solo la dipendenza da causa di servizio delle infermità, ma altresì l'inabilità allo stesso servizio da esse determinata.

Premesso che l'accertamento giudiziale in ordine alla dipendenza di un'infermità nel procedimento preordinato al riconoscimento dell'equo indennizzo non vincola il diverso giudice del rapporto pensionistico, ci si chiede se sia giustificata tale separazione degli ambiti di giurisdizione o se non sia invece preferibile un diverso sistema nel quale l'unitaria materia delle invalidità per causa di servizio sia attribuita ad un unico giudice.

Una ragione di tale preferibilità discende dalla circostanza che in tali materie vi è una preponderanza degli aspetti medico legali su quelli di tipo tecnico giuridico, la cui applicazione non presenta difficoltà particolari, mentre è richiesta ed auspicabile particolare sensibilità per il giudice investito delle relative controversie nell'apprezzare i profili propri della scienza medica.

Il sistema attuale trova spiegazione nel rilievo che l'equo indennizzo è una misura che con immediatezza realizza l'intento di ristorare il dipendente colpito da infermità dal pregiudizio subito, mentre la pensione privilegiata, in una prospettiva di lunga durata della prestazione lavorativa, presuppone non solo la dipendenza dell'infermità, ma anche l'inabilità, autonomo requisito correlato all'infermità generata dai fattori propri del servizio al quale il dipendente è stato assegnato.

Dal punto di vista della pratica giudiziaria i problemi principali riguardano l'esigenza di stabilire fino a che punto l'inabilità derivi dall'infermità dipendente da causa di servizio, nonché se e in che misura, in un contesto di coesistenza di più malattie, in ipotesi non autonomamente invalidanti, l'evoluzione dell'infermità dipendente abbia ingenerato la condizione di inabilità. Dovrà poi essere positivamente stabilito se l'infermità che ha dato luogo al riconoscimento della dipendenza costituisca effettivamente l'antecedente causale della successiva malattia interdipendente, atteso che per quest'ultima il nesso di interdipendenza deve essere positivamente o negativamente accertato in concreto e con specifica motivazione; il che significa, in sostanza, escludere o, viceversa, ammettere la sopravvenienza di autonoma serie causale che abbia generato una diversa infermità – ancorché identica – a sua volta antecedente causale della malattia interdipendente.

La delicatezza di tali valutazioni inducono a considerare come non sia privo di giustificazione il principio secondo il quale il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio di un'infermità nel procedimento di equo indennizzo non vincola il giudice delle pensioni ancorché consegua ad un giudicato reso dal giudice del rapporto di lavoro. In quest'ultima ipotesi, infatti, l'effetto esterno del giudicato non costituirà altro se non uno degli elementi da prendere in considerazione ai fini del riconoscimento della pensione privilegiata.

Va tenuto in ogni caso presente che la coesenziale specificità delle controversie in materia, legate a questioni da verificare – per così dire – caso per caso, non consentono all'interprete agevole ricostruzione di regole giuridiche di rilievo medico legale; sicché è da ritenersi senz'altro preferibile circoscrivere l'assetto normativo ai soli criteri di valutazione del danno biologico – oltre alle

componenti aggiuntive – ed ai criteri di rivalutazione.

Tuttavia, l'attuale frammentazione della disciplina dei trattamenti economici e pensionistici correlati alle invalidità riportate a causa o riconducibili al servizio induce ad auspicare una ridefinizione complessiva della materia delle pensioni privilegiate, in vista di un nuovo intervento del legislatore, nella prospettiva di un completamento ed armonizzazione non solo della disciplina prevista per le vittime del dovere, ma soprattutto dell'estensione dei principi inerenti al conferimento dei benefici – pensionistici o assistenziali - a tutti i dipendenti delle pubbliche amministrazioni pregiudicati da infermità invalidanti pur sempre connessi all'adempimento di doveri ricollegabili all'art. 54 della Carta costituzionale.

Piero Floreani



Avv. Andrea BAVA
del Foro di Genova

GIUSTIZIA PER I PARA' DELLA MELORIA: SARA' GIUSTIZIA ANCHE PER LE ALTRE VITTIME DEL DOVERE?

La Storia italiana è ricca di episodi spesso oscuri, in cui giovani vite si sono spente senza un perché, lasciando famiglie e amici attoniti di fronte all'ineluttabile.

Numerose sono state le occasioni in cui giovani militari hanno trovato la morte in tragedie di spaventosa gravità: pochi mesi fa, nel novembre 2009, l'Hercules C-130 caduto a Pisa con 5 giovani militari, tutti rimasti senza scampo; prima ancora la sciagura del Monte Serra del 1977, quando ancora un Hercules C-130, con a bordo 38 allievi della 1° Classe del Corso Normale dell'Accademia Navale di Livorno, l'Ufficiale accompagnatore Emilio Attramini, e 5 membri dell'equipaggio trovavano la morte; ancora più lontana nel tempo, il 9 novembre 1971, la sciagura della Meloria, ove trovarono la morte 46 militari italiani e 6 militari inglesi.

Proprio quest'ultima vicenda merita oggi di essere ancora una volta ricordata, in relazione a recenti sviluppi che riguardano le famiglie di questi sventurati ragazzi, ma che potrebbe proiettarsi per le tante, tantissime famiglie che siano state colpite da lutti lancinanti in occasioni simili (si pensi, ad esempio, ai numerosi casi di veicoli militari terrestri coinvolti in incidenti, come ad esempio al camion che il 13 luglio 1967 correva a trasportare 29 soldati di leva a supporto dell'attività di spegnimento di un incendio a Bergeggi, presso Savona, e che si ribaltò provocando 13 morti e molti feriti gravi).

Prima di trattare ciò che recentemente si è verificato per le famiglie delle Vittime della Meloria è opportuno e doveroso ricordare cosa effettivamente avvenne quel tragico 9 novembre 1971, per fare comprendere da una parte, la gravità della sciagura, e, dall'altra, la forse ancor maggiore gravità dell'atteggiamento dello Stato verso coloro che dovevano essere i figli più cari, perché perduti nell'adempimento del loro dovere.

Il 9 novembre 1971 una formazione di 10 aerei C130 dell'Aeronautica Militare britannica decollava dall'aeroporto di Pisa diretta in Sardegna, con a bordo 406 paracadutisti della "Folgore".

La proposta di una esercitazione congiunta RAF-ESERCITO ITALIANO era giunta dal comando Inglese; l'operazione avrebbe portato i giovani italiani a fregiarsi addirittura del brevetto di lancio britannico.

L'operazione, denominata "Cold Stream" era altamente innovativa (ma altrettanto pericolosa) perché comportava il lancio di paracadutisti della Folgore in zone dislocate ad una distanza che richiedeva più ore di navigazione, con una tecnica di volo diversa da quella finora applicata in

ambito nazionale, con un nuovo aereo, il C130, da conoscere, molto più veloce di quelli allora in dotazione; anche per la R.A.F. si trattava di una occasione quasi storica; i suoi equipaggi avrebbero dovuto impegnarsi alla navigazione tattica, diurna e notturna, e all'aviolancio, in condizioni ambientali e climatiche assolutamente aliene da quelle in cui erano state formati.

Il primo lancio, proprio quello in cui purtroppo si verificò la tragedia, avrebbe coinvolto ben 406 paracadutisti; i dieci aerei inglesi impiegati vennero contrassegnati, come da antica tradizione, con un numero difforme da quello di serie, scritto con il gesso, ed in particolare l'aereo che sarebbe precipitato divenne, per la missione, Gesso 4: un nome che sarebbe entrato purtroppo nella storia.

La missione era particolarmente innovativa perché per la prima volta i velivoli non si sarebbero disposti in massiccia formazione ad alta quota, come le metodologie tattiche precedentemente suggerivano, bensì avrebbero volato a quota bassissima (al di sotto dei 500 piedi) l'uno di seguito all'altro, ed a distanza reciproca di soli 15 secondi: un battere di ciglia, alla velocità di aerei simili.

I giovani si svegliarono alle 02.30, ed il decollo ancora nel pieno delle tenebre alle 05.41; la tragedia sarebbe avvenuta due minuti dopo il decollo, con una vampa che illumina la notte:

Seguì la pietosa opera di ricerca dei corpi, durata mesi, che non consentì, purtroppo, il recupero di tutte le spoglie degli sfortunati parà.

Le indagini della commissione di inchiesta si indirizzarono sulla ipotesi poi che i piloti, il Capitano Harrison ed il tenente Swan Price, che erano impegnati in un volo tattico a bassissima quota, onde evitare la copertura radar, come imponeva la missione addestrativa che doveva replicare le condizioni di una operazione bellica sulla base di innovative modalità di ingaggio, fossero stati tratti in inganno dalla luce rossa intermittente che segnala lo scoglio della Meloria, che, come per un tragico scherzo del destino, aveva una frequenza di lampeggio molto simile alla luce di cosa degli aerei posta sul timone: "Gesso 4" era preceduto, a 15 secondi di distanza, da "Gesso 3", ossia il velivolo partito appena prima.

Si è dunque ipotizzato che nel volo notturno i piloti inglesi di Gesso 4 abbiano confuso la situazione, e si siano abbassati ulteriormente, per arrivare al livello di quello che credevano essere l'aereo che lo precedeva, e che invece era una luce a pochi metri dai flutti, finendo per impattare con il mare.

Anche le caratteristiche dell'impatto, come desunto dai relitti, denotavano un tentativo improvviso di cabrata compatibile appunto con quanto sopra.

Si trattava comunque di una missione di lancio notturno di 409 paracadutisti che doveva dare lustro all'Aeronautica Italiana, e che aveva esposto i partecipanti al rischio legato a condizioni operative assolutamente uniche (Operazione Cold Stream, 10 aerei in volo notturno lanciati a quota anti-radar l'uno a 15 secondi di distanza dall'altro, pilotati da ufficiali inglesi non avvezzi alle condizioni operative, climatiche e ambientali di un paese straniero, né alle diverse caratteristiche delle luci di segnalazione delle infrastrutture portuali italiane, impegnati in una metodologia di volo nuovissima e mai sperimentata).

Le famiglie ottennero ovviamente il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio del decesso dei propri figli, ma solo poche ottennero l'erogazione della pensione privilegiata, solo

quelle i cui redditi erano così miseri da rientrare nei limiti previsti per le pensioni di guerra; quanto all'equo indennizzo, neanche a parlarne, visto che all'epoca esso non era previsto per i militari di leva.

Anni dopo, la vicenda tornava di attualità a seguito di una novità normativa.

Con l'art. 1 commi 562, 563, 564 e 565 legge 266/05 (cui ha fatto seguito il regolamento di esecuzione, fornito con D.P.R. 243/2006) il legislatore ha infatti inteso estendere alle vittime del dovere e soggetti equiparati i benefici già previsti per le vittime della criminalità e del terrorismo. La legge conteneva una nuova definizione di Vittima del Dovere, non più limitata, come in passato, alle forze di Polizia, ma estesa a ogni appartenete al pubblico impiego, purchè deceduto o ferito

- a) nel contrasto ad ogni tipo di criminalità;
- b) nello svolgimento di servizi di ordine pubblico;
- c) nella vigilanza ad infrastrutture civili e militari;
- d) in operazioni di soccorso;
- e) in attività di tutela della pubblica incolumità;
- f) a causa di azioni recate nei loro confronti in contesti di impiego internazionale non aventi, necessariamente, caratteristiche di ostilità.

Sono poi equiparati ai predetti soggetti coloro che abbiano contratto infermità permanentemente invalidanti o alle quali consegua il decesso, in occasione o a seguito di missioni di qualunque natura, effettuate dentro e fuori dai confini nazionali e che siano riconosciute dipendenti da causa di servizio per le particolari condizioni ambientali od operative.

Nello specifico, ai sensi dell'art. 3 comma 1 d.p.r. cit. l'Amministrazione dalla quale la vittima dipendeva, deve avviare l'istruttoria a domanda, il cui esito eventualmente positivo deve essere poi recepito dal Ministero dell'Interno che deve registrarlo in una graduatoria nazionale, inizialmente riservata ai casi verificatisi a partire dal 1 gennaio 1961, come previsto dal D.P.R. 243/06.

Su sollecitazione della stessa "Folgore", nel 2007 molte famiglie di Vittime della Meloria presentarono domanda di riconoscimento dei benefici quali congiunti di Vittima del Dovere.

E qui purtroppo si assisteva, ancora una volta, a qualcosa, se possibile, di ancor più inspiegabile della tragedia stessa, ossia l'atteggiamento di resistenza del Ministero della Difesa.

L'amministrazione infatti negava a tutti i caduti lo status di Vittime del Dovere, e, con esso, i benefici (la corposa speciale elargizione, il vitalizio esentasse, ecc.) che sarebbero spettati.

La tesi del Ministero della Difesa, infatti, è che l'attività addestrativa, in tutte le sue forme, non sarebbe mai "missione", asseritamente da considerarsi tale solo quella che esponga a situazioni eccezionali; dunque ciò non consentirebbe di applicare alle Vittime della Meloria (ma il concetto è applicato in modo generalizzato dal Ministero della Difesa) i benefici pur previsti per coloro che siano deceduti, o che abbiano contratto infermità permanentemente invalidante, in "missioni di qualunque natura, effettuate dentro e fuori dai confini nazionali e che siano riconosciute dipendenti da causa di servizio per le particolari condizioni ambientali od operative" come recita la legge.

I parà della Meloria, dunque, non sarebbero Vittime del Dovere, essendo deceduti durante una missione addestrativa che non avrebbe esposto a rischio eccezionale.

Chiunque abbia portato i gradi anche solo per pochi giorni sa benissimo, invece, che la missione è qualunque attività comandata, che deve essere apprezzata a prescindere dalla sua durata o della sua natura di esercitazione, in ragione solamente del rischio cui sottoponga il dipendente, civile o militare che sia; e quale rischio più grave può corrersi quando un aereo precipita, o un veicolo si ribalta, lasciando senza scampo coloro che lo occupano?

Ebbene, la tragica ironia della sorte, con uno Stato che offre e poi nega alle famiglie di chi non c'è più, può trasformarsi in appagante senso di giustizia di fronte all'atteggiamento di deferente attenzione che numerosi Giudici hanno manifestato una volta che l'ingiustizia del rifiuto del Ministero della Difesa è stata portata alla loro attenzione.

Sono, infatti, già sette le sentenze emesse da tribunali della Repubblica (due a Milano, due a Genova, due a Firenze, una a Venezia) che hanno dato ragione alle famiglie dei caduti della Meloria.

L'ultima sentenza in ordine di tempo ha così, correttamente, affermato : “sostiene il Ministero della Difesa che il volo d'addestramento ... non comportava l'esistenza od il sopravvenire di circostanze straordinarie e fatti di servizio che avrebbero esposto il ragazzo a maggiori rischi o fatiche, in rapporto alle ordinarie condizioni di svolgimento dei compiti di istituto. Anche nell'ipotesi in cui si concludesse per l'insufficienza, in relazione all'applicazione della norma, della sola missione di qualunque natura, come il testo normativo... parrebbe indicare, va riferito che pare vera l'affermazione contraria: la manovra addestrativa di lancio nel quadro di esercitazione interforze Nato è suscumbibile chiaramente nell'ambito di una missione di servizio implicante l'esistenza di circostanze straordinarie che hanno esposto il dipendente a maggiori rischi o fatiche in rapporto alle ordinarie condizioni di svolgimento dei compiti di istituto...” (vedi tribunale di Milano sezione lavoro sentenza della 12 febbraio 2009).

La sentenza del Tribunale di Venezia che si sta esaminando risale al 10 marzo 2010, ed è importantissima anche perchè da una parte esplicita la spettanza dei benefici anche per i fratelli delle vittime, in mancanza dei genitori, di coniugi e figli, e perchè dall'altra ha riconosciuto la spettanza, oltre che della speciale elargizione di euro 200.000 e del vitalizio da 1033 euro esentasse, anche di spese di cura gratuite, medicinali di fascia C, e diritto alla assistenza psicologica, analogamente a quanto accade per le Vittime del Terrorismo.

Lentamente, ma inesorabilmente, a mano a mano che le giuste aspettative dei cittadini vengono alla attenzione dei Giudici che le hanno in cura, si sta riuscendo a rimediare alla tragica ingiustizia di questa situazione.

Ancora una volta, però, i diritti dei cittadini possono ottenere giustizia solo tramite la traumatizzante esperienza di una causa, esponendo dunque famiglie già provate all'incertezza e alla angoscia di un procedimento giudiziario, il cui esito non è mai certo né celere, ma richiede attenzione, cura e attenta analisi sia da parte del Giudice, che dell'Avvocato che ha la responsabilità di una così delicata situazione.

L'unica nota positiva è che i principi affermati nel caso delle Vittime della Meloria, che come una goccia dopo l'altra sta cancellando l'aridità del diniego dei benefici in realtà dovuti, possono essere utili anche alle famiglie di tutti quei giovani che, nell'arco degli anni, hanno perso la vita, o hanno riportato ferite o lesioni, servendo la Patria: ciò potrà avvenire purchè però le famiglie delle vittime, o anche le vittime stesse, se sopravvissute, trovino la forza di dire "ci sono anch'io, datemi quello che mi spetta", e formulino la domanda che è il primo passo per poter ottenere giustizia.

Avv. Andrea Bava

Gazzetta Ufficiale N. 292 del 16 Dicembre 2009

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 30 ottobre 2009 , n. 181

Regolamento recante i criteri medico-legali per l'accertamento e la determinazione dell'individualita' e del danno biologico e morale a carico delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice, a norma dell'articolo 6 della legge 3 agosto 2004, n. 206. (09G0186)

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'articolo 87 della Costituzione;

Visto il testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e successive modificazioni;

Visto l'articolo 17, comma 1, lettera b), della legge 23 agosto 1988, n. 400, recante: «Disciplina dell'attivita' del Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri»;

Vista la legge 20 ottobre 1990, n. 302, e successive modificazioni, recante: «Norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalita' organizzata»;

Vista la legge 23 novembre 1998, n. 407, e successive modificazioni, recante: «Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalita' organizzata»;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1999, n. 510, recante: «Regolamento recante nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalita' organizzata»;

Vista la legge 3 agosto 2004, n. 206, recante: «Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice», e successive modificazioni;

Visto il decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, recante: «Codice delle assicurazioni private»;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 2006, n. 243, recante: «Regolamento concernente termini e modalita' di corresponsione delle provvidenze alle vittime del dovere ed ai soggetti equiparati, ai fini della progressiva estensione dei benefici gia' previsti in favore delle vittime della criminalita' e del terrorismo, a norma dell'articolo 1, comma 565, della legge 23 dicembre 2005, n. 266.»;

Vista la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 luglio 2007, recante: «Disposizioni in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi, a norma della legge 3 agosto 2004, n. 206», pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 178 del 2 agosto 2007;

Visto il decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, recante: «Interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equita' sociale», ed in particolare l'articolo 34;

Vista la legge 24 dicembre 2007, n. 244, recante: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)», ed in particolare l'articolo 2, commi 105 e 106; Considerato che le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 510 del 1999 e le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 243 del 2006, in materia di

riconoscimento delle invalidita', necessitano di integrazioni anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 206 del 2004;

Ritenuto pertanto di dover disciplinare i criteri medico-legali con disposizioni di carattere generale cui debbono attenersi le commissioni mediche di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 510 del 1999;

Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 12 giugno 2009;

Udito il parere del Consiglio di Stato, espresso dalla sezione normativa per gli atti consultivi nell'adunanza del 27 agosto 2009;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 15 ottobre 2009;

Sulla proposta dei Ministri della difesa, dell'interno, della giustizia, del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze;

E m a n a

il seguente regolamento:

Art. 1

Definizioni

1. Ai fini del presente regolamento:

a) per danno biologico, si intende la lesione di carattere permanente all'integrita' psico-fisica della persona suscettibile di accertamento medico-legale che esplica un'incidenza negativa sulle attivita' quotidiane e sugli aspetti dinamico-relazionali della vita del danneggiato, indipendentemente da eventuali ripercussioni sulla sua capacita' di produrre reddito;

b) per danno morale, si intende il pregiudizio non patrimoniale costituito dalla sofferenza soggettiva cagionata dal fatto lesivo in se' considerato;

c) per aggravamento fisico, si intende lo stato della menomazione dell'integrita' psico-fisica complessiva derivante dall'evoluzione peggiorativa della patologia da cui e' conseguita l'invalidita' gia' riconosciuta ed indennizzata, nonche' da ogni altra patologia per la quale risulti accertata una correlazione eziopatogenetica per interdipendenza o la cui insorgenza risulti determinata da cure praticate per la patologia gia' riconosciuta.

Avvertenza:

Il testo delle note qui pubblicato e' stato redatto dall'amministrazione competente per materia, ai sensi dell'art. 10, comma 3, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge alle quali e' operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

Note alle premesse:

- L'art. 87 della Costituzione conferisce, tra l'altro, al Presidente della Repubblica il potere di promulgare le leggi ed emanare i decreti aventi forza di legge e i regolamenti.

- Il decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, recante «Testo unico delle norme in

materia di pensioni di guerra», e' pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale 29 gennaio 1979, n. 28.

- Si riporta il testo dell'art. 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, recante «Disciplina dell'attivita' di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri», pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 12 settembre 1988, n. 212:

«Art. 17 (Regolamenti). -1. Con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, sentito il parere del Consiglio di Stato che deve pronunciarsi entro novanta giorni dalla richiesta, possono essere emanati regolamenti per disciplinare:

a) l'esecuzione delle leggi e dei decreti

legislativi, nonche' dei regolamenti comunitari;

b) l'attuazione e l'integrazione delle leggi e dei decreti legislativi recanti norme di principio, esclusi quelli relativi a materie riservate alla competenza regionale;

c) le materie in cui manchi la disciplina da parte di leggi o di atti aventi forza di legge, sempre che non si tratti di materie comunque riservate alla legge;

d) l'organizzazione ed il funzionamento delle amministrazioni pubbliche secondo le disposizioni dettate dalla legge.».

- La legge 20 ottobre 1990, n. 302, recante «Norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalita' organizzata» e' pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 25 ottobre 1990, n. 250.

- La legge 23 novembre 1998, n. 407, recante «Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalita' organizzata» e' pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 26 novembre 1998, n. 277.

- Il decreto del Presidente della Repubblica del 28 luglio 1999, n. 510 «Regolamento recante nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalita' organizzata», e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 7 gennaio 2000, n. 4.

- La legge 3 agosto 2004, n. 206, recante «Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice», e' pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 11 agosto 2004, n. 187.

- Il decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, «Codice delle assicurazioni private», e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 13 ottobre 2005, n. 239.

- Il decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 2006, n. 243, recante «Regolamento concernente termini e modalita' di corresponsione delle provvidenze alle vittime del dovere ed ai soggetti equiparati, ai fini della progressiva estensione dei benefici gia' previsti in favore delle vittime della criminalita' e del terrorismo, a norma dell'art. 1, comma 565, della legge 23 dicembre 2005, n. 266» e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 8 agosto 2006, n. 183.

- La direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 luglio 2007, recante «Disposizioni in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi, a norma della legge 3 agosto 2004, n. 206» e' pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 2 agosto 2007, n. 178.

- Si riporta il testo dell'art. 34 del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante «Interventi urgenti in

materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale», pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 2 ottobre 2007, n. 229, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 30 novembre 2007, n. 279:

«Art. 34 (Estensione dei benefici riconosciuti in favore delle vittime del terrorismo, previsti dalla legge 3 agosto 2004, n. 206, alle vittime del dovere a causa di azioni criminose e alle vittime della criminalità organizzata, nonché ai loro familiari superstiti. Ulteriori disposizioni a favore delle vittime del terrorismo). - 1. Alle vittime del dovere ed ai loro familiari superstiti, di cui all'art. 1, commi 563 e 564, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, ed alle vittime della criminalità organizzata, di cui all'art. 1 della legge 20 ottobre 1990, n. 302, ed ai loro familiari superstiti sono corrisposte le elargizioni di cui all'art. 5, commi 1 e 5, della legge 3 agosto 2004, n. 206. Ai beneficiari vanno compensate le somme già percepite. L'onere recato dal presente comma è valutato in 173 milioni di euro per l'anno 2007, 2,72 milioni di euro per l'anno 2008 e 3,2 milioni di euro a decorrere dal 2009.

2. Il Ministero dell'interno provvede al monitoraggio degli oneri di cui al presente articolo, informando tempestivamente il Ministero dell'economia e delle finanze, anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'art. 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. Gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'art. 7, secondo comma, n. 2), della legge 5 agosto 1978, n. 468, prima della data di entrata in vigore dei provvedimenti o delle misure di cui al primo periodo, sono tempestivamente trasmessi alle Camere, corredati da apposite relazioni illustrative.

2-bis. Ai cittadini italiani appartenenti o non appartenenti alle Forze dell'ordine, alla magistratura e ad altri organi dello Stato, colpiti dalla eversione armata per le loro idee e per il loro impegno morale, il Presidente della Repubblica concede la onorificenza di «vittima del terrorismo» con la consegna di una medaglia ricordo in oro.

2-ter. L'onorificenza di cui al comma 2-bis è conferita alle vittime del terrorismo ovvero, in caso di decesso, ai parenti e affini entro il secondo grado, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno.

2-quater. Al fine di ottenere la concessione dell'onorificenza, le vittime del terrorismo o, in caso di decesso, i loro parenti e affini entro il secondo grado, presentano domanda alla prefettura di residenza o al Ministero dell'interno, anche per il tramite delle associazioni rappresentative delle vittime del terrorismo.

2-quinquies. L'onorificenza è conferita alla vedova o ai figli in caso di decesso del titolare. Nel caso la vittima non sia coniugata, o non abbia figli, viene conferita ai parenti e affini entro il secondo grado.

2-sexies. Le domande e i documenti occorrenti per ottenere l'onorificenza sono esenti da imposta di bollo e da qualunque altro diritto.

2-septies. Con decreto del Ministro dell'interno, da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono

definite:

a) le caratteristiche della medaglia di cui al comma 2-bis;

b) le condizioni previste per il conferimento dell'onorificenza; il possesso delle predette condizioni e' provato con dichiarazione, anche contestuale alla domanda, sottoscritta dall'interessato, con firma autenticata dal segretario comunale o da altro impiegato incaricato dal sindaco.

3. Alla legge 3 agosto 2004, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'art. 1, comma 1, e' aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Ai fini della presente legge, sono ricomprese fra gli atti di terrorismo le azioni criminose compiute sul territorio nazionale in via ripetitiva, rivolte a soggetti indeterminati e poste in essere in luoghi pubblici o aperti al pubblico»;

b) all'art. 2, comma 1, le parole da: «si applica» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «la retribuzione pensionabile va rideterminata incrementando la medesima di una quota del 7,5 per cento»;

c) all'art. 3, dopo il comma 1 e' inserito il seguente: «1-bis. Ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti spetta, a titolo di trattamento equipollente al trattamento di fine rapporto, un'indennita' calcolata applicando l'aliquota del 6,91 per cento ad un importo pari a dieci volte la media dei redditi, da lavoro autonomo ovvero libero professionale degli ultimi cinque anni di contribuzione, rivalutati, ai sensi dell'art. 3, comma 5, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, aumentata del 7,5 per cento. La predetta indennita' e' determinata ed erogata in unica soluzione nell'anno di decorrenza della pensione».

3-bis. La decorrenza dei benefici di cui al comma 3 e' la medesima delle disposizioni di cui agli articoli 2 e 3 della legge 3 agosto 2004, n. 206.

3-ter. L'onere derivante dai commi 3 e 3-bis e' valutato in 2 milioni di euro per l'anno 2007, in 0,9 milioni di euro per l'anno 2008 e in 2,4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009.

3-quater. Gli enti previdenziali privati gestori di forme pensionistiche obbligatorie provvedono, per la parte di propria competenza, al pagamento dei benefici di cui alla legge 3 agosto 2004, n. 206, in favore dei propri iscritti aventi diritto ai suddetti benefici, fornendo rendicontazione degli oneri finanziari sostenuti al Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Il predetto Ministero provvede a rimborsare gli enti citati nei limiti di spesa previsti dalla predetta legge n. 206 del 2004.».

- Si riporta il testo dell'art. 2, commi 105 e 106, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato» (legge finanziaria 2008), pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale 28 dicembre 2007, n. 300: «105. A decorrere dal 1° gennaio 2008, alle vittime della criminalita' organizzata, di cui all'art. 1 della legge 20 ottobre 1990, n. 302, e successive modificazioni, e ai loro familiari superstiti, alle vittime del dovere, di cui all'art. 1, commi 563 e 564, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, e ai loro familiari superstiti, nonche' ai

sindaci vittime di atti criminali nell'ambito dell'espletamento delle loro funzioni e ai loro familiari superstiti, sono erogati i benefici di cui all'art. 5, commi 3 e 4, della legge 3 agosto 2004, n. 206, come modificato dal comma 106.

106. Alla legge 3 agosto 2004, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'art. 4, comma 2, le parole: "calcolata in base all'ultima retribuzione" sono sostituite dalle seguenti: "in misura pari all'ultima retribuzione";

b) all'art. 5, comma 3, e' aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Ai figli maggiorenni superstiti, ancorche' non conviventi con la vittima alla data dell'evento terroristico, e' altresì' attribuito, a decorrere dal 26 agosto 2004, l'assegno vitalizio non reversibile di cui all'art. 2 della legge 23 novembre 1998, n. 407, e successive modificazioni";

c) all'art. 9, comma 1, e' aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Ai medesimi soggetti e' esteso il beneficio di cui all'art. 1 della legge 19 luglio 2000, n. 203";

d) all'art. 15, comma 2, e' aggiunto, in fine, il seguente periodo: "I benefici di cui alla presente legge si applicano anche agli eventi verificatisi all'estero a decorrere dal 1° gennaio 1961, dei quali sono stati vittime cittadini italiani residenti in Italia al momento dell'evento";

e) all'art. 16, comma 1, dopo le parole: "dall'attuazione della presente legge" sono inserite le seguenti: ", salvo quanto previsto dall'art. 15, comma 2, secondo periodo."».

- Si riporta il testo dell'art. 6, comma 1, della legge 3 agosto 2004, n. 206, recante «Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice», pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 11 agosto 2004, n. 187: «Art. 6. - 1. Le percentuali di invalidita' gia' riconosciute e indennizzate in base ai criteri e alle disposizioni della normativa vigente alla data di entrata in vigore della presente legge sono rivalutate tenendo conto dell'eventuale intercorso aggravamento fisico e del riconoscimento del danno biologico e morale. Per le stesse finalita' e' autorizzata la spesa di 300.000 euro per l'anno 2004.».

- Si riporta il testo dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica del 28 luglio 1999, n. 510 «Regolamento recante nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalita' organizzata», pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 7 gennaio 2000, n. 4: «Art. 5 (Valutazione della commissione medica ospedaliera della sanita' militare). - 1. Per l'attribuzione dei benefici di legge, oltre al rapporto sulle circostanze che hanno dato luogo all'evento lesivo, e' richiesta la valutazione della commissione medica ospedaliera della sanita' militare, la quale svolge le proprie indagini secondo le modalita' previste dagli articoli 172 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e successive modificazioni, esprime il giudizio sanitario sulle cause delle ferite o lesioni che hanno determinato il decesso o la invalidita', accerta il grado dell'eventuale invalidita' riscontrata, stabilisce la percentuale dell'invalidita' e

dell'eventuale aggravamento, ed accerta comunque se l'invalidita' riportata comporti la cessazione dell'attivita' lavorativa o del rapporto d'impiego.

2. La commissione medica ospedaliera di cui al comma 1 e' integrata, ai fini della concessione dei benefici in favore delle vittime civili del terrorismo e della criminalita' organizzata, da due sanitari della Polizia di Stato esperti in medicina legale.

3. I sanitari della Polizia di Stato sono nominati dal direttore centrale di sanita' del Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, su richiesta della competente commissione medica ospedaliera, trasmessa contestualmente alla comunicazione della data in cui si procedera' alla visita dell'interessato o, comunque, alla valutazione da parte della commissione stessa.

4. La commissione medica ospedaliera esprime il giudizio entro il termine di sessanta giorni dal ricevimento della richiesta. Decorso inutilmente tale termine, i competenti organi amministrativi possono rivolgersi ad altri soggetti pubblici dotati di qualificazione ed adeguata capacita' tecnica, quali le strutture del Servizio sanitario nazionale, ovvero ad istituti universitari, che si pronunciano entro venti giorni dalla richiesta.

5. La valutazione della commissione medica ospedaliera non e' richiesta in caso di decesso, quando il nesso di causalita' risulti di immediata evidenza. La medesima valutazione non e', altresì, richiesta qualora il prefetto, relativamente alle istanze concernenti le vittime civili ritenga, sulla base degli elementi istruttori acquisiti, che sia da escludere la natura terroristica o di criminalita' organizzata dell'evento criminoso.

6. Il giudizio della commissione medica ospedaliera, nella composizione integrata, e' definitivo.

7. Le disposizioni dei commi precedenti si applicano anche per gli stranieri e gli apolidi. Se i soggetti interessati non sono residenti in Italia, il giudizio sanitario e' espresso da apposite commissioni formate da tre medici scelti dall'autorita' consolare, che svolgono le proprie indagini secondo le stesse modalita' previste per le commissioni mediche ospedaliere. La domanda e i documenti, ivi compreso il giudizio sanitario, sono inviati al prefetto della provincia in cui si e' verificato l'evento.».

Art. 2

Disposizioni generali

1. La valutazione della percentuale d'invalidita' di cui all'articolo 6, comma 1, della legge 3 agosto 2004, n. 206, e' espressa in una percentuale unica d'invalidita', comprensiva del riconoscimento del danno biologico e morale.

2. Ai fini della valutazione di cui al comma 1, gli accertamenti sanitari, sono effettuati dalla competente commissione medica ospedaliera della sanita' militare o dalle apposite commissioni sanitarie di nomina consolare, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1999, n. 510.

3. Ai fini dell'espletamento degli accertamenti sanitari, nonche' delle modalita' di svolgimento dei lavori delle commissioni di cui al comma 2, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui

al decreto del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione generale, del personale e dei servizi del Ministero dell'economia e delle finanze in data 12 febbraio 2004, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 23 febbraio 2004, n. 44, adottato in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461, e successive modificazioni.

- Per il riferimento all'art. 6, comma 1, della legge 3 agosto 2004, n. 206, si vedano le note alle premesse.

- Per il riferimento all'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1999, n. 510, si vedano le note alle premesse.

- Il decreto del Capo del Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi del Ministero dell'economia e delle finanze 12 febbraio 2004, recante «Criteri organizzativi per l'assegnazione delle domande agli organismi di accertamento sanitario di cui all'art. 9 del decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461, ed approvazione dei modelli di verbale utilizzabili, anche per le trasmissioni in via telematica, con le specificazioni sulle tipologie di accertamenti sanitari eseguiti e sulle modalita' di svolgimento dei lavori», e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 23 febbraio 2004, n. 44.

- Il decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461, «Regolamento recante semplificazione dei procedimenti per il riconoscimento della dipendenza delle infermita' da causa di servizio, per la concessione della pensione privilegiata ordinaria e dell'equo indennizzo, nonche' per il funzionamento e la composizione del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie», e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 7 gennaio 2002, n. 5.

Art. 3

Criteri medico-legali per la valutazione dell'invalidita' permanente

1. Per l'accertamento dell'invalidita' si procede tenendo conto che la percentuale d'invalidita' permanente (IP), riferita alla capacita' lavorativa, e' attribuita scegliendo il valore piu' favorevole tra quello determinato in base alle tabelle per i gradi di invalidita' e relative modalita' d'uso approvate, in conformita' all'articolo 3, comma 3, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, con il decreto del Ministro della sanita' in data 5 febbraio 1992, e successive modificazioni, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 47 del 26 febbraio 1992, e quello determinato in base alle tabelle A, B, E ed F1 annesse al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e successive modificazioni, e relativi criteri applicativi. Alla classifica di cui alle categorie della tabella A e alla tabella B sono equiparate le fasce percentuali d'invalidita' permanente, riferite alla capacita' lavorativa, secondo le corrispondenze indicate nella tabella in allegato 1. Alle invalidita' o mutilazioni di prima categoria della tabella A che risultino contemplate anche nella tabella E corrisponde una invalidita' permanente non inferiore al 100%.

- Si riporta il testo dell'art. 3, comma 3, della legge 29 dicembre 1990, n. 407 «Disposizioni diverse per

l'attuazione della manovra di finanza pubblica 1991-1993»,
pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 31 dicembre 1990, n.
303:

«Art. 3 (Prestazioni pensionistiche a favore dei
minorati civili). - 1-2 (Omissis).

3. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore
della presente legge, il Ministro della sanita' provvede,
di concerto con i Ministri dell'interno e del tesoro, a
stabilire nuove tabelle per i gradi dell'invalidita'
civile, secondo i criteri della legislazione vigente.».

- Il decreto del Ministro della Sanita' 5 febbraio
1992, recante «Approvazione della nuova tabella indicativa
delle percentuali d'invalidita' per le minorazioni e
malattie invalidanti», e' pubblicato nel supplemento
ordinario alla Gazzetta Ufficiale 26 febbraio 1992, n. 47.
- Per il riferimento al decreto del Presidente della
Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, si vedano le note alle
premesse.

Art. 4

Criteri medico-legali per la rivalutazione dell'invalidita'
permanente, e per la determinazione del danno biologico e del danno
morale

1. Per la rivalutazione delle invalidita' gia' riconosciute e
indennizzate, si procede secondo i seguenti criteri e modalita':
a) la percentuale d'invalidita' permanente (IP), riferita alla
capacita' lavorativa, e' attribuita secondo quanto indicato
all'articolo 3. Resta salva l'applicazione di altri criteri
tabellari, adottati in sede di prima valutazione, se piu' favorevoli;
b) la percentuale del danno biologico (DB) e' determinata in base
alle tabelle delle menomazioni e relativi criteri applicativi di cui
agli articoli 138, comma 1, e 139, comma 4, del decreto legislativo 7
settembre 2005, n. 209, e successive modificazioni;
c) la determinazione della percentuale del danno morale (DM)
viene effettuata, caso per caso, tenendo conto della entita' della
sofferenza e del turbamento dello stato d'animo, oltre che della
lesione alla dignita' della persona, connessi ed in rapporto
all'evento dannoso, fino ad un massimo dei 2/3 del valore percentuale
del danno biologico;
d) la percentuale unica di invalidita' indicante l'invalidita'
complessiva (IC), di cui all'articolo 6 della legge 3 agosto 2004, n.
206, che in ogni caso non puo' superare la misura del cento per
cento, e' data dalla somma delle percentuali del danno biologico, del
danno morale e del valore, se positivo, risultante dalla differenza
tra la percentuale di invalidita' riferita alla capacita' lavorativa
e la percentuale del danno biologico: $IC = DB + DM + (IP - DB)$.

- Si riporta il testo dell'art. 138, comma 1, e 139,
comma 4, del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209,
«Codice delle assicurazioni private», pubblicato nella
Gazzetta Ufficiale 13 ottobre 2005, n. 239:

«Art. 138 (Danno biologico per lesioni di non lieve
entita'). 1. - Con decreto del Presidente della Repubblica,
previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su
proposta del Ministro della salute, di concerto con il
Ministro delle attivita' produttive, con il Ministro del
lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro della
giustizia, si provvede alla predisposizione di una
specifica tabella unica su tutto il territorio della
Repubblica:

a) delle menomazioni alla integrita' psicofisica comprese tra dieci e cento punti;
b) del valore pecuniario da attribuire ad ogni singolo punto di invalidita' comprensiva dei coefficienti di variazione corrispondenti all'eta' del soggetto leso.
4. Con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con il Ministro della giustizia e con il Ministro delle attivita' produttive, si provvede alla predisposizione di una specifica tabella delle menomazioni alla integrita' psicofisica comprese tra uno e nove punti di invalidita'».

- Si riporta il testo dell'art. 6 della legge 3 agosto 2004, n. 206:

«Art. 6. - 1. Le percentuali di invalidita' gia' riconosciute e indennizzate in base ai criteri e alle disposizioni della normativa vigente alla data di entrata in vigore della presente legge sono rivalutate tenendo conto dell'eventuale intercorso aggravamento fisico e del riconoscimento del danno biologico e morale. Per le stesse finalita' e' autorizzata la spesa di 300.000 euro per l'anno 2004.

2. Alle vittime di atti di terrorismo e delle stragi di tale matrice e ai loro familiari e' assicurata assistenza psicologica a carico dello Stato. A tale fine e' autorizzata la spesa di 50.000 euro a decorrere dall'anno 2004. ».

Art. 5

Disposizioni transitorie

1. Fino alla data di predisposizione delle tabelle di menomazione di cui agli articoli 138, comma 1, e 139, comma 4, del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, la percentuale del danno biologico e' determinata in base alla tabella delle menomazioni e relativi criteri applicativi, approvata con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in data 12 luglio 2000, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 172 del 25 luglio 2000, e successive modificazioni; la percentuale del danno biologico, cosi' determinata, puo' essere aumentata da parte dei competenti organismi sanitari ai sensi degli articoli 138, comma 3, e 139, comma 3, del decreto legislativo n. 209 del 2005.

2. Dopo l'adozione delle tabelle di cui agli articoli 138, comma 1, e 139, comma 4, del decreto legislativo n. 209 del 2005, si procede, previa domanda degli interessati, ovvero dell'amministrazione competente, ad una nuova determinazione della invalidita', qualora la percentuale di danno biologico, applicando i nuovi criteri tabellari, sia piu' favorevole.

- Per il riferimento all'art. 138, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209 «Codice delle assicurazioni private», si vedano le note all'art. 4.

- Per il riferimento all'art. 139, comma 4, del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209 «Codice delle assicurazioni private», si vedano le note all'art. 4.

- Il decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 12 luglio 2000, recante «Approvazione di "Tabella delle menomazioni"; "Tabella indennizzo danno

biologico"; "Tabella dei coefficienti", relative al danno biologico ai fini della tutela dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali» e' pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale 25 luglio 2000, n. 172.

- Si riporta il testo dell'art. 138, comma 3, del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209 «Codice delle assicurazioni private»:

«Art. 138 (Danno biologico per lesioni di non lieve entita'). - 1-2 (Omissis).

3. Qualora la menomazione accertata incida in maniera rilevante su specifici aspetti dinamico-relazionali personali, l'ammontare del danno determinato ai sensi della tabella unica nazionale puo' essere aumentato dal giudice sino al trenta per cento, con equo e motivato apprezzamento delle condizioni soggettive del danneggiato.».

- Si riporta il testo dell'art. 139, comma 3, del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209 «Codice delle assicurazioni private»:

«Art. 139 (Danno biologico per lesioni di lieve entita'). - 1-2 (Omissis).

3. L'ammontare del danno biologico liquidato ai sensi del comma 1 puo' essere aumentato dal giudice in misura non superiore ad un quinto, con equo e motivato apprezzamento delle condizioni soggettive del danneggiato.».

Art. 6

Disposizioni finali

1. A fare data dall'entrata in vigore del presente regolamento le commissioni mediche provvedono all'accertamento delle invalidita' secondo quanto previsto agli articoli 3 e 4.

2. Nei casi di applicazione dell'articolo 6, comma 1, della legge 3 agosto 2004, n. 206, le valutazioni delle invalidita' operate in difformita' alle disposizioni del presente regolamento, possono formare oggetto di revisione da parte dei competenti organismi sanitari, previa domanda degli interessati agli uffici delle amministrazioni competenti. In ogni caso, la percentuale d'invalidita' non puo' essere rideterminata in misura inferiore a quella per la quale si e' gia' provveduto all'attribuzione dei benefici richiesti, ovvero a quella stabilita in sede giudiziale. Le domande, presentate a partire dalla data di entrata in vigore della legge n. 206 del 2004, cui non sia seguito l'accertamento medico-legale da parte delle commissioni di cui all'articolo 2, comma 2, per sopravvenuto decesso del danneggiato, sono da considerare utilmente prodotte per la determinazione della nuova percentuale di invalidita', comprensiva del danno biologico e morale.

Il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sara' inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addi' 30 ottobre 2009

NAPOLITANO

Berlusconi, Presidente del Consiglio dei Ministri

La Russa, Ministro della difesa

Maroni, Ministro dell'interno

Alfano, Ministro della giustizia

Sacconi, Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali

Tremonti, Ministro dell'economia e delle finanze

Visto, il Guardasigilli: Alfano

Registrato alla Corte dei conti il 1° dicembre 2009

Ministeri istituzionali, registro n. 10, Difesa, foglio n. 245

- Per il riferimento all'art. 6, comma 1, della legge 3 agosto 2004, n. 206, si vedano le note alle premesse.

Allegato 1

- pag. 4

Il testo di questo provvedimento non riveste carattere di ufficialità e non è sostitutivo in alcun modo della pubblicazione ufficiale. La consultazione è gratuita.

Fonte: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato



BUCCI Gr. Uff. ALESSANDRO
Presidente Nazionale dell'UNMS

BRESCIA 21 MARZO 2010

Autorità civili e militari, dirigenti, soci, familiari, signore e signori ospiti, in questa significativa mattinata, sapientemente organizzata dall'amico ARRIGO VARANO ritengo che sia stato detto molto ed io non voglio tediarvi con ulteriori considerazioni.

Voglio però evidenziare come siamo qui riuniti anche per ricordare i nostri "Caduti" per valorizzare il loro "servizio", siamo qui per esprimere la riconoscenza alla città di Brescia e a quanti hanno contribuito, anche in questa Regione, al mantenimento dei più alti valori democratici, offrendo la possibilità di far conoscere all'esterno, alla gente, alle autorità, ai non addetti ai lavori, anche i meriti della nostra benemerita Unione, specie quando, tramite il proprio Statuto, afferma di esaltare gli ideali morali, civili, militari e storici della Patria, di onorare la memoria dei caduti, di valorizzare la fratellanza e la solidarietà dei popoli.

Siamo qui per dibattere problematiche che interessano la categoria, anche alla luce di quel processo evolutivo del "diritto previdenziale" che si è concretizzato nella riforma di cui alla legge 335/95. La nostra Costituzione all'art. 1 stabilisce che L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro, in tale concetto si possono individuare due categorie di dipendenti: il lavoratore privato e quello pubblico. Il primo impegna le sue forze intellettuali e fisiche per incrementare la ricchezza del nostro Paese, il secondo concorre con analoghe energie a dare servizi nonché sicurezza e difesa al cittadino ; ma è importante evidenziare come tutte e due le categorie del settore del lavoro dipendente, in unione con le altre categorie del mondo imprenditoriale e terziario concorrono al rafforzamento della Democrazia e al benessere della collettività

E' sulla base di queste premesse che più volte l'Unione ha proposto che la pensione privilegiata potesse avere come concetto base la "scissione", come praticato al lavoratore privato, della componente retributiva/contributiva maturata da quella risarcitoria, corrisposta in misura proporzionale al danno subito, in conformità di un coefficiente economico uguale per tutti.

In tal senso vorremmo perciò che anche nel settore lavorativo si attuasse l'omogeneizzazione dei trattamenti risarcitori di invalidità, ai fini del loro riconoscimento giuridico, economico e fiscale nella logica che il cittadino lavoratore non si può classificare di serie A e di serie B solo perché dipendente pubblico o privato in quanto entrambi fanno parte di uno Stato in cui l'art. 3 della Costituzione (**E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini**) ha chiaramente sancito l'identità degli stessi quando uguali siano le condizioni soggettive ed oggettive alle quali le norme giuridiche si riferiscono (Corte Costituzionale sentenze nn.3 e 28 del 1957)

Più volte ho ricordato che per il lavoratore pubblico sono ancora applicate norme risalenti a 90 anni fa, in una materia frutto di ripetizioni di norme precedenti: infatti, mentre i "concetti" della pensione privilegiata (**istituita con il RD 21 febbraio 1895, n. 70**) sono rimasti invariati anche con le modifiche apportate nel successivo Decr. Luog. 876/17, fino all'ultimo DPR 1092/73 (articoli 64 e seguenti), il Testo unico delle disposizioni del lavoratore privato per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro disciplinato sin dal 1917 con il D.L Lgt n.1450, ha trovato di pari passo con il progresso della società civile, costanti opportuni "aggiustamenti" nel tempo, di cui al fondamentale Testo unico introdotto con il DPR 1124/1965, fino all'ultimo decreto legislativo 38/2004.

In forza di queste osservazioni riteniamo, quindi, non più rinviabile il riconoscimento della figura del cosiddetto **danno biologico**. Un danno alla salute che è venuto delineandosi per opera della giurisprudenza e via via si è aggiunto alle normali figure previste dalla legge del danno patrimoniale e quello morale.

Frequentemente richiamato nei risarcimenti per effetto di sinistri stradali e della navigazione, nel codice delle Assicurazioni e nella normativa delle rendite vitalizie d'infortunio sul lavoro (INAIL), ha nel tempo ricompreso nuove e diverse tipologie.

Su tale importante e delicato aspetto trasferito nella valutazione medico/legale in tema di pensione privilegiata ed equo indennizzo è da ricordare che ancora nel 1984, con la famosa legge n.111, il legislatore **rimandava la nostra materia** a quanto stabilito per la pensionistica di guerra, prevedendo di fatto che tale valutazione fosse collegata all'indeterminabile concetto di *capacità lavorativa generica*, nonostante che le norme per la concessione dell'equo indennizzo prevedano il concetto di "*perdita dell'integrità fisica*" e che l'art. 64 del DPR 1092/73 conceda la pensione privilegiata al dipendente pubblico che abbia subito *menomazioni dell'integrità personale* secondo termini che, ben a ragione, si richiamano a quello del danno biologico.

Criticando questa impostazione ed evidenziando la necessità di giungere ad un criterio unitario di valutazione dei pregiudizi che creano diritti e benefici previdenziali, già negli anni 90 l'Unione avanzò proposte di valutazione dell'apprezzamento del danno biologico in tema di causa di servizio nella considerazione che le note tabelle A e B sorte sin con il **RD 1491/1923**, successivamente integrate con i più vicini **DD.PP.RR. 915/1978 e 656/1986 valide per la normativa di guerra e per servizio** prevedevano e, prevedono tutt'oggi, numerose voci riguardanti menomazioni ed infermità non più riscontrabili nella realtà odierna o di scarsa incidenza sulla cosiddetta capacità lavorativa generica, ignorando, invece, l'importanza di una valutazione "biologica" delle stesse.

Previsione che dovrebbe comportare un totale rinnovamento delle categorie e delle tabelle di riferimento considerando che la valutazione del danno biologico viene effettuata in percentuale essendo collegata alla validità dell'individuo con tutti i suoi riflessi socio - relazionali - esistenziali

Si deve, quindi, prendere coscienza che le famose norme degli anni 50 (**leggi 539/50 e 474/1958**) che hanno consentito di "creare" i capisaldi della nostra normativa, che hanno permesso di "sanare" la situazione di disparità in cui gli invalidi per servizio si trovavano nei confronti dei benefici via via concessi dalle leggi agli invalidi di guerra, non possono essere più richiamate, in quanto diventate obsolete, **in quanto ormai prive di elementi comuni** perché l'equiparazione non può più riguardare il criterio di determinazione delle infermità ai fini del calcolo della pensione, concetto, tra l'altro, già contenuto nell'art. 5 comma 2 della legge 474/58 che sancisce " *la parificazione non ha effetto per quanto concerne il trattamento di pensione* " !

La **normativa di guerra** costituisce (al pari delle disposizioni che regolano le nostre *pensioni privilegiate tabellari*) un atto risarcitorio nei confronti di chi militare (in ossequio all'art. 52 della Costituzione - *La Difesa della Patria è sacro dovere del cittadino*) o vittima civile ha subito menomazioni per eventi bellici.

Un atto risarcitorio da cui scaturiscono benefici economici che però **prescindono dal versamento di qualsiasi contribuzione**. La normativa della *pensione privilegiata ordinaria* discende, invece :

- a) dalla libera costituzione di un rapporto di lavoro (civile o militare)
- b) dalla circostanza che il dipendente abbia atteso ad un servizio comandato
- c) dal legame tra l'attività svolta e la menomazione sofferta

Condizioni, come ben si vede, analoghe a quelle che il legislatore, con il DPR 1124/65, ha previsto nella normativa delle rendite vitalizie d'infortunio sul lavoro (INAIL) ed alle quali, oggi, non possiamo che richiamarci !

Il richiamo agli invalidi di guerra deve avere un **valore storico** ! Ma per quanto attiene il trattamento economico **siano fratelli degli invalidi del lavoro** !

Tuttavia un primo, confortante passo sull'argomento è stato attuato con il **DPR 3 marzo 2009, n.37 in tema di risarcimenti per i danni subiti per infermità contratte dall'esposizione e l'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e la dispersione nell'ambiente di nano particelle pesanti** e con il **DPR 30 ottobre 2009, n.181 nei riguardi delle vittime di attentati o di stragi terroristiche.**

Per la prima volta, in tutte queste specifiche situazioni (alcune migliaia di casi), modificando e derogando alle ordinarie procedure , l'invalidità complessiva (IC) è determinata dalla sommatoria (che in ogni caso non può superare la misura del 100%) : di tre elementi:

- a) la percentuale d'invalidità permanente (IP) progressivamente decrescente (1 categoria 100-91% - 8 categoria 30 – 21%),
- b) il danno biologico (DB)
- c) il danno morale (DM)

A questo punto, pur non disconoscendo la specificità e particolarità che deve attribuirsi a questi eventi, un'osservazione appare ovvia che differenza esiste tra un appartenente alle FF.AA o dell'Ordine infortunato o deceduto in conseguenza di atti di terrorismo o per l'esposizione ad uranio impoverito rispetto al collega ugualmente infortunato o deceduto per mano della criminalità comune, durante un'ordinaria missione o dopo anni di lavoro svolto in condizioni di disagio fisico o ambientale ?

Da qui la nostra costante azione legislativa che, anche in questa 16 legislatura, si è rivolta anche nei confronti dei :

- a) **titolari di pensione tabellare** il cui trattamento “ base” dovrebbe essere incrementato di almeno un 50% di quello attualmente in godimento di cui all'art. 3 della proposta di legge, atto Camera **n. 1826 dell'on. Pelino, n.2070 dell'on. Bobba e del disegno di legge n. 814 del sen. Butti** nel più ampio programma/progetto per una *Perequazione dei trattamenti previdenziali e risarcitori con gli analoghi emolumenti previsti in campo europeo*
- b) **titolari di pensione privilegiata ordinaria (decimisti)** il cui trattamento è liquidato nella misura prevista per la pensione normale, aumentata di un *decimo*, decimo che non rappresentando un'*oblazione caritatevole* dovrebbe essere esente da imposizione fiscale
- c) **titolari di pensione privilegiata (percentualisti)** il cui trattamento (non avendo maturato il minimo dei contributi per il trattamento ordinario) , liquidato sulla base dell'ultimo stipendio ed in percentuale dell'infermità riscontrata, dovrebbe essere dichiarato di *totale natura risarcitoria*

In proposito non possiamo non ricordare la sentenza del 18 giugno 2009 della Sezione tributaria della Corte di Cassazione che, accogliendo il ricorso del Ministero dell'Economia e delle Finanze contro una decisione emessa dalla Commissione tributaria regionale della Campania sulla detassabilità del trattamento pensionistico (*almeno del decimo*), ha riconfermato le ormai note argomentazioni che impediscono il riconoscimento del beneficio.

Il decimo, secondo i giudici della Corte, fa parte della pensione, non è scindibile e, quindi, **soggetto ad imposizione fiscale ! (reddituale)**

Ma la parola **reddito** è sinonimo di entrata netta, di corrispettivo di una prestazione, di un quantum che incide anche su di un fondo previdenziale, di una somma soggetta a ritenuta previdenziale mediamente del 24,20 % a carico del datore di lavoro e del 8,80% a carico del lavoratore per un importo complessivo del 33% sul 100% della retribuzione.

Tutti parametri sconosciuti nella disciplina del decimo che, quindi, non può e non deve avere natura reddituale !

d) titolari di pensione di reversibilità affinché le disposizioni concernenti la concessione della IIS siano applicabili limitatamente alle pensioni dirette liquidate fino al 31.12.94 ed alle pensioni di reversibilità ad essa riferita, a prescindere dalla morte del coniuge (quindi anche se successiva all'entrata in vigore della legge 335/95) di cui alle proposte di legge, **atti Camera 475 (on. Formisano), 1158 (on. Lamorte), 1704 (on. Vannucci), 1827 (on. Pelino)**

In questo quadro di necessità di "rinnovamento" delle varie procedure non possiamo non ricordare l'art. 2 comma 1 della legge 335/95 che istituì presso l'INPDAP la gestione dei trattamenti pensionistici dei dipendenti delle Amministrazioni statali che, nelle successive intese con le varie realtà (Esercito, Marina, Aeronautica ecc) ha fatto sì che a partire dal 1 gennaio 2010 l'istituto ha assunto la competenza dei trattamenti pensionistici non solo ordinari, ma anche **privilegiati**, con una prima serie di procedimenti in via telematica che riguarderanno soprattutto il rapporto **Ente di appartenenza – INPDAP – Commissione medica ospedaliera – Comitato di verifica delle Cause di servizio**, in analogia a quanto, sempre a partire da quest'anno, è stato stabilito per il riconoscimento dell'invalidità civile dove le istanze potranno essere presentate solo in via telematica dall'interessato munito di apposito PIN fornito dall'INPS o tramite Enti di patronato o Associazioni di categoria autorizzate ed accreditate presso l'Istituto.

Da qui la nostra azione su tre direttrici:

- a) per una presenza del Sodalizio, con un proprio esperto/rappresentante, nell'ambito delle varie CMO e del Comitato di verifica delle cause di servizio **(di cui alla proposta di legge – atto Camera n. 2360 on. Pelino)**
- b) per avere punti di riferimento con i vari CO.CE.R per programmare le possibili azioni comuni: in particolare, affinché il personale in servizio ed in quiescenza non sia “ abbandonato” nelle varie fasi connesse con l'iter del riconoscimento della causa di servizio e nell'ulteriore considerazione che, a tutt'oggi, detto iter non termina mai prima di 8/10 anni, tempi non certo consoni per un Paese civile.
- c) per un accreditamento presso l'INPDAP

Mentre in chiusura della precedente legislatura l'art. 3 della legge 246/2005 aveva delegato (entro il dicembre 2008) il Governo a provvedere, con uno o più decreti legislativi, al riassetto, coordinamento e razionalizzazione di tutte le disposizioni vigenti in materia di causa di servizio (il provvedimento però non è stato ripresentato), la Corte di Cassazione con sentenze di fine 2008 (dalla n.26972 a 26975) e il Tribunale di Milano con sentenze di inizio 2009 (seguite da altre decisioni in altre sedi della penisola) hanno stabilito importanti incrementi dei risarcimenti dalle lesioni lievi a quelle più gravi, senza trascurare il decreto del Ministero del lavoro del 27 marzo 2009 **con il quale, di concerto con il mondo imprenditoriale e dei datori di lavoro, a decorrere dal 2008, e con un impegno di spesa di 50 milioni di euro, è stato previsto un aumento in via straordinaria nella misura del 8,68% dell'indennità INAIL a titolo di recupero del valore dell'indennità risarcitoria del danno biologico ai fini dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali**

PER NOI INVECE NULLA !

Da questa Giornata parta, quindi, l'augurio di speranza che le forze politiche rivedano e affrontino, con attenzione e sollecitudine, le nostre sacrosante richieste che attengono, in primo luogo, la nostra pensione, gravata da un'ingiusta tassazione come se fosse di natura totalmente reddituale; una situazione amorale alla quale lo Stato dovrà porre attenzione non solo e, non tanto, in termini economici, anch'essi importanti, quanto nel rispetto ad una norma di civiltà, prima che a una regola giuridica !

Alessandro Bucci

Prof. Marco PIRINA
del Centro Studi e Ricerche Storiche
“Silentes Loquimur”



DALLA RICERCA DEI CARABINIERI MARTIRI, TRUCIDATI A MALGA BALA

AGLE NEB AQUE D'ORO

Sono le 7 di mattina, quando a Pordicene mi incontro con Giovanni Pietro Crosato, ricercatore storico, amico di lunga data, *MADESIANO DEI CARABINIERI, A TARVISIO.*

Abbiamo deciso di partire per Tarvisio, con un mazzo di fiori da deporre sulle tombe dei dodici Carabinieri, trucidati a Malga Bala, se le troveremo.

Nessuno parla di loro, nessuno in 55 anni li ha mai ricordati ufficialmente, per loro non vi sono manifestazioni di ex resistenti, né articoli sui giornali, né manifesti listati a tutto, né discorsi di politici, nessuno ha pronunciato il loro nome, eppure a Bretto, a Cave del Predil e a Tarvisio, molti hanno sempre saputo e molti hanno sempre taciuto.

Partiamo... è una gelida giornata d'inverno.

Pordicene, Spilimbergo, San Daniele del Friuli, Stazione Carnia, Pontebba...

Sull'autostrada uno strato sottile di neve copre il ghiaccio... rallentiamo... il freddo è pungente, i finestrini si bagnano in una nebbia che rende difficile la visione esterna, il riscaldamento fa più danni dei vantaggi che produce... arriviamo a Tarvisio e chiediamo ove si trova il vecchio cimitero, lì furono sepolti nell'immediatezza della strage.

Dopo una lunga salita entriamo nel piccolo cimitero, le scarpe entrano in una neve soffice, impalpabile, non calpestata... è difficile muoversi tra le piccole tombe, ornate di neve e di resti di fiori, bruciati dal gelo, reclinati, con i loro colori ormai svanti, su uomini e donne, che riposano in una pace ed in un silenzio surreale... non li troviamo... la nuova traccia ci conduce vicino al Duomo, un bancario, della Banca del Friuli, ci indica una vecchia torre, lì dovrebbero esserci i resti dei Carabinieri.

Suoniamo alla porta del Parroco, chiediamo... le notizie sono poche, ma una è buona: le chiavi della torre medievale le hanno le suore, che hanno una loro casa a 150 metri dal Duomo.

Salutiamo il nostro parroco "informatore" e bussiamo alla porta della Casa delle Suore.

Una vecchia suora ci riceve... è piegata in due... ma ci guarda intensamente, capisce che cerchiamo quei ragazzi "scomparsi", per ricordarli, per onorarli.

"... Solo gli Alpini, qualche volta hanno chiesto la chiave, i loro non li ho visti... ecco la chiave, anzi le due chiavi, la prima apre il cancelletto, la seconda la porta di legno scuro che li separa dal mondo..."

Prendiamo le due chiavi e commossi ci avviciniamo alla meta.

Fuori non c'è nessun segno che dimostri quello che c'è dentro, fuori sul muro di cinta ci sono varie lapidi: ricordano i caduti della battaglia del 9 Settembre 1943, i caduti tarvisiani in divisa tedesca, le vittime civili. Loro non ci sono...

Entriamo, il luogo è piccolo, ma pulito, chiaro, con dei nomi su piccole lastre di marmo.

Insieme ad altri, vi sono i loro nomi, senza una data, senza un ricordo della loro tragica morte...

Insieme recitiamo delle preghiere, vogliamo che ci sentano, non sono tutti, alcuni familiari si sono portati via i corpi dei Carabinieri, quelli che sono sepolti lì hanno tutto il nostro rispetto, sono caduti per la Patria, quelli nella quale noi due crediamo, quella nostra Patria che i partigiani comunisti di Tito, hanno offeso con la loro crudeltà, con il loro odio etnico,

con il ludibrio di quei poveri corpi, prigionieri di criminali di guerra, sanguinari che non hanno pagato per l'efferato eccidio... deponiamo i fiori... sfociamo a loro anche un saluto militare... nel silenzio di quella tomba circolare, sentiamo mentalmente le note del silenzio, poi dopo un'ultimo saluto con lo sguardo, richiudiamo le due porte.

Ho deciso: questa Storia la dovranno conoscere tutti gli Italiani, la comunicheremo con tutti i mezzi, mobiliteremo l'opinione pubblica ed io mi recherò presso la Procura del Tribunale di Tolmezzo, in Piazza Roma, per denunciare il crimine al Dott. Cavaliere...

Tutto il resto lo hanno fatto i giornali... ho mantenuto il mio impegno con il testimone, che mi aveva consegnato una foto originale del funerale dei Carabinieri, ho presentato la denuncia al Procuratore di Tolmezzo, notizia che porta la storia a livello nazionale, mi sono preso gli insulti dei "soliti" vetero comunisti e filo sloveni friulani, sui giornali locali... poi una telefonata da Brescia, ed una lettera, datata 12 Aprile 1999, a firma Arrigo Varano, Cavaliere di Gran Croce, Maresciallo dei Carabinieri in quiescenza... è lui che scatena le Associazioni dell'Arma dei Carabinieri, coinvolgendo la stessa Arma dei Carabinieri, nella richiesta di una memoria pubblica dei Carabinieri martiri, sollecitata anche da varie interrogazioni parlamentari (allegate in copia)

E, così il 23 Marzo 2000, gli onori finalmente sono arrivati, con i massimi vertici dell'Arma dei Carabinieri, con la presenza alla commemorazione del Prefetto di Udine, del Vescovo di Udine e di tutti coloro che in veste istituzionale hanno ritenuto di onorare i 12 Carabinieri martiri. *E L'INTERESSO DELLA PROVA MILITARE DI PROVA, PRESSO LA QUALI SEWIO IL PRECEDIMENTO -*

HA ARRIGO VARANO NON SI FERMA E CON IL SUO SPIRITO COMBATTIVO DI CARABINIERE CON LA C HAIUSCOLA, COMBATTE... COMBATTE, PORTA LA TRAGEDIA NELLE STANZE DI MINISTRI, PRESIDENTI O POLITICI FINO A RAGGIUNGERE LA VITTORIA ANSITA; LA MEDAGLIA D'ORO, CON DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO E LA COSUENA DELLE STANZE A TARVISIO IL 14 LUGLIO 2009 - IL SUO AMORE PER L'ARMA E' QUANTO DI AN NOBILE E DISINTERESSATO CHE IO ABBI MAI VISTO. HA COMBATTUTO, SPERATO E PIANTO PER I SUOI COMUNITARI BARBARAMENTE UCCISI ED HA RESTITUITO LORO LA DIGNITA' DELLA MEMORIA -

*MARCO ARINA⁸¹
DIRITTORE Centro Studi e Ricerche "SILENTES COSUMOR."
LIST. STORIA NOTORIO INTERESSE - GUFF. LR 47/2008*



UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO

(Ente Morale 24 giugno 1947, N. 650)

Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA - Via Monte Grappa, 3/c - Tel. e Fax 030 307919

E-mail: unmsbrescia@tele2.it

Il Presidente

CHI E' MARCO PIRIRNA

Marco Pirina, è nato a Venezia, nel 1943. Di padre sardo e madre friulana, risiede a Pordenone, dove dal 1988, è Presidente del Centro Studi e Ricerche Storiche "Silentes Loquimur", da lui fondato.

L'Associazione è stata riconosciuta con Legge Regionale n. 2/2003 ed inserita nelle tabelle degli Istituti Storici, con la qualifica: "...Istituto di Ricerche di notevole interesse..."

Marco Pirina è noto in Italia ed in Europa come lo storico che, per primo, con pubblicazioni, conferenze, convegni ed incontri, ha portato a conoscenza dell'opinione pubblica la tragedia delle Foibe e dell'Esodo dei Giuliani, Fiumani, Istriani e Dalmati.

La copertina del suo primo libro è stata riprodotta nel francobollo commemorativo delle Poste Italiane nel 2006.

Si è battuto per l'istituzione della Giornata del Ricordo del 10 Febbraio, promuovendo con l'on. Menia, primo firmatario della Legge, in vari incontri, dal Piemonte alla Sicilia la necessità della Memoria, del Ricordo e della Dignità della Storia.

Ha promosso l'intitolazione di molte vie e piazze ai "Martiri delle Foibe", a cominciare dalla sua città, Pordenone, la prima a progettare, su suo Ordine del Giorno in Consiglio Comunale, nel 1993, l'iniziativa.

E' stato protagonista di ricerche e ritrovamenti, che hanno avuto ampio risalto in giornali (Il Giornale, Libero, Il Corriere della Sera, la Stampa, Il Quotidiano Nazionale, L'Avvenire, OGGI, EPOCA, DOMENICA del CORRIERE) e televisioni, nazionali: RAI, CANALE 5 e regionali, nonché europee: BBC e TV SVIZZERA, RADIO E TV TEDESCHE

Voglio ricordare:

Il Recupero dalla Foiba del Bus de La Lum (1992) compiuta con il Gruppo Solve Cai di Belluno

Il ritrovamento e localizzazione dei Bersaglieri, trucidati a Tolmino dai partigiani di Tito

L'Individuazione, per primo, della Foiba di Tarnova, dove furono gettati 18 CARABINIERI del Comando di Gorizia, nel maggio 1945

La ricostruzione storica dei fatti di Malga BALA, di cui vi parlerà oggi, alla conoscenza dei quali, abbiamo contribuito personalmente, all'interno dell'Arma e delle Sedi Istituzionali

Il recupero dalla Foiba di Campastrino (2007) di dodici caduti

Mi fermo qui, perché l'elenco sarebbe molto lungo...Pirina non si ferma mai.

Di lui dice GIANCARLO SGORLON, famoso scrittore, già Candidato al Premio Nobel per la Letteratura:

“...L' Opera di Pirina, qualunque sia il suo modo di pensare politico, è innanzitutto manifestazione di una PIETAS UMANA e RELIGIOSA, che tende a riportare alla nostra memoria, così veloce nel dimenticare, cose e nomi che andrebbero ricordati, per riuscire a dare per un istante la parola ai tanti morti, avvolgendo in un unico mantello di religiosa pietà vinti e vincitori, i quali furono travolti dai venti impetuosi della Storia...”



UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO

(Ente Morale 24 giugno 1947, N. 650)

Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA - Via Monte Grappa, 3/c - Tel. e Fax 030 307919

E-mail: unmsbrescia@tele2.it

Al Presidente

ALLA CORTESE PERSONALE ATTENZIONE
DELL'ECCELLENTISSIMO SIG.PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI ON.LE CAV.SILVIO BERLUSCONI
PALAZZO CHIGI - PIAZZA COLONNA

00187 ROMA

ALLA CORTESE PERSONALE ATTENZIONE
DELL'ECCELLENTISSIMO SIG.PRESIDENTE
DEL SENATO DELLA REPUBBLICA
DR.RENATO GIUSEPPE SCHIFANI
SENATO DELLA REPUBBLICA - PALAZZO MADAMA

00187 ROMA

ALLA CORTESE PERSONALE ATTENZIONE
DELL'ECCELLENTISSIMO SIG.PRESIDENTE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
ON.LE DR.GIANFRANCO FINI
PALAZZO M.CITORIO

00187 ROMA

ALLA CORTESE PERSONALE ATTENZIONE
DELL'ON.LE PROF.GIULIO TREMONTI
SIG.MINISTRO DELL'ECONOMIA E FINANZA

00187 ROMA

ALLA CORTESE PERSONALE ATTENZIONE
DELL'ON.LE PROF.RENATO BRUNETTA
SIG.MINISTRO DELLA FUNZIONE PUBBLICA

00187 ROMA

ALLA CORTESE PERSONALE ATTENZIONE
DELL'ON.LE DR.ELIO VITO
SIG.MINISTRO PER I RAPPORTI CON IL PARLAMENTLO

00187 ROMA

Oggetto : Brescia : PETIZIONE : aggiornamento delle pensioni di annata e loro agganciamento alla
Dinamica salariale.

Il sottoscritto Cav. di Gran Croce Arrigo VARANO, nato a Pedace (Cosenza) il 5 luglio 1930, residente a Brescia, via Bezzuca n.36, Mar.C. dell'Arma dei Carabinieri in congedo, certo e sicuro di interpretare il pensiero e gli intendimenti di una infinità di colleghi e non, interessati premettendo che :

- sino ad oggi, malgrado le reiterate ed insistenti richieste e persistendo il profondo disinteresse di tutte le parti politiche e Sindacati competenti NULLA si è riusciti ad ottenere e la categoria dei cosiddetti ""dannati pensionati di annata"" viene continuamente vilipesa, dimenticata, umiliata, bistrattata, offesa e pesantemente penalizzata economicamente in maniera indecente;
- è noto che un lavoratore posto in quiescenza attualmente percepisce un trattamento economico di circa il 50 per cento superiore a quello di un lavoratore di pari anzianità di servizio e pari qualifica funzionale andato in pensione 10/venti anni or sono;
- tale incostituzionale diversità di trattamento pensionistico viene determinata dai seguenti fattori :
 - a)-le pensioni perdono ogni anno circa il 2/4 per cento (se non di più!) del loro potere di acquisto per erosione inflattiva;
 - b)-ai lavoratori posti in quiescenza non vengono estesi i miglioramenti retributivi attribuiti ai lavoratori in servizio come conseguenza delle contrattazioni nazionali ed aziendali che apportano ogni anno miglioramenti economici di circa il 3 per cento del potere di acquisto;
- questi fattori determinano una notevole divaricazione tra pensioni concesse in anni diversi valutabili intorno al 5/10 per cento annuo (50 per cento in soli dieci anni !!!) divaricazione destinata ad allargarsi sempre di più se non si adotteranno opportuni sistemi dinamici di adeguamento annuale delle pensioni stesse, con la conseguenza che tra qualche anno ci troveremo la popolazione più anziana sempre più confinata alle soglie di sopravvivenza, proprio nel periodo della vita nel quale maggiori sono le esigenze di assistenza e di cure;
- tale situazione è in evidente violazione degli articoli 12 e 23 della Carta Sociale Europea, sottoscritta a Strasburgo il 3 maggio 1966, degli articoli 2, 3, 136, 137, e 141, del trattato istitutivo della Comunità Europea del 25 marzo 1957, del trattato di Maastricht e del trattato di Amsterdam del 2 ottobre 1997;
- tale situazione contrasta inoltre con la giurisprudenza della Corte di Giustizia della Comunità Europea (Sentenza 11 marzo 1981 nella causa 69/80 e sentenza 22 dicembre 1993 nella causa 152/91) nonché con la giurisprudenza della Corte di Cassazione (Sentenza delle Sezioni Unite dell'1 febbraio 1997, n.974);
- la medesima situazione esposta contrasta, infine, con gli articoli 3 e 36 della Costituzione, che dispongono la pari dignità tra tutti i cittadini (principio di uguaglianza) e riconoscono il diritto ad un trattamento economico (retribuzione e pensione) sufficiente ad assicurare agli aventi diritto ed alle loro famiglie una esistenza libera e dignitosa;
- che pertanto l'aggiornamento delle vecchie pensioni e l'aggancio delle stesse alla retribuzione costituisce una esigenza morale, sociale, giuridica e costituzionale;

=PREMESSO QUANTO SOPRA, IL SOTTOSCRITTO, RICHIAMANDO TUTTE LE PROMESSE FATTE IN CAMPO ELETTORALE DALLE VARIE COMPAGNI ORA GOVERNATIVE,

C H I E D E

QUALI PROVVEDIMENTI, ANCHE LE S.V.I. DI CUI AGLI INDIRIZZI, INTENDONO ADOTTARE CON LA MASSIMA POSSIBILE URGENZA ANCHE IN PRESENZA DELLE MASSIME RISTRETTEZZE ECONOMICHE ATTUALI CHE CI SOTTOPONGONO A SACRIFICI NON CERTAMENTE ACCETTABILI, E PRIMA CHE TUTTI GLI INTERESSATI NON PIU' IN TENERA ETA' PASSINO A MIGLIOR VITA, PER SANARE QUESTA VERGOGNOSA OFFENSIVA PENALIZZANTE INACCETTABILE E NON PIU' SOPPORTABILE SITUAZIONE DI GRAVISSIMA INGIUSTIZIA E DI INCONCEPIBILE DISPARITA' DI TRATTAMENTO ECONOMICO



UNIONE NAZIONALE
MUTILATI PER SERVIZIO

Il Presidente Nazionale
Gr. Uff. Alessandro Bucci

MILITARI E AZ. MUTILATI per SERVIZIO	
Sezione Provinciale di BRESCIA	
Data di arrivo: 23/03/10	
N. Partecipazione	1
N. Esposizione	

22 Marzo 2010

Al Presidente della Sezione Unms di Brescia
Cav. Gr. Croce Varano Arrigo

Fax 030/307919

Carissimo Presidente,

vorrei manifestarti tutta la mia soddisfazione nell'aver partecipato ad un Convegno così interessante e ben organizzato, alla presenza di importanti giuristi quali l'Avv. Bava, il Prof. Consigliere, il Dott. Floreani, l'Avv. Di Giorgio e la Dott.ssa Franceschini Medico Legale. (uno staff di grandissimo prestigio)

Mi permetto di ribadire la nostra NON appartenenza come categoria "ai fratelli di guerra".

Siamo uniti a loro solo per il comune valore di tutti i nostri combattenti che, dall'Unità d'Italia fino ad oggi, hanno dato la propria vita per il la nostra amata Italia, premessa indispensabile, con riferimento all'articolo 52 della Costituzione, che obbliga il cittadino italiano a difendere la patria.

Questo concetto vive ancora oggi, però evidenzia profonde differenze.

Le forze armate, le forze dell'ordine e tutti i dipendenti pubblici di qualsiasi settore della Pubblica Amministrazione, alla base del loro rapporto lavorativo, hanno sottoscritto un contratto di lavoro dipendente.

Quanto da me detto si evince dalla varie norme di legge riferite alla pensioni di guerra incompatibili con le diverse normative della previdenza ordinaria.

Mi spiego meglio: il cittadino impegnato in Guerra non concorre al pagamento del contributo da detrarre sulla sua paga a sistema previdenziale, se ne assume la totalità lo Stato, in virtù dell'obbligo che impone al cittadino di prestare le sue forze fisiche ed intellettuali alla difesa dello Stato.

Il cittadino dipendente pubblico militare o civile, in virtù di una sua volontarietà al lavoro che presta, contribuisce alla trattenuta sul suo salario, che unito al contributo del datore di lavoro, va a costituire la sua previdenza ordinaria.

Caro Arrigo, sono felice ed orgoglioso nell'averti come amico, per le tue innumerevoli "vulcaniche" iniziative, per la gioia e l'entusiasmo che metti al servizio di tutti noi, sei uno dei miei "personali incentivi".

Grazie a persone come te possiamo continuare a credere alla crescita della nostra amata Unione e al conseguimento di quegli obiettivi che da tempo ci siamo prefissati, non perdendo mai di vista l'obbligo che abbiamo di coltivare i valori del passato per trasferirli alle nuove generazioni presenti e future.

L'obbligo nel non dimenticare ciò che è stato il nostro passato storico e la volontà che la memoria dei tanti episodi avvenuti rimanga sempre viva nel presente e nel futuro, è un elemento fondamentale per le nuove generazioni che desiderano concretamente la loro realizzazione del benessere morale, economico e sociale, fondamentali per il raggiungimento della libertà della persona umana che è il pilastro portante della Democrazia.

Ti ringrazio di aver accolto il mio invito e mi congratulo con te per le tue moltissime e sempre apprezzate iniziative, fra le quali la deposizione della corona ai valori morali del passato, la partecipazione delle autorità alla Santa Messa (Che l'onnipotente ci guidi) e per aver permesso, grazie alla tua cura nei rapporti interpersonali, di poter partecipare ad una giornata importante alla presenza di eminenti uomini di scienza giuridica, per la quale sono rimasto veramente entusiasta, con la premessa che la concordia vegeti in tutti noi.

Ringraziandoti ancora e rinnovandoti tutta la mia più profonda stima, invio un caro saluto a te, ed ai tuoi collaboratori.

Un caro saluto

Alessandro Bucci

N.B. Il Professore Consigliere Francesco ha richiesto una relazione del mio intervento.



UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO

(Ente Morale 24 giugno 1947, N. 650)

Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA - Via Monte Grappa, 3/c - Tel. e Fax 030 307919

E-mail: unmsbrescia@tele2.it

Il Presidente

Comunicato conclusivo del Convegno e Assemblea annuale dei soci U.N.M.S. – Sezione di Brescia

Le relazioni esposte al Convegno e gli interventi del Presidente Nazionale e della Sezione di Brescia hanno consentito di rilevare l'ampia attuale frammentazione della disciplina dei trattamenti economici e pensionistici correlati alle invalidità riportate a causa o riconducibili al servizio prestato, sia essa riferibile alla categoria delle vittime del dovere, sia alla più ampia categoria degli invalidi per servizio. Nondimeno, la disciplina attuale reca contraddizioni interne, anche sotto il profilo del regime fiscale dei benefici economici ritratti dalle varie componenti interessate, anche prendendo in considerazione gli invalidi civili. Pertanto è auspicare una ridefinizione complessiva della materia delle pensioni privilegiate, in vista di un nuovo intervento del legislatore, nella prospettiva di un completamento ed armonizzazione non solo della disciplina prevista per le vittime del dovere, ma soprattutto dell'estensione dei principi inerenti al conferimento dei benefici – pensionistici o assistenziali - a tutti i dipendenti delle pubbliche amministrazioni pregiudicati da infermità invalidanti. Sotto il profilo della valutazione del danno alla salute e dell'indennizzabilità, sono auspicabili interventi di regolamentazione più fluidi e coerenti rispetto a quello conseguente all'adozione del decreto presidenziale 30 ottobre 2009 n. 181; sotto il profilo fiscale si impone una separazione del trattamento pensionistico di invalidità dal trattamento normale, al fine di assicurare l'esenzione fiscale, connotazione coerente con il carattere indubbiamente risarcitorio degli assegni dovuti ad un pregiudizio alla salute correlato esclusivamente ai doveri propri del servizio prestato.

IL PRESIDENTE
Cav. di G. Grace Arrigo VALANO
Arrigo Valano



*Comitato Provinciale UMNS 2010.
Da sinistra a destra: D'Amico, Serina, Busetto, Remondi, Lai, Cariola e seduto Varano.*



CARABINIERI



1943-1946 STORIE DI CARABINIERI “SCOMPARI DALLA STORIA” “I MARTIRI DI MALGA BALA”

A cura del Cav. di Gran Croce
Arrigo Varano

Dedico questo, che ritengo il più importante impegno della mia esistenza, alla memoria del mio caro padre “Mar. Magg. dell’Arma dei Carabinieri Reali” e poi Tenente per meriti partigiani Cav. Vincenzo VARANO, vero eroe e martire della pura resistenza, ai suoi sacrifici ed alle sue sofferenze, ed alla memoria dei poveri 12 innocenti carabinieri, vittime, martiri / eroi periti tragicamente nella tremenda inenarrabile inconcepibile cruenta mattanza di Malga Bala (24 marzo 1944).



Dino Perpignano, Vicebrigadiere,
Comandante il Presidio a difesa della
Centrale Elettrica di Bretto.
Nato il 17 agosto 1921 a Sommacampagna
(VR).



Pasquale Ruggiero, Carabiniere.
Nato ad Airola (Benevento)
l'11 febbraio 1924.



Lino o Lindo Bertogli,
Carabiniere. Nato a Casola
di Montefiorino (MO) il 19 marzo 1921.



Primo Amenici, Carabiniere. Coniugato
con 5 figli minorenni (Giovanni, Bruno, Ade-
lina,



Antonio Ferro, Carabiniere.
Nato a Rosolina (RO)
il 16 febbraio 1923.



Michele Castellano, Carabiniere Ausiliario.
Nato a Rocchetta Sant'Antonio (FG) l'11 novem-
bre 1910 Coniugato, con 3 figli minorenni.



Pietro Tognazzo, Carabiniere Ausiliario.
Nato a Vigodarzere (PD) il 30 giugno 1912.
Coniugato, con una figlia minorenne.



Domenico Del Vecchio,
Carabiniere. Nato a Refrontolo (TV)
il 18 ottobre 1924.

Per gentile concessione dello Storico Prof. Marco Pirina.



Le spoglie, i miseri resti delle salme dei martiri / eroi cristianamente ricomposte appena dopo il rinvenimento avvenuto in aperta campagna dove erano state abbandonate in pasto alle belve selvagge della zona di Malga Bala.



1944 - Onori Militari resi alle salme ricomposte dei Carabinieri, rinvenute dopo la tremenda mattanza che li ha portati tragicamente a morte.



UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO

(Ente Morale 24 giugno 1947, N. 650)

Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA - Via Monte Grappa, 3/c - Tel. e Fax 030 307919

E-mail: unmsbrescia@tele2.it

Il Presidente

"ECCIDIO/MATTANZA DI 12 CARABINIERI IN QUEL DI CAVE DEL PREDIL (TARVISIO) ZONA DI MALGA BALA ALLORA STATO ITALIANO ED ORA SLOVENIA, IN DATA 24 MARZO 1944, AD OPERA DI UN'ORDA DI BELVE SANGUINARIE COMUNISTE TITINE"

Con la pubblicazione della centesima parte di una enorme massa di documenti (oltre 12 faldoni) vogliamo soltanto ricordare l'improbabile costante, caparbio, capillare, martellante lavoro svolto per far conoscere ai posteri, così come la Magistratura si è letteralmente espressa **"RITENUTO CHE, SULLA BASE DEGLI ATTI IN CAUSA, EMERGA QUANTO SEGUE: NEL MARZO 1944 DODICI CARABINIERI IN FORZA ALLA COMPAGNIA CARABINIERI DI TARVISIO E PREPOSTI ALLA SORVEGLIANZA DI UNA CENTRALE ELETTRICA IN BRETTO INFERIORE, ALL'EPOCA TERRITORIO ITALIANO, DOPO ESSERE STATI FATTI PRIGIONIERI ALL'ESITO DI UN'AZIONE BELLICA, IN SE LEGITTIMA, CONDOTTA DA PARTIGIANI APPARTENENTI AL c.d. "IX CORPUS" SLOVENO, FACENTE CAPO ALL'"ESERCITO POPOLARE DI LIBERAZIONE JUGOSLAVA" DI TITO, DI NAZIONALITA' ITALIANA O SLOVENA, FURONO CONDOTTI IN UNA LOCALITA' DENOMINATA "MALGA BALA OVE VENNERO TORTURATI ED UCCISI CON MODALITA' CONNOTATE DA TALE DISUMANA EFFERATEZZA DA TRISTEMENTE DISTINGUERSI, PUR IN ANNI DI INCONTROLLATA VIOLENZA, SINO A QUALIFICARE IL FATTO COMMESSI SUL TERRITORIO ITALIANO COME UNO DEI PIU' GRAVI CRIMINI DI GUERRA COMMESSI SUL TERRITORIO ITALIANO."**

I prigionieri, cui dovevano essere garantiti i diritti sanciti dalle Convenzioni di Ginevra del 1929, cui l'Italia aveva dato adattamento con il disposto della legge di guerra e di neutralità del 1938 (R.D. 8 luglio 1938) e con il c. p. m. g. subirono fra l'altro la rottura di braccia e gambe, il cavamento degli occhi, l'evirazione con filo di ferro legato ai testicoli con modalità tali da essere cagionata dall'inevitabile movimento delle gambe delle vittime, sino all'uccisione a colpi di piccone. Per di più dette torture ed uccisioni vennero poste in essere non simultaneamente su tutti i prigionieri, ma con ogni probabilità in successione, così aumentando lo strazio per coloro che attendevano di subire la stessa sorte dei loro commilitoni. Il tutto dopo avere prima presumibilmente anche avvelenato i prigionieri con soda caustica, per cagionare loro dolore e diminuirne forse la capacità di resistenza."

Di cose ne sono state dette e scritte tante, anzi tantissime, romanzate e non, inventate con tanta fantasia disneydiana e....non; noi e noi soltanto non abbiamo mai dimenticato il sacrificio di ben 12 giovani, ignari, innocenti Carabinieri addetti semplicemente alla guardia di una centralina idroelettrica della zona: senza alcun particolare incarico bellico o di ordine pubblico. Abbiamo agito senza mai pensare di voler togliere merito o valori ad altri, senza voler interferire sui meriti di presuntuosi scrittori o meglio profetici illuminati fantasiosi ricercatori storici, ma anche per sfatate qualche stortura e ripianare - senza polemiche e con la esibizione di documenti storici- la verità incontrovertibile storica dei delittuosi macabri, sanguinari fatti senza nascondere l'eroicità e la stoicità dei poveri martirizzati. Senza i "si dice" "si mormora" "si suppone"....."forse" "si deduce (ma non si prova)" e sempre senza prove testimoniali. Noi con il nostro lavoro vogliamo soltanto mettere in evidenza e portare a conoscenza della maggior parte degli Italiani che riusciranno (fortunatamente o sfortunatamente) a leggerci, i documenti storici esistenti (non scritti da noi o scritti da chissà quanti altri con diabolica deprecabile macabra fantasia) quello che abbiamo concretamente messo in atto senza fantasia, per giungere al risultato eclatante da noi sperato ed ottenuto, in barba a tutti coloro che erano profondamente convinti che.....non ce l'avremmo fatto !

E' stato, questo un iter doloroso, pieno di problemi, di ostacoli, di avversità e sacrifici o cercato gratitudine e riconoscenze, (e neanche le avremmo accettate!) Abbiamo respinto ogni turpe scandalosa provocazione locale ed abbiamo concorso lealmente ed alla luce del sole, a far conoscere i gravi fatti tragici e delittuosi rendendoli pubblici su tutti i mass media possibili nazionali e non, presso quasi tutti i politici, dai più autorevoli ai meno interessati, oggi un fatto di sangue così orrendo del quale nessuno era a conoscenza, possiamo dire che finalmente fa parte della storia d'Italia ed i martiri saranno sempre ricordati e finalmente onorati. Attraverso i documenti originali che proponiamo ed a quant'altro, ci siamo sforzati di far comprendere quanto è accaduto e quanto ci è costato farlo onestamente riconoscere; agli altri, alla disponibilità e comprensione di chi controllerà e leggerà la infinitesima parte di questa mole cartacea, l'arduo compito di farsi un concetto del decennale lavoro. Non siamo né storici, né ricercatori, né presuntuosi scrittori perciò speriamo di essere compresi e scusati.

Abbiamo dedicato tutto il nostro sacrificio solo ed esclusivamente alla memoria di questi 12 poveri eroi/martiri nostri fratelli d'Arma e per fare questo vogliamo ringraziare degnamente l'UNMS che ci ha dato la possibilità di svolgere liberamente, e senza intralci burocratici, ed alla Sezione ANC di Brescia che ha collaborato fattivamente, questo lavoro che ci ha impegnato per oltre 11 anni e desideriamo anche ringraziare tutti gli amici (Lai, Adamo, Petti, Moraglia, Cariola, LaPorta, Cav. Almici, il luogotenente Sappada di Tarvisio, il Sindaco Baritussio di Tarvisio, Seclì e Bertossidell'ANC e tanti altri che, ci sono stati sempre fraternamente vicini spronandoci a non demordere e "...non mollare" infondendoci entusiasmo e mai depressioni negative! Possiamo dirlo tutti insieme e con un po' di orgoglio "...ce l'abbiamo fatta", ed il tutto dovrà fare per sempre onore alla Sezione UNMS "A. Gaspari" ed alla Sezione ANC "C.A. Dalla Chiesa" di Brescia.

IL PRESIDENTE PROVINCIALE DELLA SEZIONE UNMS DI BRESCIA

M.C. DEI CC. CAV. DI GRAN CROCE ARRIGO VARIANO

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Arrigo Variano', is written over a horizontal line. The signature is fluid and cursive, with a long horizontal stroke at the end.



Strada secondaria che porta alla casermetta ove alloggiavano per far la guardia le povere vittime, ora territorio sloveno.



Cave del Predel - Casermetta ove erano alloggiati e poi catturati i 12 Carabinieri che dovevano custodire la condotta che alimentava una piccola centrale elettrica. Il presidente Varano seduto sulla condotta di acqua, ora territorio sloveno.



Il Presidente Arrigo Varano ed alle sue spalle la montagna di Malga Bala, ora territorio sloveno.

N. 467/98 R.G. N.R.T.

**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI TOLMEZZO**

Piazza Centa n. 1 - Tolmezzo
Tel. 0433/40510 - Fax 0433/2841

*Informazione di garanzia e comunicazione del nominativo del difensore d'ufficio
- artt. 161, 369, 549 c.p.p. e 28 D.L.vo 271/89 -*

Il P.M. della PROCURA DELLA REPUBBLICA presso il TRIBUNALE DI
TOLMEZZO

A **HROVAT Alojz**, nato in Jugoslavia il 19.06.1924, residente a
BOVEC (SLO) - via Mala Vas 106

Si informa la persona sopraindicata, in quanto può avervi interesse:

QUALE PERSONA SOTTOPOSTA ALLE INDAGINI

ai sensi dell'art. 369 c.p.p. che questo Ufficio sta procedendo ad indagini in ordine ai reati di cui agli artt.: a) 110,112 c.1 n.1, 575,61 n.4,81 cpv C.P.; b) 110,112 c.1 n.1, 81 cpv, 61 n.2, 605 C.P.; c) 110, 112 c.1 n.1, 628, 81 cpv C.P.

commessi in Bovec (Plezzo) - Malga Bala il 25.3.1944

La si informa altresì che, per esigenze di procedura, Le è stato designato, quale difensore d'Ufficio l'avv. **Maurizio PLAZZOTTA** del Foro di Tolmezzo

con avviso che potrà, in qualunque momento, nominare un difensore di fiducia

con invito

a dichiarare uno dei luoghi indicati nell'art. 157 co. 1° c.p.p. (casa di abitazione, luogo di esercizio abituale dell'attività lavorativa), ovvero a eleggere il domicilio in Italia per le notificazioni. Si informa altresì, che può avvalersi, se in possesso dei requisiti, del trattamento previsto dalla Legge 30.7.1990 che recita norme sulla "Istituzione del patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti".

Tolmezzo,

IL PUBBLICO MINISTERO
(dott. Enrico Cavalieri)

**TOŽILSTVO REPUBLIKE
PRI SODIŠČU V TOLMEZZO**
Trg Centa št. 1 – Tolmezzo
Tel. 0433/40510 – 0433/2841

Garancijska informacija in sporočilo imena branilca, ki ga imenuje sodišče
- čl. 161, 369, 549 kazenski zakonik in 28 zakonodajnega odloka 271/89 -

JAVNI TOŽILEC TOŽILSTVA REPUBLIKE pri SODIŠČU V TOLMEZZO

HROVATU ALOJZIJU, rojen v Jugoslaviji dne 19.06.1924, stanujoč v BOVCU (SLO) –
ULICA Mala Vas 106

Sporočano osebi zgoraj navedeni, ker je možno zainteresiran:

KOT OSEBA PODVRŽENA PREISKAVI

v smislu čl. 369 kazenskega zakonika, da ta Urad postopa z preiskavo v zvezi z kaznivimi dejanji v smislu členov: a) 110, 112 odstavek 1 št.1, 575, 61 št.4, 81 cpv C.P.; b) 110, 112 odstavek 1 št.1, 81 cpv, 61 št.2, 605 C.P.; c) 110, 112 odstavek 1 št.1, 628, 81 cpv C.P.

ki so bila izvršena v Bovcu (Plezzo) – Malga Bala dne 25.3.1944

Vam sporočamo tudi, da iz proceduralnih razlogov, Vam je bil določen, kot branilec, ki ga je imenovalo sodišče, odvetnik Maurizio PLAZZOTTA Foruma iz Tolmezzo

z obvestilom, da v vsakem trenutku lahko imenujete zaupnega branilca

z vabilom,

da določite eden od krajev, navedenih v čl. 157 odstavek 1 c.p.p. (hiša bivanja, stalno mesto kjer delate), oziroma da izberete domicil v Italiji kjer prejeti obvestila. Sporočamo Vam tudi, da se lahko poslužujete, če imate lastnosti, ravnanja predvidenega z Zakonom 30.7.1990, ki se glasi » Določanje pokroviteljstva v breme Državi za nepremožne«.

Tolmezzo, 04.03.1999

JAVNI TOŽILEC

(dott. Enrico Cavalieri)

PRIMA DELLA REPUBBLICA TOLMEZZO
- 9. FEB. 1999
N° IL DIRIGENTE

REGIONE CARABINIERI FRIULI VENEZIA GIULIA
Stazione di Tarvisio

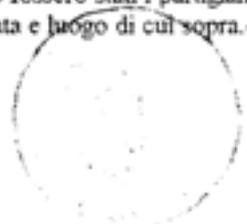
VERBALE di sommarie informazioni rese da:-----
SCREM Tarsilio, nato a Paularo (UD) il 19.11.1925, residente a Tarvisio in via
V.Veneto nr.30, coniugato, pensionato, conosciuto all'ufficio.-----

L'anno 1998 addì 21 del mese di maggio nell'ufficio del Comando Stazione Carabinieri di Tarvisio,
alle ore 08,30.-----

Avanti a Noi sottoscritti M.A.s.u.p.s. Sappada Giovanni e Ten. Simoniello Gianfilippo, entrambi
appartenenti al suddetto Reparto, è presente il Signor Screm Tarsilio, in oggetto m.g., il quale viene
sentito in merito all'eccidio di dodici Carabinieri avvenuto il 23 marzo 1944 a Bretto Inferiore (allora
Gorizia) ad opera di partigiani slavi del "IX Corpus", esplicitamente dichiara:-----

All'epoca prestavo servizio quale autiere alle dipendenze del Comando Italiano di Tarvisio ed avevo
il compito settimanalmente di effettuare il trasporto di viveri di conforto da Tarvisio a Bretto per
rifornire la polveriera di Rio del Lago di Cave del Predil presidiata dalla milizia confinaria e la
centrale idroelettrica di Bretto presidiata da Carabinieri. Utilizzavo per questo un camion Ceirano
fornitomi dal comando italiano. Il 24 marzo 1944, verso le ore 10,30 circa, arrivai a passo Predil
dove sulla strada venivo fermato dal Maresciallo Cossale o Cosale della milizia confinaria e da altri
due confinari di cui uno ricordo chiamarsi Guerino. Il Maresciallo mi invitava a ritornare indietro
insieme a lui per andare a scaricare i viveri a Rio del Lago dove era sita la polveriera in quanto non mi
era possibile proseguire oltre. Mi chiariva che non dovevo più raggiungere la centrale idroelettrica in
quanto i partigiani la sera precedente avevano preso i Carabinieri. Ricordo anche che avevo con me
sul camion il Carabiniere Rossi, di origini vicentine, in quanto il suo comando mi aveva detto di
portarlo su perchè rientrato dalla licenza. Durante la giornata del 24, tedeschi, Carabinieri e miliziani
hanno effettuato delle battute, almeno così mi è stato riferito. Nella mattinata del 25 marzo si era
sparsa la voce che i Carabinieri della centrale idroelettrica erano stati ritrovati nei pressi della malga
Bala, sotto il comune di Plezzo (GO). Infatti poco dopo giungeva in Tarvisio Città un camion della
miniera del Raibl di Cave del Predil che trasportava all'interno del cassone i corpi dei dodici
Carabinieri. Io personalmente mi sono portato presso la chiesa di Tarvisio dove nell'adiacente
cimitero venivano stesi a terra uno a fianco all'altro. Io ho avuto modo di vederli ed ho riconosciuto in
particolare un appuntato che faceva servizio alla centrale idroelettrica che aveva la barba, nonché
il brigadiere. In merito debbo precisare che i corpi erano quasi tutti nudi ed orrendamente sfigurati. A
riprova delle torture subite erano evidenti sui corpi grossi fori verosimilmente procurati da picconi o
strumenti simili. Ricordo in particolare di aver visto sul volto di un Carabiniere l'occhio distrutto da
un colpo inferto come detto da una picconata. Quasi tutti presentavano le caviglie dei piedi legate con
del filo di ferro e corda. Un altro militare presentava una gamba ed un braccio completamente
spezzati. Un altro Carabiniere ancora presentava un cappio realizzato con filo di ferro che stringeva i
testicoli, il filo di ferro poi dall'altro capo era legato alle caviglie, di guisa che qualsiasi movimento
delle gambe avrebbe provocato un insopportabili dolori al basso ventre; infatti i testicoli erano già
lacerati e strappati dalla sede naturale. Nei giorni successivi lo stupore e lo sbigottimento tra la
popolazione era grande in quanto le sevizie e l'orrenda morte procurata ai militari non aveva alcuna
umana giustificazione. L'episodio trovò deplorazione ovunque. Era di dominio pubblico il
convincimento che gli autori di tale eccidio fossero stati i partigiani slavi.-----

Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-----



Screm Tarsilio
M.A.S.U.P.S.
Ten. Gianfilippo Simoniello



si assegna al dott. _____

Udine, il 26 OTT. 1998

Gen. G. P. TOSETTI

Regione Carabinieri Friuli Venezia Giulia
- Comando Stazione di Pordenone -

Nr. 68/8-1 di protocollo.-

33170 Pordenone li 19 ottobre 1998

OGGETTO:- Trasmissione denuncia presentata da PIRINA Marco.

—ooo0ooo—

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO
LA PRETURA CIRCONDARIALE DI 33100 U D I N E

e, per conoscenza:-

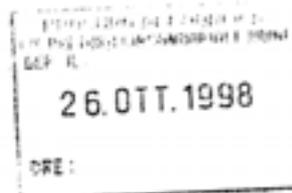
AL COMANDO STAZIONE CARABINIERI DI 33018 TARVISIO C.le

—ooo0ooo—

Si trasmette, per le eventuali valutazioni, l'unita denuncia presentata presso questo Comando da PIRINA Marco, nato a Venezia il 31 ottobre 1943 e residente a Pordenone in via Divisione Folgore 1, ricercatore storico.

Il predetto presenta denuncia contro degli ex partigiani che in Tarvisio, presso la localita "MALGA BALA", durante il periodo 1943 - 1945, massacrarono dodici carabinieri. Si trasmette, inoltre, numero otto allegati, consegnati dallo stesso in fotocopia.

M.O. PEREZ Marco



Il Maresciallo Capo
Comandante della Stazione
(Antonino SPADARO)



PROCURA DELLA REPUBBLICA DEL TRIBUNALE DI TOLMEZZO

TEL. 0433/2315 - FAX 0433/2841

OGGETTO: Verbale di sommarie informazioni rese da:=====
PIRINA Marco, nato a Venezia il 31.10.1943, residente a
Pordenone in via Divisione Folgore nr.1, coniugato,
ricercatore storico, identificato a mezzo carta
d'identita' nr.AA6030254, rilasciata dal Comune di
Pordenone in data 08.08.1996.=====

L'anno millenovecentonovantotto, addi' 17 del mese di Dicembre,
alle ore 10,25, nell'Ufficio della Sezione di Polizia Giudiziaria
della Polizia di Stato, presso la Procura della Repubblica del
Tribunale di Tolmezzo.=====

Innanzi al Signor Procuratore della Repubblica di Tolmezzo dr.
Enrico CAVALIERI, assistito dall'Ufficiale di P.G. Gianfranco
BLASINI, Ispettore Capo della P.di S., in servizio presso la
suindicata Sezione di P.G., e' comparso il signor PIRINA Marco,
meglio in oggetto generalizzato, il quale, sentito in relazione
alla denuncia presentata presso il Comando Stazione Carabinieri di
Pordenone in data 19.10.1998, a domanda, dichiara quanto segue:==

A.D.R. Confermo la denuncia suddetta di cui ricevo integrale
lettura. Sia la localita' Malga "Bala" che la centrale di
"Bretto" sono in territorio italiano, tra Cave del Predil
e Sella Nevea nel Comune di Tarvisio, e lo erano anche
all'epoca dei fatti. L'episodio risale al Marzo 1944, tra
il 23 e il 25 ed i partigiani fecero camminare per due
giorni i Carabinieri a piedi in quella zona montana,
innevata, tra le due localita' distanti circa 7-8
chilometri.

A.D.R. In tutto il Friuli Venezia Giulia dopo l'8 Settembre 1943 e
dopo gli scontri avvenuti in data 09 Settembre 1943
presso la Caserma Italia di Tarvisio, ci fu l'occupazione
militare tedesca che in Friuli assunse la caratteristica
di commissariamento. I tedeschi crearono la cosiddetta
"Operation zone adriatische kunstenland" I militari
dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e i
militi di P.S. rimasero a svolgere le funzioni
istituzionali, salvo alcuni che aderirono alla
resistenza. Successivamente la zona fu presidiata nella
fascia confinaria da reparti di alpini del reggimento
Tagliamento, assimilati ai reparti alpini della
Repubblica Sociale Italiana, ma comandati dai Comandi
Tedeschi. Praticamente furono predisposti una serie di
presidi intorno a tutte le strutture giudicate sensibili,
tra le quali la miniera di Cave del Predil ed i relativi
impianti elettrici circostanti, tra cui la centrale di
Bretto. Il controllo del presidio di Cave del Predil fu
affidato ai Carabinieri. Secondo le ricerche di Antonio
Russo che ha dedicato molti anni alla ricostruzione delle
vicende di quella zona, il 23 Marzo 1944 i Carabinieri
furono catturati con uno stratagemma. In particolare come

risulta anche da una relazione pubblicata nel diario storico del Reggimento Alpini Tagliamento alle pagine 367-368 del mio libro, vengono confermate le ricerche effettuate da Antonio RUSSO. I carabinieri furono portati, sempre secondo tali ricerche e molte testimonianze orali da me raccolte presso cittadini di Tarvisio, prima in uno stavolo, dove furono tenuti senza cibo per oltre due giorni e poi nutriti con un pastone di sale inglese. Dopo tale trattamento furono spostati nella vicina malga Bala dove subirono le sevizie descritte nelle ricerche di Antonio RUSSO e documentate altresì dalle fotografie dei corpi rinvenuti nei pressi della malga Bala, nascosti tra la neve.

A.D.R. I Carabinieri continuavano a dipendere dai loro Comandi superiori, anche se dovevano tenere conto che la zona di fatto era occupata dai tedeschi e commissariata da loro. Il servizio svolto presso la centrale di Bretto già era in atto dal maggio 1941, al momento della dichiarazione di guerra alla Jugoslavia, essendo molto vicina al confine. =

A.D.R. I partigiani autori della strage erano italiani e sloveni. Nel mio libro si parla di croati, a proposito della relazione del Reggimento Alpini Tagliamento, perché per ragioni storiche di quel momento, venivano indicati quali responsabili i croati.

A.D.R.Vi e' una persona che gestiva un locale pubblico a Tarvisio negli anni della guerra civile e nell'immediata dopo guerra, la quale può testimoniare, come mi ha detto per telefono, che gli autori della strage dei Carabinieri, frequentavano il suo locale e si vantavano di come avevano fatto a pezzi i Carabinieri della Centrale di Bretto. La signora si chiama MARIA CHIASCHIN ed abita a Udine. Il suo numero telefonico e' 0432/25020. La signora e' anziana ed assistita, ma e' molto lucida. Si dà atto che sulla guida telefonica vigente, risulta che l'utenza suddetta e' intestata a CHIASCLIN SIARDI Maria, residente a Udine in Largo Pecile 31. Io ho citato i nomi dei presunti responsabili della strage per averli ripresi dal libro di Antonio RUSSO. Le vittime della strage sono sepolte a Tarvisio, dietro la parrocchia in una antica torre chiusa a chiave. La chiave e' in possesso delle suore di Tarvisio. I nomi dei Carabinieri morti sono tutti riportati nel registro parrocchiale di morte di Tarvisio. Io non so chi di tali presunti responsabili sia tuttora in vita, ma Antonio RUSSO lo sa sicuramente, perché lo ha scritto nel suo libro. Alcuni di questi responsabili sono titolari di pensione INPS, gestita dalla Direzione Provinciale di Udine e secondo il RUSSO la incassano a Tarvisio.=

A.D.R.I partigiani autori della strage erano una ventina e la signora CHIASCLIN e' in grado di riferire molti nomi e soprannomi perché tali persone frequentavano il suo locale. Non ho chiesto alla signora il nome del locale perché le ho parlato per telefono dopo la convocazione presso questa Procura e non volevo farle ripetere molte



volte le stesse cose, in quanto sarebbe intervenuta
codesta Procura. La signora ha gestito detto locale per
circa 20 anni.=

A.D.R. A Tarvisio sono sepolti 9 dei 12 Carabinieri trucidati e
precisamente AMENICI, BERTOGLI, RUGGERO, ZILIO, TOGNAZZO,
FERRETTI, FRANZAN, CASTELLANO e COLZI.===

A.D.R. I cognomi indicati in denuncia li' ho presi dal libro di
Antonio RUSSO; sul loculo dove sono sepolti i Carabinieri
e' scritto COLZI invece che CALZI. Gli altri tre
Carabinieri, DEL VECCHIO, PERPIGNANO e FERRO risultano
sepolti nella zona del Veneto. Sul registro parrocchiale
e' scritto in latino dove sono sepolti; uno dei tre, mi
pare il PERPIGNANO, e' sepolto nella zona di Bassano del
Grappa, se non ricordo male, non ricordo degli altri due.

A.D.R. Io non ho ancora contattato i familiari dei Carabinieri
trucidati.

Consegno spontaneamente copia del mio libro, nonche' esibisco una
fotografia consegnatami da un cittadino di Tarvisio,
raffigurante un momento dei funerali dei Carabinieri
trucidati, di cui viene fatta una fotocopia per
l'allegazione nel fascicolo.

A.D.R. IL Commissariato tedesco, qui in Regione e' durato fino
al 07 Maggio 1945, esclusa l'esperienza della Repubblica
Libera Zona della Carnia, con sede ad Ampezzo.=

Fatto, letto e sottoscritto.=====



Il P. A.
Cesler

PRESIDIO MILITARE ITALIANO DI CAVE DEL PREDIL

Il 3 gennaio 1944, un reparto di formazione del Reggimento Alpini «Tagliamento» si schiera anche a difesa della miniera di Cave del Predil.

Il Comando del Presidio militare di Cave viene assunto da un ufficiale del Reggimento che ha ai suoi ordini, oltre a due sottufficiali e a 80 Alpini (inizialmente solo 20, sempre del «Tagliamento») anche 180/200 Carabinieri, 85 Guardie di Finanza e 4 Militi della Forestale, già distaccati per la protezione della miniera. Alla fine del mese di marzo del 1944 l'ufficiale comandante del Presidio e 40 Alpini rientrano al Reggimento (costituzione del reparto «arditi», nucleo dal quale nascerà il Gruppo da combattimento «Montenero» - circa 400 uomini). Gli altri 40 Alpini rimangono attestati parte a Cave, parte a Sella Nevea e parte a Muda, mentre il Comando di Presidio passa alla Confinaria di Tarvisio.

(Nei mesi di febbraio e marzo gli alpini del «Tagliamento», che presidiano il settore di Cave, si distinguono nel rintuzzare qualche puntata del nemico, nel far abortire diversi tentativi di sabotaggio ai pozzi e alle gallerie della miniera - oltre 100 Km. di sviluppo ai vari livelli - e, nel mese di luglio, nel respingere un serio attacco alla polveriera di Rio del Lago). La ferma e accorta azione dell'ufficiale con gli alpini del «Tagliamento» assicura la protezione degli impianti della miniera e blocca le infiltrazioni slavo-comuniste dalla sguarnita Val Trenta, nonché, con la presenza in armi e ufficiale dell'Italia in un settore delicato di confine - qual'è il Tarvisiano - ostacola le trasparenti mire degli austriacanti dell'Adriatische Kustenland.

Nel mese di marzo la difesa dell'ampio settore risulta articolata come segue:

1 Campo trincerato di Cave del Predil

- Comando di Presidio e di difesa del settore (1 ufficiale del «Tagliamento»;
- 50 alpini del «Tagliamento» per la difesa ravvicinata dell'abitato e degli impianti della miniera, per il servizio di pattugliamento e di collegamento con i vari punti del dispositivo di difesa del settore; costituiscono anche la forza mobile di pronto impiego;
- 80 carabinieri addetti alle fotoelettriche e al servizio d'istituto;
- 85 guardie di finanza (provenienti dai battaglioni mobilitati); costituiscono la forza di manovra interna.

Armamento:

- (alpini) = 3 mitragliatrici Breda 37, 6 fucili mitragliatori Breda 30, 2 mortai da 81, 2 mortai da 45;
- (carabinieri) = 8 mitragliatrici Fiat 35, 4 fucili mitragliatori Breda 30;
- (guardie di finanza e militi della Forestale) = solo l'armamento individuale.

2 Posto avanzato di sbarramento di Muda

(all'esterno della borgata verso Tarvisio)

- 1 graduato e 12 alpini.

Armamento: 1 mitragliatrice Breda 37, 1 fucile mitragliatore Breda 30.

- 3** **Posto di sorveglianza alla polveriera di Rio del Lago**
 La polveriera è un grosso complesso, formato da numerose baracche, colme di munizioni d'artiglieria.
 Il custode è il maresciallo d'artiglieria Perotti (più tardi sarà catturato e massacrato dai partigiani).
 La difesa è affidata a circa 50 carabinieri, comandati da un brigadiere.
 Armamento: 1 mitragliatrice Fiat 35, 2 fucili mitragliatori Breda 30.
- 4** **Posto avanzato di sbarramento di Sella Nevea**
 1 sottufficiale e 12 alpini sistemati a difesa nel rifugio (ora rifugio «Divisione Julia»)
 Armamento: 1 mitragliatrice Breda 37, 1 fucile mitragliatore Breda 30.
- 5** **Posto avanzato di sbarramento di Passo del Predil**
 Postazioni intorno alla vecchia fortificazione austriaca.
 Uomini: 1 brigadiere, 20 carabinieri.
 Armamento: 1 mitragliatrice Breda 37, 2 mitragliatori Breda 30, 1 mortaio Brixia da 45.
- 6** **Posto di sorveglianza e difesa di Bretto**
 Postazioni allo sbocco della galleria (collegamento con la miniera di Cave) e alla centralina elettrica.
 Uomini: 1 brigadiere, 20 carabinieri.
 Armamento: 1 mitragliatrice Breda 37, 2 fucili mitragliatori Breda 30.
 (La notte del 21 marzo 1944, con il concorso del brigadiere comandante del posto - s'era assentato arbitrariamente per recarsi a Bretto Inferiore e al rientro catturato - un nucleo di partigiani croati poté irrompere nella casermetta, sorprendendo e catturando tutti i carabinieri, che vennero condotti in montagna e soppressi a vangate, picconate e baionettate).
- 7** **Centralino Telefonico**
 (Collegamenti telefonici con Tarvisio e Plezzo).
 E' sistemato nella vecchia fortificazione austriaca nei pressi del bivio Predil-Nevea.
 Il servizio è assicurato da una dozzina di carabinieri e da altrettanti per la sorveglianza e la difesa ravvicinata.
 Armamento: solo quello individuale (pistole, moschetti e bombe a mano).

Wehrmachtsstandortältester
TARVIS

Tarvis, den ^{21.} 1. Mai 1945.

Proprietar

QUARTIERANWEISUNG.

Gemäss Vereinbarung mit dem Gemeindeamt Tarvis vom
1.12.1943 hat der Quartiergeber:

Unter-Tarvis 88

für

Quartiernehmer

1 Zimmer mit 2 Bett(en)-Nr.

— Stall(ungen) für — Pferde

für ~~Nächte~~ (bis auf weiteres) abzugeben.

Das oben angeführte Quartier wurde in der Zeit
vom 1. 5. 45 bis 11. 5. 1945

benützt.

Paul Grete
Unterschrift des Quartiergebers

[Signature]
Unterschrift des Quartiernehmers

Nach Beendigung der Inanspruchnahme des Quartiers oder bei Dauermieten zum 1. jeden Monats ist dieser Schein vom Quartiergeber, zwecks Aushändigung der Quartierleistungsbescheinigung, an die Wehrmachtsstandortkommandantur Tarvis, Jägerkaserne, abzugeben.



[Signature]

Jahr 1944	Monat	Tage	Ortschaft	Geb.-Nr.	Name und Charakter der Verstorbenen	Religion	Geburtsort	
							Geburtsort	Geburtsort
					<p>Element nominatum militem, ad tuendam et miratorem electricam vitam in Bello inferiori positorem - horum mortuum diei 23 Martii 1944. modo inculpato a partibus in captivitate redactum. quorum cadaver, capite pluribus vulneribus etiam horribilitus offenso et corpore fere omni dato, die 31 Martii 1944 sub stratis niveo in fossa quamdam adunata, inventa sunt in loco dicto Polinkia Bellak, ex ste del Cavallo e Monte Plestovikhe, distante fere tribus horis itinere montano a Plekko.</p>			
X	Martius	23	Stellum	1	1. Brigadiere Dexpionario dino, fil. Plotindi et Olivi belustad			
2	Aprilis	4	Tarvisium		Carabiniere Ruggiero Paschali, gm. Simeoni et Ruggiero Filomena.			
3	"	"	"	1	Carabiniere Dal Vecchio Tommaso, fil. Nicolai et Bort Catarina.			
4	"	"	"	?	Carabiniere Bertogli Lino, fil. Laurentii et Evettine Victoria.			
5	"	"	"		Carabiniere Anninici Primo, fil. Florini et Opi Adelfi cop. 5 fil.			
6	"	"	"		Carabiniere Ferro Antonio, fil. Augustini et Gasparini Gao.			
7	"	"	"		Carabiniere Lilio Adelmio, col. g. Sebastiani et Carraro Cecilia.			
8	"	"	"		Carabiniere Franckan Attilio, fil. Nicolai et Capello Teresa.			
9	"	"	"		Carabiniere Ferretti Fernando, fil. Honorati et Dazio Carolina.			
10	"	"	"	?	Carabiniere Volsi Redolfo, fil. Armandi et Masetto Annunciat.			
11	"	"	"		Car. aggiunto Foghetti Pietro, fil. Silvestri et Nardi Apollonia.			
12	"	"	"		Car. aggiunto Castellano Michael, fil. Antoni et Emerigo Dorata.			



Copia conforme all'originale
conservata in questo archivio parrocchiale
Tarvisio, 1.2.1999
Sac. Paolo Barbosa

Register.

Lebende Jahre	Krankheit und Todesart	Ob mit den Sterbefrauenten versehen und warum nicht	Beerdigt am Reichshofe zu	Der einsegnende Priester
	<p>quae magna difficultate ad Platium translata postea Favisicium diebus 8 et martii quatuor et 2 aprilij alio ostio, in celis mortuarum sic composito et recognito, die 4 aprilij 1944, praemisit solennia funebria cum officio, maximo honore et ordine comitante multitudine militum italicorum et Germanis omnibus et profundi in novo deserto coemeterio profere viam, quam ducit Raibl in loco dicto "Hanold" sic et religiose inhumata fuerit.</p> <p>- Sic una datus fuit a Fimmo Lambinieri de Favisio, die 6.4.1944</p>			
	<p>11. Somma Campagna (Arona) die 17.8.1921 et domicilium habuit in Campo S. Martini (Salavino) die 4.5.1918 salua translata fuit in parochiam</p>			
	<p>12. Areole (Benevento) die 11.3.1924, ibi domicilium tenuit.</p>			
	<p>13. Fivè di Soligo (Trevise) die 18.10.1924, ibique domicilium tenuit.</p>			
	<p>14. Montefiorino die 19.3.1924; domicilium Badola (Modena) in castro non fuerunt inventa ossa - ideo in officio missae est locuta</p> <p style="text-align: right;">24.9.1957</p>			
	<p>15. Brescino (Novigo) die 5.9.1905, ibique domicilium tenuit.</p>			
	<p>16. Rodolico (Novigo) die 10.2.1923, ibique domicilium habuit. translata in parochiam suam natalitatis die 28.5.1944</p>			
	<p>17. Camponogara (Trento) die 5.8.1921 - ibique dimoravit.</p>			
	<p>18. Villa Veronina (Vicenza) die 7.10.1913, vel. Rivarolo (Genova)</p>			
	<p>19. S. Martino in Rio (Reggio Em.) die 4.4.1920 - ibique moravit.</p>			
	<p>20. Sigin (Fidenza) die 3.2.1920 - ibique domicilium habuit. in castro non fuerunt inventa ossa - 22.9.1957 - facium locuta in officio</p>			
	<p>21. Fontegodaxhera (Padova) die 2.9.5.1912 - ibique dimoravit.</p>			
	<p>22. Rocchetta S. Antonio (Arellino) die 11.11.1910, ibique dimoravit.</p>			
	<p>- Istenum sacrificium Deus ducit accipiat pro salute animarum suarum - pro meliori bono Italiae - pro pace mundi totius. Quando dormire hanc sanguinis effusionem cessat? Sac. Deus, quod que ratio carnis disperdat et iusti Abel imitatorum hominum omnes fiant!</p>			
	<p>Sac. Res. fontium!</p>			

78

22
5

14
CATEGORIA "B" 5-4-63

Guardia Nazionale Repubblicana
SERVIZIO POLITICO

OGGETTO :

"Bretto" attentato terroristico centrale elettrica - ed assalto Caserma S.M.R.
"Big Pignone" - carabinieri Ruggione - Dal Vecchio - Bertogli - Anziani - Frio - Lillo -
Lauran - Forretti - Colli - Cognano - Castellano - settimana estiva

143/35 143/35 2575/0P/17 8051/5/S.1
6-4-44 8-4-44 20-4-44 7-5-44

63
3 u.
LEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI TRIESTE
GRUPPO DI UDINE

79

N. 101/103 di prot. Udine, 25 marzo 1944-XIII
OGGETTO : Danneggiamento della centrale elettrica di Bretto Inferiore .-

Al comando della legione dei carabinieri di

TRIESTE

Fa seguito alla segnalazione della tenenza di Tarvisio n.4/22 S. del 23 corrente .-

Verso le ore 21 del 23 corrente certa BERTOLOTTI Maria di Pietro e fu Mlekus Luigia, nata a Plezzo il 7 maggio 1904, residente a Bretto Inferiore - moglie di Koscerog Giacomo, sorvegliante della centrale elettrica di Bretto Inferiore - a mezzo telefono - informava la Direzione delle Miniere di Cave del Predil che circa mezz'ora prima i partigiani avevano fatto saltare detta centrale dove doveva trovarsi il marito - del quale non aveva notizie - aggiungendo che nulla sapeva dei carabinieri addetti alla sorveglianza della centrale stessa .-

Alle ore 23 successive il sottotenente Cesare SQUADRELLI - comandante del distaccamento 8° Alpini di stanza a Cave del Predil - rendeva edotto della suddetta comunicazione il comandante della tenenza di Tarvisio aggiungendovi di avere già informato il comando militare tedesco di quella piazza, il quale, la sera del 23 stesso, avviò un reparto dipendente a Bretto dove già era stato inviato altro reparto del Presidio Tedesco di Plezzo .-

Nelle prime ore di ieri 24 corrente -unitamente al predetto ufficiale, all'ing. HEMPEL -commissario della citata miniera ed a personale della miniera stessa, il predetto comandante di tenenza si è recato per le indagini del caso a Bretto ove si è pure portato -nella stessa giornata- da me inviato- il comandante della compagnia di Tolmezzo capitano ARBITRIO .-

Sul posto si è constatato che i partigiani a mezzo ordigni esplosivi avevano fortemente danneggiato una turbina, il fabbricato della centrale, due quadri : uno di partenza e uno delle due macchine, e avevano completamente distrutto la vicina casermetta ove alloggiavano il distaccamento dell'Arma composto dei seguenti militari :

- | | | |
|---------------------|-------------|----------|
| 1. - Vicebrigadiere | PERPIGNANO | Dino |
| 2. - Carabinieriere | RUGGERO | Pasquale |
| 3. - " " | DAL VECCHIO | Domenico |
| 4. - " " | BERTOGLI | Lindo |
| 5. - " " | AMENICI | Primo |
| 6. - " " | FERRO | Antonio |
| 7. - " " | AZILIO | Adelmino |
| 8. - " " | FRANZAN | Attilio |
| 9. - " " | FERRETTI | Fernando |
| 10. - " " | COLSI | Rodolfo |
| 11. - " " | TOGNAZZO | Pietro |
| 12. - " " | CASTELLANO | Michele |

della sorte dei quali non è stato possibile raccogliere alcuna notizia .-

Dai primi accertamenti eseguiti è risultato che allorché i ribelli entrarono nella centrale, vi si trovavano a lavorare gli operai CUDER Andrea di N.N. e di Cuder Maria, nato a Bretto il 9 aprile 1917, ivi domiciliato e KOSCEROG Giacomo fu Giuseppe e fu



Decclak Maria, nato il 29 giugno 1875 a Tolmino, residente a Bretto Inferiore - i quali, interrogati, hanno dichiarato :

- a) il primo, che verso le ore 17 circa del giorno 23 avevano visto il vicebrigadiere PERPIGNANO avviarsi unitamente a due carabinieri verso Bretto con un involto di biancheria sporca che recava alla lavandaia e che alle ore 19 circa successive, uscito dalla centrale per chiudere le finestre e la porta, aveva notato che a guardia della centrale stessa, vi erano due carabinieri di sentinella : uno sopra il poggiolo da dove parte la tubazione forzata e l'altro in prossimità della centrale stessa .-
- b) il secondo - che i partigiani entrati nella centrale per farla saltare, erano cinque senza sapere dire altro, nemmeno sulla sorte toccata ai carabinieri di guardia .-

Nel corso degli accertamenti è stato stabilito che il vicebrigadiere e i due carabinieri alle ore 18 del ripetuto giorno 23, si recarono nell'osteria di CUDER Antonia di Antonio e di Caterina Smicio, nata a Leobart (Austria) il 4 giugno 1898 - da dove alle ore 18,30 circa successive uscirono dirigendosi verso la centrale.

Non è stato assolutamente possibile stabilire come i partigiani siano riusciti ad agire indisturbati, né quale sia stato il comportamento dei carabinieri dato che nessuno ha udito colpi d'arma da fuoco da lasciar supporre un conflitto.-

Tra le macerie della caserma è stato rinvenuto solamente una cassa di munizioni, qualche bomba a mano ed i pochi viveri là recentemente inviati.- Nessuna traccia della mitragliatrice, dei due fucili mitragliatori e dei due moschetti "mitra" in consegna al distaccamento né delle armi in dotazione ai militari .-

In prossimità della caserma stessa sono stati rinvenuti circa dieci quintali di legna tagliata e là trasportata dai militari lo stesso 23 corrente .-

Questo particolare, il rinvenimento dei viveri ed il fatto che il vicebrigadiere pochi giorni prima aveva chiesto un rinforzo di militari e l'assegnazione della mitragliatrice, perché aveva avuto sentore che in quella zona era stata notata la presenza di elementi ribelli, lascia logicamente supporre che i militari furono improvvisamente sopraffatti e non ebbero quindi né tempo né modo di opporsi comunque agli aggressori .-

Si opina quindi che il sottufficiale e i due carabinieri mentre si avviavano dall'osteria alla centrale, siano stati proditoriamente aggrediti lungo la strada (che si presta benissimo ad imboscate perché incassata) e mentre i due carabinieri saranno stati condotti al trovè, il sottufficiale minacciato di morte sarà stato indotto a far lasciare ai banditi libero il passo dalle sentinelle, precedendoli.-

Successivamente altri partigiani, già disposti in prossimità della centrale, saranno intervenuti per mettere in atto l'azione criminosa .-

Il numero dei banditi che hanno partecipato al sabotaggio -tutti vestiti in uniforme grigio-verde- è imprevedibile.- E' certo però -secondo le affermazioni dei citati operai di turno alla centrale stessa- che soltanto cinque o sei di essi, entrarono nella centrale .-

L'operaio KOMAC Giovanni fu Andrea e fu Maria Suller, nato a Plezzo il 5 marzo 1891, residente a Bretto Inferiore, ha riferito che verso le ore 19,45 mentre si recava per il servizio di turno alla centrale elettrica in prossimità del pozzino da dove parte la tubazione forzata, venne fermato da tre banditi che l'obbligarono a non

muoversi .- Ha aggiunto che ritiene però che altri banditi dovessero trovarsi nei pressi e che a sua richiesta quelli che lo fermarono, acconsentirono che egli per ripararsi dal freddo, entrasse nell'abitazione di certo BERLOTTI ove gli ingiunsero di rimanere .-

Il numero dei banditi accertati è così di otto, ma a questo numero si devono aggiungere quelli certamente disposti a guardia intorno alla centrale per garantire i compagni che si recarono nella centrale stessa, nonché gli altri che indubbiamente sorvegliavano i carabinieri .-

Di conseguenza si opina che il numero complessivo dei banditi non può essere stato inferiore a venti .-

Gli operai CUDER Andrea, KOSCEROG Giacomo e KOMAC Giovanni hanno dichiarato di non aver riconosciuto nessuno dei banditi che parteciparono all'azione criminosa e che si presume si trovino accantonati in zona prossima a quella compresa tra la Chiesa di Plezzo e Plezzo.

Sono in corso i lavori di riattamento della centrale la quale, a quanto si presume, potrà essere messa in efficienza fra una decina di giorni .-

Autorità tedesche informate.-

Il tenente colonnello comandante

F/to Vittucci Agostino

:x:

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI TRIESTE
UFFICIO SERVIZIO

=====

N. 39/4 di prot.

Trieste, 27 marzo 1944-XIII

AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA NAZIONALE REPUBLICANA
B R E S C I A

=====

..... a seguito della segnalazione della tenenza di Tarvisio n.4/22 S. in data 23 corrente, facendo riserva di comunicare notizie, appena possibile, sulla sorte toccata ai militari del distaccamento e sul loro comportamento nella circostanza .-



IL COLONNELLO COMANDANTE
IL TENENTE COLONNELLO
-Pasquale Tannaro-

Pasquale Tannaro

B-4-63

5

Indicazioni di organo	Ricev. N. <u>9305</u>
-----------------------	-----------------------

Per circuito N.	Ricev. N.
-----------------	-----------

Mod. M (110-31)
 MODULARIO
 C. - Telep. - 63

ST BRESCIA FR TARVISIO C 7 62 205 28 - 3 - 111 707

~~4728 SEG SOTTOTENENTE SQUADRELLI CESARE COMANDANTE
 a 23 comandi, alle ore 20,30, in tratto di confine (Molise)
 PRESIDIO CAVE DEL PREDIL AT COMUNICATO BUESTA TENENZA
 CHE CENTRALE ELETTRICA BRETTO INFERIORE AT 7
 CHILOMETRI NORD UDINE EST STATA FATTA SALTARE DAI
 BANDITI ORA VENTI E TRENTA 23 CORRENTE PUNTO IGNORAS
 SORTE DISTACCAMENTO MILITARI ARMA IVI DI VIGILANZA PUNTO
 INFORMATI AUTORITY POLIZIA TEDESCA UDINE PUNTO
 SEGNALAZIONE ESTESA PUNTO MILLO FERETTI~~

10 APR 1944



83

Handwritten notes: (H), 1, P. 8-18

SEGRETERIA GENERALE REGIONE TREVISINA INDIRIZZO DEI CARABINIERI DI SERVIZIO
PIAZZA II TORVISO

N. 4/28 di prot. SEGRETO Tarvisio, li 2 aprile 1944 - XII
OGGETTO: Attività di partigiani.

- AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA
- AL SIG. COLONNELLO PAUL COMANDANTE DELLA POLIZIA TEDESCA
- AL COMANDO SETTORE DELLA ORDNUNG-POLITZIER DI
- AL COMANDO MILITARE REGIONALE DI
- AL COMANDO DELLA LEGIONE CARABINIERI DI
- AL COMANDO DEL PRESIDIO MILITARE TEDESCO DI
- ALLA PREFETTURA DI
- ALLA QUESTURA DI
- AL COMANDO DEL GRUPPO CARABINIERI DI
- AL COMANDO DELLA COMPAGNIA DEI CARABINIERI DI

P. G. 707 -
UDINE
UDINE
TREVISO
TREVISO
TARVISIO
UDINE
UDINE
UDINE
TOTALE 220

Per seguito alla segnalazione della tenenza di Tarvisio N. 4/23 Segr. del 24 marzo u/s.
 In seguito ad una battuta eseguita nei giorni 31 marzo e 2 aprile corrente sono in Val Bausizza (provincia Gorizia) con la collaborazione di militari tedeschi, militi della 2ª Centuria G.N.R. Confinaria di Tarvisio e Alpini dell'8º Reggimento Alpini, sono stati rinvenuti in una grotta alta in località Dolina (tra Monte Bellez, Creste del Cavello e Monte Eleavizza a 130 Km. Nord -Est Udine) i cadaveri di tutti i 12 militari che componevano il distacco di Breted Inferiore.

Tutti indistintamente i corpi dei militari erano coperti con le sole mutande e la camicia e presentavano ferite multiple da arma bianca e da fuoco, nonché tracce evidenti di sevizie. Ciò dimostra chiaramente che i militari opposero valida resistenza agli aggressori, i quali ebbero ragione di loro soltanto perché di gran lunga numericamente superiori e perché poterono agire di sorpresa.

I cadaveri stessi saranno domani fatti sottoporre a riconoscimento ufficiale dal Pretore di Tarvisio, ove sono stati trasportati.

Giusti accordi intervenuti col comandante tedesco della Piazza di Tarvisio, martedì 4 p.v., alle ore 11.30 avranno luogo i funerali dei caduti con l'intervento di rappresentanze di reparti aventi sede nella città Piazza.

In corso indagini per identificazione degli assassini. Riserva di comunicarne l'esito se positivo.

IL CAPITANO COMANDANTE LA COMPAGNIA IN SERVIZIO A TARVISIO
 (Arbitro Spontaneo)

Handwritten signature

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI TRIESTE
COMPAGNIA DI TOLMEZZO



73/35 di prot.

Tolmezzo, li 6 aprile 1944=XXII

OCCASIONE: Danneggiamento della centrale elettrica di Bretto Inferiore.

AL COMANDO GENERALE G.N.R.

POSTA DA CAMPO 707

Fa seguito alla segnalazione della tenenza di Tarvisio n.4/22 S. del 23 marzo u.s. = *al politico*

Verso le ore 21 del 23 marzo u.s. certa BERTOLOTTI Maria di Pietro e fu Mlekus Luigia, nata a Plezzo il 7 maggio 1905, residente a Bretto Inferiore - moglie di KOSCEROG Giacomo, sorvegliante della centrale elettrica di Bretto Inferiore - a mezzo telefono - informava la direzione delle Miniere di Cave del Predil che circa mezz'ora prima i partigiani avevano fatto saltare detta centrale dove doveva trovarsi il marito - del quale non aveva notizie - aggiungendo che nulla sapeva dei carabinieri addetti alla sorveglianza della centrale stessa.

Alle ore 23 successive il sottotenente Cesare SQUADRELLI - comandante del distaccamento 8° alpini di stanza a Cave del Predil - rendeva edotto della suddetta comunicazione il comandante della tenenza di Tarvisio aggiungendo gli di avere già informato il comando militare tedesco di quella Piazza il quale la sera del 23 stesso avviò un reparto dipendente a Bretto dove già era stato inviato altro reparto del presidio tedesco di Plezzo. Nelle prime ore del giorno 24 successivo - unitamente al predetto ufficio le, all'ing. HEMPEL - commissario della citata miniera ed a personale della miniera stessa, il predetto comandante di tenenza si recò per le indagini del caso a Bretto ove si recò pure - nella stessa giornata - il sottoscritto.

Sul posto si constatò che i partigiani a mezzo ordigni esplosivi avevano fortemente danneggiato una turbina, il fabbricato della centrale, due quadri: uno di partenza e uno delle due macchine, e avevano completamente distrutto la vicina casermetta ove alloggiava il distaccamento dell'Arma composto dai seguenti militari:

- 1°=V.B. FERPIGNANO Dino
- 2°=C/ra RUGGERO Pasquale
- 3°= " DAL VECCHIO Domenico
- 4°= " BERTOGLI Lindo
- 5°= " AMENICI Primo
- 6°= " FERRO Antonio
- 7°= " ZILIO Adelmino

COMANDO GENERALE DELLA G. N. R.
SERVIZIO POLITICO

Ord. 24 - n. 344

№ 67353/11/3/63

invece

20 APR 1944

8° = C/ra FRANZAN Attilio
9° = " FERRETTI Fernando
10° = " COLSI Rinaldo
11° = " TOGNAZZO Pietro
12° = " CASTELLANO Michele - della sorte dei quali non fu possibile

raccolgere alcuna notizia. =

Dagli accertamenti allora eseguiti, risultò che allorché i ribelli entrarono nella centrale, vi si trovavano a lavorare gli operai CUDER Andrea di N.N. e di Cuder Maria, nato a Bretto il 9-4-1917, ivi domiciliato e KOSCEROG Giacomo fu Giuseppe e fu Deoclak Maria, nato il 29-6-1875 a Tolmino, residente a Bretto Inferiore - i quali, interrogati, dichiararono: Il primo, che verso le ore 17 circa del giorno 23 aveva visto il vicebrigadiere PERPIGNANO avviarsi unitamente a due carabinieri verso Bretto con un involto di biancheria sporca che recava alla lavanderia e che alle ore 19 circa successive, uscito dalla centrale per chiudere le finestre e la porta, aveva notato che a guardia della centrale stessa, vi erano due carabinieri di sentinella: uno sopra il poggiolo da dove parte la tubazione forzata e l'altro in prossimità della centrale stessa. =

Il secondo - che i partigiani entrati nella centrale per farla saltare, erano cinque senza sapere dire altro, nemmeno sulla sorte toccata ai carabinieri di guardia. =

Nel corso degli accertamenti fu stabilito che il vicebrigadiere e i due carabinieri alle ore 18 del ripetuto giorno 23, si recarono nella osteria di CUDER Antonia di Antonio e di Caterina Saicò, nata a Leobert (Austria) il 4-6-1898 da dove alle 18,30 circa successive uscirono dirigendosi verso la centrale. =

Non fu assolutamente possibile stabilire come i partigiani riuscirono ad agire indisturbati, né quale sia stato il comportamento dei carabinieri dato che nessuno udì colpi d'arma da fuoco da lasciar supporre un conflitto. =

Tra le macerie della caserma fu rinvenuto solamente una cassa di munizioni, qualche bomba a mano ed i pochi viveri là qualche giorno prima inviati. = Nessuna traccia della mitragliatrice, dei due fucili mitragliatori e dei due moschetti mitra in consegna al distaccamento né delle armi in dotazione ai militari. =

In prossimità della caserma stessa furono rinvenuti circa dieci quintali di legna tagliata e là trasportata dai militari lo stesso giorno 23. =

./.

In questo particolare, il rinvenimento dei viveri ed il fatto che il vicebrigadiere pochi giorni prima aveva chiesto un rinforzo di militari e l'assegnazione della mitragliatrice, perché aveva avuto sentore che in quella zona era stata notata la presenza di elementi ribelli, lasciò allora logicamente supporre che i militari furono improvvisamente sopraffatti e non ebbero quindi né tempo né modo di opporsi comunque agli aggressori. =

Si opina quindi che il sottufficiale e i due carabinieri mentre si avviavano dall'osteria alla centrale, siano stati proditoriamente aggrediti lungo la strada (che si presta benissimo ad imboscate perché incassata) e mentre i due carabinieri saranno stati condotti altrove, il sottufficiale, minacciato di morte sarà stato indotto a far lasciare ai banditi libero il passo dalle sentinelle, precedendoli. =

Successivamente altri partigiani, già disposti in prossimità della centrale, saranno intervenuti per metterla in atto l'azione criminosa. =

Il numero dei banditi che hanno partecipato al sabotaggio - tutti vestiti in uniforme grigio verde - è imprecisato. = E' certo però - secondo le affermazioni dei citati operai di turno alla centrale stessa - che soltanto cinque o sei di essi, entrarono nella centrale. =

L'operaio KOMAC Giovanni fu Andrea e fu Maria Sullar, nato a Plezzo il 5 marzo 1891, residente a Bretto inferiore, riferì che verso le ore 19,45 mentre si recava per il servizio di turno alla centrale elettrica, in prossimità del pozzino da dove parte la tubazione forzata venne fermato da tre banditi che l'obbligarono a non muoversi. = Aggiunse di ritenere però che altri banditi dovessero trovarsi nei pressi e che a sua richiesta quelli che lo fermarono acconsentirono che egli per ripararsi dal freddo, entrasse nell'abitazione di certo BERLOTTI ove gli ingiunsero di rimanere. =

Il numero dei banditi accertato è così di otto, ma a questo numero di devono aggiungere quelli certamente disposti a guardia intorno alla centrale per garantire i compagni che si recarono nella centrale stessa, nonché gli altri che indubbiamente sorvegliavano i carabinieri. =

Di conseguenza si opina che il numero complessivo dei banditi non può essere stato inferiore a venti. =

Gli operai CUDER Andrea, KOSJEROG Giacomo e KOMAC Giovanni dichiararono di non aver riconosciuto nessuno dei banditi che parteciparono all'azione criminosa. =

In seguito a battuta eseguita nei giorni 31 marzo e 2 aprile c.a., in Val Bausizza (Gorizia) con la collaborazione di militari tedeschi, militi

LAZIONE REPUBLICANA
COMANDO GENERALE
22 APR 1944
SEGRETARIA GENERALE

LEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI TRIESTE
- UFFICIO SERVIZIO -

20 APR 1944
COMANDO GENERALE SERVIZIO

N° 39/38 di pret.

Trieste, l' 6 aprile 1944 - XXII

OGGETTO : Eicidio dei militi dell'Arma del distaccoamento di
BRETO INFERIORE ad opera di ribelli.-

AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA
BRESCIA

9-3-68

Fa seguito alla segnalazione N° 4/28 S. in data 2 corrente
delle Tenenza di Tarvisio. *al politico*

Il 4 corrente, alle ore 12, dopo la funzione religiosa, hanno
avuto luogo in Tarvisio le onoranze funebri dei 12 militari del
l'Arma del distaccoamento di BRETO INFERIORE.

Accanto alle corone dei comandi dell'Arma, ve ne figuravano
12 inviate da quel comando militare ed una dal maggiore BOKHARDT,
capo della Polizia Germanica.

Al servizio funebre hanno partecipato, oltre agli ufficiali
dell'Arma, tutti gli ufficiali tedeschi ed italiani del presidio
di Tarvisio, liberi dal servizio, nonchè le autorità locali germa-
niche, italiane ed il Procuratore di Stato di Tolmezzo.

Hanno reso gli onori reparti dell'Arma, della Milizia, della
Finanza e reparti tedeschi.

Le salme, previa giudiziale ricognizione, sono state inumate
nel cimitero militare di Tarvisio.---

LEIONE CARABINIERI
UFFICIO SERVIZIO
1944

COLONNELLO COMANDANTE
- Ugo Galeazzi -

[Signature]

Carabinieri

DELLA G. N. R.
UFFICIO POLITICO
23 APR 1944

GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA
23-APR-1944-VIII
ISPELORATO DEI REPARTI DI FRONTIERA
SECRETARIA GENERALE

Ufficio: Operazioni
N. di Prot. 2575/Op/17 ALL. FRONT.
Espresso al foglio N. _____

COMANDO GENERALE DELLA G.N.R.
SERVIZIO POLITICO
Ord. 27
N. _____



Nonoalpi, 20 Aprile 1944 Anno XXI*

Distacco Carabinieri di Bretto - Segnalazione.-

AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA P.d.C. 707

- Servizi d'Istituto

AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA NAZIONALE

- Servizio Politico -

COMANDO GENERALE DELLA G.N.R.
SERVIZIO POLITICO
REPUBBLICANA P.d.C. 707
Ord. 24
N. 24384/10/1/63

L. Hoff.

Il giorno 22 Marzo u.sc., alle ore 21,30 circa, ad opera di elementi partigiani, è stata fatta saltare una turbina della Centrale elettrica di Bretto, (Gorizia), alla cui sorveglianza provvedeva un distaccamento di Carabinieri di 16 uomini, accantonato in una casermetta, che è stata anch'essa, completamente demolita da una bomba postavi dai suddetti partigiani.

I dintorni della Centrale e della casermetta non presentano tracce di lotta e dalle testimonianze raccolte fra gli operai che ivi lavoravano, rinchiusi a forza nel locale accantonamento dai partigiani, non risulterebbero che siano stati esplosi colpi di moschetto, di mitragliatore o bombe a mano, di cui i Carabinieri erano forniti.-

Dalle stesse testimonianze risulterebbe che è stato notato solo un esiguo gruppo di partigiani (5 o 6), i quali avrebbero portato a termine indisturbati gli atti di sabotaggio.-

Nella serata stessa dalle sentinelle del Distaccamento Confinario di Passo Predil è stata notata, ad una certa distanza dal posto di servizio, una fiammata, seguita da detonazione, che è stata attribuita allo scoppio di una bomba a mano, e qualche colpo di fucile.-

I Confinari erano in precedenza in allarme ma non hanno subito attacchi di sorta.-

Il giorno 31 dello stesso mese un reparto di Carabinieri ed uno di Alpenjäger hanno effettuato una ricognizione in Val Bausizza, a Nord-Est di Plezzo.-

Inoltratisi nella valle a Nord di Monte Flessevizza, hanno rinvenuto 7 cadaveri di carabinieri già appartenenti al distaccamento di Bretto.-

I cadaveri erano stati spogliati dalla divisa; presentavano orribili ferite d'arma bianca, contusioni varie e con le estremità inferiori legate con filo di ferro.-

Il giorno 2 corrente un reparto costituito da Confinari, alpini e carabinieri ha effettuato una seconda ricognizione in Val Bausizza, al fine di rintracciare e recuperare le salme degli altri carabinieri.

2

91

Seguito foglio n° 2575/Op.

sti vittime dei partigiani.- Tutte le salme sono state rinvenute e portate a Tarvisio nella giornata.-

In seguito ad accordi intervenuti con il locale Comando Germanico, il giorno 4 corrente, hanno avuto luogo le solenni onoranze funebri ai 12 caduti, con la partecipazione di un Reparto d'Onore Germanico, di un Reparto di formazione di truppe Italiane e con l'intervento di un larghissimo stuolo di Ufficiali e Sottufficiali Italiani e Tedeschi, delle locali Autorità Militari e Civili e di molta popolazione. Erano presenti anche il Maggiore Eckart, Comandante della Polizia Germanica di Udine, ed il Comandante del Gruppo Carabinieri di Udine.-

La Centuria di Tarvisio era rappresentata da n° 10 uomini per il Reparto di formazione e da diversi Sottufficiali al seguito, oltre che dal Capitano Falcone Vittorio, in rappresentanza anche del Comando Militare di Tarvisio e dal Tenente Coppola Vincenzo, Comandante del Reparto di formazione.-

Le ulteriori indagini esperite ed il fermo di persone sospette eseguite dai carabinieri non sono valse ancora ad accertare le circostanze che hanno avuto come conseguenza l'atto di sabotaggio alla Centrale Idroelettrica di Bretto e la cattura dell'intero Distaccamento dei Carabinieri postovi a presidio.-

I rimanenti cadaveri sono stati trovati nella stessa località dei primi, a diverse ore di marcia da Bretto.

Essi presentavano gravi lesioni analoghe a quelle riscontrate sulle salme precedentemente rinvenute, confermando il sistema brutale adottato dai banditi comunisti di infierire sulle vittime di cui intendono liberarsi.-

Con l'occasione informo che la sera del 27 Marzo u.sc., una emittente nemica in lingua italiana ha trasmesso che, nella Val Trenta (alle sorgenti dell'Isenzo) un plotone di carabinieri con due sottufficiali abbandonavano le armi e si consegnava ai partigiani delle bande di Tito.-

La radio nemica avrà voluto facilmente alludere ai carabinieri di Bretto, esagerando e travisando, secondo il suo costume, la notizia a scopo propagandistico.-



IL COLONNELLO ISPETTORE INTERNALE
- Ferdinando De Padova -

IBI
BOCCHI
 Sistemi
 di Misura
 e Controllo
 Via Palazzo
 PONTIGLIO (BR)
 Nr 030 737282

l'Opinione

MAGAZINE

ATTUALITÀ CULTURA SPORT E TEMPO LIBERO

Radio
VERA

... Prima
 perché
 lo decidi Tu...

con l'AlfaRò, lo Sport
 e tanto Musica

I FATTI

Sono stati prima avvelenati, poi torturati ed infine fatti a pezzi

In memoria di 12 carabinieri dimenticati dalla storia, dagli uomini dalle Istituzioni

Soppressi nel sonno, avvelenati, torturati ed infine tagliati a pezzi? Questo fu il tragico destino di ben dodici giovani Carabinieri catturati di pseudo partigiani, catturati alle cave di Predil, nell'alto Friuli. I carabinieri costituivano un presidio a difesa della centrale idroelettrica di Breno ed il 23 marzo del 1945 gli pseudo partigiani presero in ostaggio il Vicebrigadiere Dino Perpignano, comandante del presidio, che stava rientrando negli alloggiamenti. Sotto la minaccia delle armi lo costrinsero a pronunciare la parola d'ordine e con facilità, una volta entrati nel presidio, catturarono tutti i carabinieri, già in parte addormentati. Dopo il saccheggio i dodici militari furono deportati nella valle Baumizza e rinchiusi in un fienile ove fu loro fornito un pastone a base di soda caustica e sale nero. Affamati, dopo aver inconsciamente mangiato, le urla e le implorazioni furono raccapriccianti e tremende: erano stati proditoriamente avvelenati e la loro agonia si protrasse fra atroci dolori, per ore e ore. Stremati e consumati dalla febbre Pasquale Raggero, Domenico del Vecchio, Lino Bertogli, Antonio Ferro, Adelmino Zito, Fernando Ferrenti, Rinaldo Calzi, Pietro Tognazzo, Michele



Castellano, Primo Amenici, Attilio Franzon ed il Vicebrigadiere Dino Perpignano, quasi tutti ventenni (e mai impiegati in altri servizi, tranne quelli cui erano sempre stati predisposti a guardia della Centrale) furono costretti a marciare tra inesorabili e inenarrabili sofferenze ed insopportabili dolori e sacrifici, fino a Malga Bala ove li attendeva una fine atroce, più che orribile. Il sottufficiale Perpignano fu preso, spogliato e poi gli venne conficcato un legno ad uncino nei nervi posteriori ai calcagno, issato a testa in giù e legato ad una trave; poi tutti furono accaprettati. A quel punto i macellai, pseudo partigiani, cominciarono a colpire tutti con un piccone. A qualcuno vennero asportati i genitali e conficcati in bocca, a qualche altro fu aperto a picconate il cuore e frantumati gli occhi. All'Amenici venne infilata nel cuore la fotografia dei suoi cinque figli mentre il Perpignano veniva finito a pedate in faccia ed in testa. La "insustanza" terminava con i corpi dei poveri malcapitati legati col filo di ferro e trascinati a mo' di

bestie sotto un grosso masso ove furono abbandonati al loro triste destino. Ora le misere spoglie di questi martiri eroici carabinieri riposano dimenticati dagli uomini, dalla storia e dalle Istituzioni in una torre medievale di Tarvisio le cui chiavi sono pietosamente conservate da alcune suore di un vicino convento. Dei fatti si sta interessando la magistratura, il procuratore capo di Tolmezzo. La cinquantina anni trascorsi sino ad oggi, nessuno a mai portato un fiore, fatta celebrare una Santa Messa, commemorare la loro orribile fine, posta una lapide o un cippo in memoria di questi poveri morti dimenticati. Alla luce di questo orribile e tragico episodio, certi e sicuri di interpretare i sentimenti ed il pensiero di tutti coloro che, purtroppo, soltanto adesso vengono a conoscenza di questo tremendo sacrificio, con tutto il rispetto e con più ancora deferenza verso le autorità ed istituzioni costituite ed interessate, viene spontaneo domandarci: quale tributo, quale riconoscimento, quale pensiero vuole rivolgere la Patria, il Paese

a questi eroi dimenticati? Quali i veri motivi per i quali un fatto così cruento, efferato, selvaggio e barbaro che ha colpito un intero reparto di ben 12 carabinieri è stato inopportuno tacito sino ad ora? Mentre sembra che i feroci carnefici autori della strage, impuniti e indisturbati godono addirittura di pensioni o sovvenzioni speciali dallo stato italiano. Come, il Capo dello Stato, nella sua alta qualità di Comandante Supremo delle Forze Armate Italiane, può tollerare, non conoscere o sottocedere su di un così tragico episodio che colpisce in profondità l'Arma dei carabinieri, prima Arma dell'esercito? Come intendono intervenire il Capo dello Stato, il Ministro della Difesa ed il Comandante Generale dell'Arma dei carabinieri per far completa luce su questo tremendo, cruento, raccapricciante, inconcepibile eccidio; come intendono riconoscere pubblicamente il sacrificio di queste giovani vittime del dovere e procedere, ora per allora, alla loro pubblica commemorazione (il 23 marzo) e per dare

finalmente una degna cristiana opportuna sepoltura ai loro poveri resti, con i meriti prescritti onori militari; ciò anche come solo fatto storico di un eccidio che non deve essere affatto sottaciato o dimenticato, ma ricordato a futura memoria perché episodi analoghi, così cruenti, barbari, selvaggi ed inconcepibili da menti umane sane, non abbiano più a verificarsi?

Se, sia l'Arma in servizio che quella in congedo (nelle persone dei loro legittimi e legali rappresentanti) non ritengono interessanti in qualsiasi modo, eventualmente unitamente ai familiari, per tutelare la dignità, la memoria, il ricordo specialmente del loro sacrificio, l'onore della divisa che portavano, la reputazione ed il buon nome di questi eroi, tutori dell'ordine, fedeli difensori e servitori dello Stato? Quali sono i veri responsabili di questo lungo, intollerabile silenzio su questa grave intollerabile dimenticanza, e quali sono le vere motivazioni che hanno voluto o hanno imposto la divulgazione delle notizie su questa atroce mattanza - eccidio?

Credo che non soltanto i commilitoni degli eroi chiedano giustizia e notizie in merito; il Paese intero chiede una degna commemorazione ed un altrettanto onorifico riconoscimento a posteriori! La storia ce lo insegna, gli eroi, i martiri non possono essere dimenticati.

Maresciallo Capo dell'Arma dei Carabinieri in congedo, Cavaliere di Gran Croce Arrigo Varano.



Marzo 1949

I FATTI

Ci si chiede perché questo fatto di storia è stato finora taciuto

Ecco due risposte delle istituzioni

ALLEANZA NAZIONALE

Egr. Maresciallo Varano,
 Condivido perfettamente la Sua iniziativa volta a ricordare il martirio di alcuni carabinieri massacrati il 23 marzo del '45 a Bretto nel Friuli. Sono a Sua disposizione per quanto si potrà fare di utile e invio copia della lettera che Lei mi ha fatto pervenire ai nostri parlamentari del Friuli Venezia Giulia, Menia, Franz, Collino e l'On. Filippo Ascierio, deputato e carabiniere, nonché al Sen. Palombo, generale dei carabinieri che ci rappresenta al Senato, affinché insieme a me possano condividere tutto ciò che Lei riterrà utile debba essere fatto. Per il momento in attesa di ulteriori contatti, voglia gradire i miei migliori saluti.

On. Maurizio Gasparri



Antonio Arco



Michele Gambino



Pietro Egnazio



Domenico Dal Vecchio



Aldo Pergameno



Pasquale Ruggiero

ALLEANZA NAZIONALE IL PRESIDENTE

Caro Varano,
 Ho letto la Sua lettera e le intense pagine allegate.
 Comprendo perfettamente il Suo stato d'animo e desidero assicurarLe che faremo il possibile affinché vengano giustamente riconosciuti i diritti di questi "eroi dimenticati".
 Con viva cordialità

On. Gianfranco Fini



Pietro Ammirati

CAMERA DEI DEPUTATI

Caro Varano,
 ho letto con grande costernazione la memoria che mi ha fatto avere sulla tragica fine dei dodici carabinieri avvenuta nel 1945 a Bretto e Le assicuro che presenterò al più presto una interrogazione parlamentare ad hoc che dovrà scuotere profondamente la coscienza dei carnefici (se ancora in vita), responsabili complici che hanno contribuito ad ingessare il vile e feroce episodio di una cortina di colpevole silenzio.
 La ringrazio per avermi messo al corrente di questo orribile fatto di sangue e colgo l'occasione per informarla che sto riorganizzando il Comitato Nazionale dei Pensionati per rappresentare al Parlamento la forte significativa protesta dei pensionati per la recente scandalosa pronuncia della Corte Costituzionale contro il sistema di aggancio automatico delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni del personale in servizio col quale si voleva eliminare per sempre il perverso e ricorrente fenomeno delle c.d. pensioni d'annata.
 Molti cordiali saluti

On. Publio Fiori



UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO
SEZIONE PROVINCIALE "A. GASPARI"
25128 BRESCIA
Via Monte Grappa, 3/c - Tel. 030/307919

Grado	Cognome	Nome	Luogo di nascita	Data di nascita
Brigadiere	PERPIGNANO	Dino	Somma Campagna (VA)	17.08.1921
Carabiniere	TOGNAZZO	Petro	Pontevigodarzere (PD)	29.05.1912
Carabiniere	FERRO	Antonio	Rosalina (RO)	10.02.1923
Carabiniere	AMENICI	Primo	Crespino (RO)	05.09.1905
Carabiniere	CASTELLANO	Michele	Rocchetta S. Antonio (AV)	11.11.1910
Carabiniere	COLZI	Rodolfo	Signa (FI)	03.02.1920
Carabiniere	ZILIO	Adelmino	Campo Nogara (VE)	05.08.1921
Carabiniere	BERTOGLI	Lindo	Montefiorito (MO)	19.03.1924
Carabiniere	DAL VECCHIO	Domenico	Pieve di Soligo (TV)	18.10.1924
Carabiniere	FRANZAN	Attilio	Rivarolo (GE)	09.10.1913
Carabiniere	RUGGIERO	Pasquale	Airola (BN)	11.03.1924
Carabiniere	FERRETTI	Fernando	S. Martino in Rio (RE)	11.07.1920

IL PRESIDENTE
Gen. di C. Croce Arrigo PARANY



UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO

(Ente Morale 24 giugno 1947, N. 650)

Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA - Via Monte Grappa, 3/c - Tel. e Fax 030 307919

E-mail: unmsbrescia@tele2.it

Al Presidente

COMMEMORAZIONE DI DODICI CARABINIERI TRUCIDATI IL 23 MARZO 1944 IN QUEL DI MALGA BALA (TARVISIO-UDINE).

E' per me un grande privilegio ricordare in questa Sede, dodici Carabinieri che nel lontano 1944 a Malga Bala (Tarvisio-Udine ed ora Slovenia) furono barbaramente uccisi da una banda di 21 malviventi slavi che, per darsi una patina di rispettabilità si definivano impropriamente partigiani. L'episodio venuto alla luce nel 1988 a seguito di un articolo apparso a firma del dr. Biloslavo sul quotidiano "IL GIORNALE", suscita pur a distanza di tanti anni, un profondo raccapriccio ed un intenso dolore. Proprio per questo mi propongo di sorvolare su alcuni aspetti della vicenda che mi sembrano più sconvolgenti sotto il profilo emotivo.

Io sorvolerò i fatti lasciando poi la parola per i dettagli e per la vera e propria commemorazione, allo Storico dr. Marco PIRINA del Centro Studi e Ricerche Storiche Silentes Loquimur di Pordenone; i nostri poveri Carabinieri, al comando del Vice Brigadiere Dino Perpignano, avevano l'incarico di presidiare la centrale idroelettrica di Bretto nell'Alto Friuli. Una sera, dopo essere stato a cena, il Perpignano di accingeva a rientrare in caserma quando restò vittima di un agguato meticolosamente preparato dai suddetti "gentiluomini". Servendosi dell'ostaggio costoro poterono accedere agevolmente nel presidio cogliendo di sorpresa ed immobilizzando gli altri Carabinieri. Da questo momento ebbe inizio il loro calvario protrattosi per due interminabili giorni con sofferenze fisiche e morali indescrivibili. Gli aguzzini giunsero finanche a fornire loro, già affamati e stremati per lunghe marce nei boschi, un pastone a base di soda caustica e sale nero, che essi inconsciamente ed avidamente mangiarono subendo gli effetti devastanti dell'avvelenamento. Non paghi di avere loro inflitto sofferenze atroci, continuarono a torturarli fino a quando giunti a Malga Bala, portarono a compimento l'impresa criminosa con le modalità della mattanza, che tuttavia ometto di descrivere per un sentimento di pietà per le vittime e di rispetto della sensibilità di tutti Voi che state seguendo con visibile commozione il mio racconto.

Sorgono spontanee le seguenti domande: perché tanto odio? quale rimprovero poteva essere rivolto a quei poveri Carabinieri? Si erano resi responsabili di qualche abuso? Avevano, forse, partecipato ad azioni di guerra contro i partigiani e dimostrato particolare accanimento nei loro confronti? Niente di tutto questo! Erano solo "colpevoli" di essere la servizio dello Stato e di trovarsi, in quel drammatico della nostra vita nazionale, in quella parte d'Italia sottoposta ad un regime dispotico ancora illuso di potere sopravvivere alla disfatta con l'aiuto di un sanguinario alleato, anch'esso in fase preagonica. Quei Carabinieri, per la uniforme che indossavano, su cui brillavano le stellette e non il fascio littorio; per il servizio che svolgevano, limitato alla vigilanza ed alla protezione di una piccola centrale elettrica, il cui funzionamento assicurava la fornitura di energia alla intera collettività nella zona; per la fiducia, la stima, la gratitudine che l'Arma Benemerita si era guadagnato in tutto il territorio nazionale sin dalla sua fondazione, meritavano di essere rispettati e non trucidati. Ecco perché la loro orribile morte scuote la coscienza di ciascuno di noi provocandone un profondo turbamento. Le modalità con le quali la "mattanza" è stata preparata e selvaggiamente eseguita, sono di per sé rivelatrici di una ferocia incontenibile e riscontrabile solo nelle belve. Le umiliazioni, le sofferenze, le torture inflitte e a quei giovani militari dell'Arma non debbono, non possono essere dimenticate! Il nostro sodalizio (unitamente alla Sezione Carabinieri di Brescia) ha il merito di avere rappresentato questa esigenza alle più alte Autorità dello Stato svegliandole da un letargo che durava da oltre mezzo secolo. Chi vi sta parlando si è personalmente impegnato senza risparmio di energie sollevando il problema del conferimento di una adeguata onorificenza a quei poveri martiri dimenticati!

La questione già all'esame della 4^a Commissione della Camera dei Deputati ,giace in quei meandri da vari anni e,ad ogni cambiamento di Governo dobbiamo stare attenti a rinnovarla altrimenti perde di valore;a questo punto siamo arrivati ? Ma i pareri favorevoli son stati concessi effettivamente dai Comandi ed Istituzioni interessati ?

E' sperabile che presto e con questo nuovo Governo possa finalmente concludersi l'iter previsto dalla, normativa vigente con l'adozione dell'invocato provvedimento ""Motu Proprio""del Presidente della Repubblica.Sarà così reso onore alle vittime e sancita,per converso,la condanna morale,in attesa di quella penale,comunque tardiva,dei feroci criminali colpevoli dell'eccidio.

E' giusto definirli criminali e non partigiani,non essendo ravvisabile nelle loro condotta nulla che possa essere riconducibile ai motivi ideali e patriottici che hanno ispirato la lotta partigiana.Il loro odio per il governo fascista e la Germania nazista infatti,poteva giustificare l'assalto alla caserma ed alla centrale elettrica ma non il disumano,brutale trattamento riservato ai Carabinieri dopo averli fatti prigionieri facendo ricorso all'imboscata ed all'inganno.Operando in questo modo essi rivelarono il loro vero volto,che non era quello di leali combattenti per la libertà ma di assassini spietati e vigliacchi ,capaci di esaltarsi solo infliggendo atroci sofferenze alle proprie vittime e di provocarne la morte con lenta agonia in una sorta di orgia tribale.Essi potranno sfuggire alla nostra giustizia ma non a quella del Giudice Supremo quando,al termine della loro vita terrena,si dovranno a Lui presentare con l'ingombrante fardello dei 12 Carabinieri barbaramente uccisi.

I nomi di questi martiri ,che meritano di essere scolpiti nelle nostre menti e nei nostri cuori sono :Pasquale Ruggero,Domenico Del Vecchio,Lino Bertogli,Antonio Ferro,Adelmino Zilio,Fernando Ferretti,Ridolfo Calzi,Pietro Tognazzo,Michele Castellano,Primo Amenici,Attilio Franzon,Dino Perpignano.Essi si aggiungono alla folta schiera di eletti che hanno pagato con la vita la loro fedeltà all'Arma ed alle Istituzioni.Non compete a noi esprimere un giudizio sulla legittimità delle Istituzioni nell'Italia nel Nord in quel tragico periodo della nostra Storia.Certo è però che non si può negare a tutti coloro che hanno reso il loro servizio a quella repubblica con retta coscienza ,purezza di intenti ed irreprensibilità di condotta,lo stesso riconoscimento riservato ai militari che,magari solo perché privilegiati dalla sorte,si sono trovati adoperare in quella parte del territorio (Centro Sud)amministrata da un governo la cui legittimità è stata mai contestata.Vi è una sola Patria:l'Italia ,per cui il cittadino che l'abbia servita e difesa in ogni tempo ed in ogni luogo merita rispetto e gratitudine.Sono questi i sentimenti che noi coltiviamo nel nostro animo per onorare i 12 Carabinieri caduti nell'adempimento del loro dovere.Il loro sacrificio non è stato inutile perché rappresenta un esempio di dedizione assoluta all'Arma e testimonia il valore vocazionale della loro scelta di servizio.

Ora noi ci raccogliamo in silenzio,per un minuto,in un rapporto di comunione spirituale con questi nostri compianti fratelli avendo la certezza,che in qualche misura attenua il nostro stupore per il lungo silenzio delle competenti Autorità sulla loro sorte crudele,che essi hanno subito trovato una festosa accoglienza in cielo ricevendo copiosa messe di celesti doni.

In Brescia, li 4 maggio 2008.

CAV. DI GRAN CRUCE ARRIGO TARANO



Senato della Repubblica

Il Senatore Supplente

Preg.mo Cav. di G. Croce
Maresciallo C. dei CC. in quiescenza
Arrigo VARANO
Via Sabotino, 34
25128 BRESCIA

P. 6.04.99
Fully

Si allega il testo dell'interrogazione rivolta ai Ministri dell'Interno e della Difesa relativamente alla questione da Lei segnalata.

Cordiali saluti,

Gen. Dott. Antonio Sereno

Roma, 29 marzo 1999

All. n. 1 interrogazione -

SERENA. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* - Premso che l'interrogante ha ricevuto la seguente missiva:

«Brescia, li 4 marzo 1999.

ALLA CORTESE PERSONALE ATTENZIONE
DELL'ON.LE SENATORE ANTONIO SERENA (Lega Veneta)
SENATO DELLA REPUBBLICA - ROMA

Nel lontano 23 marzo 1945 in quel di Bretto (Cave del Predil, Alto Friuli) si consumò, ad opera di sanguinari criminali pseudo-partigiani, un tremendo efferato eccidio di ben dodici giovani carabinieri.

Il fatto, non si sa perchè, è passato inosservato e sconosciuto sino ad ora anche se in un bel libro, "Alle porte dell'inferno", scritto e pubblicato dall'autore signor Russo Antonio (da Pontebba - Tarvisio) e poi ripreso in altre pubblicazioni ("Udine 1943-1945 - La Lunga Notte" a cura di P. Pirina). Purtroppo non tutti i testi interessanti vengono doverosamente pubblicizzati e diffusi per far conoscere determinate verità! Comunque la memoria di questi dodici martiri non ha avuto il riconoscimento che ben si meritava. Il fatto d'arme, gravissimo, ora, con la citazione delle foibe ed altre similari mascalzionate, è stato riesumato, diffuso e riconosciuto. Noi, vecchi commilitoni di questi martiri, non vogliamo che siano dimenticati ma esigiamo che vengano degnamente ricordati, onorati e commemorati così come meritano! E proprio per questi motivi stiamo procedendo anche a raccolte di poche firme per sensibilizzare le istituzioni (Presidente della Repubblica, Ministro della difesa, Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Cocer dei carabinieri, eccetera) che sino ad ora, purtroppo, hanno molto peccato di memoria!

Comunque ci rivolgiamo a Lei che conosciamo molto sensibile a questi incredibili, cruenti, inaccettabili fatti, perchè con la scorta della memoria che alleghiamo (e che è stata già pubblicata su diversi giornali) possa aiutarci a raggiungere lo scopo che ci siamo prefissi e cioè il riconoscimento del sacrificio con tutti gli onori civili e militari che ne conseguono e con degna tumulazione dei poveri resti!

Tutti gli eroi, e questi per le sevizie cui furono sottoposti lo possono essere per eccellenza, devono essere degnamente ricordati e commemorati non solo da noi, ma dai posteri, a futura memoria, citati nell'albo d'oro degli eroi!

Ogni azione ed intervento favorevole sarà ben riconosciuto e meritoriamente ricordato.

In attesa di un Suo disponibile cenno di risposta voglia ricevere i sensi della nostra più profonda gratitudine e riconoscenza unitamente certamente, a quelli dei familiari interessati.

Molto cordialmente La ossequiamo.

Cav. di G. Croce

Maresciallo Capo dei carabinieri in quiescenza
Varano Arrigo, via Sabotino n. 34 - 25128 Brescia»;

(«Brescia, li 19 gennaio 1999»)

IN MEMORIA DI DODICI EROICI CARABINIERI DIMENTICATI DAGLI UOMINI, DALLA STORIA E DALLE ISTITUZIONI: AVVELENATI, TORTURATI ED INFINE FATTI A PEZZI!

Sorpresi nel sonno, avvelenati, torturati ed infine tagliati a pezzi! Questo fu il tragico destino di ben dodici giovani carabinieri catturati da pseudopartigiani alle cave del Predil, nell'alto Friuli! I carabinieri costituivano un presidio a difesa della centrale idroelettrica di Bretto ed il 23 marzo 1945 gli pseudopartigiani presero in ostaggio il vicebrigadiere Dino Perpignano, comandante del presidio, che stava rientrando negli alloggiamenti. Sotto la minaccia delle armi lo costrinsero a pronunciare la parola d'ordine e con facilità, una volta entrati nel presidio, catturarono tutti i carabinieri, già in parte addormentati. Dopo il saccheggio i dodici militari furono deportati nella Valle Bausizza e rinchiusi in un fienile ove fu loro fornito un pastone a base di soda caustica e sale nero. Affamati, dopo aver inconsciamente mangiato, le urla e le implorazioni furono raccapriccianti e tremende: erano stati proditoriamente avvelenati e la loro agonia si protrasse fra atroci dolori per ore ed ore! Stremati e consumati dalla febbre Pasquale Ruggiero, Domenico Del Vecchio, Lino Bertogli, Antonio Ferro, Adelmino Zilio, Fernando Ferretti, Ridolfo Calzi, Pietro Tognazzo, Michele Castellano, Primo Amenici, Attilio Franzon ed il vicebrigadiere Dino Perpignano, quasi tutti ventenni (e mai impiegati in altri servizi, tranne quelli cui erano sempre stati preposti a guardia della centrale!), furono costretti a marciare tra inesorabili ed inenarrabili sofferenze

ed insopportabili dolori e sacrifici, fino a Malga Bala ove li attendeva una fine atroce, più che orribile». (La lettera prosegue dettagliando le atroci torture cui furono sottoposti i militi).

Ora le misere spoglie di questi martiri eroici carabinieri riposano dimenticati dagli uomini, dalla storia e dalle istituzioni in una torre medievale di Tarvisio le cui chiavi sono pietosamente conservate da alcune suore di un vicino convento.

Dei fatti si sta interessando la magistratura, il procuratore capo di Tolmezzo.

In cinquanta anni trascorsi sino ad oggi nessuno ha mai portato un fiore, fatto celebrare una santa Messa e commemorare la loro orribile fine, posta una lapide o un cippo in memoria di questi poveri morti dimenticati! Alla luce di questo orribile tragico episodio, certi e sicuri di interpretare i sentimenti ed il pensiero di tutti coloro che, purtroppo, soltanto adesso vengono a conoscenza di questo tremendo sacrificio, con tutto il rispetto e più ancora deferenza verso le autorità ed istituzioni costituite ed interessate, viene spontaneo domandarci: quale tributo, quale riconoscimento, quale pensiero vuole rivolgere la patria, il paese a questi eroi dimenticati?

Quali i veri motivi per i quali un fatto così cruento, efferrato, selvaggio e barbaro che ha colpito un intero reparto di ben dodici carabinieri è stato inopportunamente taciuto sino ad ora? Mentre sembra che i feroci carnefici autori della strage, impuniti ed indisturbati godono addirittura di pensioni o sovvenzioni speciali dello Stato italiano?

(... OMISSIS ...)

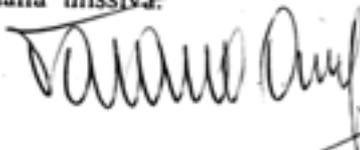
Come intendono intervenire il Ministro della difesa ed il comandante generale dell'Arma dei carabinieri per far completa luce su questo tremendo, cruento, raccapricciante, inconcepibile eccidio? Come intendono riconoscere pubblicamente il sacrificio di queste giovani vittime del dovere e procedere, ora per allora, alla loro pubblica commemorazione (il 23 marzo p.v.) e per dare finalmente una degna, cristiana, opportuna sepoltura ai loro poveri resti, con i meritati prescritti onori militari? Ciò anche come solo fatto storico di un eccidio che non deve essere affatto sottaciuto o dimenticato, ma ricordato a futura memoria perchè episodi analoghi, così cruenti, barbari, selvaggi ed inconcepibili da menti umane sane, non abbiano più a verificarsi.

Se sia l'Arma in servizio che quella in congedo (nelle persone dei loro legittimi e legali rappresentanti) non ritengono di interessarsi in qualsiasi modo, eventualmente unitamente ai familiari, per tutelare la dignità, la memoria, il ricordo specialmente del loro sacrificio, l'onore della divisa che portavano, la reputazione ed il buon nome di questi eroi, tutori dell'ordine, fedeli difensori e servitori dello Stato?

Quali sono i veri responsabili di questo lungo, intollerabile silenzio su questa grave «intollerabile» dimenticanza e quali sono le vere motivazioni che hanno voluto o hanno imposto la divulgazione delle notizie su questa atroce mattanza-eccidio?

Credo che non soltanto i commilitoni degli «eroi» chiedano giustizia e notizie in merito; il paese intero chiede una degna commemorazione ed un altrettanto onorifico riconoscimento a posteriori! La storia ce lo insegna, gli eroi, i martiri non possono essere dimenticati; mai!

Maresciallo Capo dell'Arma dei carabinieri in congedo, Cavaliere Croce Arrigo Varano (via Sabotino n. 34 - 25128 Brescia),
si chiede di sapere quali siano le risposte dei Ministri in indirizzo alle questioni sollevate dalla missiva:



(4-14675)



IL PRESIDENTE

Prot. N. 864SP
(da citare nella risposta)

ROMA, 12/03/1999

GF/lm
6-6-1999

Caro Varano,

ho letto la Sua lettera e le intense pagine allegate.

Comprendo perfettamente il Suo stato d'animo e desidero assicurarLe che faremo il possibile affinché vengano giustamente riconosciuti i diritti di questi "eroi dimenticati".

Con viva cordialità


(Gianfranco Fini)

Cav. Arrigo VARANO
Via Sabotino 34
25128 Brescia



SENATO DELLA REPUBBLICA

Prot. 30/99
Rif. GPM/mp

~~6. N. 1449~~
~~MP~~

Udine, 22 marzo 1999

Egregio Signor M.llo
Arrigo VARANO
Via Sabotino, 34
25128 BRESCIA

Egregio M.llo Varano,

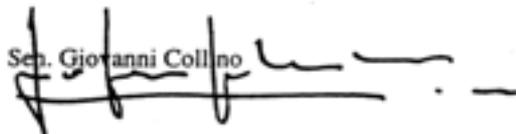
il racconto raccapricciante del destino dei dodici carabinieri non consente di lasciare nulla di intentato affinché i posteri ricordino il nome e la sorte di questi martiri.

Condivido, pertanto, il Suo proposito di ottenere il riconoscimento del sacrificio di questi eroici militari, con tutti gli onori civili e militari, e una degna tumulazione dei loro resti. Nell'informarLa di aver già interessato il Sindaco di Tarvisio (competente per zona) della Sua segnalazione, La prego di considerarmi a Sua disposizione, per quanto mi sia possibile, affinché tale progetto vada a buon fine.

In attesa di un Suo riscontro, colgo l'occasione per porgerLe

un cordiale saluto.

Sep. Giovanni Collino



Via Carducci, 48 - 33100 Udine - Tel: 0432 505401 - Fax: 0432 511577
Tel. Segreteria: 0336 649328 - E Mail Segreteria: g:collino@tin.it
E Mail Personale: g.collino@senato.it

veniva richiesta necessariamente esperienza maturata soltanto in campo aziendale, con tale dettaglio e puntualità da creare il forte sospetto di una selezione pilotata secondo la tecnica della « fotografia »;

se intendano fare immediata chiarezza su quanto sopra esposto onde riportare nel corretto e trasparente ambito del Consiglio di amministrazione dell'Asi l'intero processo di individuazione e nomina del direttore generale;

se non ritengano piuttosto, anche sulla base di quanto emerge dai fatti sopra denunciati, che la corretta prassi degli enti pubblici imponga, nei processi di selezione professionale per posizioni di elevato livello, di ricorrere a personale esterno soltanto dopo aver accertato l'assenza di figure idonee all'interno della struttura, fatto quest'ultimo assolutamente non dimostrabile stante la riconosciuta esistenza in Asi di un consolidato nucleo professionale tecnico-scientifico e manageriale, unico in Italia, dotato di altissima competenza, esperienza ed affidabilità, comprovate dal pieno successo dei progetti spaziali nazionali degli ultimi quindici anni;

se non ritengano giustificato lo stato di frustrazione in cui versa il personale dirigente dell'Asi il quale ha sistematicamente avuto, dall'atto della costituzione dell'Asi ad oggi, direttori generali tutti rigorosamente presi all'esterno, di provenienza universitaria od industriale, che spesso hanno notoriamente fallito, anche in maniera clamorosa, le legittime aspettative, non mostrandosi preparati alle complesse problematiche del settore spaziale;

quali azioni intendano intraprendere - con l'occasione dell'applicazione della legge di riordino dell'Asi - per assicurare piena trasparenza, correttezza istituzionale e collegialità decisionale, per ristabilire un clima costruttivo di equilibrio e serenità nell'ambiente spaziale, eliminando le cause che hanno determinato un impressionante e sconcertante livello di conflittualità sia all'interno che all'esterno dell'ente, nell'intesa che l'attività spaziale non è proprietà

privata né di persone né di partiti, bensì un bene prezioso dell'intero Paese. (5-06041)

VOLONTÈ. - *Al Ministro della difesa.*

Per sapere - premesso che:

nel lontano 23 marzo 1945, in quel di Bretto (Cave del Predil, Alto Friuli) si consumò, ad opera di sanguinari criminali, un efferato eccidio, da parte di « pseudo-partigiani », di ben dodici giovani carabinieri che costituivano un presidio a difesa della centrale idroelettrica di Bretto -;

quale tributo o riconoscimento sia stato rivolto alla memoria di questi dodici militi;

se siano stati riconosciuti i carnefici autori del tragico episodio, inopportuna-mente taciuto per cinquanta anni e come intenda intervenire e far completa luce su questo raccapricciante eccidio;

se non intenda riconoscere pubblicamente il sacrificio di questi giovani carabinieri, procedere alla loro pubblica commemorazione e dare finalmente una degna e cristiana sepoltura ai loro poveri resti che riposano, dimenticati dalla storia e dagli uomini, in una torre medioevale di Tarvisio le cui chiavi sono pietosamente custodite da alcune suore di un vicino convento. (5-06042)

CHIAPPORI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

con l'interrogazione n. 4-14216, si chiedeva se le notizie di prossima privatizzazione del settore meccanico del cantiere di Riva Trigoso fossero fondate e, di conseguenza, le eventuali misure che si intendessero adottare « per far fronte alla inevitabile crisi occupazionale »;

con successiva interrogazione n. 5-04302, si domandavano sempre chiarimenti in merito alle contrastanti notizie fornite dai vertici Fincantieri, dalle rappresentanze sindacali unitarie (Fim-Fiom-Uilm) nonché da parlamentari di maggio-

maniera strumentale, con il solo scopo di allungare i tempi della decisione ed aggravando al contempo l'enorme mole di lavoro già sulle spalle della magistratura ordinaria, ed al riparo di qualsiasi valutazione in sede processuale. (4-23453)

MENIA. - *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere:

quali siano le ragioni della mancata applicazione dell'articolo 103 del decreto legislativo n. 112 del 1998 in cui viene affidato ai medici abilitati l'accertamento all'idoneità alla guida degli autoveicoli che rimane, invece, ancora appannaggio, del dipartimento prevenzione delle aziende sanitarie locali;

quali passi si intendano intraprendere al fine di adeguare tale situazione alle condizioni previste dalla legge. (4-23454)

MENIA e FRANZ. - *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* - Per sapere premesso che:

recentemente il maresciallo capo dell'Arma dei Carabinieri, Cavaliere di Gran Croce, Arrigo Varano, ha reso noto, attraverso la pubblicazione di articoli e pubbliche prese di posizione, il tragico episodio di 12 giovani carabinieri massacrati il 23 marzo 1945 nell'alto Friuli da partigiani comunisti. Catturati alle cave del Predil mentre erano a difesa della centrale idroelettrica di Bretto, furono deportati nella Valle Bausizza, rinchiusi in un fienile, avvelenati con la soda caustica, costretti a marciare fino a Malga Bala e qui spogliati, incappati, assassinati e fatti a pezzi a colpi di piccone. Le loro spoglie riposano in una torre medievale di Tarvisio le cui chiavi sono pietosamente conservate dalle suore di un vicino convento -;

quali iniziative si intenda porre in essere, anche d'intesa con la direzione per le onoreficenze ai caduti e con il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, al fine di rendere alla memoria dei 12 carabinieri Dino Perpignano, Pasquale Ruggero, Do-

menico del Vecchio, Lino Bertogli, Antonio Ferro, Adelmino Zilto, Fernando Ferretti, Ridolfo Calzi, Pietro Tognazzo, Michele Castellano, Primo Amenici, Attilio Franzon) un riconoscimento che fino ad oggi non hanno avuto, ed in particolare se si ritenga di apprestare per loro una degna sepoltura e di porre una lapide o altro segno a loro ricordo e commemorazione;

quale risulti essere lo stato del procedimento aperto dalla magistratura attraverso il procuratore capo di Tolmezzo. (4-23455)

SAVARESE. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

gli utenti della tratta ferroviaria Roma-Nettuno, continuano a lamentare i disservizi « offerti » dalla gestione dell'impresa Ferrovie dello Stato e derivanti soprattutto dalla scelta di potenziare gli investimenti per treni Eurostar o Intercity immessi sulla tratta Roma-Campoleone;

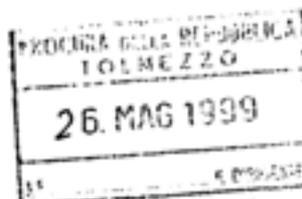
la politica dei tagli effettuata, invece, dalle Ferrovie dello Stato sulla linea Roma-Nettuno ha determinato la chiusura dei locali delle stazioni, con la conseguenza per i viaggiatori di dover attendere il treno all'aperto spesso per lungo tempo sotto le intemperie;

quotidianamente, prima o dopo una giornata di lavoro o di studio, gli utenti arrivano a destinazione, nella migliore delle ipotesi, con un ritardo di trenta minuti;

frequentemente si verifica che a causa della soppressione di treni, i viaggiatori siano costretti ad estenuanti attese, mediamente di due ore, per le corse sostitutive effettuate con *pulman* peraltro insufficienti;

il perdurare di questa situazione incentiva sempre più gli utenti del servizio ferroviario a ricorrere all'utilizzo della

Cau. di G. Croce Arrigo Turano
Via Sabotino, 31 - Tel. (030) 3384411
25128 Brescia



Brescia, li 25 maggio 1999.

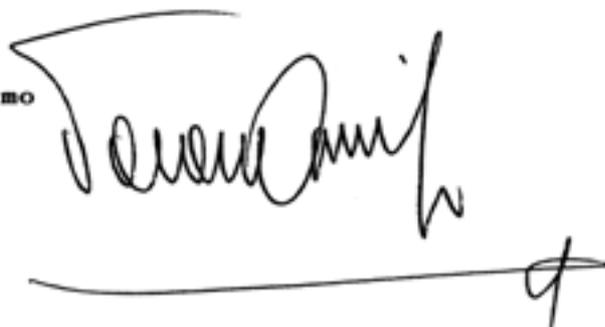
ALLA CORTESE PERSONALE ATTNZIONE
DELL'ON.LE SIGNOR PROCURATORE DELLA
REPUBBLICA DI TOLMEZZO

Reputando di aiutare il corso della Giustizia e delle indagini relative al massacro di un gruppo di Carabinieri in quel di Cave del Predil, mi permetto inviarLe un articolo ed una lettera in originale pervenutami dal sig. Cesare AMaria Squadrelli (via Montecassino n.3 / 03043 CASSINO FR) che tratta ampiamente l'argomento.

Tanto per l'acquisizione agli atti dei due documenti ed il loro esame a fini di Giustizia.

Voglia scusarmi per il disturbo e La ossequio doverosamente.

Dev.mo



Cassino 28.04.99

Egr. Presidente Varano,
rispondo alla Sua del 24 u.s., con inconsueta velocità pervenutami ieri. E in copia Le invio il mio pezzo pubblicato su "Nuovo Fronte".

Apprezzo molto il Suo interessamento all'eccidio dei Carabinieri del Posto -o piccolo Caposaldo -di Bretto Inferiore.

Dall'allegato è facile riscontrare il buon numero di imprecisioni apparse in diverse fonti di stampa. Talune addirittura macroscopiche, quali il numero dei Trucidati e la data. Non vi è quindi bisogno che Le scriva una lunga lettera, essendo l'articolo debitamente firmato. Il che significa l'essere certo di quel che scrivo e perciò disponibile ad ogni conferma, in ogni opportuna sede o circostanza.

Una copia, per mia indicazione, è stata spedita al Magistrato di Tolmezzo.

(ripreso solo dopo -03.05- punti colti da un atteso di Tiziano che sono in clinica per "recidiva periz")
Spero che: a) il magistrato si attivi; b) mi chiami come persona informata ecc.)

Il piccolo, ma riconosciuto scenario di Tarvisio, dimostra che la memoria di quei cc. è stata suonata. Anche se l'indicazione "Balcanica" fa parte della ipotesi politica dei governanti, essendo allora Bretto Italia. Alla Balcanica, loro l'appartenenza dei feroci massacratori, tutta in terra. Corretto è parlare di eccidio di "Bretto inf." e "Bretto è l'isola" di Cove, a meno di ~~collegando~~ alla dipendenza militare dal "Presidio militare di Ciano di Cove del Predib", sembra una sottigliezza, ma non è così. Il Cavani ed i Tarvisiani non ci entrano per nulla, da "gloria" resta tutta

ai Plezzani slavo-comunisti.

Naturalmente ho - per l'occasione di spazio che vedeva
al solito nella stampa - ~~scritto~~^{omesso} nel mio articolo tanti
interessanti particolari sul Prendiohil. H. di Cava, dalle
ragioni della presenza degli alpini del tagliamento RSI,
di quella dei Comunisti, sino ai rapporti con gli
Enti militari demagogici nella situazione etnica e
politica, non casualmente fu chiesto a me di salire
con i miei 20 alpini preti (16 erano alpini sciatori) e perfetta-
mente armati ed equipaggiati. Comunque bene la zona
anche alpini, caucasi e la composizione etnica ecc.
E non casualmente intuivi di iniziativa il Presidio, taglia-
do il rapporto diretto fra i tedeschi e i nuclei sottuffi-
li dei C.C. degli isolati, capisaldi e portavoce del materiale
di sicurezza della Marina di Cava, esterno ed in profon-
dità. Il Col. Zuliani approvò a posteriori la mia decisio-
ne, il giorno dopo, a mezzo fono, lessi con la situa-
zione per cui un tedesco addetto dava ordini o dispo-
sizioni dirette ai nostri C.C. Doveva ^{ora} collegarsi con me,
e rispondere o discutere iniziative, misure ecc. E così
infatti si procedette, con numero di presenza e presenza, balza
Furtivamente la situazione, morale e materiale dei C.C. era
tutt'altro che facile e vi era la tendenza a non comin-
darsi esposti a particolari accanimenti dei partigiani,
non avendo essi invece politizzate, le mie costan-
ti ammonizioni sulla spietatezza Titoista furono
ascoltate inizialmente solo in parte. Furtivamente l'eccezio-
di Brecht dimostrò la fondatezza delle mie "mese in
guardia", e da quel momento il servizio divenne
abente ed efficiente. I C.C. giovani erano una minoranza

range. Sopra i 25 anni (ma anche ai 40) erano la maggioranza. Cercavi di fare il possibile per sollevarli dalle posizioni per loro più pericolose e dure.

Il corpo martirizzato non furono trovati per caso, ma fin dal mattino del 23 marzo (44). Come vide imprese simili anche marciando non mancavano sulla stampa e nel capitolo del Finme. I giornalisti spesso fanno il folklore, infiorando di commenti immaginiferi.

Chi conosce i plebani ne conosce la rozzezza di allora (non molto diversa ancora oggi). Stupidamente il colpevole il maresciallo come date celebrative farsante, che non avevano il tempo di ^{plebani} ~~plebani~~ ne numero noi (Esercito o GNR che fossero) in posti e valli tanto isolate.

Del resto i massacratori avevano nascosto le vittime con tanto che la ~~ricerca~~ ^{ricerca} della neve in fondo valle portò all'occultamento finale, avrebbero ritardato la sepoltura di giorni se non di settimane.

Nel capitolo di "Brescia oggi", foglio di cui non conosco le inclinazioni politiche, in un primo tempo mi sembrava che deprecasse il "giuramento alla RS".

Procedendo, nella lettura risulta che si deprecava il mancato riconoscimento a tutti i Soldati della RS, caduti in primis, cosa sulla quale sono d'accordo.

Riconoscimento ai CC, non come a qualche migliaio di caduti e feriti o infortunati, per la difesa dei confini orientali d'Italia e semplicemente d'Italia. La sigla sotto la firma di A. Borno - M.S.L. Fiamma tricolore spiega bene la sostanza dell'articolo. Ora, per la storia, occorre ricordare che, nelle Province comprese nel

"Litorale Adriatico". Per parte austriaca che in esso vi era attiva, inizialmente vi fu la tendenza a tenere distinte le diverse unità d'Arma locali da quelle della RSI, Ostacolandosi più o meno apertamente il giuramento alla stessa, per es. tipiche unità tutti i reparti lo prestarono o lo prestarono in date diverse.

Nel Litorale CC., PS, G.D.F., essendo in piccoli reparti sparsi sul territorio, in parte lo prestarono e in parte no. Dinci che è necessario andare oltre alla forma (ed alle circostanze) per considerare la sostanza, la quale si giudica dai fatti, nei fatti erano in servizio in guerra generali FF. AA. della RSI, il compenso, mentre conseguente è quel che vale, un servizio, alle unità reclute o complementi di unità ai reparti fissi o mesi dopo il giuramento, nessuno glielo fece prestare, importante era che i fossero e combattessero, Perciò quei CC. o PS. o G.D.F. che restarono in servizio volgendolo realmente sino alla fine, fecero pienamente il loro dovere a tutela dell'Italia e delle sue genti di confine, furono non pochi e dettero un non trascurabile contributo anche di sangue e di vite umane.

Sono lieto che vi sia chi li ricorda - i 20 cc di Bratti augurandomi che non ci si ricordi solo di essi.

Le auguro che per voi dal Reg. Alp. togliamento quei CC. al vostro presidio adoperati, sono ricordati come caduti nostri. Al libro vostro lo di usanza.

Più cordiali saluti
Esame M. Squadrone



*Il Sottosegretario di Stato
alla Difesa*
On. Abbate

Roma, 21 MAG. 1999

Gentile Cavaliere,

ho letto con particolare attenzione la Sua lettera del 15 aprile scorso con la quale ricostruisce il drammatico episodio accaduto nel lontano marzo del 1944.

Pur non essendo direttamente a conoscenza di quanto ha voluto, con particolare incisività, rappresentarmi, desidero assicurarLe tutto il mio personale impegno per una più approfondita conoscenza dei fatti.

Sarà, inoltre, mia particolare premura tenerLa informata, anche mediante l'invio di documentazione, di ogni conseguente iniziativa.

Colgo l'occasione per porgerLe i miei più cordiali saluti.

(Fabrizio Abbate)

Cav. di G. Croce
Arrigo VARANO
Via Sabotino, 34
25128 BRESCIA

*Al Presidente
del Senato della Repubblica*

Roma, 24 MAG. 1999
Prot. n. 11931 /S

Egregio Maresciallo,

rispondo alla Sua lettera del 26 aprile scorso, in ordine all'uccisione di dodici carabinieri avvenuta il 25 marzo 1945.

La tragica vicenda cui Ella fa riferimento scuote profondamente l'animo di quanti considerano i valori umani al di sopra di ogni battaglia politica, civile o religiosa. In quei tristi anni di guerra, in cui il nemico assunse talvolta le sembianze del vicino, numerosi furono gli episodi di una violenza anche terribile. Episodi che vorremmo dimenticare ma dei quali dobbiamo conservare la memoria, per rispetto di quanti sono periti e per le generazioni che verranno.

Con questo spirito ho segnalato la Sua lettera al Ministro della difesa, senatore Carlo Luigi Scognamiglio Pasini, rimettendo alla sua valutazione l'opportunità di adottare iniziative per l'accoglimento delle istanze in essa contenute.

Con i migliori saluti.



Maresciallo
Arrigo VARANO
Via Sabotino, 34
25128 - BRESCIA

*eli
selut
cavie
3-88042*

PAROLI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il 23 marzo 1945 i partigiani presero in ostaggio il Vicebrigadiere Dino Perpignano, comandante del presidio che stava rientrando negli alloggiamenti; sotto la minaccia delle armi, lo costrinsero a pronunciare la parola d'ordine e, con facilità, una volta entrati nel presidio, catturarono tutti i Carabinieri, già in parte addormentati;

dopo il saccheggio, i dodici militari furono deportati nella Valle Bausizza e rinchiusi in un fienile ove fu loro servito un pasto nel quale era stata inglobata soda caustica e sale nero. Affamati, inconsciamente mangiarono quanto gli era stato servito, ma dopo poco, le urla e le implorazioni furono raccapriccianti e tremende. Erano stati avvelenati e la loro agonia si protrasse fra atroci dolori per ore ed ore;

stremati e consumati dalla febbre, Pasquale Ruggiero, Domenico del Vecchio, Lino Bertogli, Antonio Ferro, Adelmino Zilio, Fernando Ferretti, Ridolfo Calzi, Pietro Tognazzo, Michele Castellano, Primo Amenici, Attilio Franzon, quasi tutti ventenni (e mai impiegati in altri servizi tranne quello a guardia della centrale, cui erano stati sempre preposti), furono costretti a marciare fra inesorabili ed innarrabili sofferenze ed insopportabili sacrifici fino a Malga Bala ove li attendeva una fine orribile;

il Vicebrigadiere Perpignano fu preso e spogliato; gli venne conficcato un legno ad uncino nel nervo posteriore del calcagno ed issato a testa in giù, legato ad una trave;

a quel punto, i macellai, pseudo partigiani, cominciarono a colpire tutti con i picconi: a qualcuno vennero asportati i genitali e conficcati in bocca, a qualche altro fu aperto a picconate il cuore o frantumati gli occhi. All'Amici venne conficcata nel cuore la fotografia dei suoi cinque figli mentre il Perpignano veniva finito a pedate in faccia ed in testa. La « mattanza » terminava con i corpi dei malcapitati legati col fil di ferro e trascinati, a mo' di bestia, sotto un grosso masso;

ora le misere spoglie di questi Carabinieri martiri/eroi riposano, dimenticati dagli uomini, dalla storia e dalle istituzioni, in una torre medievale di Tarvisio le cui chiavi sono pietosamente conservate da alcune suore di un vicino convento;

dei fatti si sta interessando la magistratura nella persona del procuratore capo di Tolmezzo;

nei cinquanta anni trascorsi, fino ad oggi, nessuno ha mai portato un fiore, ha fatto celebrare una santa messa, ha commemorato la loro fine, ha posto una lapide in memoria di questi martiri, morti e dimenticati;

alla luce di questo orribile, tragico episodio, certi e sicuri d'interpretare i sentimenti ed il pensiero di tutti coloro che purtroppo, soltanto adesso sono venuti a conoscenza di questo sacrificio, con tutto il profondo rispetto e più ancora deferenza verso le autorità e le istituzioni costituite ed interessate -:

quali siano i veri motivi per i quali, un fatto così efferato, selvaggio e barbaro, che ha colpito un intero reparto di ben dodici carabinieri, è stato inopportuna-mente taciuto fino ad ora, mentre sembra che i feroci carnefici, autori della strage, impuniti e indisturbati, godano addirittura di pensioni o sovvenzioni speciali dello Stato Italiano;

quali iniziative, anche d'intesa con il Comando generale dell'Arma dei carabinieri, intenda adottare al fine di rendere alla memoria di questi eroi dimenticati il riconoscimento e il tributo che sino ad oggi non hanno avuto. (4-24515)

VASCON e FONTANINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

all'interrogante risulta che in data 15 giugno 1999 presso il molo VI° di Porto Nuovo (Trieste) si sia attraccata la nave rispondente al nome di « Genc-Bella » battente bandiera dell'Honduras;



Nip/d

Il Ministro della Difesa

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA DELL'ONOREVOLE PAROLI
N.4-24515

RISPOSTA

Attualmente, nella Torre medievale adiacente alla chiesa parrocchiale di Tarvisio, sono presenti 7 delle 12 salme dei Carabinieri trucidati nel tragico evento del marzo '44 poiché, al termine del conflitto, cinque delle salme furono traslate, a cura dei familiari, nei luoghi d'origine. Il manufatto è di proprietà dell'Amministrazione Comunale di Tarvisio che ne cura il decoro, lo stato di manutenzione e conservazione, mentre al Dicastero Difesa compete, ai sensi della legge n.204/51, il controllo e la vigilanza.

In proposito si è in grado di assicurare – in seguito a recenti visite ispettive svolte dal Commissariato Generale Onoranze dei Caduti in guerra – l'ottimo stato di manutenzione e il decoroso assetto della struttura sepolcrale, le cui chiavi di accesso sono conservate presso le suore "Figlie di Maria Immacolata" del vicino convento e presso la locale Associazione Nazionale Carabinieri in congedo, proprio per garantirne la disponibilità a chiunque ne faccia richiesta in qualsiasi momento.

Oltre a ciò, va riferito che ogni anno, in occasione della ricorrenza dei tragici fatti, per riconoscere il sacrificio offerto dalle 12 vittime ed esaltarne il valore ed il coraggio, vengono celebrate significative cerimonie commemorative a cura dei reparti militari presenti nella zona, delle Associazioni combattentistiche e d'Arma e del Comune che, peraltro, sta provvedendo, su richiesta dell'Amministrazione militare, a far apporre una lapide che qualifichi il luogo e le modalità d'accesso.

Per quanto attiene all'individuazione dei responsabili del tragico episodio, si condivide l'auspicio che luce possa essere fatta sull'episodio e sui suoi colpevoli. Al riguardo, tuttavia ed allo stato dai fatti, non è possibile fornire elementi di valutazione in quanto, a seguito di denunce presentate all'Arma di Pordenone, l'Autorità giudiziaria di Tolmezzo, ha avviato accertamenti i cui esiti sono coperti dal segreto d'indagine.

IL MINISTRO



IL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 29 novembre 1999

Uscire Repubblica

Ho letto con attenzione la Sua lettera-appe-
toscritta da numerosi
cittadini, in merito alla tragica vicenda dei dodici
cineri uccisi il 23 marzo
1945.

Come potrà certamente comprendere il ruolo istituzionale che ricopro non mi consente di intervenire né sulle considerazioni da Lei svolte né sul merito delle richieste da Lei formulate.

Desidero peraltro ribadire a Lei, quanto ho già avuto modo di affermare pubblicamente, sulla necessità per il nostro Paese di fare piena luce su tutte le pagine della storia di questo secolo, che non deve essere velata da alcuna coltre sulle verità e sulle responsabilità.

La storia degli anni che hanno condotto alla nascita della Repubblica va ripercorsa nella sua complessità, senza relativizzazioni, senza infondate generalizzazioni, riconoscendo nella Resistenza il fatto fondante della Repubblica e della democrazia italiana.

Richiamare i valori di dignità nazionale, di libertà e di solidarietà che furono alla base della Lotta di Liberazione, è indispensabile per dare forza e tensione ideale all'impegno quotidiano per la costruzione del futuro del Paese.

Con assoluta

Uscire

*Basta lui!
Pau'ho Pilato!!*

Maresciallo Capo
Arrigo Varano
V. Sabotino, 34
25128 BRESCIA



Camera dei Deputati

Roma, 10.1.2000

Caro Varano,

l'interrogazione di cui parla non ha avuto alcun riscontro.

Ben venga dunque la Sua iniziativa specie se raccolta e amplificata dai mass-media locali e nazionali.

Molti cordiali saluti.

(Publio Fiori)

Egr. Comm. Arrigo Varano
Segretario Politico Movimento
Pensionati e Casalinghe
Via Sabotino, 34
25128 BRESCIA

ON. AVV. PUBLIO FIORI

10193 ROMA
VIA LUCREZIO CARO, 12

TEL. 361 21 70
TEL. 322 59 31

23912 -

Camera dei Deputati

AI RESOCONTI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1999

finanziari e di bilancio di ferrovie dello Stato, il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, dottor Francesco Mengozzi, (attualmente indagato secondo quanto riferisce il *Corriere della Sera* del 14 febbraio 1999, per reati finanziari gravissimi dalla Procura di Roma) avrebbe reagito con disinteresse e piuttosto un moto di stizza e di riprovazione verso i suoi subalterni -:

se quanto riferito in premessa risponda al vero;

quali siano i motivi per cui la Tim Spa sia (senza gara) il solo fornitore di telefonini delle Ferrovie dello Stato Spa, questo, anche a fronte del fatto che le Ferrovie dello Stato hanno avuto forti rapporti con il gruppo Omnitel-Infostrada, cui hanno ceduto la propria rete telefonica e con i quali hanno un accordo per l'installazione di antenne ripetitrici su tutte le stazioni italiane ed immobili Ferrovie dello Stato, spesso per altro in spregio alle più elementari regole di sicurezza per utenti e dipendenti;

se il Governo non ritenga scandalosa detta vicenda e meritevole di immediato intervento nei confronti dei vertici aziendali nel mentre l'Azienda Ferrovie dello Stato si appresta a dichiarare trentamila ferrovieri in esubero. (4-23297)

FIORI - Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa. - Per sapere, premesso che:

nel libro « Udine 1943-1945 » di Marco Pirina, pubblicato nel 1998 a cura del Centro studi e ricerche storiche *silentes loquimur* di Pordenone, e in quello intitolato « alle porte dell'inferno » di Antonio Russo pubblicato nel 1993 a cura del Centro culturale d'informazioni sociali *Voce della montagna* di Tarvisio, si legge della inaudita ferocia con la quale la notte del 23 marzo del 1945 un gruppo di partigiani sloveni operanti nella zona di Plezzo, nell'alto Friuli, proditoriamente catturò e bar-

baramente assassinò 12 carabinieri delle forze armate della Rsi il cui compito operativo era esclusivamente limitato a presidio della centrale idroelettrica di Bretto;

in particolare, nei due racconti si legge che nella notte del 23 marzo 1945 detti partigiani, beneficiando della parola d'ordine di accesso al presidio estorta sotto la minaccia delle armi al comandante del presidio stesso - vice brigadiere Dino Perpignano - catturato incidentalmente poco prima in libera uscita, ed al quale era stata peraltro fatta la rassicurante promessa che il *blitz* era sostanzialmente finalizzato al solo scopo di impossessarsi delle armi leggere e dei generi alimentari necessari per assicurare al nucleo partigiano la continuità del potenziale offensivo e della sussistenza, entrarono nel presidio cogliendo tutti i militari nel sonno;

viceversa, saccheggiato il presidio, minata l'armeria, gli impianti idroelettrici e perfino le turbine deputate alla regolamentazione della fornitura di acqua potabile per i paesi della vallata, e soprattutto smentendo le promesse precedentemente fatte, i partigiani costrinsero i giovani 12 carabinieri del presidio ancora semi-spogliati a caricarsi il bottino e a seguirli per i percorsi montani accidentati della Val Bausizza fino a Logje - a 850 metri di altezza - coperta di neve, dove vennero rinchiusi in un angusto fienile;

digiuni dalla sera precedente, e malgrado le assicurazioni date circa la loro incolumità, i 12 carabinieri vennero rificillati a pranzo con un minestrone in cui erano stati versati soda caustica e solfato di magnesio, cosa che provocò loro immediatamente dolori intestinali lancinanti, febbri altissime e quindi un drammatico collasso psico-fisico;

all'alba successiva i ragazzi italiani, consumati dalla febbre, dai persistenti atroci dolori viscerali e fisicamente stremati, vennero costretti di nuovo a camminare per ore tra gli accidentati sentieri montani per raggiungere Melga Bala, dove, in una baita di proprietà di un collaborante partigiano, si compì una raccapric-

ciante « mattanza ». Infatti al vice brigadiere Perpignano venne conficcato un legno a mo' di uncino nel tendine di Achille, quindi impiccato capovolto ad una trave del tetto ed assassinato a calci e bastonate sulla testa penzoloni; gli altri militari legati ed « incaprettati » vennero uccisi, squartati come bestie a colpi di piccone, evirati, accetati e trascinati in un piazzale attiguo, esposti come trofei della furia assassina degli slavi;

nei libri citati in premessa sono riportati nomi e cognomi dei responsabili di quella inqualificabile mattanza contro giovani dell'Arma dei carabinieri non impegnati in azioni di guerra antipartigiana, ma esclusivamente adibiti a compiti di presidio e difesa di strutture strategiche civili;

alcuni di quel gruppo di pseudo-partigiani, ancora in vita, sembra percepiscano assegno di pensioni di guerra dallo Stato Italiano;

su tutta questa inumana vicenda, già nota da allora alle autorità regionali e nazionali, quindi assai prima della denuncia apparsa sui libri del Pirina e del Russo nessuno ha mai indagato, anzi sembra che a tutti i livelli si sia concordata ed attivata una cortina di silenzio per farla decantare nell'oblio degli eventi storici scomodi per la coscienza nazionale -;

quali iniziative si intendano intraprendere affinché sui fatti in questione sia diradata questa indegna cortina di silenziosa complicità e siano accertate e perseguite esemplarmente le responsabilità, anche per restituire dignità ed onore alla memoria di quei 12 Carabinieri vittime incolpevoli di una bestiale e sanguinaria furia che non può trovare giustificazione alcuna. (4-23298)

MIGLIORI. - *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Quarrata (Pistoia) con contratto rogato dal segretario generale, rep. n. 7241 del 2 luglio 1998, affidava alla

« associazione di imprese tra Gestione servizi pubblici e servizi territoriali spa » incarico per attività operative e gestionali connesse alla attività di accertamento e liquidazione di tributi comunali tra cui l'ICI;

valendosi dell'opera della suddetta associazione temporanea d'impresa, il comune di Quarrata sta notificando a moltissimi cittadini gli « Atti di contestazione e di liquidazione dell'imposta ICI » relativamente agli anni 1993, 1994, 1995, 1996 e 1997;

la maggior parte degli accertamenti riguarda il conguaglio dell'imposta versata sulla base della rendita catastale presunta rispetto a quella determinata a seguito di accertamento definitivo;

nella stragrande maggioranza dei casi, tali rendite presunte vennero rilasciate se pur in forma non ufficiale, dall'ufficio tecnico erariale del comune;

la legge n. 504 del 1992 di istituzione ICI prevede all'articolo 11 che « ...Se la dichiarazione è relativa ai fabbisogni indicati nel 4 comma dell'articolo 5 (fabbricati privi di rendita) il comune trasmette copia della dichiarazione all'ufficio tecnico erariale competente, il quale, entro un anno, provvede all'attribuzione della rendita, dandone comunicazione al contribuente ed al comune... »;

il comune di Quarrata - e probabilmente altri comuni - ad oggi non ha ottemperato a quanto disposto dal su menzionato articolo 11 della legge n. 504 del 1992 non inviando all'UTE di Pistoia alcun documento e impedendo quindi all'UTE di attribuire le rendite definitive in tempi brevi;

questo gravissimo ritardo obbliga i cittadini a pagare conguagli, sanzioni ed interessi (calcolati nelle misure del 14 per cento) per 5 anni anziché solo per il 1993 -;

se non si intenda verificare tramite la prefettura di Pistoia l'entità delle gravi

*Il Segretario Generale
della Presidenza della Repubblica*

Roma, 4 febbraio 2000

Egregio Signor Varano,

Voglio rassicurarLa sull'iter procedurale seguito in merito alla corrispondenza da Lei inviata al Signor Presidente e pervenuta in data 8 novembre 1999.

L'Ufficio Affari Militari del Segretariato Generale della Repubblica ha trattato la Sua missiva inviando copia in data 16 novembre 1999 al Gabinetto del Ministro della Difesa. Tale Gabinetto in data 14 dicembre, ha risposto, specificando che ai nobili quesiti da Lei posti in essere il Signor Ministro della Difesa, On. Scognamiglio, aveva provveduto a fornire diretta risposta al Signor Presidente del Senato Sen. Nicola MANCINO.

Peraltro nella lettera del Gabinetto del Ministro veniva specificato che la Sua persona era stata portata a conoscenza dei contenuti della risposta.

Tengo inoltre a precisarLe che l'Ufficio Affari Militari non Le ha fornito riscontro diretto in quanto:

- la risposta fornita dal Gabinetto del Ministro della Difesa è stata ritenuta esaustiva e completa;
- la lettera da Lei indirizzata al Signor Presidente della Repubblica era al tempo stesso estesa ad altri tre Rappresentanti Istituzionali, giudicati dall'Ufficio Affari Militari pertinenti per materia ai quesiti posti.

Tenuto conto, infine, della particolare delicatezza della tematica da Lei portata alla nostra attenzione, tengo a rassicurarLa che anche per il futuro sarà seguita con la massima considerazione.

*con un cordiale
partono. G. Ferris*

Cav. G. Croce
Arrigo VARANO
Via Sabotino, 34
25128 **BRESCIA**

*Al Presidente
del Senato della Repubblica*

Roma, 24 MAG. 1999
Prot. n. 11931 /S

Egregio Maresciallo,

rispondo alla Sua lettera del 26 aprile scorso, in ordine all'uccisione di dodici carabinieri avvenuta il 25 marzo 1945.

La tragica vicenda cui Ella fa riferimento scuote profondamente l'animo di quanti considerano i valori umani al di sopra di ogni battaglia politica, civile o religiosa. In quei tristi anni di guerra, in cui il nemico assunse talvolta le sembianze del vicino, numerosi furono gli episodi di una violenza anche terribile. Episodi che vorremmo dimenticare ma dei quali dobbiamo conservare la memoria, per rispetto di quanti sono periti e per le generazioni che verranno.

Con questo spirito ho segnalato la Sua lettera al Ministro della difesa, senatore Carlo Luigi Scognamiglio Pasini, rimettendo alla sua valutazione l'opportunità di adottare iniziative per l'accoglimento delle istanze in essa contenute.

Con i migliori saluti.



Maresciallo
Arrigo VARANO
Via Sabotino, 34
25128 - BRESCIA



Camera dei Deputati

Prot. 137/1

Roma, 15 marzo 00

Caro Cavaliere,

in relazione alla sua lettera del 7 Dicembre 1999 relativa al tragico episodio dell'eccidio dei dodici giovani carabinieri, La informo che ho interessato personalmente il Ministro della Difesa, affinché si adoperi per conferire ai caduti un adeguata onorificenza alla memoria e far completa luce su questo tremendo ed inconcepibile massacro.

Sicuro di avere interpretato i sentimenti ed il pensiero, Suo e di molti Carabinieri d'Italia.

Colgo l'occasione per inviarLe cordiali saluti.

On. Filippo Ascierio

Cavaliere di G.Croce
Arrigo Varano
Via Sabotino, 34
25128 Brescia

I 12 carabinieri martiri di Malga Bala

Signor direttore, recentemente il capo dello Stato ha fatto visita alle riserve di S. Sabba con discorsi apprezzabilissimi ma di circostanza. Fra giorni si dovrà celebrare il 25 aprile e già se ne parla in tutte le maniere. Però si sta avvicinando anche il 23 marzo, ma di questa data nessuno parla: tutti se ne dimenticano e la maggior parte di noi non sa di che si tratta. Anzi, le istituzioni che sono o che dovrebbero essere interessate per prime alla commemorazione ed al ricordo fanno di tutto per minimizzare la incredibile carneficina, la tremenda mattanza di ben 12 carabinieri. Vicenda che si vorrebbe rendere pubblica come semplice fatto d'arma, di nessuna importanza e tacendo volutamente e per esclusivi motivi politici, la incredibile ferocia, la irripetibile cattiveria e crudeltà con le quali si comportarono gli assassini. Individui questi che ora sono lautamente pensionati dallo Stato italiano. In merito a questo fatto abbiamo raccolto 1800 firme ed abbiamo inviato al capo dello Stato, al ministro della Difesa, al presidente del Consiglio dei ministri, al comandante generale dell'Arma dei Carabinieri e ad altre massime autorità una preziosa demagogica richiesta per il conferimento «post

mortem» di un'onorificenza in qualità non si semplici deceduti, ma di veri e propri martiri, perché di martiri si deve parlare! Purtroppo lo Stato così interessato da noi non ha risposto. Non sappiamo se per vergogna o perché non sufficientemente informato. La Magistratura di Tolmezzo sta indagando, anzi forse ha già emesso qualche provvedimento nei confronti dei criminali autori del crudele fatto, ma per le Istituzioni una semplice messa è più che sufficiente per giustificare la commemorazione e la presenza dello Stato: cose queste che noi non possiamo accettare. La nostra richiesta è stata registrata alla Presidenza del Consiglio dei ministri, come petizione da discutersi. Vari deputati (Flori, Volonca, Paroli, Senatore, Serena, Menia, Franz ed altri) hanno presentato delle interrogazioni rimaste, per alcuni, lettera morta. Mentre hanno risposto dimostrandosi colpiti e addolorati, consapevoli del grave furore il presidente senatore Mancini, il presidente senatore Castiga, il segretario alla Difesa Abbate, il presidente della Camera on.le Violante e tanti altri. Al Governo ed a tutti gli altri che lo avranno chiesto, invece è stata inviata una semplice velina che ammette il

fatto in se stesso, ma volutamente non cita l'argomento principale e cioè la crudele carneficina e simultaneamente al massimo come fosse una semplice operazione di rappresaglia. Dal capo dello Stato stiamo aspettando una risposta, un suo intervento se non altro per rispetto alla memoria degli 11 martiri e nei confronti dei 1500 cittadini italiani che con umiltà si sono rivolti fiduciosi a lui, super partes, per un intervento idoneo ed un meritato riconoscimento del sacrificio; sorpresi nel sonno, avvelenati, torturati ed infine tagliati a pezzi. Fu questo il tragico destino di ben dodici giovani carabinieri, camorati dai partigiani alle cave del Predil, nell'alto Friuli. I carabinieri costituivano un presidio a difesa della centrale elettrica di Breton. Il 23 marzo 1944 i partigiani presero in ostaggio il Vbrigadiere Dino Perpignano, comandante del presidio che stava rientrando negli alloggiamenti sotto la minaccia delle armi, lo costrinsero a pronunciare la parola d'ordine e, con facilità, una volta entrati nel presidio catturarono tutti i Carabinieri già in parte addormentati. Dopo il saccheggio i soldati militari furono portati nella Valle Bassana e rinchiusi in

un fienile ove fu loro servito un pasto nel quale era stata iniettata soda caustica e sale nero. Affamati, incoscientemente mangiarono quanto gli era stato servito ma poco dopo, le urla e le implorazioni furono riacpricianti e tremende. Erano stati avvelenati e la loro agonia si protrasse fra atroci dolori per ore e ore. Scremati e consumati dalla febbre, Pasquale Ruggiero, Domenico Del Vecchio, Lino Bertogli, Antonio Ferro, Adelmino Zilio, Fernando Ferretti, Rinaldo Calzi, Pietro Tognazzo, Michele Castellano, Primo Amenici, Attilio Franzoni, quasi tutti ventenni (e mai impiegati in altri servizi tranne quello di guardia alla centrale cui erano stati sempre preposti) furono costretti a marciare fra insopportabili e interminabili sofferenze sino a Malga Bala ove li attendeva una fine orribile. Il Vbrigadiere Dino Perpignano fu preso e spogliato, gli venne conficcato un legno ad uncino nel nervo posteriore del collo e issato a testa in giù, legato ad una trave. A quel punto i «macellai» cominciarono a coprire tutti con i piccioni: a qualcuno furono asportati i genitali e conficcati in bocca, a qualcuno altro fu aperto a picconate il cuore e frantumati gli occhi. All'Amico venne conficcata nel

cuore la fotografia dei suoi cinque figli: il Perpignano veniva finito a rodere in faccia in testa! La cruenta mattanza finiva con i corpi dei malcapitati legati con filo di ferro e trascinati, a mo' di bestie, sono un grosso masso ove furono abbandonati in aperta campagna. Questo è quanto abbiamo riferito alle Autorità chiedendo per i «11 martiri» un giusto ricordo, e non una semplice manifestazione, una semplice messa! Per un atto del genere ci vuole ben altro! E questi martiri ancora oggi gridano giustamente vendetta, chiedono giustizia e chiedono il giusto riconoscimento da parte di una Patria che non può disinteressarsi e dimostrarsi ingrata! Cav. di Gran Croce Arrigo Varano presidente Associazione Carabinieri

A Tarvisio, il giorno 23 marzo, a cura del Comando Regione Carabinieri di Udine si terrà, in forma pubblica e solenne, una cerimonia per commemorare l'uccisione dei 12 giovani carabinieri. Da Brescia, che ha dato origine al riconoscimento del martirio, parteciperanno con il fardello ed insegna della Sezione S.A. della Chiesa con il G. Croce Arrigo Varano con il socio Giuseppe Azama.

23.03.2000.=/ 56° anniversario della cruenta barbara operazione !

A TUTTI I NOSTRI COMPILITONI DI BUONA E CRISTIANA VOLONTA' PERCHE' IN QUESTO GIORNO ANNIVERSARIO DI UNA COSI' ATROCE FUNESTA AZIONE, POSSANO RIVOLGERE UN PENSIERO FRATERNICO ED AFFETTUOSO AI DODICI MARTIRI/EROI ! CON L'ASPERANZA CHE IL LORO SACRIFICIO NON SIA STATO VANO, CHE NON VENGA MAI DIMENTICATO E CHE UN GIORNO SIA EFFETTIVAMENTE RICONOSCIUTO COSI' COME MERITA E DA NOI AUSPICATO ED INSISTENTEMENTE RICHIESTO.

P.S. La raccolta delle firme continua.

(tel. 030/3384411 ore serali)

CAV. DI G. CROCE ARRIGO VARANO
Via sabotino n. 34
25128 Brescia

Cav. di G. Croce Arrigo Varano
Via Sabotino, 34 - Tel. (030) 3384111
25128 Brescia

Brescia, li 24 marzo 2000.

ON.LE DR.PROF.CARLO AZEGLIO CIAMPI PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA	OO187 ROMAQUIRINALE
ON.LE DR. SERGIO MATTARELLA MINISTRO DELLA DIFESA ESERCITO	OO187 ROMAESERCITO
STIM/MO SIG GENERALE C.A.MARIO ARPINO CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA	OO187 ROMAESERCITO
GENERALE LUIGI SIRACUSA COMANDANTE GENERALE ARMA CARABINIERI	OO100 ROMA

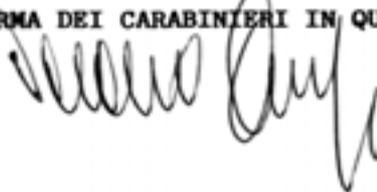
Relativamente alla tragica barbara uccisione dei 12 Carabinieri a *Cave del Predil (Malga Bala)* il 23 marzo 1945, ed a seguito di precorsa corrispondenza, si trasmettono due elenchi pervenuti in questi giorni allo scrivente, perché vengano allegati ai precedenti.

Tanto anche perché se ne possa tener conto agli effetti di una precisa richiesta per la proposta di un conferimento di medaglia (d'oro o d'argento) al valor militare alla memoria. Un fatto così tragico non può avere un riconoscimento inferiore !

Si ringrazia e si rimane in attesa di cortese riscontro.

Doverosamente si ossequia.

CAVALIERE DI GRAN CROCE ARRIGO VARANO
MARESCIALLO DELL'ARMA DEI CARABINIERI IN QUIESCENZA



ON.LE DR.PROF. CARLO AZEGLIO CIAMPI
Presidente della Repubblica

00100 ROMA

ON.LE DR. CARLO SCOGNAMIGLIO
Ministro della Difesa

00100 ROMA

AL SIG.COMANDATE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
Siracusa Dr. Luigi

00100 ROMA

AL SIGNOR PRESIDENTE DEL COCER
Presso Comando Generale Arma Carabinieri

00100 ROMA

**Sorpresi nel sonno, avvelenati, torturati ed infine tagliati a pezzi.
Fu questo il tragico destino di ben dodici giovani Carabinieri, catturati da
partigiani alle Cave del Predil, nell'alto Friuli.**

I Carabinieri costituivano un presidio a difesa della centrale idroelettrica di Bretto.
Il 23 Marzo 1945 i partigiani presero in ostaggio il Vicebrigadiere Dino PERPIGNANO, comandante del presidio che stava rientrando negli alloggiamenti, sotto la minaccia delle armi, lo costrinsero a pronunciare la parola d'ordine e, con facilità, una volta entrati nel presidio, catturarono tutti i Carabinieri, già in parte addormentati.

Dopo il saccheggio, i dodici militari furono deportati nella Valle Bausizza e rinchiusi in un fienile ove fu loro servito un pasto nel quale era stata inglobata soda caustica e sale nero.
Affamati, inconsciamente mangiarono quanto gli era stato servito, ma, dopo poco, le urla e le implorazioni furono raccapriccianti e tremende. Erano stati avvelenati e la loro agonia si protrasse fra atroci dolori per ore ed ore.

Stremati e consumati dalla febbre, Pasquale RUGGIERO, Domenico DEL VECCHIO, Lino BERTOGLI, Antonio FERRO, Adelmino ZILIO, Fernando FERRETTI, Ridolfo CALZI, Pietro TOGNAZZO, Michele CASTELLANO, Primo AMENICI, Attilio FRANZON, quasi tutti ventenni (e mai impiegati in altri servizi tranne quello a guardia della centrale, cui erano stati sempre preposti), furono costretti a marciare fra inesorabili ed inenarrabili sofferenze ed insopportabili sacrifici fino a Malga Bala ove li attendeva una fine orribile.

Il Vicebrigadiere PERPIGNANO fu preso e spogliato; gli venne conficcato un legno ad uncino nel nervo posteriore del calcagno ed issato a testa in giù, legato ad una trave; poi furono incaprettati.

A quel punto, i macellai, pseudo partigiani, cominciarono a colpire tutti con i picconi: a qualcuno vennero asportati i genitali e conficcati in bocca, a qualche altro fu aperto a picconate il cuore o frantumati gli occhi.

All'AMICI venne conficcata nel cuore la fotografia dei suoi cinque figli mentre il PERPIGNANO veniva finito a pedate in faccia ed in testa.

La "mattanza" terminava con i corpi dei malcapitati legati col fil di ferro e trascinati, a mo' di bestie, sotto un grosso masso.

Ora le misere spoglie di questi Carabinieri martiri/eroi riposano, dimenticati dagli uomini, dalla storia e dalle Istituzioni, in una torre medievale di Tarvisio le cui chiavi sono pietosamente conservate da alcune suore di un vicino convento.

Dei fatti si sta interessando la Magistratura nella persona del Procuratore Capo di Tolmezzo. Nei cinquanta anni trascorsi, fino ad oggi, nessuno ha mai portato un fiore, ha fatto celebrare una S. Messa, ha commemorato la loro fine, ha posto una lapide in memoria di questi martiri, morti e dimenticati.

ALLA LUCE DI QUESTO ORRIBILE, TRAGICO EPISODIO, CERTI E SICURI D'INTERPRETARE I SENTIMENTI ED IL PENSIERO DI TUTTI COLORO CHE, PURTROPPO, SOLTANTO ADESSO SONO VENUTI A CONOSCENZA DI QUESTO SACRIFICIO, CON TUTTO IL PROFONDO RISPETTO E PIU' ANCORA DEFERENZA VERSO LE AUTORITA' E LE ISTITUZIONI COSTITUITE ED INTERESSATE

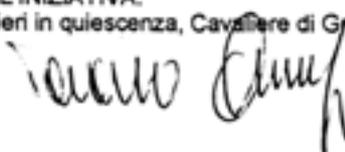
SI CHIEDE

- Quale tributo, quale riconoscimento, quale pensiero vuole rivolgere la Patria, il Paese, a questi eroi dimenticati? Quale onorificenza, quale medaglia (d'oro o d'argento) al valor militare alla memoria si intende conferire a questi martiri/eroi ?
- Quali i veri motivi per i quali, un fatto così efferato, selvaggio e barbaro, che ha colpito un intero reparto di ben dodici Carabinieri, è stato inopportuno taciuto fino ad ora? Mentre sembra che i feroci carnefici, autori della strage, impuniti ed indisturbati, godano addirittura di pensioni o sovvenzioni speciali dello Stato Italiano?
- Come il Capo dello Stato, nella sua alta qualità di Comandante Supremo delle Forze Armate Italiane, può tollerare, NON conoscere o sottacere su un così tragico episodio che colpisce in profondità l'Arma dei Carabinieri, prima Arma dell'Esercito?
- Come intendono intervenire il Capo dello Stato, il Ministro della Difesa ed il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri per far completa luce su questo tremendo, cruento, raccapricciante ed inconcepibile eccidio? E come intendono riconoscere pubblicamente il sacrificio di queste giovani vittime del dovere e procedere, ora per allora, alla loro pubblica commemorazione e per dare, finalmente, una degna, cristiana ed opportuna sepoltura ai loro poveri e miseri resti, con i meritati e prescritti onori militari? Ciò anche come solo fatto storico di un eccidio che Non deve essere sottaciuto né tanto meno dimenticato, ma ricordato a futura memoria perché episodi analoghi, così cruenti, barbari, selvaggi e non concepibili da sane menti umane, non abbiano più a verificarsi.
- Se, sia l'Arma in servizio sia quella in congedo (nelle persone dei loro legali e legittimi rappresentanti), non ritengano di interessarsi in qualsiasi modo, eventualmente unitamente ai familiari, per tutelare la dignità, la memoria, il ricordo (specie del loro sacrificio), l'onore della divisa che indossavano, la reputazione ed il buon nome di questi eroi, tutori dell'ordine, fedeli difensori e servitori dello Stato.
- Infine di far conoscere quali siano i veri responsabili di questo lungo ed intollerabile silenzio su questa grave "intollerabile" dimenticanza e quali le vere motivazioni che hanno voluto o imposto la mancata divulgazione di questa atroce "mattanza/eccidio"

RESPONSABILE E PROMOTORE DELL'INIZIATIVA:

Maresciallo Capo dell'Arma dei Carabinieri in quiescenza, Cavaliere di Gran Croce Arrigo VARANO.

Via Sabotino n.34 - 25128 BRESCIA



Nell'anno 2008 la raccolta ha contato ben quattromila e più firme, che sono state tutte inviate alle Autorità Costituite, come in indirizzo.



OPERA NAZIONALE ASSISTENZA
ORFANI MILITARI ARMA CARABINIERI
(O.N.A.O.M.A.C.)

27 marzo 2000

00192 Roma, li
Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1/A - Tel. 36000844

IL PRESIDENTE

P. Onestini

casualmente ho letto sul "Giornale" che finalmente hai vinto la tua battaglia per far riconoscere il sacrificio dei nostri commilitoni trucidati in Alto Isonzo durante l'ultimo conflitto mondiale e desidero esprimerti ammirazione e viva considerazione per la tua lodevole opera a favore della verità.

Sullo stesso quotidiano leggo che ora ti batti perchè ai congiunti delle vittime sia dato ciò cui hanno diritto.

Oggi è difficile trovare gente che s'impegni per una giusta ragione. E' per questo che ho sentito doveroso esprimerti la mia condivisione per quanto hai fatto e per quanto continui a fare nonchè il mio incoraggiamento perchè perseveri nel portare a termine una nobile causa.

Bravo Varano. Auguri e coraggio.

Mi affettuoso abbraccio

-Gen.C.A. a. Giuseppe Frattolosa-

Giuseppe Frattolosa

Signore
Cav. Arrigo VARANO
Presidente Sezione A.N.C.
Via A. Mario, 21
25121 BRESCIA

Cav. di G. Croce, Arrigo Varano
Via Solferino, 11 - Tel. (030) 4081111
20128 Brescia

Brescia, li 4 maggio 2000.

ALLA CORTESE E PERSONALE ATTENZIONE DELL'ON.LE SERGIO MATTARELLA MINISTRO DELLA DIFESA	00144 ROMAESERCITO
ALLA CORTESE E PERSONALE ATTENZIONE DELL'ON.LE VINCENZO VISCO MINISTRO DEL TESORO E BILANCIO	00187 ROMATESORO
ALLA CORTESE ATTENZIONE DELLO STIM.MO GEN.MARIO ARPINO CAPO DI STATO MAGGIORE DIFESA	00144 ROMAESERCITO
ALLO STIM.MO ON.LE AVV. PUBLIO FIORI Via Monte Zebio n.32,Scala "A" int.6	00195 ROMA
ALLO STIM.MO ON.LE FILIPPO ASCIERTO CAMERA DEI DEPUTATI	00186 ROMACAMERA
ALLO STIM.MO SENATORE GIOVANNI COLLINO SENATO DELLA REPUBBLICA	00186 ROMASENATO
ALLO STIM.MO ON.LE DR.LUCA VOLONTE' CAMERA DEI DEPUTATI	00186 ROMACAMERA
ALLO STIM.MO ON.LE AVV. ADRIANO PAROLI CAMERA DEI DEPUTATI	00186 ROMACAMERA

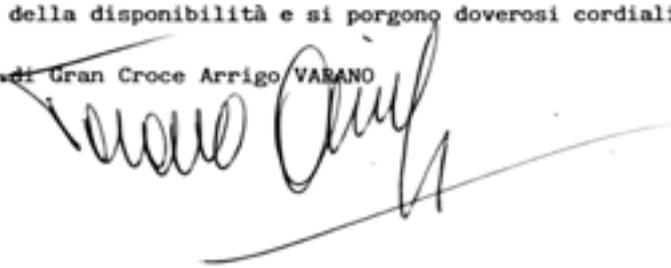
In data 27 marzo é stata inoltrata la denuncia che si allega.

Siccome in merito non si é avuta alcuna notizia (neanche circa la ricezione del documento) e siccome gli eventi politici han portato cambiamenti al vertice del Governo,ci si permette di ripresentare la stessa richiesta ai nuovi Onorevoli Sig. Ministri,titolari dei nuovi dicasteri allora interessati.

Con vivissima preghiera di non deludere le nostre aspettative e possibilmente notificarci sui provvedimenti che certamente vorranno adottare.

Si ringrazia della disponibilità e si porgono doverosi cordiali ossequi.

Cav. di Gran Croce Arrigo VARANO



Car. di G. Corci Arrigo Tarano
Via Salsolano, 41 - Tel. (030) 5251111
25128 Brescia

Brescia, il 27 marzo 2000.

ALLA CORTESE ATTENZIONE DELL'ON.LE
SERGIO MATTARELLA
MINISTRO DELLA DIFESA ESERCITO 00144 ROMAESERCITO

ALLA CORTESE ATTENZIONE DELL'ON.LE
DR. PROF. GIULIANO AMATO
MINISTRO DEL TESORO 00187 ROMATESORO

ALLO STIM/MO GEN. MARIO ARPINO
CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA 00187 ROMAESERCITO

ALLO STIM.MO ON.LE AVV.
PUBLIO FIORI
CAMERA DEI DEPUTATI 00186 ROMACAMERA

ALLO STIM.O ON.LE
FILIPPO ASCIERTO
CAMERA DEI DEPUTATI 00186 ROMACAMERA

ALLO STIM.MO ON.LE
LUCA VOLONTE'
CAMERA DEI DEPUTATI 00186 ROMACAMERA

ALLO STIM.MO ON.LE
ADRIANO PAROLI
CAMERA DEI DEPUTATI 00186 ROMACAMERA

STIM.MO SENATORE
GIOVANNI COLLINO
SENATO DELLA REPUBBLICA 00186 ROMASENATO

Finalmente dopo ben 56 anni di inconcepibile silenzio il 23 corr., in Tarvisio si è svolta una mesta cerimonia per commemorare la barbara uccisione di un intero reparto formato da 12 Carabinieri il 23 marzo 1944 in località Malga Bala; cerimonia alla quale, ancora finalmente, lo Stato era rappresentato con le maggiori Autorità Militari e dell'Arma dei Carabinieri del Luogo. Nell'occasione i cittadini locali, tutti concordi, hanno esternato il loro rancore (per non dire rabbia!) nei confronti degli organi dello Stato per una situazione a dir poco incredibile ed aberrante; cittadini che, per ovvie ragioni hanno preferito non farsi identificare in quanto nella zona vige ancora un'atmosfera di paura ed osertà.

Certo non meglio identificato slavo ALQJZ HROVAT sarebbe il turpe "macellaio" che, unitamente ai suoi emeriti amici infierì in maniera tremenda contro gli inermi militari, portando a termine la cruenta carneficina. Questa banda di criminali, che meglio non può essere indicata, si sarebbe macchiata anche di altri cruenti fatti criminali in danno di personale e famiglie intere italiane. E dopo il periodo bellico questi signori, facendo passare per fatti d'arma ed operazioni di guerra le loro malefatte avreb=

2°)-

bero chiesto ed ottenuto dallo Stato Italiano pensioni di guerra che ancora adesso (come citato anche dalla stampa nazionale) riscuoterebbero presso banche o ufficio postale di Tarvisio.

Tutte queste notizie, fornite con la massima cautela che il delicato caso richiede e con massima discrezione riservata, sono convalidate da una denuncia contro queste persone che si sono macchiate di fatti criminali così gravi; denuncia che attualmente si trova presso la Magistratura di Tolmezzo che in merito avrebbe già preso anche seri provvedimenti restrittivi non certamente eseguibili per la latitanza in Slovenia dei responsabili.

Alla luce di queste tragiche notizie, siccome sembra ^{che} le argomentazioni e le documentazioni presentate per ottenere le pensioni in atto siano state artatamente alterate e non corrisponderebbero alla verità (fatti criminosi e cruenti condannabili penalmente sarebbero stati fatti passare come operazioni belliche) si chiede, nei limiti del possibile e della legalità, e per opportuni fini di Giustizia, di esaminare la possibilità di far eseguire opportune approfondite ben dettagliate indagini ed accertamenti per stabilire se le insistenti voci risapute in paese e che sono state riferite e riportate, rispondono a verità. Ed in caso positivo denunciare i responsabili per i reati di truffa o falso commessi eventualmente in danno dello Stato per recare a se stessi un ingiusto profitto, e nel contempo sospendere la elargizione della pensione in atto.

E' impensabile, è inconcepibile (se fosse vero!) che persone che si macchiano di così gravi delitti criminali ed offendono il nostro popolo nei più intimi sentimenti umani (e cristiani!) debbano godere anche di sussidi e benefici che gli stessi italiani fanno tanta fatica ad ottenere !

Certi e sicuri di essere compresi, senza alcuna punta di animosità, si auspica e si augura una severa dettagliata minuziosa approfondita inchiesta tendente a ripristinare la Giustizia e la verità; tanto si deve per rispetto alla memoria di ben 12 giovani inermi carabinieri vilmente trucidati in maniera assurda ed inconcepibile.

Grazie della cortese attenzione, infinite scuse per il disturbo e si rimane in attesa di cortese riscontro e notizie in merito a quanto certamente ~~verrà~~ verrà fatto. Ciò anche per dare giustificazione alle famiglie delle vittime che non hanno ricevuto in alcun modo quanto è di dominio pubblico e che offende la memoria dei loro cari !

Con molta osservanza si porgono dovuti ossequi.

Cav. di G. Croce Arrigo VARANO (tel. 030/3384411 uff. 030/307919 anche FAX)
Via Sabotino n.34
25128 BRESCIA

Maresciallo dell'Arma dei Carabinieri inquisenza; membro Nazionale dell'Unione Nazionale Mutilati per servizio e presidente provinciale dell'Associazione Nazionale carabinieri, sezione C.A. Dalla Chiesa di Brescia.

*Il Segretario Generale
della Presidenza della Repubblica*

Roma, 17 maggio 2000

Signor Varano,

in relazione alla Sua ultima lettera Le confermo che il tragico eccidio perpetrato a Malga Bala (UD), il 23 marzo 1944, è all'attenzione dei Vertici della Difesa.

L'Ufficio per gli Affari Militari del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica ha, infatti, provveduto ad inviare al Gabinetto del Ministro della Difesa, che è l'organo tecnico cui compete la trattazione della problematica, copia dei documenti da Lei inviati, che ben rappresentano l'aspirazione di numerosi italiani e confermano, una volta di più, l'attaccamento della Nazione ai suoi Carabinieri.

Inoltre, il 23 marzo scorso ha presenziato alla rievocazione dell'eccidio anche il Capo di Stato Maggiore della Difesa.

Con la certezza che il Ministero della Difesa saprà trovare il modo più corretto per fornire il giusto riconoscimento alla memoria di quei Martiri, Le invio i miei più cordiali saluti.

Ignazio La Russa

Signor
Arrigo VARANO
Via Sabotino, 34
25128 BRESCIA

I carabinieri uccisi dai titini ricordati dopo 56 anni

FAUSTO BILOSLAVO

Dodici carabinieri sorpresi nel sonno, avvelenati, torturati e infine tagliati a pezzi dai partigiani sono rimasti per molto tempo morti di serie B. L'eccidio fu consumato dalle bande filo slave a Malga Bala, sulle montagne del Friuli, il 23 marzo 1944, ma ci sono voluti 56 anni per commemorarli con tutti gli onori. Solo ieri i più alti gradi delle Forze armate a cominciare dal capo di Stato maggiore, il generale Mario Arpino, sono venuti a Tarvisio ricordando solennemente le vittime di una guerra persa e promettendo una medaglia a oltre mezzo secolo di distanza.

Mancava solo il comandante in capo dell'Arma, Sergio Siracusa, una presenza annunciata e poi cancellata all'ultimo momento, che ha fatto imbestialire i carabinieri in congedo giunti con i loro stendardi fin da Brescia. La cerimonia è iniziata con una messa del vescovo di Udine, poi ha ricostruito i fatti il comandante regionale dei carabinieri, Lucio Nobili. Ironia della sorte, uno dei sospettati del-

Il comandante dell'Arma era assente alla celebrazione

l'eccidio, Alojz Hrovat, che oggi vive in Slovenia, viene a ritirare la pensione italiana proprio nella banca di Tarvisio a due passi dalla torre medievale dove riposano i resti di alcuni dei trucidati.

In passato solo gli ex alpini del luogo e il comune, soprattutto per iniziativa del sindaco di An, Franco Baritussio, ricordavano ogni anno la strage con il discreto appoggio dell'Arma. Gli articoli sulla vicenda pubblicati da *Il Giornale* sono serviti a smuovere le acque arrivando alla cerimonia pubblica e solenne. Non solo: l'ex carabiniere di Brescia, Arrigo Varano, mobilitando commilitoni e semplici cittadini è riuscito a raccogliere 1.800 firme per chiedere che venga concesso una medaglia alla memoria.

Il generale Arpino, nato da queste parti, ha dichiarato: «Non ero a conoscenza dell'iniziativa per concedere un'onorificenza, ma avrò sicuramente il mio appoggio». Ma i familiari delle vittime si sono chiesti: «Perché ci sono voluti 56 anni per capire che i nostri cari non erano delinquenti?».

APRILE 2000

VOCE DELLA MONTAGNA

Pagina 3



Colui che ha smosso le alte sfere

Tra i tanti venuti da lontano, in prima fila il maresciallo in pensione, Arrigo Varano, presidente della sezione bresciana dei carabinieri in pensione. Con lui un componente il direttivo bresciano Giovanni Adamè.

Varano è colui che ha dato man forte ad Antonio Russo, da cui è partito il tutto con la pubblicazione del libro sulla strage "Alle porte dell'inferno"; Varano ha fatto sua questa vicenda, interessando coi suoi interventi e le sue lettere il Presidente dello Stato a ogni singolo rappresentante delle autorità italiane. Ha smosso l'opinione giornalistica nazionale e finalmente siamo riusciti a Tarvisio a vivere ore diverse dalle precedenti.



UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO

(Ente Morale 24 giugno 1947, N. 850)

Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA - Via Monte Grappa, 3/c - Tel. (030) 307919

Prot. N. _____ / _____

Brescia, il 27 marzo 2000 _____

Risposta nota n. _____ del _____

OGGETTO:

COMUNICATO STAMPA

Dodici giovani Carabinieri sorpresi nel sonno, avvelenati, torturati ed infine tagliati a pezzi da pseudo partigiani sono rimasti per decenni morti di serie "B". L'eccidio fu consumato dalle bande filo slave a Malga Bala, sulle montagne del Friuli il 23 marzo 1944, ma ci son voluti ben 56 anni per commemorarli con tutti gli onori militari ! Solo il mattino del 23 scorso i più alti gradi delle Forze Armate a cominciare dal Capo di Stato Maggiore Generale Mario ARPINO si sono recate a Tarvisio per ricordare solennemente le vittime di una guerra persa e promettendo una medaglia ad oltre mezzo secolo di distanza.

Mancava solo il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Sergio Siracusa, una presenza annunciata e poi cancellata all'ultimo momento che ha fatto imbestialire i Carabinieri in congedo giunti con le loro bandiere e stendardi sin da Brescia ! La cerimonia è iniziata con una messa del Vescovo di Udine, poi ha ricostruito i fatti il Comandante Regionale Carabinieri del Friuli Venezia Giulia Generale Lucio Nobili.

Ironia della sorte, uno dei sospettati dell'eccidio, certo Aloj HROBAT va a ritirare la pensione italiana proprio nella banca di Tarvisio a due passi dalla torre medievale dove riposano i resti di alcuni dei trucidati.

Gli articoli sulla vicenda pubblicati su "Il Giornale" sono serviti a smuovere le acque arrivando alla cerimonia solenne. Non solo: il Maresciallo dell'Arma dei Carabinieri Cav/ di Gran Croce Arrigo VARANO, Presidente della Sezione CC di Brescia è riuscito a raccogliere circa 1500 firme per chiedere che venga concessa una medaglia al valor militare alla memoria. Il Generale Arpino, originario della zona ha dichiarato "Non ero a conoscenza della iniziativa del Maresciallo VARANO, per concedere una onorificenza, ma avrò sicuramente il mio appoggio". Ma i familiari delle vittime ancora in preda al dolore e costernate si chiedono ancora "Perché ci son voluti 56 anni per capire che i nostri cari non erano delinquenti ?".

CAV. DI GRAN CROCE MARESCIALLO DEI CC. IN QUIESCENZA

Arrigo VARANO

Casa di S. Croce Arrigo Varano
Via Sabotino, 31 - Tel. (030) 3351111
25128 Brescia

Brescia, 19 Maggio 2000.

ALLA CORTESE PERSONALE ATTENZIONE
DELLO STIM/MO SIG.SINDACO
DR.FRANCO BARITUSSIO

TARVISIO

Stim Mo Sig. Sindaco,

Certi e sicuri di farLe cosa gradita voglia ricevere l'accluso quadretto che abbiamo realizzato in occasione del 56° anniversario della tragedia di Malga Bala, ove furono barbaramente trucidati ben 12 giovani Carabinieri (23 Marzo 1944), e che non abbiamo avuto la possibilità di consegnarle in occasione della bella cerimonia che si è svolta a Tarvisio (e che auspichiamo e ci auguriamo si ripeterà TUTTI gli anni, alla stessa data!).

Stiamo, intanto, curando una raccolta di firme per sollecitare il conferimento ai poveri martiri di una adeguata ricompensa (medaglia d'oro o d'argento) alla memoria ed al valor militare e dell'esito la terremo informata. In Tarvisio, però, siccome è la località più interessata, si potrebbe anche sollecitare (con il suo consenso ed aiuto e collaborazione) tale raccolta! Ed all'uopo Le alleghiamo un modulo che, dopo completato, ci dovrà essere restituito per l'inoltro unitamente alle altre in nostro possesso.

Comunque il Presidente dell'Associazione Carabinieri di Tarvisio (ed altri suoi conoscenti) si son fatti consegnare alcuni di questi moduli ma non ce li hanno più restituiti; si possono interpellare questi signori per conoscere cosa han fatto?

Cogliamo questa occasione per inviarLe distinti cordiali saluti rinnovando i complimenti per l'ottima riuscita (anche senza la presenza del Comandante Generale dei Carabinieri) della manifestazione.

Molto cordialmente

Franco Baritussio



Ministero della Difesa

IL CAPO DI GABINETTO

1/33445 /9.3.4./00/P

Roma,

2-6-2000

Ilusho Cavohere

mi riferisco alla Sua lettera del 4 maggio 2000, con la quale oltre a rievocare la barbara uccisione dei carabinieri perpetrata il 23 marzo 1945 a Cave del Predil (*Malga Bala*), chiede informazioni in merito alle indagini sui presunti autori e responsabili del massacro.

Al riguardo, La informo che già in occasione della sua precedente lettera del 27 marzo 2000 sono state effettuate opportune azioni anche allo scopo di acquisire eventuali elementi sulla vicenda.

In merito, tuttavia, posso confermarLe che a seguito di denuncia presentata all'Arma di Pordenone, l'Autorità Giudiziaria di Tolmezzo ha avviato accertamenti.

Nella certezza che comunque la Giustizia riuscirà a far luce sull'intera vicenda, colgo l'occasione per salutarLa cordialmente.

Arrigo Varano

Cav. di Gran Croce
Arrigo VARANO
Via Sabotino, 34

25128 BRESCIA

*Il Capo di Stato Maggiore
della Difesa*
235

Roma, 1° giugno 2000

1
Gent. mio Cav. Varano,

mi riferisco alla Sua gentile lettera del 19 maggio scorso, con la quale mi ha inviato il "quadretto" realizzato in occasione del 56° anniversario della tragedia di Malga Bala e richiesto informazioni riguardo l'iter burocratico previsto per proporre la concessione di un'onorificenza alla memoria.

Al riguardo, La informo di aver dato incarico allo Stato Maggiore Difesa affinché esamini quanto da Lei prospettato, al fine di verificarne la fattibilità e di darLe un diretto riscontro.

L'occasione mi è gradita per inviarLe
cordiali saluti!

Mario Depina

~~~~~

Cav.  
**Arrigo VARANO**  
Via Sabotino, 34  
25128 BRESCIA



Ministero della Difesa

IL CAPO DI GABINETTO

Roma,

23-5-2000

1/30837/9.3.4.100/P

Cavaliere

mi riferisco alla Sua lettera del 24 marzo 2000, con la quale oltre a rievocare la barbara uccisione dei carabinieri perpetrata il 23 marzo 1945 a Cave del Predil (*Malga Bala*), chiede l'intervento del Ministro affinché il loro sacrificio sia ricompensato con la medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria.

Al riguardo, acquisito il parere della Direzione Generale per il Personale Militare, competente in materia, devo osservare che le normative vigenti (R.D. 4/11/1932 n° 1423 e R.D. 13/07/1939 n° 1260) prevedono che detti conferimenti avvengano a seguito di apposite proposte dell'Autorità gerarchica, avanzate entro un periodo massimo di nove mesi dal fatto d'arme.

In tale quadro, pur comprendendo i nobili intenti del Suo intervento e pur con ogni favorevole predisposizione a riguardo, devo mio malgrado rilevare che i citati impedimenti temporali non consentono una diversa applicazione delle norme vigenti che solo il Parlamento, nella sua autonoma valutazione e sensibilità, potrà modificare nel senso da Lei auspicato.

concludo  
j.v.l.

Cav. di Gran Croce  
Arrigo VARANO  
Via Sabotino, 34  
25128 BRESCIA

*Stato Maggiore della Difesa*

IL CAPO DEL V REPARTO

Prot. n. 101/AVPM/898/74.9

00187 Roma, li 16 luglio 2000

*gent.issimo Cav. Varano,*

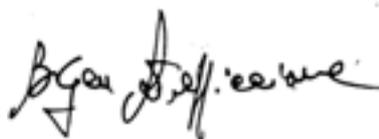
mi riferisco alla Sua lettera del 19 maggio u.s. con la quale, oltre a rievocare la tristissima vicenda di Malga Bala, ha chiesto informazioni circa l'iter burocratico da seguire per inoltrare una proposta per la concessione di un'adeguata onorificenza al personale coinvolto (medaglia d'oro o d'argento al Valor militare alla memoria).

Al riguardo, sulla base della normativa vigente non posso che confermare quanto prospettatoLe dal Gabinetto del Ministro con let. 1/30837/9.3.4./00/P del 23 05 2000. Nel caso particolare delle vicende relative al Secondo conflitto mondiale, infatti, il termine perentorio per la presentazione di proposte di concessione di onorificenze è scaduto il 30 giugno 1948.

Purtuttavia esiste, sotto il profilo giuridico, la possibilità di attribuire alte onorificenze "motu proprio" da parte del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Difesa.

In tale quadro, questo SM della Difesa ha intrapreso contatti con il Cdo Generale dell'Arma dei CC al fine di un eventuale interessamento diretto del Signor Ministro.

Nella speranza di averLe fornito le informazioni richieste e che la vicenda abbia l'esito da Lei auspicato, mi è gradito formulare le cordiali  
*saluti.*



Cav. Di Gran Croce  
Arrigo VARANO  
Via Sabotino, 34  
25128 BRESCIA



Roma 18-10-2000

C.A: Cav. Arrigo VARANO

Egregio Cavaliere,

su Sua richiesta ho spedito una lettera ( che allego) al Presidente della Repubblica Ciampi, Speriamo bene!

Colgo l'occasione per inviarle i miei più cordiali saluti,

On. Maurizio Gasparri



*Camera dei Deputati*

GRUPPO PARLAMENTARE

ALLEANZA NAZIONALE

IL VICE PRESIDENTE

Roma 18.10.2000

C.A: Presidente della Repubblica  
Carlo Azeglio Ciampi  
Palazzo del Quirinale  
Roma

Egregio Presidente,

Il 23 Marzo 1944 a Malga Bala (Alto Friuli) vennero uccisi 12 Carabinieri da un gruppo di partigiani slavi. Da tempo i familiari e i conoscenti di questi Carabinieri si battono affinché lo Stato conceda alle vittime una onorificenza (Medaglia d'oro o d'argento al Valor militare alla memoria). Credo che solo il Presidente della Repubblica può concedere queste onorificenze, tantopiù che, secondo quanto apprendo dallo Stato Maggiore Difesa, i termini per la presentazione di una domanda sarebbero scaduti.

Certo di un Suo interessamento, porgo distinti saluti.

On. Maurizio Gasparri

NOTA: Inspiegabilmente NON ha mai risposto!!!



**STATO MAGGIORE DELLA DIFESA**  
**V REPARTO - AFFARI GENERALI**  
Ufficio Affari Generali

Prot.101/AVPM/0040 1719  
All.1

00187 Roma, 16 GEN. 2001

**OGGETTO:** Proposta di concessione di un'onorificenza militare alla memoria per i 12  
Carabinieri trucidati a "Malga Bala" di TARVISIO (UD) il 23 marzo 1944.

A **ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI**  
Sezione di **BRESCIA**  
Ufficio presidenza **25100 BRESCIA**  
(Alla cortese attenzione del Ca. di Gran Croce Arrigo VARANO)

~~~~~  
Seguito: let. n. 101/AVPM/898/71.9 in data 12 luglio 2000.
~~~~~

In merito all'argomento in oggetto, si segnala a codesta Sezione che il Capo di Stato Maggiore della Difesa, anche in considerazione del parere favorevole espresso dal Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, ha interessato il Ministro della Difesa per l'iter connesso all'eventuale concessione di una decorazione al Valor Militare alla memoria dei militari caduti.

d'ordine  
IL CAPO REPARTO  
(Brig. Gen. Riccardo FREPPICIONE)

POSTA PRIORITARIA  
Priority Mail

MILANO BORROMINI  
Poste  
22081-17



Al Cav. di Gran Croce  
Amigo Varano  
Via Sabotino 34  
25128 Brescia



L. 3. 0  
Sergio Romano

Gentile Cavaliere,  
Come avrete visto ho ricevuto e  
pubblico l'articolo di dodici colonne  
nel ultimo numero di Pensiero. (Non  
avete ricevuto la mia lettera precedente).

Spiegho la mia documentazione e un  
articolo relativo,

S. Romano



*Il Sottosegretario di Stato  
per la Funzione Pubblica*

prot. n. 65/01/FC

Roma, 17.7.2001

Egregio Presidente,

La ringrazio per le squisite e gentili parole che ha voluto rivolgere alla mia persona.

Sono dispiaciuto per il lutto che ha colpito la Sua famiglia e per questo Le esprimo le mie più sentite condoglianze.

Le posso assicurare che "l'Arma" è nei miei pensieri e che, pertanto, con immenso piacere e affetto mi dedicherò alla definizione di tale istruttoria che allo stato attuale è in buona evidenza presso la Presidenza della Repubblica.

La stessa Presidenza, al fine di definire la pratica, ha chiesto ulteriori elementi istruttori presso il Gabinetto del Ministro della Difesa.

Cordiali saluti

Learco Saporito

---

Ch.mo Cav. di Gran Croce  
Arrigo VARANO  
Presidente della Sezione "Carlo Alberto Dalla Chiesa"  
dell'Associazione Nazionale Carabinieri  
Via A. Mario, 21  
25121 BRESCIA  
L.M.h



*Camera dei Deputati*

SERVIZIO PER I TESTI NORMATIVI



CAMERA DEI DEPUTATI  
PARTENZA 16 Ottobre 2001  
Prot: 2001/0040845/GEN/TN

Cav. di G. Croce Arrigo VARANO  
Via Sabotino, n. 34

25128 BRESCIA

OGGETTO: Petizione n. 58.

Si comunica che la petizione da Lei presentata è stata annunciata all'Assemblea nella seduta del 12 ottobre 2001, con il numero indicato in oggetto, ed è stata assegnata alla IV Commissione (Difesa).

Si allega copia del resoconto stenografico della relativa seduta dell'Assemblea.

Con i migliori saluti

p. il Capo del Servizio

All.: 1

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

44.

### SEDUTA DI VENERDÌ 12 OTTOBRE 2001

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI

#### INDICE

|                                     |        |
|-------------------------------------|--------|
| <i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....     | III-IV |
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> ..... | 1-13   |

|                                                                                                                                                 | PAG. |                                                                  | PAG.   |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|------------------------------------------------------------------|--------|
| Missioni .....                                                                                                                                  | 1    | Deiana Elettra (RC) .....                                        | 9      |
| Petizioni (Annunzio) .....                                                                                                                      | 1    | Rivolta Dario (FI), <i>Relatore per la III Commissione</i> ..... | 2      |
| Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 348 del 2001: Missione internazionale di pace in Macedonia (A.C. 1596) (Discussione) ..... | 2    | Ruzzante Piero (DS-U) .....                                      | 6      |
| (Discussione sulle linee generali - A.C. 1596) .                                                                                                | 2    | <i>(Repliche del relatore e del Governo - A.C. 1596)</i> .....   | 12     |
| Presidente .....                                                                                                                                | 2, 9 | Presidente .....                                                 | 12, 13 |
| Cicu Salvatore, <i>Sottosegretario per la difesa</i> .                                                                                          | 5    | Cicu Salvatore, <i>Sottosegretario per la difesa</i> .           | 12     |
| Cossiga Giuseppe (FI) .....                                                                                                                     | 11   | Rivolta Dario (FI), <i>Relatore per la III Commissione</i> ..... | 12     |
|                                                                                                                                                 |      | <b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> ...               | 13     |
|                                                                                                                                                 |      | <b>ERRATA CORRIGE</b> .....                                      | 13     |

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; CCD-CDU Biancofiore: CCD-CDU; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Nuovo PSI: Misto-N.PSI.

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 9,30.

TIZIANA VALPIANA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armosino, Bono, Delfino, Dozzo, Galati, Giovanardi, Martusciello, Molgora, Sospiri, Valducci, Valentino, Viceconte e Viespoli sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quaranta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*Allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Carlo Consiglio, di Roma, e numerosi altri cittadini, chiedono un provvedimento legislativo per vietare l'uccellazione e la caccia da appostamento fisso, con l'utilizzo di richiami vivi (53) - alla XIII Commissione permanente (Agricoltura);

Luigi Carlutti, di Chiaravalle Centrale (Catanzaro), chiede la riforma della legge elettorale e delle istituzioni (54) - alla I Commissione permanente (Affari costituzionali);

Grimi Pierina, di Busto Garofalo (Milano) (55), e Pegoraro Fernanda di Terrossa (Verona) (56), chiedono la riapertura dei termini per le domande di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicità irreversibili a causa di vaccinazioni obbligatorie o trasfusioni e altre modifiche alla normativa vigente in materia - alla XII Commissione permanente (Affari sociali);

Luigi Zippo, di Bari, chiede un provvedimento legislativo per il riconoscimento giuridico retroattivo della qualifica di ufficiale marconista navale (57) - alla XI Commissione permanente (Lavoro);

Arrigo Varano, di Brescia, chiede un provvedimento legislativo per l'attribuzione di alte onorificenze per la vicenda di Malga Bala avvenuta nel 1944 (58) - alla IV Commissione permanente (Difesa);

Raffaele Forestiero, di Ciampino (Roma), chiede un provvedimento legislativo per l'abolizione della cessazione dal servizio permanente dei carabinieri e dei finanzieri per scarso rendimento (59) - alla IV Commissione permanente (Difesa);

Sauro Del Pistoia, di Piombino (Livorno) - mio concittadino, consentite -, chiede la revisione della normativa vigente in materia di ipoteca (60) - alla II Commissione permanente (Giustizia).



*Il Presidente della Commissione Difesa  
della Camera dei Deputati*

Roma, 21 novembre 2001  
Prot. n. 4434

*Illustre Presidente,*

ho ricevuto la Sua dell'8 novembre u.s. nella quale perora la causa per il riconoscimento del martirio dei dodici Carabinieri uccisi in Malga Bala di Tarvisio.

Il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, su mia specifica richiesta, mi ha mandato la documentazione in suo possesso inerente la pratica per il conferimento di una onorificenza al Valor Militare alla Memoria ai dodici Carabinieri trucidati il 23 marzo 1944.

La situazione ad oggi è la seguente:

- il Capo di SMD protempore, Gen. S.A. Mario ARPINO, su input della Sua richiesta e d'intesa con il Gen. C.A. Siracusa, ha attivato il Ministro della Difesa per la concessione delle onorificenze;
- il Gabinetto del Ministro della Difesa, essendo scaduti i termini perentori previsti dalla normativa per proposte di concessioni onorificenze, ha suggerito:
  - l'approfondimento dei fatti, acquisendo dai Comandi superiori in linea gerarchica dei Carabinieri trucidati, relazioni tecniche per ben delineare i contorni della tragica vicenda;
  - le suddette relazioni, una volta acquisite, corredate del parere del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, verrebbero trasmesse dal Ministro della Difesa con la proposta dell'attribuzione delle onorificenze "motu proprio" del Presidente della Repubblica.

Stante così i fatti non so se sarà possibile che per il prossimo 23 marzo 2002 possa essersi concluso l'iter della pratica per la concessione delle onorificenze, anche perché il lungo tempo trascorso renderà più difficoltosa la ricerca storica per la documentazione sull'atroce massacro.

Comunque è importante che si proceda e si arrivi ad onorare i giovani eroi.

Le posso assicurare la piena disponibilità mia nel seguire e stimolare lo sviluppo della procedura.

*Con viva stima*

**On. Luigi Ramponi**

Cav. di G. Croce Arrigo VARANO  
Presidente Associazione Nazionale Carabinieri  
Sezione "Carlo Alberto Dalla Chiesa"  
Via A. Mario, 21  
25121 BRESCIA



**COMUNE DI TARVISIO**  
**PROVINCIA DI UDINE**

33018 TARVISIO (UD) - Via Roma, 3 - Tel. 0428 2980 - Fax 0428 40498 - Cod. Fisc. 00251670303 - C.C.P. 15470309



Preg.mo  
Cav. di G. Croce  
ARRIGO VARANO  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
CARABINIERI  
SEZ. "CARLO ALBERTO DALLA CHIESA"  
Di Brescia  
Via A. Mario, 21  
25121 BRESCIA

Tarvisio, 07.12.2001

Ho ricevuto la Sua pregiatissima del 25 ottobre 2001 ed ho appreso con piacere dell'annuncio della petizione presso la Camera dei Deputati nella seduta mattutina del 12 ottobre 2001.

Il Comune di Tarvisio sta commissionando una lapide in marmo in ricordo dei Carabinieri caduti in Malga Bala da apporsi nei pressi del tempietto accanto alla chiesa dei S.S. Pietro e Paolo.

Dovrebbe essere pronta e affissa per il prossimo 23 marzo.

In attesa di risentirla, colgo l'occasione per inviare a Lei ed ai Suoi collaboratori i più sinceri auguri di Buon Natale.

Cordialmente

IL SINDACO  
Franco Baritussio

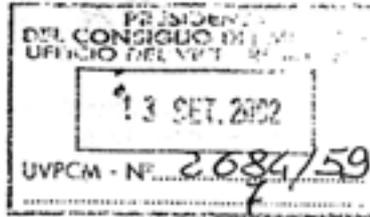
/m



*Ministero della Difesa*

IL CAPO DI GABINETTO

1/ 41952 /4.13.6/02/P



Roma, - 13 SET. 2002

*Consigliere,*

mi riferisco alla lettera del 22 agosto u.s con la quale ha inviato copia dell'appello rivolto dal Cav. di Gran Croce Arrigo VARANO al Vice Presidente del Consiglio dei Ministri - On. Gianfranco FINI - in merito al drammatico episodio in cui furono barbaramente uccisi alcuni giovani carabinieri in località Malga Bala durante la seconda guerra mondiale.

Al riguardo, nell'evidenziare che la questione è da tempo all'attenzione di questo Dicastero, Le invio una sintetica scheda illustrativa in proposito.

Colgo l'occasione per porgerLe

*cordiali saluti*

*Gen. Giovanni MOCCI*  
Gen.S.A. Giovanni MOCCI

Consigliere Salvatore SFRECOLA  
Capo di Gabinetto del Vice Presidente del Consiglio  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
00100 ROMA

## SCHEDA

*(Rifer. let. n°VPCM.UG.SS. nu/2684/59/02 del 22 agosto 2002 - Cons. SFRECOLA per VARANO)*

**OGGETTO:** Istanza del Cav. di Gran Croce Arrigo VARANO per la concessione della Medaglia d'oro al Valor Militare "alla memoria" in favore dei Carabinieri uccisi a Malga Bala (UD) il 25 marzo 1944.

Il Cav. di Gran Croce Arrigo VARANO ha da tempo intrapreso l'iniziativa di onorare degnamente la memoria di alcuni carabinieri trucidati barbaramente durante la seconda guerra mondiale in località Malga Bala (UD) focalizzando il suo impegno, ultimamente, verso il conferimento di una Medaglia d'Oro al Valor Militare "alla memoria" in favore dei caduti.

A tal scopo ha invocato, anche, l'intervento di numerosi esponenti politici sia attraverso petizioni dirette agli stessi (Sen. COSSIGA, Sen. MANCINO, Sen. PARDINI, Sen. SERENA, On. ASCIERTO, On. GRIMALDI e On. LAVAGNINI) sia mediante richieste di interrogazioni parlamentari in proposito (Sen. SERENA, On. FIORI, On. MENIA, On. FRANZ, On. VOLONTE' e On. GRIMALDI).

Al riguardo si evidenzia che:

- il GABINETTO del MINISTRO della DIFESA, dopo aver acquisito elementi informativi in proposito dalla competente Direzione Generale per il Personale Militare deputata all'esame ed all'istruttoria delle richieste in parola, ha rappresentato ai Parlamentari interessati l'**impossibilità** di procedere **in senso favorevole alle aspettative dell'interessato**, attesa la normativa vigente in materia (Regio Decreto 4 novembre 1932 n°1423 e successiva variante) che stabilisce una dettagliata "liturgia" ed una precisa "tempistica" per proposte di tal fatta condizioni, queste, **indispensabili** ma **non concretizzatesi**;
- il CAPO di STATO MAGGIORE della DIFESA pro-tempore prospettò, successivamente, al Signor Ministro la possibilità di un conferimento "motu-proprio" del Capo dello Stato. In relazione alla citata proposta venne informato il Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica a cui fu trasmessa la documentazione pervenuta da SMD;
- il CONSIGLIERE MILITARE del CAPO dello STATO, allo scopo di disporre di maggiori elementi di informazione relativi all'istanza, invitò GABINETTO ad esprimere le proprie valutazioni sull'evento.

Detta richiesta venne rappresentata allo Stato Maggiore della Difesa che la inoltrò al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, direttamente interessato, il quale nella risposta fornita non riscontrò aspetti di rilievo che fossero esaustivi e definitivi in relazione ai fatti occorsi.

Tenuto conto dei contenuti della citata lettera nonché degli elementi emersi dall'esame della documentazione agli atti si osserva che:

- è accertato l'elenco dei militari trucidati nonché la tipologia delle ferite inflitte, risultando in tal modo avvalorata la dinamica dell'eccidio;
- ✕ a fronte di una generale concordanza nell'attribuzione della strage a esponenti slavi della resistenza è emersa una testimonianza discordante che ne fa risalire la colpa a reparti di SS con finalità di propaganda anti-partigiana;
- ulteriori indagini sull'episodio non hanno permesso di acquisire, a causa del notevole lasso di tempo trascorso, quei necessari elementi di riscontro per esprimere adeguate e consistenti valutazioni in proposito;
- l'autorità giudiziaria di Tolmezzo (UD) ha avviato, nel 1998, opportuni accertamenti i cui esiti - tutt'oggi - sono ancora in via di definizione.

Per quanto precede, in considerazione della *manca*za di elementi certi in grado di illuminare perfettamente lo svolgimento dei fatti e le relative responsabilità, GABINETTO ha ritenuto che **non sussistessero quei presupposti minimi necessari affinché fosse presa in considerazione l'iniziativa Presidenziale** intesa al conferimento "motu proprio" auspicato dal VARANO.

Questa procedura può essere intrapresa, peraltro, in presenza di particolari ed acclerate circostanze che giustificino il ricorso ad un procedimento eccezionale qual è il "motu proprio".



## UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO

(Ente Morale 24 giugno 1947, N. 830)

Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA - Via Monte Grappa, 3/c - Tel. (030) 30 79 19

Alla cortese attenzione dello Stim.mo Consigliere  
Dr. Salvatore SFRECOLA  
Capo di Gabinetto del Vpresidente del Cons. dei Ministri

00187 ROMA

*Settembre 2002*

Con molta amarezza ed anche moltissima delusione ho letto quanto ha risposto il Ministero della Difesa all'On.le FINI relativamente al barbaro eccidio dei dodici Carabinieri avvenuto in quel di Malga Bala nel lontano 23 marzo 1944. Devo pensare che il Ministero molto in buona fede, sia rimasto con le idee e le convinzioni ancora al 1944, epoca in cui si verificarono quegli abominevoli fatti! Perché alla data odierna, con tutte le pubblicazioni che ci sono state e con tutti gli scritti che sono stati a portata di ogni individuo si mettono in dubbio fatti di una crudeltà fuori luogo e si cerca di darne la colpa a persone ed istituzioni che nulla vi hanno a che vedere!

Ho tardato a replicare perché ho voluto documentarmi nel migliore dei modi per non essere poi eventualmente smentito ma essere in grado di smentire l'asserto del Ministero stesso! Perché ora riesco finalmente a comprendere il problema, il grave ostacolo che sino ad ora non ha permesso di far riconoscere ed il grave fatto ed il rilascio della onorificenza da noi richiesta.

Ripeto, il Ministero della Difesa, evidentemente forte di chissà quali informazioni, non ha approfondito così come avrebbe dovuto e come era suo principale dovere, le informazioni sui fatti e sui malfattori che li hanno portati a termine!

Si deve allo storico Marco PIRINA l'aver pubblicato nella sua opera "UDINE 1943/1945 LA LUNGA NOTTE NELLA PROVINCIA" A PAG. 364 e 365 come si svolsero i fatti e da chi perpetrati! Si deve alla certissima costanza dello scrittore Antonio RUSSO che prima nel suo Libro "ALLE PORTE DELL'INFERNO" nei capitoli 19/20 e 21 ha narrato come, quando e da chi furono portati a morte atroce i 12 Carabinieri e poi, più dettagliatamente nell'altro suo libro "PLANINA BALA" capitoli XII/XIII e XIV ha ripreso i fatti con lucidità e precisione incredibile. Mi permetto allegare alla presente le fotocopie di queste orrende pagine perché le possa far avere a chi ha distrattamente compilato quel documento che infama ed offende la memoria dei dodici martiri e non rende certamente onore a chi, evidentemente per giustificare la mancata concessione di una ben meritata onorificenza, si nasconde dietro infamanti informazioni inesistenti e non veritiere, piuttosto false ed offensive! Le pubblicazioni sono facilmente reperibili (se non le trovano giule trovo ed invio gratuitamente io!) a Tarvisio (ove risiede lo scrittore RUSSO Antonio) Pordenone (dove è reperibile lo storico Marco PIRINA) e le notizie sono a conoscenza di tutti, principalmente dei Carabinieri del luogo ai quali basta chiedere per smentire quanto affermato nel documento del Ministero Difesa! Ma quale è la fonte di quelle infamanti informazioni? E come si fa a dar loro credito quando il tutto è di pubblico dominio!

Mi rimetto al Vpresidente FINI ed a Lei Signor Consigliere perché si possano far parte interessata al fine di eliminare questo macroscopico falso storico e far trionfare una sacrosanta verità: quanto è risaputo pubblicamente e quanto è stato più volte pubblicato non è frutto di fantasia, è il frutto di un lavoro certosino, anche pericoloso ma documentato ed in maniera sacrosanta vero!

I fatti, travisati in tutta la loro essenza, saranno stati rappresentati in maniera non giusta e pertanto non rientranti in quei casi in cui il "motu proprio" del Presidente della Repubblica può concedere il premio meritato. Rivedere coscienziosamente il tutto e rappresentarlo come merita giustificerebbe la grave lacuna o mancanza che ha ombrato inopportuno un inenarrabile barbaro fatto di sangue che ancora oggi implora giustizia e chiede di essere monito per il prossimo perché non si ripeta altre volte.

Confidiamo nel Presidente FINI ed in Lei per una giusta risoluzione e sono sempre a Vostra disposizione per ogni altra eventuale utile notizia per il riconoscimento del caso e la premiazione degli interessati EROI!

Molto cordialmente e con infinita stima rimango in attesa di notizie.



P.S.

In definitiva, Onorevole Sig. Consigliere, il "Gabinetto del Ministero della Difesa" o in buona fede, o tratto in inganno da informazioni vecchie o non giuste fornite, o avventatamente o chissà per quale altro motivo è incorso in un grave, macroscopico errore che, tra le altre, ha arrecato non poco danno morale (e non solo!) alla memoria dei poveri dodici martiri, ma ha anche impedito sino ad ora il giusto riconoscimento del gravissimo cruento fatto di sangue ed il conferimento di una appropriata onorificenza.

La documentazione che si allega è molto chiara e dettagliata con citazioni di testimonianze e di fatti con indicazione di nomi ed altro che smontano smaccatamente l'asserto completamente falso ed inaccettabile del "Gabinetto del Ministero Difesa", e mette in giusta luce il sacrificio dei poveri dodici Carabinieri e la cattiveria, la perfidia, la rabbia selvaggia sfogata dai miserabili assassini pseudo partigiani sloveni su poveri cristiani, essere umani indifesi, innocenti e patriottici!

Che leggano bene i Sigg. rappresentanti di "Gabinetto" i documenti allegati e meditino (se ancora hanno un pò di sentimento) bene sui tragici avvenimenti prima di pontificare notizie fuorvianti, non sicure e NON VERE! Ed abbiano, almeno ora ed alla luce di questa mole di notizie, di ricredersi su quanto hanno scritto e riparare al danno immenso che hanno procurato. Le loro notizie, purtroppo, hanno assassinato per la seconda volta questi poveri martiri, e non è giusto e soprattutto non è onesto!

Non me ne voglia, Sig. Consigliere, e mi perdoni lo sfogo.

Noi confidiamo nell'intervento del VicePresidente e di quanto Lei personalmente certamente farà! E di questo Lei siamo grati e La ringraziamo, naturalmente unitamente al VPresidente al quale va la nostra stima ed affetto.

Generale di Corpo ed Armato (Aus.) dei Carabinieri

Grand. Uff. Andrea Costalano

Gentile sig. Varnano,

in esito alla Sua cortese lettera del 19 gennaio u.s. ringrazio molto per le cortesi espressioni di apprezzamento e per il copioso materiale documentale sui Martiri di Malga Bala, che gentilmente mi ha fatto pervenire.

Valuto molto giusto quanto Lei ha fatto e farà per questi Carabinieri: è proprio vero che buon sangue non mente!

Da parte mia offro il massimo sostegno, ed in questa mia disponibilità va inquadrata l'iniziativa di citare, in un articolo su Trieste, il doloroso episodio di Malga Bala che in realtà c'entra poco con la città del giglio alabardato. Non escludo che in avvenire torni sull'argomento, se mi sarà offerta l'occasione. Ho notato tanta disponibilità in Presidenza e nella Redazione della Rivista, per questo tragico fatto, messo in atto da persone che di umano avevano solo le sembianze.

Tornando all'articolo *Le comunico*, con piacere, che ha suscitato un certo interesse. Tra l'altro mi ha scritto il Brigadiere ottantaduenne Armando Costa, residente a Brontolo di Chioggia (Venezia), informandomi che fu tra quelli che trasportarono a valle i corpi martoriati delle 12 Vittime.

Per quanto riguarda quel "sembra" che a Lei non è piaciuto molto, mi premuro precisare che l'ho usato nel significato di opinione corrente e diffusa; manca, infatti, il complemento di termine. Pertanto anche da un punto di vista lessicale non ho tolto nulla alla gravità della strage. Tuttavia desidero precisare che il "sembra" si riferisce esclusivamente alla causa della morte e pertanto parlare solo di piccone mi sembra una rappresentazione riduttiva, questo ultimo certamente c'entra (venne rinvenuto "col manico staccato nel locale del massacro) ma non fu l'unico protagonista della carneficina, in quanto usato (come Lei sicuramente ne è a conoscenza) in un quadro di sconvolgente terrore ed angoscia. Infatti, prima ci fu la soda caustica ed il "sale nero" (forte purgante per le bestie) sciolti in una brodaglia servita alle vittime, poi ci fu l'accaprettamento con filo di ferro (anche spinato) che legava mani, piedi e genitali per provocare un'autoventramento con i movimenti parossistici causati dal dolore. Una "tecnica" barbara ancora usata dai clan mafiosi per eliminare i loro avversari, come ho potuto constatare personalmente durante il mio Comando della Legione Carabinieri di Palermo. Abbiamo quindi (per molti) il taglio degli organi sessuali e per tutti calci in faccia, randellate (un bastone venne rinvenuto sul luogo della carneficina), spappolamento degli occhi e picconate. Il Vice Brigadiere Dino Perpignano venne anche appeso, a testa in giù, con un uncino infilato (mentre era ancora in vita) nel tendine di Achille. In tale quadro è verosimile che quando fu usato il piccone, le vittime erano già dirette verso il Cielo dei Martiri e degli Eroi. Attribuire la causa della morte al solo piccone, sarebbe come dire che Gesù è morto per il solo squarcio al costato e non per la Passione nel suo complesso e la crocifissione.

Circa l'omissione (tra le manifestazioni del Raduno di Trieste) di una visita alla lapide sepolcrale dei nostri 12 Martiri, la spiegazione va ricercata nel fatto che è stata adottata la soluzione di fare (fuori provincia) una sola grande cerimonia a Redipuglia in onore di tutti i Martiri ed Eroi della zona che, per ovvi motivi storici, sono tanti.

Roma 14.03.2002.

con un fedele inchiesta del  
saluto.





*Ministero della Difesa*

COMMISSARIATO GENERALE  
ONORANZE CADUTI IN GUERRA  
IL COMMISSARIO GENERALE

Roma, 2 maggio 2002

*Carissimo Presidente,*

Mi scuso, innanzi tutto, del ritardo con cui rispondo alla Sua cortese ed accorata lettera del 29 marzo u.s., ma purtroppo, data la grande sproporzione fra tempo disponibile ed impegni vari, in Patria ed all'estero, e, soprattutto, a causa del mio desiderio di risponderLe personalmente, e non con una lettera d'ufficio, non ho trovato prima la possibilità di dedicarLe qualche minuto.

Prima di tutto voglio manifestarLe il mio apprezzamento per la tenacia con cui ha perseguito l'obiettivo di rendere doverosamente omaggio a quei dodici giovani Carabinieri che furono massacrati a Malga Bala il 23 marzo 1944, che per lunghi anni non erano stati ricordati. E mi ha fatto piacere che Lei, rammentando i Suoi reiterati tentativi, attribuisca il merito di aver squarciato il silenzio ufficiale al Generale ARPINO, che ebbi l'onore di accompagnare a Tarvisio il 23 marzo del 2000, quando Egli testimoniò dell'eccidio al termine della funzione religiosa.

In secondo luogo voglio informarLa che è quasi completato l'iter per acquisire al Commissariato per le Onoranze ai Caduti in Guerra il diritto d'uso sull'immobile in cui riposano i Resti dei nostri Carabinieri, per cui ben presto sarà possibile, per ONORCADUTI, impegnare i fondi necessari per la manutenzione del Sacratio che è così caro al cuore Suo e di tutti i Carabinieri.

Anche per quanto attiene ai Familiari dei Caduti continuerà ad esservi, come quest'anno, la maggiore attenzione da parte dei Comandi dell'Arma e, dall'anno prossimo in poi, anche di ONORCADUTI.

Felice di averLa rivista dopo più di quaranta anni, e con uno spirito così giovanile, mi auguro di poterLa riabbracciare l'anno prossimo, quando conto di essere di nuovo a Tarvisio, a meno che non mi riesca di essere prima a Brescia.

*Affettuosamente*

Gent.mo  
Maresciallo VARANO Cav. di G.Croce Arrigo  
Presidente Sezione Associazione Nazionale Carabinieri "C.A.dalla Chiesa"  
Via A.Mario 21  
22121 BRESCIA

Brescia, lì 5 maggio 2002.

|          |                                            |       |
|----------|--------------------------------------------|-------|
| TARVISIO | AL DIRETTORE DE ""LA VOCE DELLA MONTAGNA"" |       |
| E,p.c.   | Via Vitt.Veneto n.12                       | 33018 |
| TARVISIO | AL COMANDO STAZIONE DEI CC DI              | 33018 |

Ai sensi delle Leggi vigenti sulla stampa, al fine di tutelare il mio buon nome, la mia onorabilità e la dignità mia e della Sezione Carabinieri C.A. Dalla Chiesa di Brescia (della quale io mi onoro di essere il Presidente) la invito formalmente a pubblicare con le stesse modalità e caratteristiche con le quali ha pubblicato a pag.8 e 9 de "La Voce della Montagna" N.4 dell'aprile u.s. un articolo, senza firma, che contiene notizie ed appellativi a me diretti, non certamente esatti.

Alcuni tipi di

=Noi dalla Sezione Carabinieri di Brescia non siamo piombati così come possono fare animali selvatici necrofori del tipo avvoltoi, corvi etc.) nel tarvisiano ma abbiamo partecipato sin dalla prima volta (anno 1999) alla prima pubblica ufficiale commemorazione dell'efferato crimine di Malga Bala, perché abbiamo avuto l'alto onore di essere invitati ufficialmente dall'Autorità che organizza sempre la mesta cerimonia;

=Abbiamo iniziato ad interessarci della tragedia dopo averne letto un articolo pubblicato su ""Il Giornale"" a firma del Dr. Fausto BILOSLAVO;

Dopo una profonda e dolorosa crisi di coscienza che ci ha stravolto abbiamo iniziato le ricerche storiche leggendo ed approfondendo le cognizioni leggendo documenti, articoli e pubblicazioni varie. La cosa che ci ha sempre tormentato a livello epidemico è stata la motivazione per la quale ad un fatto così orrendo e tragico non era stata data la importanza e la massima divulgazione anche a livello nazionale, che meritava e che merita.

=da qui la reazione per iniziare (senza alcuno scopo recondito o sottaciuto volontariamente o per la ricerca di chissà quali glorie, pubblicità o ricompense di alcun genere) una opera per sensibilizzare tutti gli organi governativi e non, e tutte le altre Autorità Militari e Civili, sino al Presidente della Repubblica, per il riconoscimento ufficiale del martirio e la concessione di una degna e ben meritata onorificenza: noi abbiamo chiesto e proposto la concessione di una medaglia d'oro al valor militare alla memoria;

=in tal senso ci siamo adoperati –sempre a nostre spese e sempre senza pensare a ricompense o gratitudini di alcun genere o peggio ancora senza mai pensare ad eventuali speculazioni pecuniarie come potrebbero essere libelli, documentazioni, pubblicazioni ed altro commercializzate – facendo pubblicare articoli su una infinità di giornali, riviste, libri etc (citiamo ad esempio : Il Giornale di Brescia, Brescia Oggi,

Il Borghese, Panorama (più volte, ad opera dello storico Sergio Romano, cronista dr. Tortorella che ha citato i fatti anche sul libro ""La Storia dimenticata"" sul quotidiano ""LIBERO"" , su ""Famiglia Cristiana"" , ed anche sulla stessa ""Voce della Montagna""; inoltrando una petizione al Presidente della Camera, petizione che giace presso la IV Commissione Difesa per essere discussa,; mentre ci risulta che lo Stato Maggiore ed il Ministero della Difesa, dopo il consenso del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, stanno preparando un dossier finale per le decisioni da prendere. Ed infine è notorio –perché hanno gentilmente collaborato anche gli amici colleghi di Tarvisio- come abbiamo proceduto alla raccolta di ben 1700 firme che abbiamo inoltrato al Presidente

della Repubblica ed altre Autorità, raccolta che ancora oggi è in atto. E sempre con il solo scopo di onorare e gratificare la memoria dei nostri poveri fratelli martiri. Si era avanzata anche l'idea di far fare ai familiari una causa per richiesta di risarcimento dei danni; ma chissà quale sprovvaduto incauto individuo pur sapendo che l'assistenza legale sarebbe stata data GRATUITAMENTE, si è interessato per dissuaderli.

Dell'operato in genere per sollecitare le massime Autorità proprio "La Voce della Montagna", forse adesso dimenticandosene, nel suo N.4 dell'aprile 2000 scriveva un articolo dal titolo "Colui che ha smosso le alte sfere" indicando chiaramente il maresciallo dei Carabinieri in pensione Arrigo VARANO che ~~ora~~, invece, viene indicato come autore della distribuzione in Tarvisio di "farneticanti appelli"; per la memoria, per la storia e perché se ne ricordino e per non essere smentiti alleghiamo copia dell'articolo.

=non ci risulta (tranne che ci sia stato taciuto! Al che non crediamo!) che ci siano rivalità fra bresciani ed i colleghi di Tarvisio tanto è vero che nell'ultimo incontro di sabato 27 aprile us. quando in occasione del raduno nazionale, prima di andare a Trieste, nel deporre una corona ai piedi della lapide, alla presenza del Sindaco, dell'Arma in servizio e di una nutrita presenza di soci della Sezione di Tarvisio, proprio per cementare una serena amicizia ed un rapporto fraterno, si sono gettate le basi per un futuro gemellaggio fra le due Sezioni di Brescia e di Tarvisio;

è vero che la Giunta Comunale di Tarvisio, in persona del suo Sindaco ci ha profondamente onorato ricevendoci nella sala consiliare per farci dono di un bellissimo dono! Ma è stato un reciproco scambio di doni e ringraziamenti con esternazioni di profondo rispetto e reciproca gratitudine per tutto l'operato che, con vero sacrificio (anche personale ed economico) si è portato avanti sino ad oggi e si continuerà sino a quando non vedremo ben terminato la nostra opera; non intendiamo togliere meriti a nessuno ma, checchè se ne dica vogliamo onorare e far gratificare come meritano ben! i nostri fratelli d'Arma; le polemiche, le critiche malevoli e quant'altro non fanno parte del bagaglio di un buon Carabiniere! E noi,

allievi del Gen. Dalla Chiesa, ci riteniamo tali e con gli alamari cuciti sulla pelle!

=e per ultimo ci permettiamo una richiesta: l'incauto (e non farneticante!) pseudo giornalista o cronista, conosce il vero significato della parola (offensiva e ledente la dignità e personalità altrui!!!!)

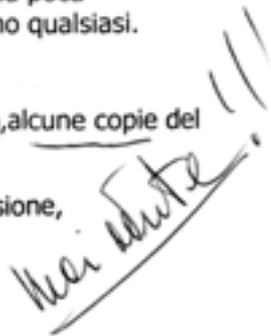
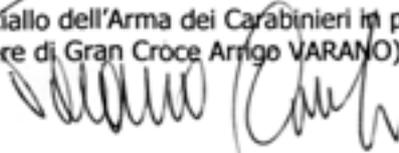
"FARNETICANTE"? Per conoscenza e cognizione e perché non si possa errare nella interpretazione, alleghiamo la fotocopia della pagina 704 del vocabolario della lingua Italiana "Il nuovo Zingarelli.

E poi vogliamo ancora una volta ben precisare come noi NON ci riconosciamo proprio in persone che compilano e distribuiscono avventatamente documenti o appelli "farneticanti". Noi, e lo vogliamo sottolineare, pensiamo di agire per sentimenti cristiani di pietà, per puro spirito di altruismo, per onorare e far gratificare la memoria di 12 Carabinieri Italiani che nessuno certamente avrebbe fatto conoscere e ricordare così come si sta facendo a livello nazionale. E, checchè se ne dica, onestamente un po' di questo merito, come giustamente pubblicava la prima volta La Voce della Montagna, si deve ai bresciani; che poi sia il Cavaliere di Gran Croce Arrigo VARANO o un altro ha poca importanza; ma che sia un fratello Carabiniere ad agire e non il pinco pallino qualsiasi.

A pubblicazione avvenuta, per assicurazione gradirei ricevere, a pagamento, alcune copie del giornale.

Cav. di G. Croce  
Arrigo VARANO  
Via sabotino n.34  
25128 BRESCIA

(Maresciallo dell'Arma dei Carabinieri in pensione,  
Cavaliere di Gran Croce Arrigo VARANO)



*Il Consigliere Militare  
del Presidente della Repubblica*

Roma, 9-5-2002

*Caro Monsignore,*

mi riferisco alla Sua lettera datata 13 marzo 2001 con la quale, tra l'altro, segnalava al Segretario Generale della Presidenza della Repubblica l'iniziativa da Lei promossa per la concessione di una decorazione al valor militare alla memoria dei dodici Carabinieri uccisi a MALGA BALA (UD) il 25 marzo 1944.

Al riguardo, desidero informarLa che il Ministero della Difesa, a seguito di approfondite e reiterate indagini sulla delicata vicenda, ha reso noto che al momento sono ancora in corso degli accertamenti disposti sin dal 1998 dall'Autorità Giudiziaria di TOLMEZZO (UD) per acclarare perfettamente lo svolgimento dei fatti e le relative responsabilità dell'eccidio.

Al momento, pertanto, come potrà ben comprendere, non risulta possibile, nonostante ogni buon volere, dare inizio a qualsivoglia procedura tesa al soddisfacimento dell'istanza da Lei promossa.

Nell'assicurarLe che sarà mia cura fornirLe gli aggiornamenti del caso, La ringrazio per l'attenzione e Le porgo

*i miei più cordiali saluti.*

*Jesù Briaghi.*

Mar. Ca. Arrigo VARANO  
Via Sabotino, 34

25128 BRESCIA



*Camera dei Deputati*  
*Il Consiglio*  
*Capo della Segreteria del Presidente*

Roma, 24 marzo 2003

U/888642/2003-84-83

Egregio Cavaliere,

il Presidente della Camera ha ricevuto la Sua lettera concernente l'eccidio di dodici carabinieri avvenuto a Malga Bala il 25 marzo 1944 e la cerimonia commemorativa di questo tragico evento che avrà luogo a Tarvisio in occasione della sua ricorrenza.

Il Presidente, raccogliendo il Suo invito, desidera informarLa di aver inviato una lettera al Generale dell'Arma dei Carabinieri, Mario Basile, promotore dell'iniziativa, per esprimergli il suo apprezzamento.

Il Presidente La ringrazia della targa cortesemente inviatagli e Le invia cordiali saluti, cui unisco i miei personali.

(dott. Guglielmo Romano)

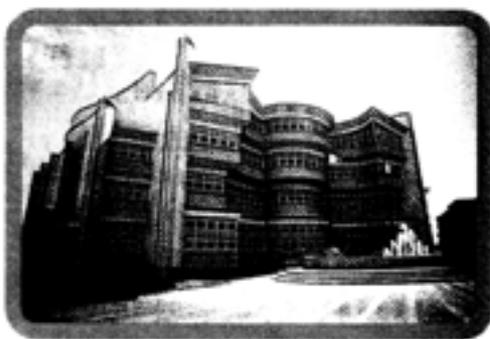
---

Cav. di Gran Croce Arrigo VARANO  
Unione nazionale mutilati per servizio  
Sez. provinciale "A. Gaspari"  
25128 BRESCIA

*"... Voi Invalidi e Mutilati per Servizio  
rappresentate i Monumenti sacri viventi della  
nostra società ..."*

**Mons. A. Cantisani**  
*Arcivescovo Catanzaro - Squillace*

*I difensori dell'incolumità della libertà dei  
cittadini, delle leggi e delle Istituzioni, feriti,  
caduti nell'adempimento del dovere al servizio  
della Patria e nelle missioni di pace nel mondo,  
chiedono di non essere dimenticati.*



**Nuovo Teatro Politeama Catanzaro**



**Unione Nazionale Mutilati per Servizio Istituzionale**

**La Presidenza Nazionale  
La Sezione Provinciale di Catanzaro  
La Sezione Provinciale di Brescia**

con il patrocinio di:



Regione  
Calabria



Provincia di  
Catanzaro



Comune di  
Catanzaro

**Commemorazione  
Carabinieri trucidati a  
Malga Bala di Tarvisio nel 1944**

*Sabato 29 marzo 2003  
ore 11.00*

**Sala Conferenze Palace Hotel  
Catanzaro Lido - Via Lungomare, 221**

Per ricordare i Carabinieri

V. Brig.      PERPIGNANO Dino  
*Comandante presidio a difesa della  
Centrale idroelettrica di Bretto*

#### PROGRAMMA

|             |             |          |
|-------------|-------------|----------|
| Carabiniere | AMENICI     | Primo    |
| "           | BERTOGLI    | Lindo    |
| "           | COLZI       | Rodolfo  |
| "           | CASTELLANO  | Michele  |
| "           | DEL VECCHIO | Domenico |
| "           | FERRETTI    | Fernando |
| "           | FERRO       | Antonio  |
| "           | FRANZON     | Attilio  |
| "           | RUGGIERO    | Pasquale |
| "           | TOGNAZZI    | Pietro   |
| "           | ZILIO       | Adelmino |

- Ore 11,00
- Gr. Uff. Filippo Continolo  
*Presidente Gruppo Regionale  
UNMS Calabria*
  - Ten. CC. Maurizio Arabia  
*Presidente Sezione Associazione  
Nazionale Carabinieri di Catanzaro*
  - Cav. Gr. Croce Arrigo Varano  
*M.C. Carabinieri Componente  
Comitato Centrale Direttivo UNMS*
  - Prof. Franco Cesareo  
*Presidente Nazionale UNMS*
  - Autorità politiche, istituzionali e  
associative

*che, puri, ma fieri dell'appartenenza all'Arma e fedeli  
al giuramento prestato sino al dono del bene supremo  
della vita, vennero trucidati a Malga Bala di Tarvisio  
nel 1944.*

Il Presidente Nazionale  
La Sezione Provinciale di Catanzaro  
La Sezione Provinciale di Brescia

*Si onorano invitare la S.V.*

*Il Consigliere Militare  
del Presidente della Repubblica*



PROTOCOLLO  
SGPR 31/03/2003 0034933 P



UM

Roma, 31 - 3. 2003

*Caro Presidente,*

mi riferisco alla Sua lettera datata 10 febbraio 2003 con la quale richiedeva al Segretario Generale della Presidenza della Repubblica quali onorificenze si intendessero conferire alla memoria dei dodici Carabinieri uccisi a Malga Bala (UD) il 25 marzo 1944.

Al riguardo La informo che l'Autorità Giudiziaria di Tolmezzo (UD) ha ancora in corso approfonditi accertamenti per stabilire la dinamica dei fatti ed identificare gli autori dell'efferato eccidio.

Pertanto, pur considerando le motivazioni da Lei addotte, il Ministero della Difesa, a quanto risulta, non ha ritenuto finora possibile intraprendere le necessarie iniziative per il conferimento delle onorificenze.

Nell'assicurarLe in merito tutte le attenzioni da parte di quest'Ufficio, La prego voler gradire

*il mio più cordiale saluto.*  
*Fgo Bglt*

---

Cav. di G. Croce  
Arrigo VARANO  
Presidente dell'Unione Nazionale Mutilati  
per Servizio Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA

*Al Comandante Generale  
dell'Arma dei Carabinieri*

10 APR 2003

|                                                                         |
|-------------------------------------------------------------------------|
| PRESIDENZA<br>DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI<br>UFFICIO DEL VICE PRESIDENTE |
| - 2 MAG. 2003                                                           |
| UVPCM-N° 19180/59/1                                                     |

*Caro Consigliere,*

mi riferisco alla Sua lettera n. VPCM.UG.ct/19180/7/59 in data 17 marzo 2003 concernente l'eccidio di dodici Carabinieri, avvenuto ad opera di formazioni partigiane slave il 25 marzo 1944 in località Malga Bala (UD), per i quali è stata promossa la concessione della massima ricompensa al Valor Militare, "motu proprio", da parte del Presidente della Repubblica. Tale procedura è infatti l'unica percorribile, stante il rilevante lasso di tempo trascorso, per attribuire il giusto riconoscimento alle vittime del massacro che ancor oggi suscita negli anziani del posto, memori di quanto accaduto, sentimenti di viva commozione per l'atrocità delle violenze subite dai militari.

Al riguardo, Le allego un appunto riepilogativo sull'intera vicenda inviato alla Presidenza della Repubblica (Amm. BIRAGHI) che segue la vicenda.

Colgo l'occasione per esprimerLe i sensi della mia più alta stima e considerazione.

*Cordiali saluti  
Giulio Pellini*

Cons.  
Salvatore SFRECOLA  
Capo di Gabinetto del Vice Presidente  
del Consiglio dei Ministri

ROMA

FAVOREVOLE

*Il Consigliere Militare  
del Presidente della Repubblica*



Roma, 16-4 - 2003

*Caro Presidente,*

mi riferisco alla Sua lettera del 25 Marzo 2003 con la quale mi ha trasmesso della documentazione inerente l'eccidio di dodici Carabinieri avvenuti a Malga Bala (UD) il 25 Marzo 1944.

Desidero prima di tutto esprimere il mio grande apprezzamento per l'appassionato impegno con il quale si sta adoperando per fare chiarezza su un fatto così drammatico, molto triste e sicuramente degno di tanta considerazione.

Per quanto attiene la richiesta di ricompense al Valor Militare in favore dei dodici Carabinieri trucidati, Le comunico che nessuna iniziativa può essere intrapresa fino a quando l'Autorità giudiziaria di Tolmezzo non avrà ultimato le indagini rivolte a stabilire la dinamica e le responsabilità dell'evento criminoso. Solo la magistratura, infatti, è l'autorità chiamata a svolgere, per un fatto reato, gli opportuni e dovuti accertamenti.

La ringrazio sentitamente per la Sua attenzione e Le assicuro che l'intera vicenda sarà seguita con tutta la dovuta attenzione.

*Con i miei più cordiali saluti*

*Leop. Bergele*

---

Cav. di G. Croce  
Arrigo VARANO  
Presidente dell'Unione Nazionale Mutilati  
per Servizio Sezione Provinciale "A. GASPARI"  
25100 BRESCIA



*Al Presidente della Commissione Difesa  
della Camera dei Deputati*

Roma 15 apr. '03  
Prot. n.4434

*Illustre Presidente,*

*La ringrazio per il gentile pensiero del gradito crest della Vostra Istituzione che  
conserverò con molto piacere.*

*Per quanto attiene all'eccidio di dodici Carabinieri e la relativa proposta per la  
concessione della massima ricompensa al Valor Militare, ho scritto al Comandante  
Generale dell'Arma dei Carabinieri.*

*Il Gen. Bellini, nel suo riscontro, mi ha comunicato che ha trasmesso la pratica  
al Consigliere Militare del Presidente della Repubblica per la procedura "motu  
proprio" del Presidente della Repubblica, l'unica percorribile stante il rilevante lasso  
di tempo trascorso.*

*Con la speranza che i tempi per gli espletamenti burocratici possano essere brevi,  
colgo l'occasione per porgerLe fervidi auguri per la S .Pasqua che La prego di  
estendere a tutti i Soci del Sodalizio:*

*Con una stima*

**On. Luigi RAMPONI**

Cav. di G. Croce Arrigo VARANO  
Presidente Associazione Nazionale Carabinieri  
Sezione "Carlo Alberto Dalla Chiesa"  
Via A. Mario,21  
25121 BRESCIA

DELEGAZIONE SUI LUOGHI DOVE NEL '44 FURONO TRUCIDATI 12 CARABINIERI

## Tarvisio e Brescia ricordano Malga Bala

Tarvisio e Brescia gemellate nel ricordo dei dodici carabinieri trucidati a Malga Bala (oggi Slovenia) dai comunisti titini nel marzo 1944. Il loro sacrificio è stato commemorato nella cittadina friulana con una cerimonia a cui hanno partecipato il ministro per i Rapporti col Parlamento, Carlo Giovanardi, il comandante generale dell'Arma, Luciano Gottardo, rappresentanti di tutte le istituzioni locali ed una delegazione giunta da Brescia (nella foto).

Comandati a presidiare la centrale elettrica di Bretto, i dodici militari vennero catturati dai partigiani slavi e, dopo tortura, passati per le armi.

Il tragico fatto, sepolto dal caos del dopoguerra, è riaffiorato nel 2001 per iniziativa della Associazione carabinieri di Brescia, presieduta dal cavaliere di gran croce Arrigo Varano, e subito posto all'attenzione della Camera dei deputati con una petizione partita proprio da Brescia: alla IV Commissione della Difesa si chiedeva di promuovere un provvedimento legislativo per l'attribuzione di alte onorificenze ai carabinieri massacrati a Malga Bala.



L'iter parlamentare della richiesta, alla quale ha manifestato attenzione il sottosegretario Gianni Letta, è tuttora in corso. Ma intanto, da allora e ogni anno, il sacrificio dei nostri soldati viene puntualmente commemorato, grazie anche al decisivo contributo «per non dimenticare» dato dai carabinieri in congedo di Brescia.

Nell'ultima occasione il ministro

Giovanardi ha unito nel ricordo i carabinieri uccisi a Malga Bala a quelli di Nassiriya: «Caduti nell'adempimento del dovere, per riportare la pace e la democrazia tra le popolazioni devastate da guerre e regimi dispotici».

Sull'efferata strage di Malga Bala la Procura militare di Padova ha aperto un'indagine con lo scopo di indentificare e perseguire i responsabili. (essecf)

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

SERVIZIO DELL'ASSEMBLEA

Roma, 16 marzo 2007  
Prot. n. 2497 /S

Signor Cavaliere,

Le comunico che la petizione da Lei inviata è stata annunciata all'Assemblea del Senato nella seduta del 13 marzo 2007.

La suddetta petizione reca il numero 428 ed è stata assegnata alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa), competente per materia, alla quale Ella potrà rivolgersi per qualsiasi questione in merito.

Con i migliori saluti.

Ufficio Atti non Legislativi  
Il Capo Ufficio

*Cinzellus*

Cav. di Gran Croce  
Arrigo VARANO  
Via ~~Sabotino, 34~~ **BEATRICE, 36**  
25128 BRESCIA

misure di controllo dei bilanci della Croce Rossa Italiana (*Petizione n. 413*);

l'istituzione di un Servizio veterinario pubblico per gli animali, ovvero di una «mutua degli animali» (*Petizione n. 414*);

la rimborsabilità da parte del Servizio sanitario nazionale di tutte le spese connesse alla chemioterapia (*Petizione n. 415*);

che le cure odontoiatriche siano a totale carico del Servizio sanitario nazionale (*Petizione n. 416*);

il ripristino della festività nazionale del 20 settembre, anniversario della breccia di Porta Pia, quale Giornata dell'unità nazionale (*Petizione n. 417*);

l'istituzione della Festa nazionale per la celebrazione della proclamazione dell'Italia unita (*Petizione n. 418*);

l'istituzione del comparto «archeologia subacquea» presso il Ministero per i beni e le attività culturali (*Petizione n. 419*);

norme per incentivare e diffondere il turismo e la crescita economica attraverso lo sviluppo del gioco del golf (*Petizione n. 420*);

la disciplina delle «strade del pesce mediterraneo» (*Petizione n. 421*);

interventi a tutela del gelato tradizionale italiano (*Petizione n. 422*);

l'istituzione del difensore civico presso gli organi costituzionali e gli enti locali (*Petizione n. 423*);

l'istituzione dell'Ordine «Al merito del giornalismo italiano» (*Petizione n. 424*);

norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ferroviario in abbandono (*Petizione n. 425*);

nuove norme in materia di dispersione e conservazione delle ceneri (*Petizione n. 426*);

il riordino della disciplina delle bande musicali di Esercito, Marina militare, Aeronautica militare, Arma dei Carabinieri e Guardia di finanza (*Petizione n. 427*);

X X il signor Arrigo Varano, di Pedace (Cosenza), chiede l'adozione di iniziative volte a ricordare l'eccidio di Malga Bala e ad onorare la memoria dei dodici giovani carabinieri ivi trucidati nel marzo 1944 (*Petizione n. 428*);

il signor Guido Celoni, di Acqui Terme (Alessandria), chiede nuove norme in materia di regolamentazione del lavoro dei cittadini extracomunitari (*Petizione n. 429*);

il signor Vincenzo Callipo, di Catanzaro Lido, ed altri cittadini chiedono l'istituzione di una «Festa dell'adolescenza» (*Petizione n. 430*);

il signor Benito Alberto Ruiu, di Vercelli, chiede il riordino dei compiti e delle attribuzioni delle polizie locali (*Petizione n. 431*);



**IL PRESIDENTE**

Roma, 2 maggio 2008

Prot. n. 298/SP

GF/rc

Caro Presidente, *ok*

quello *ok* accadde nel marzo del 1944 fu un vero e proprio eccidio con l'aggravante di una brutalità bestiale inflitta ai 12 carabinieri: furono evirati, incaprettati, picconati ed appesi a testa in giù come capitò al Comandante del distaccamento il V. Brig. Perpignano, ad opera dei partigiani titini. Ciò che possiamo garantire è che all'indomani dell'insediamento del nuovo Esecutivo, solleciteremo con tutto l'impegno gli uffici competenti affinché i familiari di questi carabinieri possano avere tutto il riconoscimento dovuto per il martirio dei loro cari.

A Lei e a tutti i partecipanti al convegno il mio affettuoso buon lavoro.  
Con viva cordialità.

Gianfranco Fini

-----  
Egr. Cav. di G. Croce  
Arrigo VARANO  
Presidente Prov.le UNMS  
Via Monte Grappa, 3/c  
25128 BRESCIA

*Il Comandante Generale  
dell'Arma dei Carabinieri*

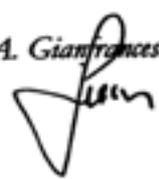
Roma, 17.5.08

*Caro Presidente,*

*ho molto apprezzato il libro del Prof. Marco PIRINA "Carabinieri, 1943-1946" e l'immagine commemorativa del 1° Convegno Pro Dodici Carabinieri Martiri di Malga Bala che Lei ed i partecipanti alla Cerimonia avete voluto così cortesemente inviarmi.*

*Nel partecipare che le fondate speranze di poter vedere i 12 Carabinieri di Malga Bala onorati con un alto riconoscimento mi trovano sinceramente solidale, Le rinnovo l'impegno a rendere personalmente omaggio ai Caduti, non appena le incombenze istituzionali lo consentiranno.*

*Nella circostanza, Le invio*

*Carolioli Felici,*  
(Gen. C.A. Gianfrancesco Siazzi)  


---

*Cavaliere di Gran Croce  
Arrigo VARANO  
Presidente  
Unione Nazionale Mutilati per Servizio  
Sezione Provinciale "A. GASPARI"  
via Monte Grappa, 3/c  
25128 BRESCIA*

N. 6/2001 R.G.N.R. abbinato a N. 293/2001 e 98/2002 R.G.N.R.

N. 431/2001 R. G.I.P.



UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO  
SEZIONE PROVINCIALE "A. GASPARI"  
25120 BRESCIA  
Via Monte Grappa, 3/c - Tel. 030/307919



Padova, lì 23 Maggio 2008.

IL PRESIDENTE

Gen. di G. Capo Arrigo VARANO

**TRIBUNALE MILITARE DI PADOVA**  
Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari

**DECRETO DI ARCHIVIAZIONE**

(Artt. 408 ss c.p.p., 125 d.att. c.p.p., 261 c.p.m.p.)

Il Giudice per le Indagini Preliminari dott. Roberto RIVELLO,

Visti gli atti nei procedimenti sopra emarginati nei confronti di:

- A) **HROVAT Alojz**, nato il 19.06.1924 nella ex Jugoslavia
- B) **KRAVANJA Lois detto GAIGER**;
- C) **GIANFRATE Silvestro**, nato l'11.03.1922 a Plezzo (GO)
- D) **LIKAR Ivan detto SOCIAN**
- E) **URSIC Franc detto JOSKO**

indagati per il reato di: **VIOLENZA CONTRO PRIGIONIERI DI GUERRA MEDIANTE OMICIDIO, AGGRAVATA E CONTINUATA** (artt. 211 c.p.m.g. in relazione art. 195 c.p.m.p., 47 c.p.m.g., 81 cpv c.p., 61 n. 4 c.p.), commesso il 23.03.1944 o in data successiva e ad essa prossima, persone offese: **PERPIGNANO Dino, AMENICI Primo, BERTOGLIE Lindo, CASTELLANO Michele, COLSI Rodolfo, DEL VECCHIO Domenico, FERRETTI Fernando, FERRO Antonio, FRANZAN Attilio, TOGNAZZO Pietro, RUGGIERO Pasquale, ZILIO Adelmino.**

Rilevato che, con tre atti distinti, concernenti lo stesso fatto delittuoso ma rispettivamente riferibili il primo alla posizione di HROVAT Alojz, il secondo alla posizione di KRAVANJA Lois detto GAIGER e di GIANFRATE Silvestro, il terzo alla posizione di URSIC Franc detto JOSKO e di LIKAR Ivan detto

SOCIAN, il Pubblico Ministero ha richiesto l'archiviazione del procedimento a carico di detti indagati, rilevando non essere stati raccolti a carico degli stessi «sufficienti elementi circa una loro partecipazione al barbaro eccidio di dodici Carabinieri in località Malga Bala».

Ritenuto che, sulla base degli atti in causa, emerga quanto segue.

Nel marzo del 1944 dodici Carabinieri in forza alla Compagnia Carabinieri di Tarvisio e preposti alla sorveglianza di una centrale elettrica in Bretto Inferiore, all'epoca territorio italiano, dopo essere stati fatti prigionieri all'esito di un'azione bellica, in sé legittima, condotta da partigiani appartenenti al c.d. "IX Corpus" sloveno, facente capo all'"Esercito popolare di Liberazione Jugoslava" di Tito, di nazionalità slovena o italiana, furono condotti in una località denominata "Malga Bala" ove vennero torturati ed uccisi con modalità connotate da tale disumana efferatezza da tristemente distinguersi, pur in anni di incontrollata violenza bellica, sino a qualificare il fatto come uno dei più gravi crimini di guerra commessi sul territorio italiano.

I prigionieri, cui dovevano essere garantiti i diritti sanciti dalle Convenzioni di Ginevra del 1929, cui l'Italia aveva dato adattamento con il disposto della legge di guerra e di neutralità del 1938 (R.D. 8 luglio 1938, n. 1415) e con il c.p.m.g., subirono fra l'altro la rottura di braccia e gambe, il cavamento degli occhi, l'evirazione con filo di ferro legato ai testicoli con modalità tali da essere cagionata dall'inevitabile movimento delle gambe delle vittime, sino all'uccisione a colpi di piccone. Per di più dette torture ed uccisioni vennero poste in essere non simultaneamente su tutti i prigionieri, ma con ogni probabilità in successione, così aumentando lo strazio per coloro che attendevano di subire la stessa sorte dei loro commilitoni. Il tutto dopo aver prima presumibilmente anche avvelenato i prigionieri con soda caustica, per cagionar loro dolore e diminuirne forse la capacità di resistenza.

Il fatto risulta già descritto compiutamente nei verbali redatti nel marzo e aprile 1944 da personale dei Carabinieri in servizio a Tarvisio, Tolmezzo e Udine, nonché nelle notizie a stampa dell'epoca, con la pubblicazione anche di

fotografie dei cadaveri. Da allora è stato oggetto di ricostruzioni storiche, di rievocazioni commemorative, ma incredibilmente non di una compiuta indagine giudiziaria nel dopoguerra, quantomeno in base a quanto emerge dagli atti.

Per questo episodio criminoso occorre attendere in pratica l'anno 1998 e l'iniziativa di una denuncia presentata da PIRINA Marco, uno studioso che aveva compiuto specifiche ricerche di carattere storico sull'occorso, per riscontrare al riguardo un'iscrizione di notizia di reato, ad opera della Procura presso il Tribunale ordinario di Udine, e poi di Tolmezzo e forse di Roma.

Nel gennaio 2001 e in date successive la Procura militare in sede ha iscritto a sua volta il fatto a registro notizie di reato, attribuendolo via via a carico di Ignoti militari, nonché di HROVAT Alojz, KRAVANJA Lois detto GAIGER, GIANFRATE Silvestro, URSIC Franc detto JOSKO e LIKAR Ivan detto SOCIAN, ricevendo successivamente la trasmissione degli atti per competenza da parte dell'Autorità giudiziaria ordinaria.

I presunti responsabili dell'eccidio, ove appartenenti al sopracitato c.d. "IX Corpus", rivestivano infatti la qualifica di "militari nemici", di qui la sussistenza della giurisdizione dell'Autorità giudiziaria militare.

Per inciso va notato come alcuni degli indagati, quali GIANFRATE Silvestro, HROVAT Alojz (Luigi) e forse altri fra essi, avessero anche prestato servizio come militari presso l'Esercito italiano, risultando all'epoca dei fatti qualificati come disertori.

Le pur scrupolose indagini svolte dall'iscrizione della notizia di reato, rese evidentemente assai difficoltose dal troppo lungo lasso temporale intercorso dalla data dei fatti, non hanno consentito allo stato di raggiungere elementi certi sull'identificazione dei soggetti responsabili degli eccidi.

Gli acquisiti atti di indagine risalenti al 1944, pur riferendo la responsabilità a «partigiani», non riportano l'identificazione di nessuno degli autori del crimine.

Una nota della Tenenza Carabinieri di Tarvisio, datata 6 ottobre 1945, riporta che «un certo LIKER» (presumibilmente LIKAR) «fu udito esclamare: "ho ucciso sinora 60 persone e fra queste 12 Carabinieri», mentre «il commissario del

Handwritten signature and scribbles, possibly indicating a date or initials.

L'unica via per un approfondimento delle indagini passerebbe inevitabilmente per una rogatoria rivolta alle competenti Autorità slovene, detto passo peraltro risulta già esperito, con esiti sinora insussistenti.

Pertanto, per quanto una tale decisione risulti dolorosa e difficile, non può al presente stato del procedimento che ratificarsi una sostanziale impossibilità di pervenire ad assicurare alla giustizia i responsabili di un così efferato crimine.

**P. Q. M.**

Visti gli artt. 408, 409, 415 c.p.p., 125 d.att. c.p.p..

**DECRETA**

Accogliersi la richiesta di archiviazione nei confronti di LIKAR Ivan detto SOCIAN, URSIC Franc detto JOSKO e KRAVANJA Lois detto GAIGER, meglio qualificati come Ignoti militari, per essere rimasti ignoti gli autori del reato.

Decreta altresì accogliersi la richiesta di archiviazione nei confronti di HROVAT Alojz e GIANFRATE Silvestro, perché gli elementi acquisiti risultano non idonei a sostenere l'accusa in giudizio.

Dispone la restituzione degli atti al P.M. in sede.

PADOVA, 26 aprile 2005

**IL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI**

dott. Roberto RIVELLO

Depositat.  in Cancelleria  
addi 27 APR. 2005

**IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA**  
Dr.ssa Maria PIRIA

*MP*

LA STORIA. Il maresciallo in congedo ha indagato per fare piena luce sugli «eroi dimenticati» del marzo 1944

# Varano detective storico «Giustizia su Malga Bala»

Nell'eccidio dell'alto Friuli morirono in un'imboscata 12 carabinieri ma il Tribunale di Padova nel 2005 ha dovuto archiviare il caso

Thomas Orlando

Avvelenati, torturati e infine tagliati a pezzi. Questo il tragico destino di 12 giovani carabinieri fatti prigionieri e poi barbaramente sterminati la sera del 25 marzo del 1944 nell'alto Friuli.

È uno dei più gravi crimini di guerra, passato alla storia come la strage di Malga Bala, località montana al confine con l'attuale Slovenia. Un efferato eccidio che a distanza di 64 anni è ancora impunito, data la pronuncia del Tribunale militare di Padova, che nel 2005 per avendo comprovato la disumana efferatezza del crimine ha dovuto archiviare il caso per sostanziale impossibilità di assicurare alla giustizia i probabili colpevoli.

Alla causa della memoria di questi eroi dimenticati dalla storia si batte da ben 15 anni un bresciano, il maresciallo in congedo Arrigo Varano, membro dell'Unione nazionale mutilati per servizio, associazione presente in tutto il Paese, di cui è presidente provinciale. Una missione che lo ha portato a indagini rischiose, ma molto fruttuose, che tuttavia la recente sentenza ha reso vane.

Lo stesso Varano in tempi recenti aveva raccolto oltre 3.500 firme nella speranza di scuotere le istituzioni e affinché lo Stato riconoscesse alle 12 vittime almeno il loro sacrificio umano.

**I FATTI** Nel marzo 1944, in seguito all'armistizio di Cassibile del settembre '43, e alla conseguente spaccatura della penisola in due, il confine italo-sloveno del Friuli-Venezia Giulia risultava zona di alta belligeranza, in cui la resistenza sla-



L'ex maresciallo Arrigo Varano



Partigiani «titini» in una foto storica dell'ultimo conflitto mondiale

**Oltre 3500 firme raccolte, in arrivo una nuova petizione per riaprire il caso**

**Sedici «partigiani slavi» gli autori del blitz mortale sul confine italo-sloveno**

va del litorale adriatico prendeva di mira le auto-colonne tedesche in transito a Tarvisio, in provincia di Udine. Proprio per prevenire i frequenti atti di sabotaggio 12 carabinieri italiani furono posti a protezione di una centrale idroelettrica a valle della località Bretto di Sotto, ma la sera del 23 marzo 1944 la caserma fu colpita da un'imboscata da parte di sedici partigiani slavi, i quali, una volta fatto saltare l'accampamento, catturarono i militari italiani e ne fecero ostaggi costringendoli a incamminarsi fra l'impervio bosco, per un percorso di salite e discese lungo più di una giornata.

**LA MATTINA** del 25 marzo, dopo essere stati già avvelenati, i prigionieri arrivarono nel punto che sarebbe stato loro fatale, un casolare in Malga Bala. Qui un vicebrigadiere venne arpionato con un uncino a un calcagno e appeso a testa in giù. Prima di essere ucciso da

calci in testa, fu costretto a vedere la fine dei propri uomini, sterminati barbaramente.

**AL TERMINE DELL'ECCIDIO**, i corpi vennero ammucchiati sotto un grosso sasso, parzialmente ricoperti dalla neve. I cadaveri di questi eroi italiani vennero ritrovati casualmente e recuperati per essere ricomposti presso la chiesa di Tarvisio tra marzo e aprile 1944.

«Quei giovani italiani non erano fascisti, né impegnati in missioni di guerra, tutt'altro. Fare che la storia non voglia riconoscere quella che è stata solo una deliberata pulizia etnica», sostiene il maresciallo Varano. «E non ci sono i minimi presupposti che possano far pensare a un atto di «resistenza». Niente poteva, e può, giustificare un comportamento così malvagio. L'amarezza, oggi, è ancora più forte, non solo perché i massacratori ancora vivi rimangono impuniti, ma perché vivono anche grazie al-

la pensione italiana di partigiani».

Ma qualcosa pare muoversi e ancora una volta per la caparbia del maresciallo Varano, che aveva già provveduto a spedire copie della sentenza di archiviazione alle più alte cariche dello Stato. Risposte di disponibilità e piena sintonia gli sono arrivate dagli onorevoli Maurizio Gasparri, Pidio Fiori e Gianfranco Fini. «Non vorrei però che rimanessero solo belle parole», commenta Varano. «Comunque fin quando potrò mi batterò in tutte le sedi affinché l'onore di questi giovani martiri venga riconosciuto, proclamando il 25 marzo come giornata nazionale del ricordo, o almeno onorando con una medaglia d'oro quei poveri giovani».

A riprova della sua caparbia, il maresciallo ha già in programma di promuovere una nuova petizione affinché il Senato e la Camera dei Deputati si occupino del caso. \*

SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE GIUSTIZIA  
IL PRESIDENTE

Roma, 30 settembre 2008

Caro Presidente Senatore.

per l'uccidio di Molpebola so  
danno fatto di tutto!

Non vedo senso cos'altro  
fara fare.

Un caro saluto

Ugo Bossi.



H311/0 978438

Car. Ugo Bossi  
Presidente Ser. "Cento Altiro Della Chiesa"  
N. 11. Via. C. 1111111111111111  
Via A. Mario 21  
25121 Bassano



# SENATO DELLA REPUBBLICA

----- XV LEGISLATURA -----

## 4<sup>a</sup> Commissione permanente (DIFESA)

99<sup>a</sup> e 100<sup>a</sup> seduta: mercoledì 25 luglio 2007, ore 8,45 e 15

101<sup>a</sup> e 102<sup>a</sup> seduta: giovedì 26 luglio 2007, ore 9 e 15

## ORDINE DEL GIORNO

MERCOLEDÌ ore 8,45

### PROCEDURE INFORMATIVE

#### Interrogazioni.

Interrogazioni svolte

MERCOLEDÌ ore 15

### IN SEDE DELIBERANTE

#### Discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Modifiche alla legge 8 luglio 1998, n. 230, in materia di obiezione di coscienza  
(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni  
di legge d'iniziativa dei deputati Zeller ed altri; Brugger ed altri; Benvenuto e Vannucci).  
(1556)
2. THALER AUSSERHOFER e PINZGER. - Modifica dell'articolo 15 della legge 8  
luglio 1998, n. 230, in materia di obiezione di coscienza.  
(43)
3. BALBONI. - Modifica alla legge 8 luglio 1998, n. 230, in materia di divieto di  
detenzione e uso delle armi per gli ammessi a prestare servizio civile.  
(1401)
4. CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO. - Modifica  
dell'articolo 15 della legge 8 luglio 1998, n. 230, in materia di obiezione di coscienza.  
(1506)

(Parere della 1<sup>a</sup> Commissione)

- Relatrice alla Commissione PISA.

### MATERIE DI COMPETENZA

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, del

**II. Esame del disegno di legge:**

7. NIEDDU. - Estensione dei benefici della legge 9 marzo 1971, n. 98, al personale civile delle basi militari soppresse. - *Relatore alla Commissione MANNINO.*

**(Parere alla 1ª Commissione)**

**(1437)**

**GIOVEDÌ ore 15**

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Comunicazioni del Governo sugli sviluppi relativi alla partecipazione italiana a missioni umanitarie ed internazionali.**

**INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO**

**BERSELLI - Al Ministro della difesa. - Premesso che:**

dodici giovani carabinieri catturati da pseudo-partigiani furono sorpresi nel sonno, avvelenati, torturati ed infine tagliati a pezzi;

i carabinieri costituivano un presidio a difesa della centrale idroelettrica di Bretto (Gorizia);

il 23 marzo 1944 gli pseudo partigiani slavi presero in ostaggio il vicebrigadiere Dino Perpignano, comandante del presidio che stava rientrando negli alloggiamenti, e sotto la minaccia delle armi lo costrinsero a pronunciare la parola d'ordine e, con facilità, una volta entrati nel presidio, catturarono tutti i carabinieri già in parte addormentati;

dopo il saccheggio, i dodici militari furono deportati nella Valle Bausizza e rinchiusi in un fienile ove fu loro servito un pasto nel quale era stata inglobata soda caustica e sale nero. Affamati, inconsapevolmente mangiarono quello che gli era stato servito, ma poco dopo le urla e le implorazioni furono raccapriccianti e tremende;

erano stati avvelenati e la loro agonia si potesse fra atroci dolori e sofferenze varie per ore e ore;

tremanti e consumati dalla febbre, Pasquale Ruggiero, Domenico Del Vecchio, Lino Bertogli, Antonio Farro, Adelmino Zilio, Fernando Ferretti, Ridolfo Calzi, Pietro Tognazzo, Michele Castellano, Primo Amenici, Attilio Franzon, quasi tutti ventenni (e mai impiegati nei servizi di P.S. o di ordine pubblico, tranne quello a guardia della centrale, cui erano stati sempre preposti) furono costretti a marciare fra inanerrabili sofferenze ed insopportabili sacrifici fino a Malga Bala, ove li attendeva una fine orribile;

il vicebrigadiere Dino Perpignano fu preso e spogliato: gli venne conficcato un legno ad uncino nel nervo posteriore del calcagno ed issato a testa in giù, legato ad una trave;

poi furono tutti incaprettati; a quel punto i macellai, pseudo-partigiani comunisti slavi, cominciarono a colpire tutti con picconi; a qualcuno vennero asportati i genitali e conficcati in bocca, a qualche altro fu aperto a picconate il cuore o frantumati gli occhi; all'Amenici venne conficcata nel cuore la fotografia dei suoi

cinque figli mentre il Perpignano fu finito a pedate in faccia ed in testa;  
la "mattanza" terminava con i corpi dei malcapitati legati col fil di ferro e trascinati, a mò di bestie, sotto un grosso masso ed abbandonati, povere vittime innocenti, in aperta campagna, prede di animali randagi;  
ora le misere spoglie di questi poveri carabinieri martiri/eroi riposano, dimenticati dagli uomini, dalla storia e soprattutto dalle istituzioni, in una torre medievale di Tarvisio;  
il capo del V Reparto dello Stato maggiore della difesa con nota n. 101/AVPM/898/71.9 del 12 luglio 2000 ha comunicato che, pur essendo trascorsi i termini per proposte del genere, "esiste sotto il profilo giuridico la possibilità di attribuire altre onorificenze *motu proprio* da parte del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della difesa";  
il Presidente del Consiglio dei ministri, rispondendo ad una sollecitazione del Presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri, Stazione di Brescia, con nota 13 aprile 2007 esprimeva ai familiari dei carabinieri trucidati le sue "espressioni di solidarietà e di fraterna vicinanza, assicurando di aver trasmesso agli organi militari di competenza la istanza di riconoscimento premiale per le eventuali determinazioni",  
si chiede di sapere quale sia il pensiero del Ministro in indirizzo in merito all'eccidio di Malga Bala, e se non ritenga di proporre al Presidente della Repubblica la concessione di una medaglia d'oro al valore militare della memoria a ciascuno dei dodici carabinieri barbaramente trucidati, unicamente perché italiani, mentre operavano nell'esercizio dei loro compiti di istituto.

(3-00776)

BRISCA MENAPACE , PALERMI , PISA , GIANNINI - *Al Ministro della difesa.* -  
Premesso che:

recentemente il sottosegretario di Stato per la difesa Giovanni Forcieri ha annunciato che il Ministro della difesa ha chiesto al Ministro dello sviluppo economico il finanziamento con i fondi della legge 808/1985 dell'acquisto di 14 addestratori Alenia Aermacchi M346 da destinare all'Aeronautica Militare; i fondi di tale legge sono già stati utilizzati per finanziare la costruzione di due prototipi dello stesso velivolo, realizzati su iniziativa della stessa industria; se si dovesse effettivamente giungere al finanziamento dei velivoli di produzione ed alla loro acquisizione da parte dell'Aeronautica Militare ci troveremmo ancora una volta di fronte al fatto compiuto di programmi destinati al potenziamento della difesa nazionale ed acquisiti senza il preventivo parere delle Commissioni parlamentari;  
benché, infatti, la normativa preveda il parere delle Commissioni per i programmi finanziati con fondi del bilancio della difesa, di fatto l'utilizzo di risorse previste da leggi destinate al sostegno dell'industria nazionale consente l'avvio di programmi per la difesa nazionale prima che gli stessi siano sottoposti a parere parlamentare; ne sono esempi recenti e significativi quello del veicolo blindato VBC e delle fregate FREMM la cui produzione è stata avviata con fondi del Ministero dello sviluppo economico e che, quando giungono alla valutazione parlamentare per il finanziamento delle quote successive di produzione, di fatto costringono ad una pura e semplice presa d'atto, svuotando la funzione di indirizzo e di controllo del



## UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO

(Arte Morale 24 giugno 1947, N. 650)

Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA - Via Monte Grappa, 3/c - Tel. e Fax 030 307919

E-mail: unmsbrescia@tele2.it

ALLA CORTESE PERSONALE ATTENZIONE  
DELL'ON.LE SIG.MINISTRO DELL'INTERNO  
DR.ROBERTO MARONI  
PALAZZO DEL VIMINALE

00187 ROMA

Il 24 marzo p.v.sarà commemorato in Tarvisio (Udine) l'eccidio di 12 Carabinieri avvenuto in località Malga Bala nel lontano 1944.

Spiace constatare come su questa tragica vicenda sia stato steso per oltre 65 anni il velo dell'oblio. Non potendo ulteriormente tollerare tale inspiegabile silenzio assunsi l'iniziativa, sorretto dalla solidarietà dei Soci di questo Sodalizio e di quello della Sezione Carabinieri Gen.C:A:Dalla Chiesa di Brescia, di rivolgermi a diverse Autorità Istituzionali chiedendo di attivarsi per il conferimento di una medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria o di altra onorificenza ai Carabinieri caduti nell'adempimento del loro dovere.

Le circostanze relative alla loro tragica morte suscitano, anche a distanza di oltre 64 anni, sentimenti di profonda commozione.

Il Comandante della Compagnia dei Carabinieri in servizio a Tarvisio scrisse nel rapporto in data 2 Aprile 1944 che "i corpi presentavano ferite multiple di arma bianca e da fuoco nonchè tracce evidenti di sevizie; ciò dimostra che i militari opposero valida resistenza agli aggressori..." (all. n.1).

Non mi soffermo a descrivere i particolari raccapriccianti delle sevizie e torture praticate dai feroci aguzzini, essendo sufficiente accennare che l'intera vicenda è scandita da momenti di intensa drammaticità, disperazione ed atroce sofferenza vissuti dalle povere vittime. La Magistratura Militare chiudendo le indagini, nel decreto di archiviazione così si esprime "... Nel marzo 1944 dodici Carabinieri... furono condotti in una località denominata "Malga Bala" ove vennero torturati ed uccisi con modalità connotate da tale disumana efferatezza da tristemente distinguersi, pur in anni di incontrollata violenza bellica, sino a qualificare il fatto come uno dei più gravi crimini di guerra commessi sul territorio Italiano" (All.n.2).

E' stato per me motivo di speranza la lettera del 3.2.c.a.s firma del Vice Capo di Gabinetto del Ministero Difesa, (all.n.3) con la quale venivo informato che era stata già inviata al competente ministero dell'Interno la proposta per una ricompensa "alla memoria" dei suddetti Caduti.

Tale notizia confermava quanto aveva dichiarato il Sottosegretario di Stato per la Difesa nella seduta del 25.6.2008 davanti alla 4^ Commissione Difesa del Senato, nella quale aveva specificato che la proposta di conferimento della medaglia d'Oro al merito Civile era stata avanzata direttamente Dal Comando Generale dell'Arma e che era stata inoltrata, per competenza, al Ministero dell'Interno "con l'intendimento di fornire ogni eventuale utile necessario supporto per un favorevole e "rapido" accoglimento della istanza. (All.n.4).

Signor Ministro,

Noi tutti, specialmente i familiari, tutti i commilitoni dei "Martiri Eroi" confidiamo nella Sua illuminata sensibilità, comprensione, disponibilità e decisione per potere commemorare degnamente i 12 Martiri nella prossima solenne rievocazione del loro sacrificio il 24 Marzo prossimo venturo! Ci eviti di continuare ad allungare questa dolorosa immeritata agonia!

Con massima stima e deferenza.

Brescia, li 18 febbraio 2009.

IL PRESIDENTE  
CAV. DI GRAN CROCE ARRIGO VARANO



www.comune.tarvisio.ud.it

## COMUNE DI TARVISIO PROVINCIA DI UDINE

SINDACO

Preg.mo Cav. di G. Croce Arrigo Varano  
Presidente  
Associazione Nazionale Carabinieri  
Sez. "Carlo Alberto Dalla Chiesa"  
Via A. Mario 21  
25121 Brescia

Tarvisio, 16 febbraio 2009  
Prot.n.2856

Preg.mo Cav. Varano,

ho appreso con sincera gioia la notizia del conferimento, ormai vicino, della medaglia d'oro al merito civile "alla memoria" in favore dei 12 Carabinieri barbaramente trucidati a Malga Bala il 23 marzo 1944.

Una vera vittoria per tutti coloro che, come noi, trovano doveroso fare qualcosa di concreto per onorare le vittime di quegli sciagurati fatti.

Trovo quantomeno lodevole l'impegno da Lei profuso in tutti questi anni per raggiungere questo importante e significativo obiettivo e La ringrazio sinceramente per non aver mai demorso, nonostante le difficoltà incontrate.

Quello che sarà conferito sarà un giusto riconoscimento alla memoria degli innocenti coinvolti nell'eccidio, una vicenda che da sempre commuove e coinvolge la Comunità di Tarvisio, la quale, come Lei ben sa, vi rende omaggio ogni anno con una cerimonia caratterizzata da viva e sincera commozione.

Nel significarLe ancora la gratitudine mia e della cittadina che amministro, colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

IL SINDACO  
dr. Renato Cattantoni

33018 TARVISIO (UD) - Via Roma,3 - Tel. 0428 2980 interno 124 fax 0428 40498  
e-mail : sindaco@com-tarvisio.regione.fvg.it  
P.IVA / C.F. 00251670303 - IBAN : IT 83 G 06340 12315 06705491005 A





*Associazione Nazionale Carabinieri*  
*Il Presidente nazionale*

Roma, 12 marzo 2009

*Caro Varano*

*La ringrazio della lettera con cui mi comunica la positiva conclusione della pratica relativa alla concessione della Medaglia d'Oro al Valor Civile ai dodici Carabinieri barbaramente trucidati a Malga Bala del Comune di Tarvisio il 24 marzo 1944.*

*Le esprimo al riguardo il vivo apprezzamento mio e dei componenti tutti dell'Associazione Nazionale Carabinieri per questo ottimo risultato, da Lei ottenuto in stretta collaborazione con il Comune di Tarvisio, frutto di un impegno fattivo ed assiduo durato diversi anni.*

*Le sono grato anche per la notizia relativa alla proposta di intitolazione, nella città di Brescia, di una via o piazza in memoria dei citati militari dell'Arma.*

*Con vive cordiosità*

Gen. C.A. (Aus.) Libero Lo Sardo

---

Signore

Maresciallo Capo CC cong. Arrigo VARANO

Presidente Sezione ANC

Via A. Mario, 21

25121 BRESCIA - BS -

**L'ASSEMBLEA.** Il presidente Varano rammaricato per l'assenza dei rappresentanti di forze dell'ordine ed enti locali

# I mutilati per servizio tra amarezza e speranze

C'è soddisfazione perché lo Stato ha riorganizzato la figura giuridica delle «vittime del dovere»

**Paolo Emilio Bonzio**

Il convegno e l'assemblea annuale dell'Unione mutilati per servizio di Brescia si sono svolti ieri mattina con una punta di amarezza fra i partecipanti per l'assenza di rappresentanti delle forze dell'ordine e delle istituzioni.

Alla scuola Polgal di via Vittorio Veneto il presidente della sezione provinciale Arrigo Varano si è rammaricato «per la scarsa attenzione riservata agli interessi delle vittime del dovere», consolandosi solo con le lettere di saluto e di auguri ricevute dal presidente nazionale Usmm Alessandro Bucci, dal presidente della Provincia Alberto Cavalli e da alcuni parlamentari.

**AGGIUNGE A PARTE.** L'Unione mutilati per servizio ha di che essere soddisfatta perché - è stato sottolineato più volte nel corso della riunione - lo Stato ha finalmente riorganizzato la figura giuridica delle «vittime del dovere», equiparandole alle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata. Con la legge numero 266 del 23 dicembre 2005 si è verificata una progressiva estensione di tutti i benefici previsti per queste categorie anche alle forze dell'ordine, ai magistrati, ai

militari, ai vigili del fuoco e a tutti gli altri dipendenti pubblici che abbiano subito lesioni o contratto patologie in attività di servizio. Come ha ricordato però l'avvocato Andrea Bava del Foro di Genova, consulente e assistente legale Usmm, i potenziali destinatari di queste agevolazioni potranno beneficiarne soltanto se ne faranno espressamente richiesta alle autorità competenti. Diventa pertanto essenziale conoscere i nuovi diritti che il legislatore ha attribuito all'invalidità per servizio, tenendo conto anche del fatto che la nuova legislazione ha effetto retroattivo fino al 1961.

**IL VICEPROCURATORE** generale della Corte dei Conti Piero Fiorentini ha ricordato come vi siano sempre state difficoltà per l'identificazione dei titolari di questi diritti di invalidità e che «la recente rivoluzione legislativa consiste nell'aver individuato uno statuto della vittima», anche se il testo di legge non è del tutto chiaro, ad esempio quando si legge che le provvidenze previste saranno destinate a quanti hanno riportato menomazioni o lesioni in «particolari condizioni ambientali e operative». È difficile stabilire a quali contesti faccia riferimento il legislatore, dice Fiorentini: «Un poliziotto ad esem-



Il tavolo dei relatori all'assemblea annuale dell'Unione nazionale mutilati per servizio ospitata dalla Polgal

**Il testo di legge però non è chiaro quando parla di lesioni «in particolari condizioni»**

**Lisciotto: «C'è una notevole divaricazione tra pensioni concesse in anni diversi»**

pio si trova a operare costantemente in particolari situazioni di rischio».

L'avvocato Lucio Di Giorgio ha sottolineato invece la necessità di armonizzare i vari sistemi pensionistici e di unificare le tabelle invalidanti, in modo da assicurare indennizzi equi indipendentemente dalle cause della menomazione.

Francesco Lisciotto, presidente aggiunto onorario della Corte suprema di Cassazione, da parte sua ha parlato degli «altri invalidi», di quelli cioè che non rientrando nella categoria delle «vittime del dovere» - hanno per così dire «il torto di avere subito lesioni o contratto patologie invalidanti svolgendo attività meno rischiose di quelle elencate dalla legge in questione». In questi casi, secondo Lisciotto «il parametro di riferimento per la determinazione dei benefici

non dev'essere la gravità del rischio, ma l'invalidità, accertata da apposite commissioni mediche».

**AL TERMINE** del convegno, sono stati approvati all'unanimità i bilanci preventivo e consuntivo dell'Usmm di Brescia, nonché la petizione inviata alla Presidenza del Consiglio dei ministri per segnalare che «il lavoratore posto in quiescenza attualmente percepisce un trattamento economico di circa il 50 per cento superiore a quello di un lavoratore di pari anzianità di servizio e pari qualifica, andato in pensione dieci o vent'anni fa». Tali fattori, dice Lisciotto, «determinano una notevole divaricazione tra pensioni concesse in anni diversi»; si rende dunque necessario aggiornare le pensioni di annata per agganciarle alla dinamica salariale. ■



*Ministero dell'Interno*

IL CAPO DI GABINETTO

Roma, 16 MAR. 2009

*Illust. President. Varano,*

mi riferisco alla Sua cortese lettera, in data 18 febbraio u.s., fatta pervenire all'indirizzo del Signor Ministro, concernente la proposta di conferimento di una ricompensa al Merito Civile a dodici Carabinieri, trucidati nel marzo del 1944, durante l'ultimo conflitto mondiale, in località Malga Bala (Slovenia).

Al riguardo, mi è gradito comunicarLe che, nella seduta del 24 febbraio u.s., la Commissione al Valore e al Merito Civile, ha proposto il conferimento della medaglia d'oro al Merito Civile alla memoria dei predetti militari.

E' in corso di predisposizione lo schema di provvedimento, che verrà sottoposto alla firma del Signor Presidente della Repubblica.

*Cordiali saluti,*

(Giuseppe Procaccini)

Cavaliere Gr. Cr.  
Arrigo VARANO  
Presidente della Sezione  
provinciale U.N.M.S. "A. Gaspari"  
Via Monte Grappa, 3/c  
25128 BRESCIA

a



# *Il Presidente della Repubblica*

Vista la legge 20 giugno 1956, n. 658;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1957, n. 1397;

Sentito il parere della Commissione prevista dall'articolo 7 della legge 2 gennaio 1958, n. 13 per l'esame delle proposte di ricompense al Valor Civile;

Vista la legge 12 gennaio 1991, n. 13;

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

## DECRETA

Alla memoria dei sottoindicati militari:

- Vice Brigadiere dei Carabinieri Dino PERPIGNANO
- Carabiniere Pasquale RUGGIERO
- Carabiniere Domenico Giuseppe DAL VECCHIO
- Carabiniere Lindo BERTOGLI
- Carabiniere Primo AMENICI
- Carabiniere Antonio FERRO
- Carabiniere Adelmino ZILIO
- Carabiniere Attilio FRANZAN
- Carabiniere Fernando FERRETTI
- Carabiniere Ridolfo COLZI
- Carabiniere Pietro TOGNAZZO
- Carabiniere Michele CASTELLANO

è conferita a ciascuno la medaglia d'oro al Merito Civile, con la seguente motivazione:

"Nel corso dell'ultimo conflitto mondiale, in servizio presso il posto fisso di Bretto Inferiore, unitamente ad altri commilitoni, veniva catturato da truppe irregolari di partigiani slavi, che, a tappe forzate, lo conducevano sull'altopiano di Malga Bala. Imprigionato all'interno di un casolare, subiva disumane torture che sopportava con stoica dignità di soldato, fino a quando, dopo aver patito atroci sofferenze, veniva barbaramente trucidato.

Preclaro esempio di amor patrio, di senso dell'onore e del dovere, spinti fino all'estremo sacrificio".

23 - 25 marzo 1944 - Malga Bala (SLO)

Dato a

ROMA, Addì 27 MAR. 2009

*Giuseppe Napolitano*

*M.*



la storia

## I martiri decorati dopo 65 anni

**NAPOLITANO**  
Medaglie d'oro  
ai 12 carabinieri  
trucidati dai  
partigiani rossi  
in Friuli



Dino Perpignano



Primo Amenici

Fausto Biloslavo

■ Ci sono voluti 64 anni per rendere onore a 12 carabinieri orribilmente seviziati, trucidati e fatti a pezzi dai partigiani del maresciallo Tito. I tagliagole del IX Corpus sloveno che nel 1944 avevano sotto il loro comando la brigata Garibaldi Natisone. Partigiani «rossi» del Nord Est d'Italia che il Quirinale, alla vigilia del 25 Aprile, continua a mettere sullo stesso piano degli altri combattenti della Resistenza. Ma è proprio il presidente Giorgio Napolitano che il 27 marzo ha firmato, senza clamore, l'assegnazione di 12 medaglie d'oro al valore civile ai carabinieri dimenticati. Per mezzo secolo il loro sacrificio era rimasto volutamente celato. Morti di serie B, della parte sbagliata, che facevano solo il loro dovere presidiando una centrale elettrica a Bretteo vicino a Tarvisio, provincia di Udine. Non solo: uno dei capi del comando di carnefici, Alojz Hrovat, residente in Slovenia, dopo la guerra ha ricevuto la pensione dall'Inps grazie alle sue gesta partigiane. Solo nel 2000 i vertici militari hanno cominciato a rompere il velo andando a commemorare i 12 carabinieri nei luoghi dell'eccidio. Grazie alla formidabile mobilitazione di Arrigo Varano, presidente dell'Associazione dei carabinieri in congedo di Brescia, il massacro celato è tornato alla luce. «Dopo 64 anni viene finalmente reso onore a queste vittime per troppo tempo dimenticate». Il deputato del Pdl Adriano Paroli, sindaco di Brescia è stato il primo in Parlamento a chiedere che venga riconosciuto il loro sacrificio. «Si è trattato di un atto di bestiale criminalità, non di guerra. Per questo le medaglie d'oro sono un doveroso encomio a quei ragazzi morti per l'Italia» spiega Paroli al *Giornale*. Il 23 marzo 1944 una banda del IX Corpus sloveno sorprese nel sonno i carabinieri vicino alla cave del Predil. Li costrinse ad una marcia della morte carichi come muli di rifornimenti e munizioni fino all'altipiano di Bala. «Kin-

chiusi in uno stavolo gli fu preparato per pranzo un pastone, nel quale venne versato sale inglese e soda caustica - ha ricostruito Marco Pirina fondatore del centro di ricerche storiche *Silentes Loquimur* di Pordenone. Affamati e stanchi i poveri carabinieri si avventarono sul cibo, ma dopo pochi minuti furono colti dai sintomi di un avvelenamento. Rantolanti per i bruciori della soda caustica e con le bocche piene di bave furono trascinati e condotti nella malga principale». La mattanza di malga Bala, descritta anche negli atti di un'inchiesta del 2001 della procura militare di Padova, è terribile. A tal punto che il magistrato per le indagini preliminari la descrive «come uno dei più gravi crimini di guerra commessi sul territorio italiano». Al maresciallo Dino Perpignano i partigiani conficarono nel tendine un uncino e lo appesero a testa in giù alle travi del soffitto. Gli altri carabinieri Pasquale Ruggiro, Domenico Del Vecchio, Lino Bertogli, Antonio Ferro, Adelmio Zilio, Fernando Ferretti, Ridolfo Colsi, Pietro Tognazzo, Michele Castellano, Primo Amenici, Attilio Franzan, quasi tutti ventenni, subirono a turno altrettante sevizie. «Con dei picconi cominciarono a colpirci negli occhi, conficarono le fotografie dei loro cari nel petto, tagliarono i testicoli, levarono gli occhi, finendoli con bastoni e calci - spiega Pirina -. Dopo avere legato i corpi martoriati con filo di ferro, li rotolarono nella neve». Nonostante la gravità del crimine perpetrato su prigionieri inerme la procura di Padova ha dovuto archiviare l'inchiesta, perché le autorità slovene non hanno mai collaborato. Venti torturatori erano stati individuati, alcuni ancora vivi e tranquillamente residenti in Slovenia. Fra questi Alojz Hrovat, pensionato dell'Inps. Uno scandalo che ha favorito migliaia di ex jugoslavi permettendo il cumulo degli anni trascorsi nella lotta partigiana.

[www.faustobiloslavo.com](http://www.faustobiloslavo.com)



UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER-SERVIZIO  
SEZIONE PROVINCIALE "A. GASPARI"  
25128 BRESCIA  
Via Monte Grappa, 3/e - Tel. 030/307919

**Il Direttore Responsabile**

Roma, 4 maggio 2009

Protocollo n. 409/400

Egr. Cav. Di Gran Croce  
Arrigo Varano  
Via A. Mario, 21  
25121 BRESCIA BS

Egregio Cavaliere Varano,

Le sono molto grato per avermi trasmesso la pagina del "Giornale" che riporta l'articolo sulla decorazione dei dodici Carabinieri martiri di Malga Bala: finalmente è venuta alla luce una pagina fra le più efferate e sanguinose dell'ultima guerra e grazie alla Sua tenacia i poveri Carabinieri non saranno mai più dimenticati.

Siamo noi Carabinieri oggi a ringraziarLa di tutto cuore per la Sua costanza e per la fermezza con cui è giunto a questo risultato.

La saluto con viva cordialità

(Ten. Col. Roberto Riccardi)



**IL RICONOSCIMENTO.** Per i militari torturati dai partigiani slavi la sera del 12 marzo 1944 nell'alto Friuli

# Dodici medaglie d'oro per Malga Bala

Varano (Anc) è soddisfatto: «Finalmente. Questa è una battaglia che porto avanti da undici anni»

Il maresciallo in congedo Arrigo Varano ha vinto la sua battaglia. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, su proposta del ministro dell'Interno, ha attribuito la medaglia d'oro al Merito Civile ai 12 carabinieri uccisi dopo orribili torture la sera del 25 marzo 1944 nell'alto Friuli. Dino Pergamano, Pasquale Ruggiero, Domenico Giuseppe Dal Vecchio, Lindo Bertogli, Primo Amenici, Antonio Ferro, Adelmino Zilio, Attilio Franzan, Fernando Ferretti, Ridolfo Col-

zi, Pietro Tognazzo e Michele Castellano, dopo anni di attesa e una vicenda giudiziaria complicata che non ha finora avuto esito positivo, avranno così il riconoscimento che da tempo Varano chiede.

**-NEL CORSO** dell'ultimo conflitto mondiale, in servizio al posto fisso di Breto Inferiore, unitamente ad altri commilitoni - si legge nella motivazione del riconoscimento - 12 militari vennero catturati da truppe irregolari di partigiani slavi che, a tappe forzate, li condussero sull'altopiano di Malga Bala. Imprigionati nel casolare subirono disumane torture, che sopportarono con stoica dignità di soldato, fino a quan-

do dopo aver patito atroci sofferenze vennero barbaramente trucidati». Le 12 medaglie sono dunque un premio all'«amor patrio, senso dell'onore e del dovere che sono stati spinti fino all'estremo sacrificio».

Varano ha sposato 11 anni fa la causa, battendosi perché l'onore di quelli che lui chiama «giovani martiri» fosse riconosciuto. Ha promosso petizioni che hanno raccolto centinaia e centinaia di firme. «È una grande soddisfazione - commenta il maresciallo in congedo - , un caso davvero unico in Italia». Ora attende solo che sia fissata la cerimonia ufficiale per la consegna delle medaglie. **■ MALGA**

## L'appello

## Pensioni d'annata Petizione a Roma

Oltre alla battaglia per Malga Bala, un'altra iniziativa è da sempre assai cara al maresciallo in congedo Arrigo Varano.

Il tema è molto diverso: adeguare le cosiddette pensioni di annata e agganciarle alla dinamica

salariale. «È noto - cita una lettera di Varano - che un lavoratore posto in quiescenza attualmente percepisce un trattamento economico di circa il 50 per cento superiore a quello di un lavoratore con pari anzianità di servizio e qualifica funzionale andato in funzione dieci o vent'anni or sono».

**LA PETIZIONE** che Varano ha inviato al presidente della Camera e del Senato oltre che ai ministri competenti e al presidente del consiglio Silvio Berlusconi è stata di recente assegnata alla commissione Undicesima di palazzo Madama e sarà presto messa in discussione. **MALGA**

**BRESCIA OGGI**  
Martedì 26 Maggio 2009

**Cronaca 15**

Il Comandante Generale  
dell'Arma dei Carabinieri

Roma, 10.6.09

3  
On. Quintile Presicce, Presidente,

la concessione della Medaglia d'Oro al Merito Civile  
"alla memoria" ai dodici Carabinieri trucidati a Malga Bala di Tarvisio (UD) nel marzo  
del 1944, ha giustamente reso onore a giovani Vittime del dovere che hanno pagato con la  
vita ed in modo atroce l'attaccamento al servizio, in uno dei più gravi crimini di guerra  
commessi nel corso del 2° Conflitto Mondiale.

Nel condividere con Lei la legittima soddisfazione per  
tale riconoscimento, Le esprimo la riconoscenza mia personale e dell'Istituzione poiché, con  
il Suo impegno, non soltanto ha contribuito a mantenere viva la memoria dell'encomiabile  
esempio di fedeltà ed abnegazione offerto dai Carabinieri a Malga Bala, ma ha anche  
dimostrato profondo attaccamento all'Arma e straordinari sentimenti di umanità.

La circostanza mi è gradita per inviarLe

Carolodi Soluti,

(Gen. C.A. Gianfrancesco Siazzi)



M.C. Cav. Di Gran Croce  
Arrigo VARANO  
Presidente Unione Nazionale Mutilati Per Servizio-Sezione Provinciale "A. Gaspari"  
Via Monte Grappa, 3/c  
25128 BRESCIA

INTERVENTO DEL COMANDANTE GENERALE  
IN OCCASIONE DELLA CERIMONIA DI CONSEGNA DELLA  
MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE  
AI CARABINIERI TRUCIDATI A MALGA BALA  
*Tarvisio (UD), 14 luglio 2009*

Un riconoscente saluto agli Onorevoli **Parlamentari**, al **Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia**, al **Prefetto** di Udine ed a tutte le **Autorità civili, religiose e militari** intervenute, la cui partecipazione conferisce solennità alla cerimonia odierna e testimonia i saldi legami esistenti tra l'Arma e le Istituzioni.

Un particolare ringraziamento rivolgo al **Sindaco** di Tarvisio per le sue parole di benvenuto in questa ospitale cittadina del Friuli, testimone delle migliori virtù delle genti italiane.

Un cordiale benvenuto ai colleghi delle **Forze Armate e di Polizia**, con cui l'Arma condivide il quotidiano impegno per garantire in Italia e all'estero, sicurezza e legalità.

Un caloroso saluto rivolgo ai **Carabinieri in congedo** ed ai rappresentanti dell'**O.N.A.O.M.A.C.**, sempre fraternamente vicini ai colleghi in servizio per testimoniare l'ideale continuità tra passato e presente e il solido spirito di corpo che caratterizza da sempre l'Arma dei Carabinieri.

Un pensiero speciale ed affettuoso rivolgo, infine, ai **familiari delle vittime** di questa dolorosa vicenda della storia d'Italia, di cui fra breve, richiamerò il ricordo. Ho fortemente voluto questo appuntamento con Voi. La cerimonia di consegna delle Medaglie d'oro al Merito Civile concesse il 27 marzo 2009 dal Presidente della Repubblica alla memoria dei 12 Carabinieri trucidati a Malga Bala nel marzo del 1944 rende, infatti, onore ai Vostri Martiri. Al deferente e commosso ricordo del loro sacrificio si unisce la considerazione che ancora oggi la barbarie e la ferocia, da qualunque parte esse provengano, costituiscono una minaccia e un crimine per l'Umanità intera.

Era il febbraio del 1944 quando la Tenenza dei Carabinieri di Tarvisio ebbe l'ordine di istituire a Bretto Inferiore – oggi in terra slovena – un posto fisso di militari per il servizio di vigilanza e di protezione della locale centrale idroelettrica che più volte sabotata, riforniva di energia tutta la popolazione della zona di Cave del Predil, in provincia di Udine.

La sera del 23 marzo 1944, un gruppo di 20 partigiani slavi tese un agguato al Vice Brigadiere Dino PERPIGNANO, comandante del presidio, mentre si accingeva, libero dal servizio, a rientrare in caserma costringendolo sotto la minaccia delle armi e dopo aver disarmato i due carabinieri di guardia, a far aprire la porta della caserma.

Il commando fece irruzione e riuscì facilmente a sopraffare i militari, colti di sorpresa nel sonno e inferiori nel numero.

La stessa notte, gli undici Carabinieri ed il loro Comandante vennero condotti a piedi lungo la strada statale che porta alla Chiesa di Plesso giungendo, dopo due giorni di marcia estenuante, in località Malga Bala, dove vennero rinchiusi in una stalla. Qui dopo essere stati sottoposti a indescrivibili torture, i dodici militari dell'Arma vennero uccisi con una ferocia difficilmente riscontrabile anche nelle più cruente pagine di storia.

Scattato l'allarme, le ricerche dettero esito positivo solo dopo diversi giorni allorquando, il 31 marzo, poco distanti dalla Malga, una pattuglia di militari tedeschi rinvenne parzialmente coperte dalla neve, le salme sfigurate delle dodici vittime.

Il 2 aprile i resti dei Carabinieri furono trasferiti a Tarvisio ed il successivo 4 aprile, al termine di una solenne cerimonia funebre, sepolti in località Monolz di Tarvisio.

Dal settembre 1957, grazie alla meritoria opera di "Comitato Onoranze ai Caduti nel comune di Tarvisio", le spoglie di 7 Carabinieri riposano all'interno del "Tempietto Ossario", ricavato nella torre medioevale di Tarvisio, mentre quelle dei rimanenti 5 militari sono state traslate nelle città d'origine.

2° )=

Il presunto capo degli autori del massacro fu giustiziato dai tedeschi a Trieste nel 1945. Per gli altri indagati, un recente provvedimento di archiviazione della Magistratura Militare ha posto fine –seppur con evidenti toni di rammarico espressi dalla stessa Autorità Giudiziaria – al profilo giudiziario della vicenda, lasciando purtroppo senza risposta le invocazioni di giustizia dei familiari delle vittime.

Ma le umiliazioni, le sofferenze, le torture inflitte a quei giovani militari dell'Arma non potevano essere dimenticate. Grazie all'impegno di militari dell'Arma in congedo – cito per tutti il Cav. di Gran Croce **Arrigo VARANO** – cultori di storia e giornalisti , nonché con la collaborazione dell'Arma Territoriale e dell'Ufficio storico del Comando Generale, è stato possibile ricostruire il barbaro eccidio e commemorare le vittime sin da 2000.

Oggi la Medaglia d'Oro al Merito Civile "*alla memoria*", che tra breve consegnerò ai familiari dei Caduti, è il giusto riconoscimento per il sacrificio di 12 carabinieri cui fu affidata, nella drammaticità delle vicende belliche, la protezione di una risorsa vitale per la popolazione civile.

Lo dovevamo alle vittime, ai loro orfani, alle loro vedove, a quanti rimasti feriti nel corpo e nello spirito ma ancor più lo dovevamo a quei valori di coraggio, umanità e abnegazione, incarnati , oggi come allora dall'impegno quotidiano degli uomini e delle donne dell'Arma, in Italia e all'estero.

Il martirio di questi giovani carabinieri, che rimasero al loro posto fedeli al compito ricevuto, si inserisce pienamente nel patrimonio storico dell'Arma, in quel legame di devozione indissolubile fra i Carabinieri e la popolazione che da quasi 200 anni ispira il nostro agire nell'intento di corrispondere quotidianamente al fiducioso consenso che la Nazione ci riserva.

Il nostro impegno trova alimento nella memoria di coloro che ci hanno preceduto e che hanno difeso, con coraggio e onore la Patria e la collettività, sacrificando anche la vita.

Sono questi i valori fondanti della nostra Istituzione.

Chi sceglie la vita dell'Arma sceglie uno stile di vita limpido e austero, che coniuga il rigore morale, proprio dell'assoluto rispetto della Legge con l'umanità di colui che è chiamato non solo a prevenire e reprimere il crimine, ma anche –e con uguale impegno- a proteggere e sostenere i deboli, alleviandone con ogni mezzo le sofferenze.

E' con questo spirito che nella giornata odierna onoriamo la memoria dei 12 Caduti di Malga Bala e di tutti i Carabinieri che, servendo l'Arma, hanno offerto la vita nell'adempimento del dovere.

La memoria incancellabile del loro sacrificio ci sostenga nella quotidianità del servizio per garantire a tutti i cittadini sicurezza, legalità e rispetto.

( Gen.C.A.Gianfrancesco SIAZZU )



*Il Presidente Cav. di Gran Croce Arrigo Varano con il Sindaco Prof. Franco Baritussio, il collega Giuseppe Cariola ed i colleghi della Polizia di Confine Austriaca.*



*Il Presidente Arrigo Varano, con i colleghi Luogotenente Sappada, Petti e Giovanni Adamo ed il Comandante della Compagnia Carabinieri di Tarvisio avanti la lapide che ricorda i 12 Martiri Eroi.*



*Il Presidente Arrigo Varano con il Generale Federici ed il Generale Comandante Regione Friuli Venezia Giulia.*



*Il Presidente Arrigo Varano davanti alla lapide con i nomi dei Martiri, con Sottufficiale in uniforme d'Epoca.*



*Nel Tempietto che conserva alcune salme dei poveri Martiri.*



*Il Sindaco di Tarvisio Prof. Franco Baritussio rende omaggio al Presidente Arrigo Varano nella Camera Consigliare del Comune di Tarvisio.*



*Il Presidente Arrigo Varano ed il Socio Adamo Giovanni davanti al Tempietto religioso che conserva alcune salme dei 12 Martiri Eroi di Malga Bala.*



*Il Sindaco di Tarvisio Prof. Franco Baritussio rende omaggio al Presidente Arrigo Varano nella Camera Consigliare del Comune di Tarvisio.*



*Il Sig. Generale Nedo Lavagi Comandante la Legione Carabinieri Friuli Venezia e Giulia riceve dal Presidente delle Sezioni ANC e UNMS Cav. di Gran Croce Arrigo Varano una targa ricordo relativa alla tragedia mattanza di Malga Bala.*



*Commemorazione del 25 marzo 2010 unitamente al collega di Tarvisio fedelissimo La Porta.*



*Il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Gianfrancesco Siazzu, saluta cordialmente il Luogotenente Sappada, Comandante alla Stazione Carabinieri di Tarvisio.*



*Raduno del 25 luglio 2009 relativo alla consegna delle Medaglie d'Oro da parte del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri G.C.A. Gianfrancesco Siazzu, presente, quale ospite d'onore, il labaro della città di Brescia insignito di Medaglia d'Argento al Valore Militare.*



*Il Sig. Presidente Nazionale ANC G.C.A. Dr. Libero Lo Sardo, si complimenta con il Pres. ANC ed UNMS di Brescia Cav. di Gran Croce Arrigo Varano.*



*Generale di C.A. Gianfrancesco Siazzu, Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri che ha proceduto alla consegna delle 12 Medaglie d'Oro al Merito Civile ai familiari superstiti dei 12 Carabinieri martiri / eroi trucidati in quel di Malga Bala il 24 marzo 1944, ad opera di criminali sanguinari pseudo partigiani comunisti slavi titini. Presente alla sfilata e a tutta la cerimonia quale ospite d'onore il labaro della Città di Brescia, insignita di Medaglia d'Argento al Valore Militare. Tarvisio, lì 15 luglio 2009.*



*Gonfalone della città di Brescia presente alla consegna delle 12 Medaglie d'Oro ai superstiti dei familiari dei 12 Carabinieri trucidati.*



*Generale di C.A. Gianfrancesco Siazzu ed il Sindaco di Tarvisio Renato Carlantoni e tutte le più alte Autorità Civili e Militari, Regionali, Provinciali e Locali rendono gli onori alla sfilata in Tarvisio.*



*Generale di C.A. Gianfrancesco Siazzu riceve la Medaglia d'Oro Giovanni Lai, il Presidente Arrigo Varano ed il Socio Vicebrigadiere Petti dell'ANC ed UNMS di Brescia per una foto ricordo.*



*Generale di C.A. Gianfrancesco Siazzu riceve un omaggio ricordo da parte dell'Associazione ANC e UNMS di Brescia che gli viene consegnato dal Presidente C. di Gran Croce Arrigo Varano.*



*Generale di C.A. Gianfrancesco Siazzu ed il Presidente Cav. di Gran Croce Arrigo Varano unitamente ad una parte dei famigliari dei Carabinieri uccisi che hanno ricevuto la Medaglia d'Oro.*



*Il Sig. Colonnello Comandante della Scuola Allievi Carabinieri "Cernaia" di Torino riceve in omaggio dal Presidente Sezione ANC ed UNMS di Brescia Cav. di Gran Croce Arrigo Varano, la targa che ricorda il sacrificio dei 12 Carabinieri Martiri Eroi di Malga Bala e la concessione delle relative 12 Medaglie d'Oro al Merito Civile ad ognuno di essi.*



*Assemblea e Commemorazione a ricordo del conferimento delle 12 Medaglie d'Oro al Merito Civile ai 12 Carabinieri Martiri Eroi di Malga Bala, presente il Generale Lamberto Disibio ed il Presidente della Sezione ANC ed UNMS di Brescia Arrigo Varano, Vicepresidente Brigadiere Bertossi Gabriele e il Maresciallo Giuseppe Cariola.*



*Il Presidente M.C. Cav. di Gran Croce Arrigo Varano ed il Segretario Medaglia d'Oro al valore Civile M.C. Cav. Uff. Giovanni Lai, rendono gli onori ai 12 Carabinieri Martiri Eroi di Malga Bala durante una manifestazione pro-disabili in Brescia.*



*Manifestazione e commemorazione svolta a Catanzaro il 29 marzo 2003.*



*12 faldoni di documenti accumulati in 11 anni di meticolosi e caparbi interventi. Questa è la storia del riconoscimento del martirio e della concessione di 12 Medaglie d'Oro al Valor Civile alla memoria; faldoni che verranno versati in apposito sito all'Ufficio Storico dell'Arma dei Carabinieri per la conservazione.*





**UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO**

(Dato Museo 24 giugno 1947, N. 600)

Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA - Via Monte Grappa, 36 - Tel. e Fax 030 307919

E-mail: unmdrescia@tin.it

*Caracciolo*  
*Il Presidente*

### **PREGHIERA DELL'INVALIDO E CADUTO PER SERVIZIO**

*" DIO ONNIPOTENTE ED ETERNO  
CUI DANNO GLORIA IL CIELO,  
LA TERRA IL MARE  
ASCOLTA LA NOSTRA PREGHIERA!*

*NOI ABBIAMO PROMESSO AMORE E SERVIZIO ALLA PATRIA  
NEL RICORDO DEL SACRIFICIO  
DI CHI E' CADUTO  
PERCHE' VIVESSIMO IN UN MONDO PIU' LIBERO E GIUSTO.*

*DONACI SIGNORE LA FORZA  
DI CUSTODIRE E DIFENDERE  
IL BENE PREZIOSO DELLA PACE  
E, IN COMUNIONE DI SPIRITO  
CON TUTTI COLORO CHE LAVORANO E SOFFRONO,*

*DONACI LA GIOIA DI DARE IL NOSTRO CONTRIBUTO  
PER LA SERENITA' DELLE NOSTRE CASE,  
PER LA PROSPERITA' DELLA NOSTRA TERRA,  
PER IL BENE DELL'ITALIA. "*

*Testo del Cardinale Corrado Ursi reso ufficiale dal C.N. il 18/05/2002. Vds.  
circolare nr.2676 del 30/05/2002 della Sede Centrale U.N.M.S.*

Finito di stampare  
nel mese di giugno 2010  
da COM&PRINT srl - Brescia  
Tel. 030 21.61.291 - [www.com-print.it](http://www.com-print.it)

*Proprietà riservata vietata la riproduzione  
di testi, foto, documenti, senza l'autorizzazione  
dell'autore Arrigo Varano.*



### 1797, LA REPUBBLICA CISPADANA

Il 7 gennaio 1797 l'assemblea della Repubblica Cispadana, su proposta del patriota romagnolo Giuseppe Compagnoni, adotta il Tricolore: è a bande orizzontali, al centro le lettere «R» e «C»



### 1848, IL REGNO DI SARDEGNA

Già nel 1831 Mazzini fonda la Giovine Italia, che ha come simbolo il Tricolore a bande verticali. Nel 1848, con lo scudo sabauda al centro, diventa la bandiera del Regno di Sardegna



### 1861, L'UNITÀ D'ITALIA

Il 18 febbraio 1861 si riunisce Torino il primo Parlamento, il 17 marzo viene proclamato il Regno d'Italia: il Tricolore ha lo stemma dei Savoia, orlato d'azzurro e con la corona reale



### 1946, LA REPUBBLICA

Dopo il referendum del 2 giugno 1946, la bandiera della Repubblica è il Tricolore, senza simboli, «a tre bande verticali di eguali dimensioni», si legge nell'art. 12 della Costituzione

«... IL NOSTRO GRATO E REVERENTE PENSIERO  
VA ANZITUTTO A QUEI VALOROSI  
CHE HANNO TESTIMONIATO  
COL SACRIFICIO DELLA VITA  
LA PIENA DEDIZIONE ALLE ISTITUZIONI REPUBBLICANE  
E A QUANTI ANCORA OGGI SOPPORTANO  
NELLO SPIRITO E NEL CORPO I SEGNI IMPOSTI  
DALLA FEDELTÀ ALLA CONSEGNA RICEVUTA  
ED ALL'ADEMPIMENTO DEL DOVERE.  
QUESTA NOBILE TESTIMONIANZA DI VIRTÙ CIVILI  
E DI AUTENTICO EROISMO SIA DI ESEMPIO  
PER LE GIOVANI GENERAZIONI ED ADDITI LORO  
LA GIUSTA VIA PER FAVORIRE, ATTRAVERSO LA DIFESA  
DELLA LIBERTÀ E DELL'ORDINE CONDIZIONI  
DI PACIFICO PROGRESSO E DI BENESSERE  
PER L'INTERA COLLETTIVITÀ».

Francesco Cossiga